

RESOCONTO STENOGRAFICO

511.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MICHELE ZOLLA,

ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	68121	S. 1138 — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (<i>approvato dal Senato</i>) (4710); e concorrenti proposte di legge: STERPA (1059); SERVELLO ed altri (1157); SERVELLO ed altri (2181); PISICCHIO (2365); SANGIORGIO ed altri (2516); BASSANINI ed altri (2751); VELTRONI ed altri (2754); STAITIDI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri (3318); VELTRONI ed altri (3335); BASSANINI ed altri (3445); ANIASI ed altri (3710); PARLATO e MANNA (4145); Proposta di legge di iniziativa popolare (4152); Proposta di legge di iniziativa popolare (4377) Consiglio regionale del Piemonte (4729); Consiglio regionale dell'Umbria (4741).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa	68121		
Disegni di legge:			
(Annunzio)	68270		
(Approvazione in Commissione) . . .	68271		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	68271		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	68196		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	68121		
(Trasmissione dal Senato)	68270		
Disegno di legge: (Seguito della discussione e approvazione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PAG.	PAG.
PRESIDENTE 68122, 68126, 68127, 68128, 68129, 68130, 68131, 68132, 68134, 68136, 68137, 68143, 68144, 68151, 68153, 68157, 68159, 68160, 68162, 68163, 68164, 68165, 68166, 68167, 68168, 68169, 68170, 68172, 68174, 68176, 68177, 68179, 68181, 68183, 68184, 68185, 68187, 68189, 68190, 68192, 68194	(Approvazione in Commissione) 68271 (Assegnazione a Commissione in sede referente) 68271 (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 68121 (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 68266 (Trasmissione dal Senato) 68270
ANIASI ALDO (PSI), <i>Relatore per la mag- gioranza</i> 68125, 68129, 68132, 68133, 68135, 68143, 68153	Proposta di inchiesta parlamentare: (Assegnazione a Commissione in sede referente) 68271
ARNABOLDI PATRIZIA (DP) 68179	Proposta di legge (Seguito della discus- sione):
ARTIOLI ROSSELLA (PSI) 68135, 68157	BASSANINI ed altri: Norme per il so- stegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, po- litiche, sindacali, di promozione so- ciale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patri- monio culturale e artistico (36) e delle concorrenti proposte di legge: Teodori ed altri (416); Teodori ed altri (4358).
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . 68127, 68129, 68130, 68151, 68168, 68190	PRESIDENTE 68195, 68196
BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 68164, 68176	Interrogazioni e interpellanze:
BERTOLI DANILO (DC) 68157	(Annunzio) 68272
BODRATO GUIDO (DC) 68134	Interrogazione:
BRUNI GIOVANNI (PRI) 68157, 68172	(Apposizione di una firma) 68272
CAFARELLI FRANCESCO (DC) 68157	Mozione:
CARIA FILIPPO (PSDI) 68190	(Apposizione di una firma) 68272
CIAMPAGLIA ALBERTO (PSDI) 68161	Risoluzione:
D'AMATO LUIGI (FE) 68165	(Annunzio) 68272
DEL PENNINO ANTONIO (PRI) 68169	Comunicazioni del Governo, discus- sione di mozioni e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla recente sentenza di Bologna e sul servizio televisivo concernente i presunti rapporti tra i servizi se- greti stranieri e la Loggia P2.
FACHIN SCHIAVI SILVANA (PCI) 68157	PRESIDENTE 68196, 68217, 68222, 68225, 68229, 68232, 68236, 68239, 68242, 68247, 68251, 68255, 68258, 68259, 68264, 68265
GITTI TARCISIO (DC) 68162	ANDÒ SALVATORE (PSI) 68229
LABRIOLA SILVANO (PSI) 68159	ANDREOTTI GIULIO, <i>Presidente del Consi- glio dei ministri</i> 68210
LANZINGER GIANNI (Verde) 68161	
LEGA SILVIO (DC) 68192	
LEONI GIUSEPPE (Misto-LL) 68172	
LO PORTO GUIDO (MSI-DN) 68163	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 68130, 68185	
MAMMI OSCAR, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . 68132, 68156	
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) 68187, 68189	
RUSSO FRANCO (Misto) 68131, 68177	
SANGIORGIO MARIA LUISA (PCI) 68131	
SCALIA MASSIMO (Verde) 68181	
SCOTTI VINCENZO (DC) 68128	
SEPPIA MAURO (PSI), <i>Presidente della VII Commissione</i> 68174	
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 68151	
STANZANI GHEDINI, SERGIO AUGUSTO (FE) 68132, 68170, 68183, 68184, 68185	
TEMPESTINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomuni- cazioni</i> 68126, 68133, 68136, 68144	
USELLINI MARIO (DC) 68126	
VIOLANTE LUCIANO (PCI) 68143	
Proposte di legge:	
(Adesione di deputati) 68270	
(Annunzio) 68270	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PAG.	PAG.	
BATTISTUZZI PAOLO (PLI)	68251	Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo
BIONDI ALFREDO (PLI)	68242	PRESIDENTE 68265, 68266
BUFFONI ANDREA (PSI)	68264	NOCI MAURIZIO (PSI) 68265
CASINI PIER FERDINANDO (DC)	68222	Richiesta ministeriale di parere parlamentare 68271
FRANCHI FRANCO (MSI-DN)	68255	Sindacato ispettivo:
GHEZZI GIORGIO (PCI)	68259	(Trasformazione di un documento) . 68272
LANZINGER GIANNI (Verde)	68239	Sull'ordine dei lavori:
MATTEOLI ALTERO (MSI-DN)	68225	PRESIDENTE 68121
MELLINI MAURO (FE)	68247	Votazione finale del disegno di legge n. 4710 68194
RAVAGLIA GIANNI (PRI)	68236	Votazioni nominali . . . 68130, 68131, 68132, 68133, 68135, 68136, 68144, 68195
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	68232	Ordine del giorno della seduta di domani 68266
SILVESTRI GIULIANO (DC)	68258	
TORTORELLA ALDO (PCI)	68217	
Corte Costituzionale:		
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	68271	
Documenti ministeriali:		
(Trasmissione)	68272	
Messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame della proposta di legge Bargone ed altri n. 3912:		
(Annunzio)	68194	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

La seduta comincia alle 10,5.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Berselli, De Luca, Menitti e Trantino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri a norma del

comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 1900 — Senatori CAPPUZZO ed altri: «Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4926) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito così;

(Così rimane stabilito).

alla VII Commissione (Cultura):

«Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza» (4903) (*con parere della I, della V e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito così;

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del

comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Indennità di maternità per le libere professioniste» (3170); BREDI: «Indennità di maternità per le farmaciste titolari di farmacia» (3786); ANSELMINI ed altri: «Tutela della maternità per le donne libere professioniste» (4089); POLI BORTONE ed altri: «Tutela della maternità per le donne libere professioniste» (4749) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito così;

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1138. — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (approvato dal Senato) (4710); e delle concorrenti proposte di legge: Sterpa (1059); Servello ed altri (1157); Servello ed altri (2181); Pisicchio (2365); Sangiorgio ed altri (2516); Bassanini ed altri (2751); Veltroni ed altri (2754); Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri (3318); Veltroni ed altri (3335); Bassanini ed altri (3445); Aniasi ed altri (3710); Parlato e Manna (4145); Proposta di legge di iniziativa popolare (4152); Proposta di legge di iniziativa popolare: (4377); Consiglio regionale del Piemonte (4729); Consiglio regionale dell'Umbria (4741).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato; e delle concorrenti proposte di legge: Sterpa; Servello ed altri; Servello ed altri; Pisicchio; Sangiorgio ed altri; Bassanini ed altri; Veltroni ed altri; Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Veltroni ed altri; Bassanini ed altri; Aniasi ed altri; Parlato e

Manna; Proposta di legge di iniziativa popolare; Proposta di legge di iniziativa popolare; Consiglio regionale del Piemonte; Consiglio regionale dell'Umbria.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 37 del disegno di legge.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 38, del disegno di legge 4710, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

(Norme sulle società - Società controllate e società collegate)

«1. Ai fini della presente legge costituiscono controllo e collegamento la sussistenza dei rapporti configurati come tali nell'articolo 2359 del codice civile. Si ritiene esistente, salvo prova contraria, l'influenza dominante prevista dal primo comma dell'articolo 2359 del codice civile quando ricorrano rapporti di carattere finanziario o organizzativo che consentano anche una sola delle seguenti attività:

a) la comunicazione degli utili o delle perdite;

b) il coordinamento della gestione dell'impresa radiotelevisiva con quella di altre imprese ai fini del perseguimento di uno scopo comune o ai fini di limitare la concorrenza tra le imprese stesse;

c) una distribuzione degli utili o delle perdite diversa, quanto ai soggetti o alla misura, da quella che sarebbe avvenuta in assenza dei rapporti stessi;

d) l'attribuzione di poteri maggiori rispetto a quelli derivanti dal numero delle azioni o delle quote possedute;

e) l'attribuzione a soggetti diversi da quelli legittimati in base all'assetto proprietario di poteri nella scelta degli amministratori e dei dirigenti di imprese radio-televisive, nonché dei direttori delle testate trasmesse.

2. Ai fini della presente legge le società in nome collettivo e in accomandita semplice debbono in ogni caso essere costituite soltanto da persone fisiche.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Definizione dei rapporti di controllo e di collegamento tra le imprese).

1. Costituisce controllo la sussistenza dei rapporti configurati come tali nel primo comma dell'articolo 2359 del codice civile e ogni altra situazione che consenta di esercitare, anche indirettamente o congiuntamente ad altri soggetti un'influenza determinante, in positivo o in negativo, sulle scelte concernenti la gestione della società controllata o le politiche informative delle testate da essa edite o trasmesse.

2. L'influenza dominante prevista dall'articolo 2359 del codice civile è presunta, salvo prova contraria, quando ricorrono rapporti di carattere finanziario od organizzativo che consentono una o più delle seguenti previsioni:

a) la comunicazione degli utili o delle perdite;

b) una distribuzione degli utili o delle perdite diversa quanto ai soggetti o alla misura, da quella che sarebbe avvenuta in assenza dei rapporti stessi;

c) l'esercizio di poteri maggiori rispetto a quelli derivanti dal numero delle azioni o delle quote possedute;

d) l'esercizio da parte di soggetti, diversi da quelli legittimati in base all'assetto proprietario, di poteri di designazione degli amministratori e dei dirigenti delle imprese operanti nei settori disciplinati dalla presente legge, nonché dei responsabili della programmazione e delle politiche informative;

e) il coordinamento della gestione dell'impresa operante nei settori di cui alla presente legge con quella di altre imprese ai fini del perseguimento di uno scopo comune o ai fini di limitare la concorrenza tra le imprese stesse.

3. I rapporti di cui al comma 2 sono rilevanti, ai fini dell'individuazione della posi-

zione di controllo, anche quando sono posti in essere nei confronti dell'impresa per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate.

4. Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria provvede ad accertare la sussistenza di rapporti di controllo di fatto avvalendosi di ogni elemento atto ad identificare l'influenza dominante al di fuori dei casi di cui al comma 2.

5. Ai fini della presente legge il collegamento tra imprese è definito ai sensi del secondo comma dell'articolo 2359 del codice civile. Costituisce rapporto di collegamento anche quello che si realizza per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate.

38. 1.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Costituisce controllo la sussistenza dei rapporti configurati come tali dal comma 1 dell'articolo 2359 del codice civile o dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981 n. 416, come modificato dall'articolo 1 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, ancorché tali rapporti siano realizzati congiuntamente con altri soggetti o tramite società direttamente o indirettamente controllate, o tramite intestazioni fiduciarie o mediante accordi parasociali o intese di qualunque genere. Costituisce altresì controllo la sussistenza di qualunque altro tipo di rapporto che consenta ad un soggetto di esercitare, anche attraverso altri soggetti direttamente o indirettamente controllati, o tramite intestazioni fiduciarie o mediante accordi parasociali o intese di qualunque genere o congiuntamente con altri soggetti, un'influenza rilevante sulle scelte concernenti la gestione della società o impresa controllate.

1-bis. Costituisce collegamento, ai fini della presente legge, la sussistenza dei rapporti tra imprese di cui al comma 2 dell'articolo 2359 del codice civile, ancorché realizzati tramite società direttamente o indi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

rettamente controllate ai sensi del comma precedente.

1-ter. I vincoli, i limiti e gli obblighi imposti dalla presente legge si intendono in ogni caso riferiti ai gruppi di imprese tra i quali intercorrano rapporti di controllo o di collegamento ai sensi dei commi precedenti.

1-quater. Il Garante di cui all'articolo 6 provvede ad accertare, ai fini della presente legge, la sussistenza di rapporti di controllo di fatto tra imprese, avvalendosi di ogni elemento atto ad identificare l'influenza rilevante di cui ai commi precedenti.

38. 2.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e ogni altra situazione che consenta di esercitare, anche indirettamente o congiuntamente ad altri soggetti, un'influenza determinante, in positivo o in negativo, sulle scelte concernenti la gestione della società controllata o le politiche informative delle testate da essa edite o trasmesse.

38. 3.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: ancorché tali rapporti siano realizzati congiuntamente con altri soggetti o tramite società direttamente o indirettamente controllate, o tramite intestazione fiduciaria o mediante accordi parasociali o intese di qualunque genere.

38. 8.

Alborghetti, Quercioli.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: ancorché tali rapporti siano realizzati congiuntamente con altri soggetti tramite società diretta-

mente o indirettamente controllate o tramite intestazione fiduciaria o mediante accordi parasociali.

38. 9.

Governo.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tale disposizione si applica anche all'articolo 1, ottavo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni e integrazioni.

0. 38. 9. 1.

Servello.

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: In ogni caso, ai fini della presente legge e della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, e successive modificazioni, il rapporto di controllo si considera esistente anche quando un solo socio, o più soci attraverso la partecipazione a un sindacato di voto — nel qual caso ciascuno di essi è considerato controllante — possiedono più di un quarto del numero totale delle azioni ordinarie o delle quote ovvero più di un decimo se si tratta di società con azioni quotate in borsa, sempreché non sussista un socio o un altro sindacato di voto formato da altri soci con un maggior numero complessivo di azioni altrimenti del controllo sulla società. Costituisce sindacato di voto qualsiasi accordo tra soci che regola l'esercizio del voto. Ogni accordo che regola l'esercizio del voto deve essere, entro quarantotto ore dalla data di stipulazione, comunicato al Garante.

0. 38. 9. 2.

Usellini, Bodrato, Caria, Ravasio, Fiori, Saretta, Ferrari Wilmo, Scarlato, Farace, Monaci, Pellizzari, Viscardi, Soddu, Vairo, Volponi, Viti, Matulli, Zampieri, Borri, Ciaffi, Castrucci, Artese, Gei,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Casati, Sanese, Buonocore, Chiriano, Portatadino, Fronza Crepaz, Mazzuconi, Corsi, Azzolini, Bortolani, Pisicchio, Ciliberti, Lia, Costa Silvia, Sbardella, Balestracci, Carelli, Bassanini, Macciotta, Veltroni, Bianchini, Parigi.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: attribuzione con la seguente: esercizio.

38. 4.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Al comma 1, lettera e), sostituire la parola: attribuzione con la seguente: esercizio.

38. 5.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. I rapporti di cui al comma 1 sono rilevanti, ai fini dell'individuazione della posizione di controllo, anche quando sono posti in essere nei confronti dell'impresa per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate.

1-ter. Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria provvede ad accertare la sussistenza di rapporti di controllo o di collegamento di fatto avvalendosi di ogni elemento atto ad identificare l'influenza dominante al di fuori dei casi di cui al comma 1.

38. 6.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. La situazione di controllo sussiste ancorché i rapporti di cui al comma 1

siano realizzati congiuntamente con altri soggetti o tramite società direttamente o indirettamente controllate, o tramite intestazioni fiduciarie o mediante accordi parasociali o intese di qualunque genere. Costituisce altresì controllo la sussistenza di qualunque altro tipo di rapporto che consenta a un soggetto di esercitare, anche attraverso altri soggetti direttamente o indirettamente controllati, o tramite intestazioni fiduciarie o mediante accordi parasociali o intese di qualunque genere o congiuntamente con altri soggetti, un'influenza determinante sulle scelte concernenti la gestione delle società d'impresa controllate.

38. 7.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

ART. 38-bis.

(Equiparazione per la ripetizione dei canali esteri).

1. Ai fini della applicazione delle norme della presente legge, ai concessionari privati in ambito nazionale sono equiparati i titolari di autorizzazione ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

38. 01.

Veltroni, Sangiorgio, Soave.

Avverto che gli emendamenti Guerzoni 38.4 e Bassanini 38.5 sono stati ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 38 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALDO ANIASI *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sugli

emendamenti Bassanini 38.1, Guerzoni 38.2, Bassanini 38.3, Alborghetti 38.8, nonché sul subemendamento Servello 0.38.9.1.

Per quanto concerne il subemendamento Usellini 0.38.9.2, la Commissione, pur rimettendosi per ragioni di competenza alla Presidenza, ritiene di far notare anzitutto che — è questa un'osservazione che avanza anche a titolo personale — si tratta di materia estranea perché relativa all'editoria. È vero che abbiamo affrontato problemi dell'editoria in questa legge, ma si trattava di problemi di incrocio tra il sistema della carta stampata e quello televisivo. Nel subemendamento, invece, si affrontano solo ed esclusivamente i problemi dell'editoria. In ogni caso, in realtà, non si tratta di un subemendamento, bensì di un emendamento vero e proprio, e in quanto tale a noi sembra inammissibile.

Inoltre, vorremmo far notare che in ogni caso si tratterebbe di materia riferentesi all'emendamento del Governo 16.43, presentato all'articolo 16. Infine ricordo che questo testo, presentato allora come emendamento all'articolo 17 e poi ritirato dall'onorevole Usellini, venne ripresentato dall'onorevole Macciotta all'articolo 17, decaduto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 16.43 del Governo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 38.9 del Governo. I presentatori degli emendamenti Guerzoni 38.4 e Bassanini 38.5 li hanno ritirati. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Bassanini 38.6 e Russo Franco 38.7, nonché sull'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 38.9 e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, il relatore sostiene l'inammissibilità del mio subemendamento 0.38.9.2 sulla base di una ricostruzione di quel che è accaduto che non corrisponde esattamente ai fatti.

Anzitutto svolgo un'osservazione di merito; credo si debba rilevare che la materia che stiamo trattando è direttamente connessa a quella dell'editoria. Basta solo ricordare il fatto che l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 16 stabilisce che l'autorizzazione rilasciata a reti televisive è subordinata alla valutazione del controllo di tiratura dei quotidiani, con scaglioni in base ai quali, se si supera il 16 per cento della tiratura vi è il divieto di possedere reti televisive, se si supera l'8 per cento vi è il divieto di possederne più di una e se si è sotto l'8 per cento vi è il divieto di possederne più di due.

Ai fini dell'applicazione della legge diventa allora essenziale sapere quali siano le regole che consentono di attribuire allo stesso soggetto il controllo dei settori che fanno capo all'editoria. Per quanto riguarda l'emendamento da me presentato agli articoli 16 e 17, esso — come è noto — non è stato votato in seguito alla posizione della questione di fiducia sull'emendamento presentato dal Governo. Il mio emendamento è stato ripresentato sotto forma di subemendamento riferito ad una materia nuova che il Governo ha deciso di inserire nell'articolo 38.

In proposito desidero svolgere la seguente considerazione. Nell'articolo 38 il Governo, raccogliendo un'iniziativa di vari parlamentari, ha introdotto il principio del controllo congiunto, che non esiste nell'articolo 2359 del codice civile. Sulla base di tale fatto nuovo, ho presentato l'emendamento che ho detto, il quale si inserisce nell'ambito della materia trattata dall'articolo 38 e ne rappresenta una specificazione, nel senso che la norma presentata dal Governo ha la stessa efficacia di quella da me proposta dal punto di vista del risultato finale, ma non da quello dell'applicabilità.

Infatti, mentre la norma del Governo

comporta un accertamento che è soggetto per forza di cose ad un controllo giurisdizionale, la disposizione che, in forma di subemendamento, integra l'emendamento 38.9 del Governo prevede in una serie di casi ipotesi di presunzione che non ammettono prova contraria. In tal modo, essa consente al Governo di sapere immediatamente se un soggetto sia o meno titolare del controllo di alcuni campi editoriali che fanno registrare una data tiratura e quindi se possa o meno essere autorizzata, a suo favore, la concessione dell'esercizio di una o più reti televisive.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, lei pone una questione estremamente delicata dal punto di vista regolamentare, sulla quale la Presidenza si riserva di decidere. Pertanto, ai sensi del comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Usellini.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, mi sembra che il collega Usellini abbia già esposto con molta competenza — del resto egli ha fatto parte per diverso tempo della Giunta per il regolamento — i termini della questione.

In effetti, il subemendamento Usellini 0.38.9.2, per rispondere alla prima obiezione del relatore Aniasi, fa riferimento fin dalla sua prima riga alla «presente legge» nonché alla legge sull'editoria. Quindi, la norma che interviene in tema di presunzione *juris et de iure* dell'esistenza di rapporti di controllo di fatto vale «ai fini della presente legge e della legge 5 agosto 1981, n. 416» sull'editoria.

Non c'è dubbio, quindi, che tale norma sia efficace ai fini della presente legge e nei confronti dei soggetti da essa presi in considerazione. Il collega Usellini ha aggiunto il riferimento alla legge sull'editoria perché in realtà — per la ragione che egli

ha precedentemente illustrato — il provvedimento che stiamo discutendo disciplina prevalentemente i mezzi di comunicazione di massa radiotelevisivi ma contiene disposizioni che si applicano — in particolare in termini di gruppi o imprese multimediali — anche a quelli non radiotelevisivi.

Sotto questo profilo, mi pare quindi assolutamente giustificata la preoccupazione di introdurre una disposizione che eviti la creazione di una diversità di disciplina nell'ambito dei mezzi non radiotelevisivi, a seconda che appartengano o meno a gruppi multimediali. Si tratterebbe di una situazione di disparità di disciplina o di trattamento che sarebbe francamente difficilmente giustificabile.

Mi pare che per tale ragione il collega Usellini abbia proposto che la normativa introdotta dal subemendamento 0.38.9.2, del quale è primo firmatario, si applichi in primo luogo ai soggetti disciplinati dalla legge Mammi, oggi in discussione, e anche agli altri contemplati dalla legge sull'editoria in quanto non siano già disciplinati — e molti di loro finiranno per esserlo — dalla legge sul sistema radiotelevisivo.

Condivido inoltre un'altra considerazione. Si tratta di un subemendamento che precisa il testo dell'emendamento 38.9 del Governo, introducendo nell'ambito delle fattispecie indicate dall'esecutivo alcuni casi di presunzione *juris et de jure* di sussistenza del rapporto di controllo. Da questo punto di vista il subemendamento in questione completa, integra e rende più chiaramente identificabili le situazioni che l'emendamento 38.9 del Governo configura in termini generali e con margini di interpretazione che in alcuni casi potrebbero rivelarsi estremamente ampi e creare anche qualche situazione di non totale certezza del diritto.

Infine l'osservazione relativa al fatto che il subemendamento in questione era stato già presentato all'articolo 17 credo possa essere semplicemente risolta in termini di rispetto formale del nostro regolamento. È vero che l'articolo 17 è stato assorbito a seguito della votazione di fiducia relativa all'articolo 16. È tuttavia anche vero che il

Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo di tale articolo, disciplinando una materia più ampia di quella in esso originariamente prevista e indicando alla fine che di conseguenza erano soppressi gli articoli 11 e 17. L'emendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia era relativo all'articolo 16; pertanto l'effetto previsto dall'articolo 116 del regolamento di implicita reiezione degli emendamenti presentati all'articolo vale per l'articolo 16, non certamente per gli articoli 11 e 17 dichiarati soppressi e assorbiti in funzione dell'approvazione del nuovo testo dell'articolo 16, non per effetto di una questione di fiducia posta direttamente su di essi.

VINCENZO SCOTTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, ritengo che le osservazioni del relatore Aniasi siano estremamente pertinenti. Il Governo ha presentato un emendamento che prevede che i divieti siano anche relativi ai rapporti realizzati congiuntamente con altri soggetti attraverso società direttamente o indirettamente controllate tramite intestazione fiduciaria o mediante accordi parasociali.

Con un subemendamento che non è tale — perché è un vero e proprio emendamento — e che disciplina una materia complessa che modifica sostanzialmente le disposizioni del codice civile, si intende dettare particolari disposizioni non solo per il provvedimento in esame, ma anche per quello relativo all'editoria. Lo abbiamo fatto nella legge generale anti-trust con riferimento al problema del rapporto tra banca ed industria, introducendo non solo la normativa in questione, ma anche una procedura di controllo della presunzione.

Ho già sostenuto nella dichiarazione di voto sull'emendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia che è logico e necessario che questa materia vada disciplinata in via generale. Tuttavia

mi sembra improprio che ciò avvenga in via surrettizia, con un subemendamento ad un emendamento del Governo, ampliando la materia fino a toccare, modificandole, le disposizioni del codice civile.

Pertanto, ritengo che il subemendamento Usellini 0.38.9.2 debba essere dichiarato inammissibile, anche se il problema dovrà essere affrontato nella sede propria: probabilmente nel corso dell'esame dei provvedimenti anti-trust o della legge di modifica della normativa attualmente in vigore sull'editoria, che dovrà al più presto essere discussa dopo che il disegno di legge al nostro esame avrà posto le premesse necessarie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di questione delicata che rientra strettamente nelle competenze del Presidente. A tale riguardo, devo osservare che il subemendamento Usellini, Bodrato ed altri 0.38.9.2 è identico ad altro subemendamento dagli stessi colleghi presentato all'emendamento 17.23 del Governo, poi trasfuso nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 16, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Tale subemendamento deve ritenersi pertanto già respinto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, con la votazione di fiducia e quindi precluso.

Onorevoli colleghi, non nascondo che a mio giudizio è questa l'argomentazione più importante. Ricordo, a tale riguardo, che il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 116 stabilisce che «se il voto della Camera è favorevole, l'articolo è approvato e tutti gli emendamenti si intendono respinti»; ricordo altresì che l'emendamento 16.43 del Governo era interamente sostitutivo dell'articolo 16 del provvedimento e soppressivo degli articoli 11 e 17. Le disposizioni di quest'ultimo articolo venivano inoltre sostanzialmente recepite dall'emendamento del Governo.

Del resto, onorevole Bassanini, se la sua tesi fosse condivisibile, non si comprenderebbe il motivo per il quale, dopo aver votato la fiducia, non siano stati posti in votazione gli emendamenti sopravvissuti riferiti agli articoli 11 e 17; se si fosse pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

ceduto alla loro votazione, in realtà si sarebbe contravvenuto al disposto del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento. Ma a nessuno è venuto in mente di sottolineare l'opportunità di votare quegli emendamenti!

Vi è poi un altro argomento di natura non strettamente procedurale.

Il subemendamento al quale ci si riferisce introduce un'organica disciplina dei patti di sindacato ai fini della individuazione dell'esistenza di rapporti di controllo, che sembra trascendere i limiti propri di un subemendamento, considerato anche il contenuto dell'emendamento principale 38.9 del Governo, cui viene ora riferito.

Pertanto, anche sotto questo profilo, il subemendamento appare, come tale, inammissibile.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la ringrazio della decisione assunta e vorrei sottoporre alla sua attenzione e valutazione la convinzione della Commissione che, debba essere ritenuto inammissibile sulla base delle stesse considerazioni, anche il subemendamento Servello 0.38.9.1.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Aniasi. Il subemendamento Servello 0.38.9.1. è analogo alla prima parte del subemendamento Usellini 0.38.9.2. e quindi è inammissibile.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bassanini 38.1.

FRANCO BASSANINI. Lo ritiro, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, preannuncio anche il ritiro del successivo emendamento Guerzoni 38.2, di cui sono

cofirmatario, in considerazione del fatto che il Governo, con il suo emendamento 38.9, ha sostanzialmente accolto e riformulato in maniera sintetica quella che era in realtà l'innovazione più consistente che il nostro ampio emendamento sostitutivo 38.1 intendeva apportare al testo pervenuti dal Senato.

Noi restiamo convinti che sia essenziale ridefinire la disciplina dei rapporti di controllo, in particolare con riferimento alle fattispecie di controllo di fatto, come accade nelle grandi legislazioni antimonopolistiche, in termini essenzialmente di risultato, prescindendo dalla variabile configurazione di rapporti societari che spesso vengono posti in essere proprio al fine di aggirare le disposizioni antimonopolistiche.

Siamo un paese di grandi giuristi e di grandi avvocati che inventano, come abbiamo verificato a proposito della legge sull'editoria, abili soluzioni quando le formulazioni legislative troppo dettagliate non abbiano riguardo al risultato ottenuto, cioè al conseguimento comunque di una posizione dominante da parte di quello che è un gruppo di imprese, comunque si articoli al suo interno e qualunque sia il modo con cui si determina un'influenza dominante da parte della capogruppo sulle imprese direttamente o indirettamente controllate.

Tuttavia, ferma questa convinzione che mi consentira, signor Presidente, di ritirare anche altri emendamenti presentati all'articolo 38, il testo del Governo raccoglie sinteticamente la sostanza delle nostre preoccupazioni e testualmente alcune parti del nostro emendamento Bassanini 38.1, prevedendo che le situazioni di controllo di fatto possano essere realizzate anche congiuntamente con altri soggetti; si prevede quindi che tutti i partecipanti ad un accordo parasociale o ad un sindacato di voto che controlla chi è in grado di determinare le decisioni di una società, siano, ciascuno di essi, considerati controllanti della società.

Si tratta di un'innovazione di notevole rilievo, soprattutto per chi sa, sulla base dell'esperienza, come si sia riusciti, attra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

verso il meccanismo dei sindacati di voto e degli accordi parasociali, ad esercitare una posizione dominante, un potere di controllo di fatto, senza avere nella partecipazione del capitale la maggioranza delle quote azionarie.

Si prevede poi espressamente che si abbia controllo anche quando i rapporti siano realizzati tramite società direttamente o indirettamente controllate. Si evita quindi che le situazioni di controllo indiretto tramite altri soggetti siano considerate estranee alla disciplina legislativa. Infine, il controllo sussiste anche quando si tenta di aggirare la legge mediante intestazioni fiduciarie.

Tali innovazioni recepite dall'emendamento 38.9 del Governo ci consentono di ritirare gli emendamenti Bassanini 38.1, Guerzoni 38.2 e Bassanini 38.3.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Bassanini 38.1, Guerzoni 38.2 e Bassanini 38.3 sono pertanto ritirati.

Passiamo all'emendamento Alborghetti 38.8.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor presidente, a nome dei presentatori ritiro questo emendamento in quanto, come si evince dal testo, il suo contenuto è stato quasi interamente recepito dall'emendamento 38.9 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.9 del Governo, sul quale è stata chiesta dal gruppo comunista la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	470
Astenuti	3
Maggioranza	236
Hanno votato sì	448
Hanno votato no	22

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 38.4.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, come abbiamo già annunciato, gli emendamenti Guerzoni 38.4 e Bassanini 38.5 sono stati ritirati. Voglio inoltre rilevare che la prima parte, il comma 1-*bis*, del successivo emendamento 38.6 è assorbita dalla approvazione dell'emendamento del Governo, 38.9, in quanto si tratta di norma identica ad una parte di quest'ultimo. Resterebbe pertanto da votare soltanto la seconda parte dell'emendamento 38.6, che corrisponde al comma 1-*ter*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini. Dobbiamo allora procedere alla votazione della seconda parte del suo emendamento 38.6, cioè il comma 1-*ter*.

Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1-*ter* dell'emendamento Bassanini 38.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	469
Votanti	466

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Astenuti	3
Maggioranza	234
Hanno votato sì	172
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 38.7.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor presidente, l'approvazione dell'emendamento 38.9 del Governo rende superfluo il primo periodo del mio emendamento 38.7, che deve considerarsi assorbito. Dovrebbe quindi essere posta in votazione la parte dell'emendamento che va dalle parole «Costituisce altresì» fino alla fine.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franco Russo.

Passiamo ai voti. Avverto che sulla seconda parte dell'emendamento Russo Franco 38.7 e sull'articolo 38 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Russo Franco 38.7, dalle parole «Costituisce altresì controllo» alla fine, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Maggioranza	233
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 38, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	469
Votanti	443
Astenuti	26
Maggioranza	222
Hanno votato sì	436
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, mi scusi, ma con molta franchezza io non capisco il parere contrario del Governo e della Commissione, in quanto con questa norma finale noi miriamo ad equiparare, per quanto riguarda l'applicazione della legge, le televisioni estere alle reti nazionali. In tutto il corso del dibattito si era affermato che non avremmo inserito simili norme, articolo per articolo, perché avremmo appunto approvato una norma finale complessiva al riguardo. Franca-mente non riesco a capire perché si sia cambiata opinione. Vorrei chiederlo al ministro che ci ha sempre rassicurati in proposito nel corso del dibattito, tant'è vero che in alcuni articoli è prevista tale norma ed in altri no, proprio perché — ripeto si era d'accordo nel porre una norma di coordinamento finale. Vorrei capire — ripeto ancora una volta — perché si è cambiata opinione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende rispondere?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, vorrei far notare che la disposizione in questione finisce con l'essere aggiuntiva e — se la collega Sangiorgio me lo consente — superflua.

Infatti ogni qual volta si è posto un problema di equiparazione dei titolari di autorizzazione ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 103 del 1975, abbiamo inserito un'apposita norma alla fine di ciascun articolo che riguarda appunto, i soggetti in questione.

LUCIANO GUERZONI. Ci sono casi in cui ciò non è avvenuto.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sì, onorevole Guerzoni, ma, per esempio, proprio per quanto riguarda l'articolo 38 della legge al nostro esame, che si interessa dei rapporti di collegamento, trattandosi di società estere, il problema potrebbe non sorgere. Adesso non possiamo rifare il discorso che è stato svolto in Commissione, ma dovremmo aggiungere all'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01 dopo le parole: «Ai fini dell'applicazione delle norme della presente legge» le altre: «in quanto applicabili».

LUCIANO GUERZONI. È evidente, signor ministro. Comunque, l'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01 è una norma di chiusura necessaria.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Siccome *melius abundare*, ciò che abbonda non è detto che vizi, pertanto modificando il parere precedentemente espresso, mi dichiaro favorevole all'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01.

PRESIDENTE. Il relatore vuole aggiungere qualcosa dopo le dichiarazioni del Governo?

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Modificando il parere precedente-

mente espresso, mi dichiaro favorevole all'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. A questo punto, intervengo per esprimere il mio compiacimento. Mi sembrava veramente strano che, dopo aver approvato ieri la norma riguardante Campione d'Italia — la superfluità, l'ultroneità e l'inutilità della quale erano chiarissime a tutti — il Governo insistesse nell'esprimere un parere contrario su questa norma che, certamente, ha una rilevanza ed una portata maggiori. Voteremo pertanto a favore dell'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Veltroni 38.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	479
Astenuti	2
Maggioranza	240
Hanno votato sì	465
Hanno votato no	14

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 39 del disegno di legge 4710, nel testo della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

(Giurisdizione esclusiva)

«1. Sono attribuiti alla giurisdizione esclusiva dei tribunali amministrativi regionali, ai sensi dell'articolo 7, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034, i ricorsi contro gli atti ed i provvedimenti emessi in applicazione della presente legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

39.3.

Calderisi, Tessari.

Al comma 1, dopo le parole: provvedimenti emessi inserire le seguenti: dalla pubblica amministrazione.

39. 1.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Resta ferma la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria per quanto attiene alle controversie tra i soggetti autorizzati all'esercizio provvisorio ai sensi dell'articolo 34 o tra privati titolari della concessione di cui all'articolo 18 o dell'autorizzazione di cui all'articolo 24.

39. 2.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 39 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Calderisi 39.3 che propone la soppressione dell'articolo

39 e contrario sugli emendamenti Poli Bortone 39.1 e 39.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 39.3, sul quale è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 39.3 interamente soppressivo dell'articolo 39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	461
Astenuti	1
Maggioranza	231
Hanno votato sì	457
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Poli Bortone 39.1 e 39.2.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggio-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

ranza. Signor Presidente, dovremmo ora riprendere l'esame dell'articolo 33 e dei relativi emendamenti e subemendamenti, che era stato precedentemente accantonato. Poiché, non è ancora completata la stampa degli emendamenti presentati a tale articolo, vorrei proporre di passare all'esame dell'articolo 40. L'articolo 33 lo affronteremo subito dopo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non essendovi obiezioni, ritengo che la sua proposta possa essere accolta.

Passiamo pertanto all'articolo 40 del disegno di legge n. 4710, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

(Attuazione di direttiva)

«1. Con la presente legge è data attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 3 ottobre 1989 (89/552/CEE)».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

ART. 40-bis.

(Vigenza dell'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67).

1. L'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, resta in vigore fino al 31 dicembre 1990.

40. 01.

Artioli.

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

ART. 40-bis.

(Disposizioni transitorie a favore della radiodiffusione sonora).

4. Fino al 31 dicembre 1990 restano in vigore le agevolazioni e le provvidenze previste, per la radiodiffusione sonora, dal

comma 1 dell'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67.

40. 02 (ex 26. 17).

Sangiorgio, Soave.

Passiamo alla discussione sull'articolo 40 e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve sull'articolo 40, che — come i colleghi avranno notato — fa riferimento alle direttive della Comunità europea del 3 ottobre 1989.

Su tali direttive, con particolare riferimento all'ultimo comma dell'articolo 16, sul quale il Governo ha posto il voto di fiducia, si sono sviluppate delle polemiche che hanno spinto alcuni colleghi a considerare queste direttive confuse ed arretrate.

Io vorrei notare che con questo articolo, invece, si riconosce a me pare, il loro carattere precettivo, anche se probabilmente nelle intenzioni del legislatore, guardando a come sono andate le cose, si fa più riferimento ad una sorta di declaratoria di conformità che non al carattere precettivo di queste norme.

A me pare che se non fosse stata posta la questione di fiducia, che ha impedito al Parlamento una valutazione più attenta e che sarebbe stata — io credo — svolta con l'intenzione di utilizzare tutte le opinioni, ma senza nascondere una diversa intenzione che avrebbe comportato un indebolimento della maggioranza e del Governo, noi potremmo oggi dire che la legge che stiamo per votare corrisponde in modo più pieno, di quanto non sia accaduto, alle direttive della CEE.

Queste direttive sono state tenute presenti quando abbiamo migliorato la legge per ciò che riguarda la tutela dei minori, anche se alcuni giornali hanno ironizzato sulla questione dei cartoni animati; sono state tenute presenti quando colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno presentato proposte relative alla pubbli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

cita per il tabacco, per gli alcolici e per i medicinali; sono state in qualche modo tenute presenti anche nella normativa che riguarda le interruzioni dei film.

Ho notato con piacere che l'UPA, che prima demonizzava qualunque intervento in questo campo, riconosce oggi che si è garantito spazio del tutto adeguato per la pubblicità all'interno delle attività televisive.

Si è detto, nel corso di questa polemica, che queste direttive potevano essere derivate in tutti i modi, mentre basta leggerle per riconoscere che invitano i diversi paesi europei adeguarsi, riconoscono la possibilità di norme più rigorose, scoraggiano l'adozione di norme di altro genere, se non in casi del tutto eccezionali.

Se avessimo adottato tali direttive in modo pieno avremmo affrontato in termini più rigorosi anche la questione delle posizioni dominanti, mentre invece con questa legge si è rinunciato a regolare la raccolta della pubblicità, così come, considerando la presidenza, al punto com'erano le cose, correttamente la questione dell'articolo 38 e ritenendolo improponibile, si è evitato di definire meglio il rapporto di controllo sulle attività editoriali. Restano quindi aperti numerosi problemi che mi auguro possano essere risolti in seguito dal Parlamento.

Ho preso la parola per precisare che noi riconosciamo, con l'articolo 40, il carattere precettivo ed il valore culturale e politico delle direttive CEE, smentendo così polemiche troppo facili che si sono sviluppate in questi ultimi giorni riflettendo in modo abbastanza evidente e politicamente molto discutibile origini strumentali e contingenti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 40, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ALDO ANIASI. *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime all'unanimità parere favorevole sull'articolo ag-

giuntivo Artioli 40.01, e fa proprio l'articolo aggiuntivo Sangiorgio 40.02, che nella sostanza è identico al primo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazione dell'articolo sul quale, come sugli articoli aggiuntivi ad esso riferiti, è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40 al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Maggioranza	479
Astenuti	3
Maggioranza	240
Hanno votato sì	474
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 40.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Artioli.

Passiamo alla votazione dell'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

mento Sangiorgio 40.02, fatto proprio dalla Commissione.

Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sangiorgio 40.02, fatto proprio dalla Commissione e accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	489
Votanti	484
Astenuti	5
Maggioranza	243
Hanno votato sì	477
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 del disegno di legge n. 4710, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

ART. 41.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7,6 miliardi per l'anno 1989 ed in lire 5,2 miliardi per l'anno 1990, si fa fronte mediante utilizzo di una corrispondente quota delle entrate previste dall'articolo 25.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 6.900 milioni per l'anno 1990, in lire 5.100 milioni per l'anno 1991 e in lire 6.300 milioni a decorrere dall'anno 1992, si provvede mediante utilizzo di una corrispondente quota delle maggiori entrate previste dall'articolo 25.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti varianti di bilancio.

41. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 41 e sull'emendamento ad esso presentato, qual è il parere della Commissione sull'emendamento stesso?

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 41.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accetta l'emendamento 41.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento 41.1 della Commissione è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 41.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 41, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	481
Astenuti	3
Maggioranza	241
Hanno votato <i>si</i>	459
Hanno votato <i>no</i>	22

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 del disegno di legge n. 4710, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, precedentemente accantonato:

ART. 33.

(Sanzioni amministrative di competenza del Garante e del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)

1. Il Garante, in caso di inosservanza delle disposizioni di cui agli articoli 8, 9, 22, 23 e 24, dispone i necessari accertamenti e contesta gli addebiti agli interessati, assegnando un termine per le giustificazioni.

2. Trascorso tale termine o quando le giustificazioni risultano inadeguate il Garante diffida gli interessati a cessare dal comportamento illegittimo entro un termine a tal fine assegnato.

3. Ove il comportamento illegittimo persista oltre il termine indicato al comma 2, ovvero nei casi di mancata, incompleta o tardiva osservanza dell'obbligo di rettifica di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 10, ovvero ancora nei casi di inosservanza dei divieti di cui all'articolo 11, il Garante delibera l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 10 milioni a lire 100 milioni e, nei casi più gravi, la sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione per un periodo da uno a dieci giorni. Le stesse sanzioni si applicano qualora la rettifica sia effettuata a seguito del procedimento di cui al comma 4 dell'articolo 10, salvo

diversa determinazione del Garante ove ricorrano giustificati motivi.

4. Per le sanzioni amministrative pecuniarie conseguenti alla violazione delle norme richiamate nel comma 1, si applicano, in quanto non diversamente previsto e salve le disposizioni dell'articolo 39 della presente legge, le norme contenute nel capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n.689.

5. Nei casi di recidiva nelle stesse violazioni entro l'arco di trecentosessantacinque giorni il Garante, salva l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria, dispone la sospensione dell'efficacia della concessione e dell'autorizzazione per un periodo da undici a trenta giorni e nei casi più gravi propone la revoca della concessione o dell'autorizzazione.

6. Qualora il titolare di una o più concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale venga a trovarsi nelle condizioni previste dal comma 1 dell'articolo 16 per fatti diversi dall'aumento delle tirature il Garante invita il titolare medesimo a promuovere e a compiere gli atti necessari per ottemperare ai divieti entro un termine contestualmente assegnato non superiore a centottanta giorni.

7. Nel caso di inosservanza dell'invito entro il termine assegnato il Garante propone al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni la revoca della concessione.

8. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in caso di inosservanza delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 5, e 20, ovvero delle prescrizioni contenute nel regolamento di cui all'articolo 37 e nell'atto di concessione o autorizzazione, dispone i necessari accertamenti e contesta gli addebiti agli interessati, assegnando un termine per le giustificazioni.

9. Trascorso tale termine, il Ministro diffida gli interessati a cessare dal comportamento illegittimo, entro un termine a tal fine assegnato.

10. Ove il comportamento illegittimo persista, il Ministro delibera l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire 3 milioni nonché, nei casi più gravi, la so-

sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione per un periodo fino a trenta giorni.

11. Per le sanzioni amministrative pecuniarie conseguenti alla violazione delle norme richiamate nel comma 8, si applicano, in quanto non diversamente previsto e salve le disposizioni dell'articolo 39 della presente legge, le norme contenute nel capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n. 689.

12. Per i casi di recidiva il Ministro, salva l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria, dispone, nei casi più gravi, la sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione per un periodo da tre a dodici mesi ovvero la revoca della concessione o autorizzazione.

13. Il Ministro delibera la revoca della concessione o dell'autorizzazione nei seguenti casi:

a) di condanna penale irrevocabile alla quale consegue il divieto di rilascio della concessione o dell'autorizzazione;

b) di perdita dei requisiti previsti per il rilascio della concessione o della autorizzazione;

c) di proposta del Garante, formulata ai sensi dei commi 5 e 7.

14. Ove la condanna penale o la perdita dei requisiti soggettivi riguardino il rappresentante legale della persona giuridica titolare della concessione, la revoca di cui al comma 13 ha luogo se il rappresentante stesso non venga sostituito entro sessanta giorni dal verificarsi dell'evento.

15. La revoca della concessione o dell'autorizzazione comporta la cancellazione dal registro di cui all'articolo 13.

16. I direttori dei Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche segnalano senza ritardo al Garante ed al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni le violazioni alle disposizioni richiamate dal presente articolo.

17. Avverso i provvedimenti adottati dal Garante ovvero dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni è ammesso ricorso ai sensi dell'articolo 39.

18. Le somme versate a titolo di sanzioni

amministrative per le violazioni previste dal presente articolo spettano esclusivamente allo Stato.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: agli articoli 8, 9, *inserire i numeri:* 15,17.

33. 11.

Tamino, Russo Franco, Scalia, Arnaboldi.

Al comma 1, dopo le parole: di cui agli articoli 8, 9 *inserire le seguenti:* 18, commi 5 e 6.

33. 1.

Poli Bortone, Servello.

Al comma 1, dopo le parole: articoli 8, 9 *inserire il numero:* 21.

33. 18.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ove il comportamento illegittimo persista oltre il termine indicato al comma 2, ovvero nei casi di mancata, incompleta o tardiva osservanza dell'obbligo di rettifica di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 5 ovvero ancora nei casi di inosservanza dei divieti di cui all'articolo 8, il Garante delibera l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 10 milioni a lire 100 milioni. Le stesse sanzioni si applicano qualora la rettifica sia effettuata a seguito del procedimento di cui al comma 3 dell'articolo 5, salvo diversa determinazione del Garante ove ricorrano giustificati motivi.

33. 2.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

parole: da uno a dieci giorni *con le seguenti:* da cinque giorni ad un mese.

33. 19.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Nei casi di recidiva nelle stesse violazioni entro l'arco di trecentosessanta-cinque giorni il Garante, nei casi più gravi, propone la revoca della concessione o dell'autorizzazione.

33. 3.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Al comma 5, sostituire le parole: da undici a trenta giorni *con le seguenti:* da uno a tre mesi.

33.20.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Qualora il titolare di una o più concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale venga a trovarsi nelle condizioni previste dal comma 1 dell'articolo 16 per fatti diversi dall'aumento delle tirature o abbia superato i limiti di cui al comma 2 dell'articolo 16 per fatti diversi dall'aumento del fatturato dei propri mezzi, il Garante invita il titolare medesimo a promuovere e a compiere gli atti necessari per ottemperare ai divieti entro un termine contestualmente assegnato non superiore a trecentosessanta giorni.

33. 26.

Governo.

All'emendamento del Governo 33.26 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole: di cui al comma 2 dell'articolo 16 *con le seguenti:* di cui ai

commi 2 e 3 dell'articolo 16 e dal comma 2 dell'articolo 17.

0. 33. 26. 1.

Russo Franco, Scalia, Tamino, Arnaboldi.

Sopprimere le parole: per fatti diversi dall'aumento del fatturato dei propri mezzi.

0. 33. 26. 2.

Tamino, Arnaboldi, Russo Franco, Scalia.

Dopo le parole: fatturato dei propri mezzi *aggiungere le seguenti:* e da quelli contemplati nel medesimo comma 2 dell'articolo 16.

0. 33. 26. 3.

Soave, Sangiorgio.

Dopo le parole: dei propri mezzi *aggiungere le seguenti:* nonché i limiti di cui al comma 4 dell'articolo 16.

0. 33. 26. 6.

La Commissione.

Sostituire la parola: trecentosessanta *con la seguente:* centottanta.

* 0. 33. 26. 4.

Russo Franco, Arnaboldi, Tamino, Scalia.

Sostituire la parola: trecentosessanta *con la seguente:* centottanta.

* 0. 33. 26. 5.

Soave, Sangiorgio.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 6, sostituire le parole: dal comma 1 dell'articolo 16 *con le seguenti:*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

dai commi 1 e 3 dell'articolo 16 o dal comma 2 dell'articolo 17.

33. 12.

Russo Franco, Tamino, Scalia, Arnaboldi.

Al comma 6, dopo le parole: dal comma 1 dell'articolo 16 inserire le seguenti: ovvero a superare i limiti di cui all'articolo 21.

33. 8.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti

Al comma 6, dopo le parole: l'aumento delle tirature il Garante inserire le seguenti: ovvero nelle condizioni previste nei commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo 21.

33. 9.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

6-bis. Il Garante, accertata la violazione di cui all'articolo 16, comma 1, impone ai soggetti interessati di provvedere ad eliminare la posizione dominante entro il termine fissato dal Garante medesimo. Tale termine non può essere inferiore a due mesi né superiore a sei mesi, prorogabili in casi eccezionali, fino ad un massimo di nove.

6-ter. Trascorso tale termine, qualora la situazione di fatto non sia stata eliminata, il Garante adotta i provvedimenti necessari per l'eliminazione di detta situazione, ivi compresa, ove necessario, la vendita forzata di aziende, testate, azioni, partecipazioni o quote sociali e la cancellazione dal registro di cui all'articolo 13.

33. 21.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

6-bis. Il Garante, accertata la violazione

di cui all'articolo 16, comma 1, impone ai soggetti interessati di provvedere ad eliminare la posizione dominante entro il termine fissato dal Garante medesimo. Tale termine non può essere inferiore a due mesi né superiore a sei mesi, prorogabili, in casi eccezionali, fino ad un massimo di nove.

6-ter. Trascorso tale termine, qualora la situazione di fatto non sia stata eliminata, il Garante propone al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'adozione dei provvedimenti necessari per l'eliminazione di detta situazione, ivi compresa, ove necessario, la vendita forzata di aziende, testate, azioni, partecipazioni o quote sociali e la cancellazione dal registro di cui all'articolo 13. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni adotta i provvedimenti entro tre mesi.

33. 22.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Nel caso di inosservanza dell'invito il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni revoca la concessione su proposta del Garante.

33. 27.

La Commissione.

Al comma 7, sostituire le parole da: propone fino alla fine del comma con le seguenti: revoca la concessione.

33. 13.

Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministro provvede alla revoca entro dieci giorni dalla formulazione della proposta.

33. 10.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Al comma 8, sostituire le parole: Ministro delle poste e delle telecomunicazioni *con la seguente:* Garante.

33. 14.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 9, sostituire la parola: Ministro *con la seguente:* Garante.

33. 15.

Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Scalia.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. Ove il comportamento illegittimo persista, il Ministro delibera l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire tre milioni.

33. 4.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Al comma 10, sostituire la parola: Ministro *con la seguente:* Garante.

33. 16.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 10, sostituire le parole: fino a trenta giorni *con le seguenti:* fino a tre mesi.

33. 23.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Al comma 12, sostituire le parole da: la sospensione dell'efficacia *fino alla fine del comma con le seguenti:* la revoca della concessione o autorizzazione.

33. 5.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Al comma 12, sostituire le parole da: la

sospensione dell'efficacia *fino alla fine del comma con le seguenti:* la revoca della concessione. Trattandosi di concessione nazionale o di autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri il Ministro presenta proposta motivata di revoca al Governo.

33. 6.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Nei confronti delle imprese che esercitino attività di radiodiffusione radiofonica o televisiva tramite satelliti geostazionari di programmi emessi da impianti non localizzati in territorio nazionale, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su proposta del Garante di cui all'articolo 6, provvede a richiedere, se gli accordi internazionali in vigore lo consentono, la collaborazione delle autorità degli stati interessati ai fini della disattivazione degli impianti esistenti. Quando ciò risulta impossibile, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvede, ove occorra, anche avvalendosi degli impianti gestiti dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, a rendere impossibile la ricezione dei programmi emessi ed irradiati in violazione delle norme della presente legge, o comunque, in assenza di concessione o dopo la revoca della medesima.

33. 17.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Nei confronti delle imprese che esercitino, in assenza della concessione di cui all'articolo 18, o dopo la revoca o la decadenza della medesima, attività di radiodiffusione radiofonica o televisiva tramite satelliti geostazionari di programmi emessi da impianti non localizzati in territorio nazionale, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su proposta del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Garante di cui all'articolo 6, provvede a richiedere, se gli accordi internazionali in vigore lo consentono, la collaborazione delle autorità degli stati interessati ai fini della disattivazione degli impianti esistenti. Quando ciò risulta impossibile, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvede, ove occorra, anche avvalendosi degli impianti gestiti dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, a rendere impossibile la ricezione dei programmi emessi ed irradiati in violazione delle norme della presente legge, o comunque, in assenza di concessione o dopo la revoca della medesima.

33. 24.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 13, all'alinea, sostituire la parola: delibera con le seguenti: può deliberare.

33. 7.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Al comma 13, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-bis. Nel caso della perdita dei requisiti previsti per il rilascio della concessione o dell'autorizzazione, il Garante propone la revoca della concessione o dell'autorizzazione, ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni vi provvede entro dieci giorni.

33. 25.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo 16.43, interamente sostitutivo dell'articolo 16 e soppressivo degli articoli 11 e 17, si intende apportata la seguente correzione al testo dell'articolo medesimo:

Al comma 3, primo periodo, le parole:

divieti di cui all'articolo 11 sono sostituite dalle seguenti: divieti di cui ai commi da 8 a 15 dell'articolo 16.

Sono stati altresì presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

ART. 33

Al comma 1, sostituire il numero: 22 con il seguente: 28.

33. 28.

La Commissione.

Al comma 1, dopo le parole: assegnando un termine inserire le seguenti: non superiore a quindici giorni.

33. 29.

La Commissione.

Al comma 2, sostituire la parola: risultano con la seguente: risultino.

33. 30.

La Commissione.

Al comma 2, dopo le parole: entro un termine inserire le seguenti: non superiore a quindici giorni.

33. 31.

La Commissione.

Al comma 4, sopprimere la parola: pecuniarie.

33. 38.

La Commissione.

Al comma 4, sopprimere le parole: e salve le disposizioni dell'articolo 39 della presente legge.

33. 32.

La Commissione.

Al comma 5, sopprimere le parole: salva l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria.

33. 33.

La Commissione.

Al comma 8, dopo le parole: un termine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

inserire le seguenti: non superiore a quindici giorni.

33. 39.

La Commissione.

Al comma 9, dopo le parole: entro un termine *inserire le seguenti:* non superiore a quindici giorni.

33. 40.

La Commissione.

Al comma 10, sostituire le parole: non inferiore a lire 3 milioni *con le seguenti:* da un minimo di 3 ad un massimo di lire 100 milioni.

33. 34.

La Commissione.

Al comma 11, sopprimere la parola: pecuniarie.

33. 41.

La Commissione.

Al comma 11, sopprimere le parole: e salve le disposizioni dell'articolo 39 della presente legge.

33. 35.

La Commissione.

Al comma 12, sopprimere le parole: salva l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria.

33. 36.

La Commissione.

Sopprimere il comma 17.

33. 37.

La Commissione.

Passiamo agli interventi sull'articolo 33 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei ringraziare la Commissione e il Co-

mitato dei nove per essersi fatti carico di una serie di problemi posti ieri e adeguatamente risolti.

Volevo proporre ai colleghi di valutare l'opportunità di invertire — adesso o in sede di coordinamento — il quarto ed il quinto comma, per i motivi che i colleghi già conoscono, e il dodicesimo e l'undicesimo comma, per una maggiore chiarezza applicativa.

Se si apportasse questa correzione in sede di coordinamento il nostro gruppo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul l'articolo 33, sugli emendamenti e sui subemendamenti presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere su di essi.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tamino 33.11, Poli Bortone 33.1, Bassanini 33.18 e Poli Bortone 33.2.

Raccomando all'Assemblea l'accoglimento degli emendamenti della Commissione 33.28, 33.29, 33.30 e 33.31.

Il parere è contrario sugli emendamenti Poli Bortone 33.2 e Guerzoni 33.19.

Invito l'Assemblea ad accogliere gli emendamenti della Commissione 33.38 e 33.32. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 33.3.

Raccomando altresì l'accoglimento dell'emendamento 33.33 della Commissione, esprimendo invece parere contrario sull'emendamento Bassanini 33.20.

Il parere è contrario sui subemendamenti Russo Franco 0.33.26.1, Tamino 0.33.26.2 e Soave 0.33.26.3. Raccomando l'accoglimento del subemendamento 0.33.26.6 della Commissione ed esprimo parere contrario sui subemendamenti Russo Franco 0.33.26.4 e Soave 0.33.26.5. Il parere è invece favorevole sull'emendamento del Governo 33.26, come modificato dal subemendamento della Commissione 0.33.26.6 cui i subemendamenti sono riferiti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Russo Franco 33.12, Bassanini 33.8, 33.9, 33.21 e 33.22.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 33.27.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tamino 33.13, Bassanini 33.10 e Russo Franco 33.14.

Raccomando all'Assemblea l'accoglimento dell'emendamento della Commissione 33.39. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Tamino 33.15, invitando l'Assemblea ad accogliere l'emendamento della Commissione 33.40.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone 33.4 e Russo Franco 33.16.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 33.34 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Guerzoni 33.23, mentre raccomando l'approvazione degli emendamenti 33.41, 33.35, 33.36 e 33.37 della Commissione.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone 33.5 e 33.6, Bassanini 33.17 e 33.24, Poli Bortone 33.7 e Bassanini 33.25. Raccomando inoltre l'approvazione dell'emendamento 33.27 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 33.26, accetta gli emendamenti 33.28, 33.29, 33.30, 33.31, 33.38, 33.32, 33.33, 33.39, 33.40, 33.34, 33.41, 33.35, 33.36, 33.37, e il subemendamento 0.33.26.6 della Commissione. Per il resto concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 33 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 33.11.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Tamino 33.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	437
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 33.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	426
Astenuti	10
Maggioranza	214

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Hanno votato sì 103
Hanno votato no 323

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.28, della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 444
Votanti 439
Astenuiti 5
Maggioranza 220
Hanno votato sì 398
Hanno votato no 41

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 440
Votanti 436
Astenuiti 4
Maggioranza 219
Hanno votato sì 429
Hanno votato no 7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 448
Votanti 447
Astenuiti 1
Maggioranza 224
Hanno votato sì 442
Hanno votato no 5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 461
Votanti 456
Astenuiti 5
Maggioranza 229
Hanno votato sì 454
Hanno votato no 2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 33.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 459
Votanti 457
Astenuiti 2
Maggioranza 229
Hanno votato sì 35
Hanno votato no 422

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

mento Guerzoni 33.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.38 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	461
Astenuti	2
Maggioranza	231
Hanno votato sì	455
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	450
Astenuti	3
Maggioranza	226

Hanno votato sì

446

Hanno votato no

4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 33.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	452
Astenuti	2
Maggioranza	227
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	427

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	448
Astenuti	6
Maggioranza	225
Hanno votato sì	437
Hanno votato no	11

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	424
Astenuti	10
Maggioranza	213
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Franco 0.33.26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	442
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tamino 0.33.26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	449
Astenuti	2
Maggioranza	225
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	331

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Soave 0.33.26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	336

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.33.26.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	439
Astenuti	22
Maggioranza	220
Hanno votato sì	427
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Russo Franco 0.33.26.4 e Soave 0.33.26.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	444
Astenuti	2
Maggioranza	223

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Hanno votato sì 114
Hanno votato no 330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.26 del Governo nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 459
Votanti 452
Astenuiti 7
Maggioranza 227
Hanno votato sì 427
Hanno votato no 25

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Russo Franco 33.12, Bassanini 33.8 e 33.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 464
Votanti 463
Astenuiti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 125
Hanno votato no 338

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 467
Votanti 464
Astenuiti 3
Maggioranza 233
Hanno votato sì 120
Hanno votato no 344

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 464
Votanti 461
Astenuiti 3
Maggioranza 231
Hanno votato sì 445
Hanno votato no 16

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Tamino 33.13 e Bassanini 33.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 33.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 456
Votanti 454
Astenuiti 2
Maggioranza 228
Hanno votato sì 119
Hanno votato no 335

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.39 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	467
Astenuti	3
Maggioranza	234
Hanno votato sì	457
Hanno votato no	10

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 33.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	362

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	462

Astenuti	3
Maggioranza	232
Hanno votato sì	439
Hanno votato no	23

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 33.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	464
Astenuti	2
Maggioranza	233
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	433

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 33.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	452
Astenuti	4
Maggioranza	227
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	473
Astenuti	2
Maggioranza	237
Hanno votato sì	446
Hanno votato no	27

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 33.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	452
Astenuti	1
Maggioranza	227
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	333

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.41, dalla Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	478
Votanti	473
Astenuti	5
Maggioranza	237
Hanno votato sì	446
Hanno votato no	27

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	472
Astenuti	5
Maggioranza	237
Hanno votato sì	464
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.36 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Hanno votato sì	469
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 33.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	375

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Astenuti	105
Maggioranza	188
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 33.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	361
Astenuti	109
Maggioranza	181
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco perché, se ritengono di aderire agli emendamenti presentati dalla Commissione, i presentatori di formulazioni alternative non ritirino i propri emendamenti, come in passato era usuale. Oggi la situazione sembra cambiata, e la conseguenza è che il Presidente non fa che leggere numeri, uno dietro l'altro! (*Applausi*).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei farle notare che la sua osservazione è stata fatta proprio in occasione della votazione dell'emendamento Poli Bortone 33.6. Ritengo che il momento scelto sia stato poco opportuno anche se

ciò è avvenuto involontariamente. Infatti, mentre gli emendamenti della Commissione che abbiamo testé votato riguardano aspetti secondari (soprattutto la cosiddetta parte pecuniaria), l'emendamento Poli Bortone 33.6 riguarda elementi sostanziali, anche se naturalmente le proposte in esso contenute si possono condividere o meno. Il rilievo da lei formulato, signor Presidente, non mi sembra dunque pertinente al nostro emendamento, anche se si tratta di un rilievo che già in altre occasioni era stato giustamente sollevato.

Ho voluto fare questa precisazione per fugare ogni dubbio in ordine al nostro comportamento.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, le mie osservazioni non si riferivano all'emendamento Poli Bortone 33.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 33.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente rilevo che le norme della legge, così come sono state definite (siamo infatti ormai alle ultime battute), non disciplinano in alcun modo le emissioni radiotelevisive trasmesse tramite satellite, con le quali è possibile aggirare i limiti di concentrazione previsti dalla legge.

Con il mio emendamento 33.17 e con il successivo mio emendamento 33.24 abbiamo tentato di ricomprendere nell'ambito della legge anche quell'attività di emittenza. Può essere un tentativo riuscito o meno, a seconda delle opinioni. È indubbio però che si tratta di un problema che resterebbe altrimenti aperto, perché la stessa griglia del limite di concentrazione fissata dalla maggioranza, a nostro avviso troppo permissiva, può essere superata anche attraverso trasmissioni che usufruiscono di satelliti e che partono da territorio straniero addirittura extracomunitario, come Capodistria, in un domani da Lugano, in un domani ancora da una piattaforma posta fuori dalle acque territoriali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	475
Astenuti	8
Maggioranza	238
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	470
Astenuti	2
Maggioranza	236
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	343

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Poli Bortone 33.7.

ADRIANA POLI BORTONE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 33.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	469
Votanti	465
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	346

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.37 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	463
Astenuti	3
Maggioranza	232
Hanno votato sì	432
Hanno votato no	31

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	481

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Astenuti	2
Maggioranza	241
Hanno votato sì	445
Hanno votato no	36

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, per proporre a nome del Comitato dei nove delle correzioni di forma al testo approvato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. A norma del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento propongo, a nome del Comitato dei nove, le seguenti correzioni di forma del testo approvato:

All'articolo 2, comma 1, sono soppresse le parole: e salvo quanto disposto dall'articolo 5.

All'articolo 3, comma 7, sono soppresse le parole: secondo quanto disposto dall'articolo 5.

All'articolo 3, comma 13, le parole: chiaramente ricevibili sono sostituite dalle seguenti: ricevibili senza disturbi.

All'articolo 4, comma 2, primo periodo, sono soppresse le parole: ovvero dalle società di cui al comma 2 dell'articolo 5.

All'articolo 4, comma 2, le parole: articolo 1, comma 3, della legge 15 gennaio 1865, n. 2892, sono sostituite dalle seguenti: articolo 13, terzo comma, della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

All'articolo 4, comma 3, sono soppresse le parole da: ovvero della concessione fino a: articolo 5.

Nella rubrica dell'articolo 5, sono soppresse le parole: e impianti di radiodiffusione.

All'articolo 6, il comma 14 va collocato come ultimo comma dell'articolo 36.

All'emendamento Borri 18.4 vanno sop-

presse le parole: escludendo dal computo le repliche.

Al subemendamento Bassanini 0.26.02.4 vanno premesse le parole: al di fuori dei casi regolati dal comma 7 dell'articolo 16.

Alla rubrica dell'articolo aggiuntivo 26.02 della Commissione vanno aggiunte le parole: e controllo di imprese concessionarie di pubblicità.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora agli ordini del giorno presentati:

La Camera,

considerato che le reti di collegamento e di diffusione dei messaggi radiofonici e televisivi possono essere tecnicamente utilizzate, oltre che per l'inoltro di programmi specifici radiotelevisivi, anche per l'inoltro di programmi o messaggi criptati o di messaggi aggiuntivi tipo televideo e radiodata;

considerato che tali reti potrebbero altresì essere utilizzate per l'inoltro di messaggi per calcolatore con le modalità tipiche della radiodiffusione;

impegna il Governo

a predisporre una normativa regolamentare che disciplini l'uso delle reti di collegamento e di diffusione per gli scopi indicati in premessa, prevedendo che tale uso sia subordinato al rilascio da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di apposita autorizzazione, che contenga tra l'altro l'attribuzione di eventuali codici di accesso e la definizione di eventuali canoni.

9/4710 e coll./1.

«Angelini Giordano, Soave, Sangiorgio».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato,

impegna il Governo

a concorrere al più presto, con altro provvedimento, ad una riforma della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge n. 103 del 1975, al fine di renderla più funzionale, secondo la richiesta contenuta nella relazione al Parlamento della stessa Commissione, approvata dalla Camera dei deputati il 5 luglio 1989.

9/4710 e coll./2.

«Borri».

«La Camera,

visto

che il servizio pubblico radiotelevisivo ha peculiare carattere d'interesse generale,

ritenendo

che tra i compiti del Garante volti a disciplinare i messaggi e lo spirito dei programmi della concessionaria pubblica debba essere considerato coesenziale quello di evitare, eliminare o ridurre lo scandaloso esempio di premi multimilionari in corrispettivo di domande di colossale stupidità,

ritenendo

che l'indiretta pubblicità al facilismo del successo, del vantaggio e del guadagno sia offesa al lavoro e incoraggiamento alla peggiore forma di rincorsa inflattiva,

impegna il Governo

ad assumere opportune iniziative per disciplinare i giochi a premio trasmessi dalla concessionaria pubblica.

9/4710 e coll./3.

Bruni Giovanni.

La Camera,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 4710 e delle proposte collegate;

considerato che il servizio radiotelevisivo ad uso pubblico costituisce un potente fattore di globalizzazione della comunicazione e che pertanto richiede attenzione per il rispetto di un effettivo pluralismo delle opinioni ed altresì per contrastare il rischio di uniformizzazione delle culture, specie minoritarie;

considerato inoltre che il servizio radiotelevisivo costituisce uno strumento utile anche a promuovere legami culturali con gli italiani all'estero ed altresì che all'interno del Paese lo Stato democratico ha l'obbligo di utilizzarlo per favorire concretamente un effettivo ed organico pluralismo;

impegna il Governo

1) in occasione del rinnovo della convenzione con l'azienda concessionaria pubblica a confermare quanto già previsto dall'articolo 19, primo comma, lettera c), della legge 14 aprile 1975, n. 103 e a darne effettiva attuazione ed altresì, preservata l'unità linguistico culturale dell'Italia, a promuovere attività di teleradiodiffusione rispettose del reale pluralismo linguistico e culturale del Paese;

2) a conformare il rapporto Stato-regioni al rispetto pieno delle iniziative delle regioni rivolte — anche con l'adozione di convenzioni con le concessionarie pubblica e/o private del servizio radiotelevisivo per la trasmissione di notiziari, programmi culturali e di intrattenimento nelle lingue delle minoranze linguistiche ad una concreta tutela del pluralismo linguistico del Paese così come definito sia sul piano dei principi che nella indicazione programmatica dall'articolo 6 della Costituzione;

3) a prestare particolare attenzione al servizio radiotelevisivo della concessionaria pubblica nella regione Friuli-Venezia Giulia dove, accanto all'emittente autonoma in lingua slovena, appare urgente attribuire una apposita frequenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

televisiva per i programmi di cui alla lettera c), primo comma, dell'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, nonché per la comunità linguistico-culturale friulana e per le altre realtà linguistico culturali presenti nel territorio, come pure per le popolazioni italiane della vicina Jugoslavia.

9/4710 e coll./4.

«Bertoli, Coloni, Renzulli, Santuz, Soddu, Fachin Schiavi, Carrus, Agrusti, Breda, Serra Giuseppe, Amalfitano, Pisicchio, Fronza Crepaz, Azzolini, Battaglia Pietro, Gregorelli».

La Camera,

ritenuto indispensabile disciplinare l'utilizzazione delle reti di collegamento e di diffusione anche per la diffusione di programmi televisivi a ricezione selettiva, gratuita o a pagamento, nonché di messaggi aggiuntivi di tipo televideo e radiodata;

invita il Governo

ad osservare i seguenti criteri:

a) la diffusione di programmi televisivi a ricezione selettiva potrà essere effettuata mediante l'utilizzazione di sistemi di codificazione e di decodificazione approvati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

b) i codici di accesso necessari per l'utilizzazione delle reti e l'inoltro dei messaggi aggiuntivi di tipo televideo e radiodata dovranno essere approvati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

c) i sistemi di inoltro dei messaggi per calcolatore, alla utenza generale o specialistica, dovranno essere autorizzati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Inoltre la Camera,

ritenuto indispensabile disciplinare il ricevimento di programmi radiofonici o

televisivi trasmessi da satellite a diffusione diretta,

invita il Governo

ad osservare i seguenti criteri:

a) le apparecchiature di ricezione dovranno essere omologate dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

b) l'interconnessione delle predette apparecchiature con impianti o reti a diffusione a terra dovrà essere subordinata ad autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

9/4710 e coll./5.

«Artioli, Cerutti».

La Camera,

ribadendo l'importanza di salvaguardare e valorizzare il ricco e diversificato patrimonio di lingue storico-naturali, di culture e di tradizioni che caratterizzano il territorio italiano;

sottolineando il ruolo centrale svolto dai mezzi di comunicazione di massa per conservare e diffondere tra i cittadini la conoscenza e il rispetto di tale patrimonio,

impegna il Governo

ad estendere le norme contenute nella lettera c) dell'articolo 19 della legge n. 103 del 1975 al fine di prevedere la trasmissione di programmi informativi, culturali e di intrattenimento in tutte le lingue di minoranza e nei dialetti esistenti in Italia.

9/4710 e coll./6.

«Gasparotto, Fachin Schiavi, Violante, Alinovi, Benevelli, Soave, Pascolat, Donazzon, Bordon, Cherchi, Macciotta, Diaz, Bassanini, Barbieri, Ferrandi, Di Prisco, Cordati Rosaia, Samà, La Valle, Levi Baldini, Russo Franco, Guidetti Serra, Ghezzi, Balbo.»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

La Camera,

profondamente convinta del ruolo fondamentale svolto dai mezzi di comunicazione di massa per la vicendevole conoscenza tra i popoli e tra i gruppi, attraverso la documentazione e la diffusione di una molteplicità di lingue e di culture;

consapevole che il possesso di una pluralità di sistemi linguistici costituisce una ricchezza culturale, spirituale ed economica;

ritenendo che la promozione del pluralismo culturale e linguistico rientri tra i compiti primari della presidenza italiana della CEE

impegna il Governo

a stipulare convenzioni con la concessionaria pubblica per la trasmissione di programmi nelle lingue della Comunità europea, nonché nelle lingue straniere dei paesi extracomunitari con particolare riguardo a quelle usate dai gruppi di cittadini immigrati di consistenza più rilevante.

9/4710 e coll./7.

«Fachin Schiavi, Renzulli, Bertoli, Violante, Breda, Barbieri, Bassanini, Gasparotto, Alinovi, Di Prisco, Cordati Rosaia, Balbo, Diaz, La Valle, Russo Franco, Guidetti Serra, Ghezzi, Benevelli, Rodotà, Levi Baldini.

La Camera,

nel prendere in considerazione le imprese televisive a carattere commerciale che trasmettono unicamente pubblicità e svolgono promozione di prodotti per tutto il periodo di trasmissione;

ritenuto necessario che tali emittenti vengano con apposita legge regolamentate

invita il Governo

ad assumere opportune iniziative in merito.

9/4710 e coll./8.

«Cafarelli, Farace, Lia».

La Camera,

considerando componente essenziale del pluralismo culturale ed informativo il settore dei periodici a larga diffusione

impegna il Governo

a proporre, in sede di modifiche alla legge sull'editoria, adeguati ed equilibrati parametri relativi anche agli incroci proprietari tra emittenti televisive nazionali e case editrici di periodici di informazione a larga diffusione.

9/4710 e coll./9.

«Fumagalli Carulli, Casini Carlo, Baruffi, Fiori, Biasci, Borra, Brunetto, Armellin, Alessi, Agrusti, Cafarelli, Corsi, Picchio, Nenna D'Antonio, Gregorelli, Rossi di Montelera, Dal Castello, Bertoli, Perani, Savio, Mensurati, Patria, Pellizzari, Orsenigo, Zuech».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Angelini Giordano n. 9/4710 e coll./1, Borri n. 9/4710 e coll./2, Bruni Giovanni n. 9/4710 e coll./3, Bertoli n. 9/4710 e coll./4, Artioli n. 9/4710 e coll./5, Gasparotto n. 9/4710 e coll./6, Fachin Schiavi n. 9/4710 e coll./7, Cafarelli n. 9/4710 e coll./8 e Fumagalli Carulli n. 9/4710 e coll./9.

In riferimento all'ordine del giorno Fumagalli Carulli n. 9/4710 e coll./9, faccio presente che l'impegno del Governo deve intendersi riferito anche agli incroci proprietari tra emittenti televisive nazionali e case editrici di periodici e quotidiani di informazione a larga diffusione. Tutto ciò, evidentemente, per una ragione di coerenza e di completezza del discorso. Ciò precisato resta fermo l'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

GIORDANO ANGELINI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4710 e coll./1.

BORRI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4710 e coll./2.

GIOVANNI BRUNI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/4710 e coll./3.

DANILO BERTOLI. Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/4710 e coll./4. Vorrei tuttavia introdurre una modifica al punto 3) del dispositivo dell'ordine del giorno, al fine di rendere più chiaro il testo: là dove si fa riferimento «all'emittente autonoma in lingua slovena» deve intendersi «all'emittente radiofonica autonoma in lingua slovena».

Desidero ora — se mi è consentito — esprimere la soddisfazione mia e degli altri presentatori dell'ordine del giorno e ringraziare il relatore per la maggioranza, onorevole Aniasi, il Comitato dei nove ed il Governo per il tramite del ministro Mammi. Confidiamo davvero che il Governo nell'accogliere l'ordine del giorno voglia dare attuazione agli impegni assunti, al fine di compiere un passo verso l'Europa concepita come società del pluralismo e del dialogo.

PRESIDENTE. Dopo questa modifica, il Governo conferma il parere precedentemente espresso?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sì, signor Presidente, lo confermo.

ROSSELLA ARTIOLI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4710 e coll./5.

ISAIA GASPAROTTO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4710 e coll./6.

FRANCESCO CAFARELLI. Signor Presidente, desidero soltanto ringraziare il ministro per aver accolto il mio ordine del giorno. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4710 e coll./8.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor presidente, anch'io non insisto per la votazione del nostro ordine del giorno. Esprimo soddisfazione per l'impegno che pare il Governo si sia finalmente assunto per irradiare programmi nelle lingue di minoranza (cui si riferisce l'ordine del giorno Bertoli n. 9/4710 e coll./4) e nei dialetti e nelle lingue straniere.

Avrei preferito — lo sottolineo ancora, signor ministro — che questo punto fosse stato recepito in una norma di legge. In ogni caso, spero che il Governo tenga fede a questo importante impegno oggi assunto in Assemblea.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Anch'io non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4710 e coll./9.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, avverto che da parte dei gruppi comunista, della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria è stato chiesto lo scrutinio segreto per la votazione finale del disegno di legge in discussione.

La Presidenza ha valutato attentamente i problemi posti da tale richiesta, ascoltando anche — ieri — i componenti la Giunta per il regolamento, ai sensi del comma 1 *sexies* dell'articolo 49 del regolamento della Camera.

Devo innanzitutto osservare che la Presidenza nel decidere sulle singole richieste di votazione a scrutinio segreto, nel corso dell'esame degli articoli e degli emendamenti, si è ispirata al criterio di ammettere tale forma di votazione in tutti i casi in cui le singole disposizioni incidessero direttamente sulla libertà di informazione.

Tale criterio si fonda sull'interpretazione dell'articolo 21 della Costituzione, suffragata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, secondo cui tale disposizione non tutela soltanto la libertà di manifestazione del pensiero in senso stretto, ma anche le concrete possibilità di esercizio di tale libertà, con qualunque mezzo di diffusione, a garanzia di un più generale diritto all'informazione, inteso sia in senso attivo sia in senso passivo.

Secondo la Corte costituzionale tale garanzia si realizza attraverso una disciplina del sistema dei mezzi di comunicazione, ivi compreso quello delle trasmissioni radio-televisive, ispirata al principio del pluralismo che consenta la più ampia possibilità di ingresso nel sistema al riparo da processi di concentrazione.

La Presidenza non ha invece consentito il ricorso allo scrutinio segreto, con decisioni per altro non sempre pacifiche, allorché ha ritenuto che le singole disposizioni non incidessero in modo diretto sulla libertà di informazione e sul pluralismo del sistema informativo e riguardassero quindi prevalentemente la disciplina dell'impresa.

Sulla base di tale interpretazione dell'articolo 21 sono state assunte decisioni di analogo tenore nelle sedute del 5 luglio 1989 e del 23 gennaio 1990, in occasione della votazione di mozioni e di risoluzioni sulla RAI-TV e sui problemi dell'informazione. A seguito delle decisioni assunte nella seduta del 5 luglio 1989 fu anche convocata la Giunta per il regolamento da cui emerse un orientamento l'argamente prevalente a favore della loro correttezza.

Si tratta ora di valutare in sede di votazione finale se il disegno di legge nel suo complesso, in relazione al suo oggetto, rientri, ai sensi del comma 1-*quater* dell'articolo 49, nei casi previsti dal primo comma del medesimo articolo 49 per i quali è possibile chiedere la votazione a scrutinio segreto.

Ai fini di tale valutazione appare inadeguato un criterio di mera prevalenza quantitativa degli scrutini segreti effettivamente richiesti, dovendosi, semmai, fare riferimento alle parti del disegno di legge

per le quali tale richiesta avrebbe dovuto ritenersi ammissibile. Ma anche tale criterio, comunque inidoneo nel caso specifico a stabilire una prevalenza delle parti non suscettibili di scrutinio segreto, appare in realtà insufficiente, dovendosi invece avere riguardo alle finalità principali del progetto di legge.

Sotto questo aspetto non pare dubitabile, come risulta dalla stessa intitolazione e dal tenore dell'articolo 1 che è stato votato a scrutinio segreto, oltre che dall'insieme delle sue disposizioni, che il fine essenziale del disegno di legge sia appunto quello di dettare una disciplina organica del sistema delle trasmissioni radiotelevisive a garanzia dei diritti e dei principi affermati dall'articolo 21 della Costituzione.

Si tratta cioè di un disegno di legge di attuazione dell'articolo 21 che riguarda le trasmissioni radiotelevisive. Rispetto a tale finalità appaiono chiaramente strumentali anche quelle disposizioni per le quali, isolatamente considerate, la Presidenza non ha ritenuto di concedere lo scrutinio segreto.

Questa valutazione ha del resto già indotto la Presidenza a concedere lo scrutinio segreto in sede di votazione delle questioni pregiudiziali, il cui eventuale accoglimento — lo ricordo — avrebbe avuto effetto reiettivo dell'intero disegno di legge.

La Presidenza ritiene pertanto di aver seguito in materia una linea interpretativa coerente, alla quale non può che richiamarsi anche in questa occasione, nella consapevolezza che la recente modifica dell'articolo 49 se, da un lato, ha certamente affermato il principio della prevalenza del voto palese rispetto alla precedente disciplina, d'altro canto ha ugualmente ritenuto di preservare in talune materie il principio della prevalenza del voto segreto — se richiesto — anche nel caso di votazione finale sulla legge, cui fa esplicito riferimento il citato comma 1-*quater* dell'articolo 49.

Aggiungo che il primo comma dello stesso articolo 49 consente la votazione segreta sulle questioni riguardanti non

solo i diritti di libertà ma anche i principi affermati nelle dichiarate disposizioni costituzionali. Per tutti questi motivi la Presidenza ritiene ammissibile la richiesta di procedere mediante votazione a scrutinio segreto al voto finale del disegno di legge in discussione.

Devo tuttavia aggiungere che la Presidenza avverte la necessità di chiamare la Giunta per il regolamento a riflettere, quando non siano in atto contrasti procedurali legati alla discussione in corso di importanti provvedimenti, sulle innegabili difficoltà applicative di norme recentemente introdotte nel regolamento, al fine di trovare, con la dovuta serenità, soluzioni assistite da un ampio consenso anche attraverso eventuali aggiustamenti delle nuove disposizioni alla luce dell'esperienza.

BETTINO CRAXI. Non ci ha assolutamente convinti! Poteva comunicarci la sua decisione, alla quale ci saremmo inchinati, e risparmiarci questo lungo documento!

Non ci ha assolutamente convinti!

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento, non solo perché questo è il mezzo che mi consente di esprimere l'opinione mia e del mio gruppo, ma anche perché, signor Presidente, lei converrà che qualora non fosse possibile prendere la parola sulla sua decisione finirebbe con l'avversarsi un risultato tale da falsare la volontà della Camera. Verrebbe a crearsi, infatti, una situazione nella quale vi è un consenso o un silenzio generale sulla decisione della Presidenza, mentre invece in questa Camera il dissenso esiste ed è netto.

Devo partire da una considerazione ed è la seguente. La riforma che ha introdotto il voto palese nel nostro regolamento non è stata una qualsiasi riforma, ma ha rappresentato un mutamento di fondo del costume, delle regole e dei principi che go-

vernano il modo di manifestare la volontà della Camera e l'assunzione di responsabilità politica in rapporto alle decisioni che questa Camera assume.

È stato stabilito, signor Presidente, un principio. Il primo elemento di dissenso che noi manifestiamo nei confronti della sua decisione sta proprio nel fatto di aver capovolto, nella logica interpretativa, il canone secondo il quale il principio è il voto palese e l'eccezione è il voto segreto.

Dalle cose che abbiamo ascoltato prima in Giunta e ora in aula emerge con assoluta evidenza che nell'opinione della Presidenza della Camera il principio è quello della prevalenza del voto segreto tutte le volte che vi siano temi attinenti questioni protette dal voto segreto, mentre il voto palese si applicherebbe solo quando non vi fosse traccia di elementi riferiti a questioni protette dal voto segreto.

Con questo, signor Presidente, aggiungiamo al nostro dissenso una viva preoccupazione, della quale ci auguriamo che la Presidenza voglia tener conto e che comunque manifestiamo pubblicamente. La preoccupazione sta nel fatto che con tale decisione, che non è la prima e che viene dopo una serie di decisioni che abbiamo puntualmente contestato, si viene ad intaccare una decisione della Camera nella modifica del regolamento.

Possiamo aver avuto opinioni diverse e le abbiamo avute: la Presidenza, ad esempio, aveva un'opinione diversa da quella allora prevalsa — sull'opportunità di stabilire questo principio e sul modo di stabilirlo, sulla sua estensione, sui suoi margini di applicazione, però la Camera ha deciso e, avendo deciso, a nessuno, se non alla Camera, è consentito di tornare indietro su tale decisione.

L'articolo 49, onorevole Presidente, dice in modo molto chiaro — ed a nessuno è consentito di dubitare di ciò — che sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni sulle quali vi siano problemi di stretta attenzione con i temi di cui ai principi ed agli articoli della Costituzione indicati nel comma 1. Leggo il testo del punto 1-*quinquies*: «Lo scrutinio segreto può essere ri-

chiesto solo sulle questioni strettamente attinenti» — non relative a..., afferenti a..., condizionanti i... — «ai casi previsti nel comma 1».

Ora, il voto finale sulla legge — secondo le parole della stessa Presidente — concerne un provvedimento riguardante (non abbiamo consentito su questa lettura interpretativa, non la ammettiamo, ma la prendiamo per buona) due principi costituzionali: quelli di cui all'articolo 21 ed agli articoli 41 e 42 della Costituzione (libertà di intrapresa ed insieme libera manifestazione del pensiero, libertà di manifestazione del pensiero e quant'altro).

Vi sono molti salti logici — non abbiamo mancato di farlo notare, e da anni — in questa concezione: altro è la libertà di manifestazione del pensiero, altro è il pluralismo dell'informazione. Sono due questioni profondamente diverse, due valori radicalmente separati, distinti.

Vogliamo anche ammettere che la questione si ponga come la Presidenza ritiene di leggerla, ma gli aspetti sono due: da un lato l'articolo 21, dall'altro gli articoli 41 e 42 della Costituzione. Chi consente di interpretare come prevalente, in modo assoluto ed esclusivo, il principio dell'articolo 21? Solo una concensione estensiva della votazione a scrutinio segreto. Ma questo è proibito dall'articolo 49 del regolamento, che pone lo scrutinio segreto come fatto residuale, eccezionale, non suscettibile di nessuna lettura, né benevola né estensiva.

Abbiamo sentito tra l'altro parlare, signor Presidente, a vari livelli ed in varie sedi, di garanzia connessa al voto segreto, quasi che il voto palese fosse lesivo di garanzie e che vi fosse una sorta di «riserva indiana» delle garanzie costituzionali assicurata col voto segreto. Questo modo di considerare la questione è inaccettabile, perché noi interpretiamo qui le norme del regolamento, non diamo un giudizio di valore da cui nasca poi una interpretazione di parte.

Queste sono le ragioni per le quali a noi sembra evidente e limpido che si debba ricorrere in tale ipotesi al voto palese. Non possiamo assolutamente condividere l'opinione secondo la quale il voto segreto si

debba ritenere applicabile. Siamo allarmati della ispirazione che sostiene e che fa trasparire dallo *speech* presidenziale tale tipo di interpretazione, perché consideriamo questo come un procedimento di rimozione di una decisione assunta dalla Camera, con tutto ciò che vi si connette.

Inoltre, onorevole Presidente, un'ultima considerazione: il regolamento è materia molto delicata, in cui i poteri presidenziali sono visti in funzione di garanzia, per eliminare l'idea che la maggioranza faccia leva sul numero e per vie improprie recuperi interpretazioni di comodo. Però c'è un momento che non può essere cancellato, ed è il momento della collegialità.

Signor Presidente, questo è un problema serio, perché riguarda il modo di concepire i rapporti istituzionali e politici in una Camera rappresentativa che è una Camera repubblicana; e quando si parla di Camera repubblicana si fa riferimento a valori di comportamento ben precisi, che non ho bisogno di ricordare.

L'articolo 49, al comma 1-*sexies*, recita: «In caso di dubbio sull'oggetto della deliberazione, per la quale sia stato richiesto lo scrutinio segreto decide il Presidente della Camera, sentita, qualora lo ritenga necessario, la Giunta per il regolamento». Ebbene, la Giunta è stata riunita, ma la Giunta in quanto tale non è stata ascoltata, perché non si è consentito alla stessa di agire nel modo che il regolamento prevede, ossia con deliberazione di parere. È questo un dato che ci preoccupa ulteriormente, non perché la Giunta debba sostituire il Presidente in questa decisione, ma perché avevamo il diritto di conoscere la decisione della Presidente dopo un parere deliberato e votato dalla Giunta, che non è un *consilium principis* — torno a ripeterlo — ma un organo collegiale di questa Camera.

Ecco le ragioni per le quali, signor Presidente, manteniamo il nostro fermo dissenso, espresso con le argomentazioni e le motivazioni che ho avuto l'onore di illustrare a nome mio e del gruppo socialista (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Avverto che, sul ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

chiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Labriola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, non concordo con l'interpretazione che è stata data dell'articolo 49. Esso prevede che, qualora ci si trovi di fronte a un dubbio, venga affidata alla Presidenza la scelta del tipo di votazione. Io ritengo, per altro, che in questo caso il dubbio non sussista. Infatti, modificando l'articolo 49, alla prevalenza del voto segreto si è sostituita quella del voto palese, a meno che l'oggetto della deliberazione non riguardi la difesa dei diritti costituzionali di libertà. Questa eccezione non può essere fatta valere nel caso in esame perché, nell'esaminare la modifica, affermammo che il voto finale sulle leggi doveva avvenire a scrutinio palese. Se dessimo ora un'interpretazione contraria, verremmo meno al principio del voto palese, e quindi della trasparenza dell'attività della Camera.

Per quanto attiene in modo più specifico al provvedimento in discussione, vorrei far presente — dal momento che vi è qualcuno che sostiene che non vengono rispettati i diritti costituzionali di libertà del singolo parlamentare — come ogni volta che l'oggetto della deliberazione abbia riguardato le materie citate anche dall'onorevole Labriola, la Camera ha votato a scrutinio segreto.

Il rispetto di quelle norme di garanzia si è quindi verificato nella votazione dei singoli articoli e dei singoli emendamenti.

Dare oggi un'interpretazione diversa sul tipo di voto da adottare per la deliberazione finale del provvedimento, credo costituisca — da ciò deriva la nostra contrarietà — un passo gravissimo per quanto riguarda l'interpretazione del principio del voto palese. È il tentativo di capovol-

gere un indirizzo che con fatica abbiamo portato avanti nella modifica del regolamento della Camera.

Per questi motivi ritengo che l'interpretazione data sia errata. A mio avviso infatti non sussistono dubbi che implicino la decisione della Presidenza della Camera.

Voglio comunque dire, a nome del mio gruppo, che sono dell'avviso che il voto finale su questa legge debba essere espresso a scrutinio palese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI e del PSI*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, credo che quanto detto dagli onorevoli Labriola e Ciampaglia meriti qualche osservazione, per rispetto della nostra indipendenza di giudizio ed anche per rispetto del regolamento.

Mi pare che non sia possibile interpretare una norma in modo diverso da come risulta scritta. L'articolo 49 stabilisce che viene effettuata a scrutinio segreto la votazione di qualsiasi norma che incida sui principi di libertà, tra i quali sicuramente rientra quello di comunicazione (mi pare che il riferimento alla giurisprudenza costituzionale sia ovvio); pertanto, non si afferma che si vota a scrutinio segreto soltanto la legge che nel suo insieme fa esclusivamente riferimento a questi principi: è sufficiente che essa vi incida.

Da tale punto di vista, non vedo come possa non riconoscersi l'esistenza di un effetto di trascinarsi del valore maggiore — la libertà di coscienza — rispetto al valore minore, in questo caso rappresentato dalla disciplina economica della telecomunicazione. Mi sembra improprio il riferimento al regolamento anche per un'altra ragione assai evidente.

Il regolamento è la garanzia anche delle minoranze; per tale ragione abbiamo consentito che fosse compito del Presidente interpretarlo, proprio perché egli ha l'autorità di rappresentare l'interesse diffuso di tutti i deputati e non soltanto di quelli

che appartengono ad una contingente maggioranza politica.

Tale meccanismo di interpretazione, che richiede un rapporto dialettico di conoscenza con la Giunta, ma certamente non una soggezione alla decisione di quest'ultima dell'autorità del Presidente, è stato voluto anche dalla maggioranza, in sede di modifica del regolamento, come cautela nei confronti di ipotesi non prevedibili di maggioranze estemporanee. Mi pare quindi doveroso ricordare quella parte del dibattito svolto in quest'aula nel 1988, nel corso del quale la stessa maggioranza — in particolare la DC — ha affermato che il Governo — cito testualmente — «che riesce a strappare lo strumento della questione di fiducia, deve poi dare in cambio al Parlamento la possibilità del voto segreto sulla decisione finale della legge».

Facciamo riferimento anche a questa posizione politica, che mi pare rappresenti un doveroso bilanciamento nell'ambito delle prerogative e dei diritti dei deputati. Da tale punto di vista, ritengo che la scelta del voto segreto rispetti la nostra libertà di coscienza ed anche la libertà del Parlamento.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, so di non poter contestare la decisione da lei assunta, perché il nostro regolamento le conferisce il potere di decidere se si debba ricorrere allo scrutinio segreto o a quello palese nei casi dubbi, ove ne venga fatta richiesta.

Tuttavia, i problemi sollevati dal collega Labriola sono di tale rilevanza, anche rispetto all'esperienza che si è fatta dopo la modifica dell'articolo 49 del regolamento, che non sarebbe male che la Giunta tornasse a riflettervi.

PRESIDENTE. È quanto ho detto!

TARCISIO GITTI. Conosco bene il travaglio che ha caratterizzato questa decisione; si è svolta anche una lunga riunione della

Giunta per il regolamento nella mattinata di ieri.

Tuttavia, signor Presidente, pur dandole atto che la decisione da lei assunta è argomentata e motivata, come mi sono permesso di sollecitare nella riunione della Giunta per il regolamento svoltasi ieri, ritengo che ella dovrebbe compiere un'ulteriore riflessione su alcuni punti.

È indubbio che con la modifica dell'articolo 49 del regolamento si è rovesciato il principio che in questa Assemblea presiede alle modalità delle votazioni. Dalla prevalenza del voto segreto — principio secolare — si è passati a quella del voto palese, che costituisce oggi la regola normale. È questo il primo criterio in base al quale si devono interpretare tutte le altre disposizioni del regolamento, quindi anche le previsioni speciali — se addirittura non si vogliono ritenere eccezionali — nelle quali, a richiesta, è consentito il ricorso allo scrutinio segreto.

Il principio richiamato deve informare progressivamente, in modo sempre più forte e coerente, l'interpretazione dei casi dubbi. Ribadisco che siamo in un contesto diverso; vi è stato un passaggio, una svolta, nelle regole che disciplinano la vita interna della Camera e ciò è affermato al di là di ogni possibile dubbio nel primo comma dell'articolo 49 del regolamento, pur con le incertezze tuttora in esso esistenti.

La seconda osservazione, signor Presidente, riguarda il richiamo all'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, che specifica le finalità del disegno di legge medesimo. Su tale punto, infatti, si incentra la decisione assunta che ci è stata comunicata.

Non contesto, signor Presidente, che tale articolo sancisca che il nostro ordinamento debba ispirarsi al pluralismo e ai principi della libertà di manifestazione del pensiero e di informazione. Tuttavia, si tratta di vedere se gli articoli successivi si occupino prevalentemente della disciplina dell'esercizio dell'attività di impresa — poiché vi è un'attività di impresa — o non piuttosto dell'attuazione delle finalità e dei principi indicati nell'articolo 1.

Abbiamo già rilevato ieri nella riunione

della Giunta per il regolamento, e ripeto oggi, che quello ricordato è un punto particolarmente significativo. Mi pare che in realtà, al di là delle enunciazioni contenute nel secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, le norme successive siano prevalentemente destinate alla disciplina dell'attività di impresa. Certo, esse sono molto rilevanti: penso ad esempio a quelle sulle concentrazioni e sulla trasparenza. Tuttavia, se si dovesse ritenere che tutte le norme strumentali rispetto a un obiettivo che coincide con l'affermazione costituzionale di cui all'articolo 21 della Costituzione immediatamente siano sottoposte al regime dello scrutinio segreto, a mio giudizio non vi sarebbe più limite e si finirebbe per travolgere la regola della prevalenza del voto palese.

Desidero avanzare un'ultima osservazione, signor Presidente. Ho letto ripetutamente l'articolo 49 del regolamento e mi è sorto persino il sospetto che si sia pensato che i casi dubbi non fossero relativi al voto finale delle leggi, ritenendo probabilmente che riguardassero solo i singoli articoli.

Credo che un'attenta lettura dell'articolo in questione anche sotto questo profilo dovrebbe indurci a compiere alcune riflessioni. Non ho partecipato alla elaborazione della norma ricordata, in quanto in quel periodo ero membro del Governo. Tuttavia, valutandola *ex post* e chiedendo ausilio ai colleghi che l'hanno predisposta, mi è sorto il dubbio richiamato. Anche tale aspetto, che in nessun modo è trattato nella decisione che ci è stata comunicata, a mio giudizio merita un'opportuna riflessione.

Signor Presidente, ripeto che lei ha esercitato una prerogativa e non dubito che l'abbia fatto con il massimo senso di responsabilità e di imparzialità, che tutti le riconosciamo e di cui desidero darle atto anche in questa circostanza. Però la questione è complicata. Soprattutto dopo le modifiche apportate all'articolo 49 siamo entrati in una fase nuova. Anche il voto palese è uno strumento importante per garantire interessi fondamentali della vita democratica. Dobbiamo smetterla di

demonizzarlo. Ricordo che in occasione di passate votazioni importanti il collega Rodota ha chiesto non lo scrutinio segreto ma la votazione nominale, perché si vedesse come si prendeva posizione su materie comunque sottoponibili al voto segreto.

Forse dovremmo tutti compiere uno sforzo per adottare questa nuova logica delle regole del confronto e della vita democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI*).

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione nel corso della riunione di ieri della Giunta per il regolamento. È tuttavia doveroso ribadire la posizione dei vari gruppi, dopo che il Presidente ha sciolto la riserva che ieri ancora sembrava sussistere. Ci siamo lasciati con l'espressione delle nostre opinioni politiche e regolamentari, affidando al giudizio successivo della Presidenza la decisione finale.

Sulla base delle posizioni manifestate durante i lavori della Giunta per il regolamento, si può comunque affermare l'esistenza di un'evidente maggioranza, che si è espressa in un certo modo. Il dubbio sulla decisione finale appariva ad ogni modo più che legittimo.

Abbiamo appreso dalla viva voce del Presidente, durante la riunione di ieri della Giunta (e ne abbiamo avuto la conferma questa mattina dai giornali), la decisione di procedere con lo scrutinio segreto: il che non ci dispiace più di tanto. Non sarà certo dalla nostra parte, infatti, che perverranno deplorazioni per il ricorso ad un tipo di votazione che, al momento in cui è stato riformato il regolamento, difendiamo tenacemente e che riteniamo giusto, soprattutto per il carattere di eccezionalità che ha finito con l'assumere nell'ambito della sistematica regolamentare recentemente approvata.

Ma proprio perché nella normativa regolamentare del nostro ramo del Parla-

mento il voto segreto ha carattere eccezionale, è necessario esaminare molto attentamente i casi in cui fare ad esso ricorso, soprattutto se si deve deliberare in merito ad un provvedimento politicamente così importante e suscettibile di provocare divisioni e scontri, come quelli che abbiamo dovuto registrare nel corso di questo lunghissimo dibattito.

Altri colleghi hanno già ricordato che il comma 1 dell'articolo 49 stabilisce i casi per i quali è previsto il ricorso allo scrutinio segreto; lei, signor Presidente, ha correttamente ricordato l'articolo 21 della Costituzione, l'asse portante che, almeno per quanto riguarda il provvedimento in esame, rappresenta la base della sua decisione.

Ella ha però portato un esempio a supporto della sua deliberazione, che io condivido anche se può apparire dimostrativo del contrario della premessa dalla quale è partito: la votazione a scrutinio segreto delle questioni pregiudiziali di costituzionalità, per cui sembra quasi scontata la decisione di adottare ora lo stesso sistema di votazione.

Io direi tuttavia che è vero anche il contrario: trattandosi di una legge spuria, all'interno della quale vi è praticamente tutto, è inutile precisare quale materia sia prevalente sulle altre. Non ha molta rilevanza, infatti, stabilire se abbiano priorità le disposizioni concernenti i diritti costituzionali o quelle che riguardano questioni finanziarie o i diritti di impresa: non è il caso di pesare l'importanza delle varie materie.

È invece necessario valutare la prevalenza politica; per questo, considerato che le materie connesse alla tutela dei diritti costituzionali sono senza dubbio prevalenti sulle altre (anche se la Camera si è divisa con riferimento alle tematiche finanziarie e di iniziativa di impresa, piuttosto che sui diritti costituzionali), bisogna riconoscere che in tale ambito la Camera ha già espresso a scrutinio segreto la propria volontà, manifestando quindi il proprio giudizio politico.

La tutela regolamentare, la tutela costituzionale, la garanzia del voto segreto in

relazione all'articolo 21 della Costituzione si sono manifestate proprio nel momento in cui si sono votate a scrutinio segreto le pregiudiziali di costituzionalità presentate al disegno di legge.

Nel merito, credo che la Presidenza avrebbe dovuto prendere atto di una maggioranza che si è espressa a difesa di una certa soluzione; nel metodo — onorevole Presidente, me lo consenta — essendosi lei avvalsa, e di questo la ringraziamo, del comma 1-*sexies* dell'articolo 49 del regolamento, per il quale «in caso di dubbio sull'oggetto della deliberazione per la quale sia stato chiesto lo scrutinio segreto decide il Presidente della Camera, sentita, qualora lo ritenga necessario, la Giunta per il regolamento», devo purtroppo dire che il ricorso a detto comma deve tener conto (non dico, come ha proposto l'onorevole Labriola, con una votazione, ma almeno con un giudizio obiettivo) di quanto la Presidente «sente» in attuazione del comma 1-*sexies* dell'articolo 49.

Infatti, se la Presidente fa ricorso a detto comma, convoca la Giunta per il regolamento e si rende conto che la maggioranza della medesima esprime un certo parere, diventa estremamente disagevole dover constatare che il giudizio maggioritario della Giunta viene, alla fine, disatteso dalla Presidente.

Ho concluso; intendevo solo evidenziare questi punti affinché nel futuro la materia in questione venga gestita con maggiore prudenza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIAN PAOLO BATTISTUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, la ringrazio per aver consentito anche al gruppo liberale di esprimere un'opinione su un tema molto delicato come quello oggi in discussione.

Sarò molto breve, Presidente. Prendiamo atto con profonde perplessità della decisione che lei ha assunto, e, se mi consente, devo dire che mi è di spiaciuto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

averla appresa ieri pomeriggio da un'agenzia di stampa. Sa bene che nessun rappresentante liberale fa parte della Giunta per il regolamento, ma forse un rapporto interno a questa Camera avrebbe voluto che ai capigruppo non rappresentati in Giunta la decisione da lei assunta fosse comunicata, non tramite un'agenzia di stampa, ma magari mediante una telefonata, considerata l'importanza del tema che ci troviamo a discutere.

Detto ciò — non per formalità, ma perché si tratta di un problema di sostanza, così come problema di sostanza è il comportamento e le decisioni che vengono espresse all'interno della Giunta per il regolamento, qualora essa venga consultata — mi permetto di aggiungere una sola valutazione. Nessuno, e soprattutto un gruppo per definizione di minoranza come il nostro, può contestare il significato di un voto segreto, anche se non connettiamo al voto segreto in sé un potere taumaturgico, che riserviamo invece alla coscienza individuale e quindi alla capacità di esprimersi anche apertamente.

Tuttavia siamo convinti, signor Presidente, che quando il diritto al voto segreto si è già esercitato sull'articolato, il voto palese finale non cancella lo scrutinio segreto cui si è ricorsi in precedenza; semmai rastrella quello che prima il voto segreto ha già deciso. Da questo punto di vista non ci sembrava, e non ci sembra, una forzatura la richiesta avanzata da più parti di poter votare conseguentemente a scrutinio palese il disegno di legge nel suo complesso.

Signor Presidente, vorrei svolgere un'altra considerazione aggiuntiva. Io le chiedo se le decisioni assunte debbano essere univoche o debbano essere adattate di volta in volta. Mi spiego: il fatto che alcune parti del nostro articolato riguardassero la disciplina anti-*trust* e che, conseguentemente, si sia riconosciuto il diritto di voto segreto (perché, favorendo alcuni privilegi di concentrazione, si danneggiava la libertà di espressione e il pluralismo informativo) è un ragionamento che io molto timidamente mi sono permesso di avanzare non più di due settimane fa, quando si

discuteva di un'altra legge, coperta anch'essa, a mio avviso, da uno di quegli articoli della Costituzione per i quali può essere richiesto il voto segreto. Mi riferisco all'articolo 18 della Costituzione e alla questione pregiudiziale da noi presentata in materia di associazionismo.

Infatti, favorire un certo tipo di associazionismo, come avviene nel provvedimento che voteremo subito dopo quello in esame, significa danneggiare la libertà di associazione che si esprime in altre forme. Per questo, mentre il collega Labriola, comportandosi in modo coerente, in quella occasione ha chiesto il voto palese, io ho avanzato richiesta di scrutinio segreto; il Presidente di turno ha deciso che si votasse in modo palese un articolo concernente anch'esso un diritto che è coperto dallo scrutinio segreto.

Allora, signor Presidente, se la prevalenza vale e viene accettata per la legge ora in esame, mi chiedo se valga anche per il provvedimento che sarà successivamente esaminato.

LUIGI D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, io ascolto sempre molto attentamente le tesi degli altri colleghi e ritengo che in materia di interpretazione del regolamento l'attenzione non sia mai sufficiente. Avrei per altro ascoltato volentieri una voce che purtroppo non potremo sentire, quella del Presidente del Consiglio, il quale il 15 ottobre 1988 e nei giorni precedenti a quella data, cioè all'epoca in cui venne approvata la modifica regolamentare concernente il voto segreto, era dalla parte di quanti si battevano strenuamente per il mantenimento di questo tipo di votazione.

Adesso sono cambiati i tempi e le situazioni; questa legge deve essere assolutamente approvata, pur essendo mostruosamente incostituzionale in quanto contrasta apertamente con gli articoli della Costituzione in materia di libertà di impresa. Essa, infatti, legittima il *Far West* che si è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

determinato a causa del vuoto legislativo degli anni scorsi.

Il collega Labriola (spero che avra pazienza se mi rivolgo a lui da professore, quale anch'egli è) ha sostenuto una tesi a dir poco assurda. Infatti, l'attuale testo dell'articolo 49 non prevede affatto il voto segreto come eccezione, ma si esprime in termini generali stabilendo che l'indirizzo del regolamento per quanto riguarda le votazioni è fondato sul voto palese. L'articolo 49 non recita «fanno eccezione», ma stabilisce in modo categorico e assoluto che si vota a scrutinio segreto su tutte le materie riguardanti le persone (lo ricordava giustamente il collega Lanzinger), nonche su quelle che incidono sui principi e sui diritti di liberta di cui agli articoli dal 13 al 22 della Costituzione. Ebbene, fino a prova contraria, l'articolo 21 rientra in quel gruppo di norme costituzionali che incidono su materie tanto delicate da non poter essere violate con il ricorso al voto palese.

Altro che pericolo per la liberta di stampa o per la liberta di espressione del pensiero, collega Battistuzzi! Siamo di fronte ad una legge mostruosa, che attribuisce ad un solo imprenditore la possibilita di fare cio che e vietato alla moltitudine. Che cosa è la liberta di stampa in Italia (tralasciando i controlli dei grandi gruppi e i mezzi necessari a rendere effettiva tale liberta)? Chiunque può accedere al campo della stampa, ma nel settore della radiodiffusione, dove le frequenze sono limitate, solo pochi possono accedere. Ecco perché si tratta di una mostruosita.

Ora, se voi togliete alla Camera la possibilita di esprimersi con il voto segreto, voi non fate altro che una nuova lesione del principio costituzionale della liberta.

Io spesso mi trovo in disaccordo con lei, Presidente, per tante cose. Devo dirle che questa volta io mi trovo pienamente d'accordo con la sua interpretazione e probabilmente, proprio perché questo appoggio le viene da un deputato che non e compiacente e non e mai connivente, ciò la può incoraggiare soprattutto nel resistere alla pressione indebita che e stata esercitata

anche dal collega Lo Porto nel chiedere cioè che lei si sottometta alla Giunta per il regolamento. Lei ha preso una decisione e tale decisione chiaramente, a mio avviso deve essere mantenuta.

Piuttosto, il problema qui non è procedurale, non è regolamentare, ma è lo specchio di quella che è l'inquietudine della maggioranza di fronte al voto segreto. Detto tra parentesi, non credo che vi siano grossi rischi per il Governo, perche nel segreto dell'urna ci sono sempre stati grossi travasi, troppi ascari ci sono nelle Assemblee parlamentari in questo paese, e non da adesso ma dai tempi di De Pretis, signor Presidente. Quindi non c'è rischio! Ma quando io vedo il nuovo Napoleone con le braccia dietro la schiena che si aggira inquieto in quest'aula soltanto perché lei ha deciso di dare il voto segreto all'Assemblea...

VINCENZO BALZAMO. Stai facendo un comizio, questo non è un intervento sul regolamento!

LUIGI D'AMATO. ...ebbene, Presidente, è questa la vergogna di questa giornata che inferisce un altro durissimo colpo alla liberta di stampa e alla liberta di pensiero.

AGOSTINO MARIANETTI. Piantala, questo non è un intervento sul regolamento (Proteste dei deputati Nappi e Cannelonga)!

SEVERINO LUCANO CANNELONGA. Venduto! Venduto!

VINCENZO BALZAMO. Ma smettila, cretino!

AGOSTINO MARIANETTI. Chi ti credi di essere, falla finita!

GIANFRANCO NAPPI. Tu chi ti credi di essere!

AGOSTINO MARIANETTI. Io protesto...

PRESIDENTE. Onorevole Marianetti, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

prego, proprio da lei vengono queste parole e questo esempio! Vogliamo avere un po' di tolleranza almeno qui dentro!

LUIGI D'AMATO. Lo faccia studiare, gli faccia fare un corso serale! Lo faccia vergognare, l'onorevole Marianetti. L'altro ieri mi ringraziava per lo spazio che gli do sul mio giornale e adesso fa il buffone!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, era nostra opinione che sulla sua esposizione non dovesse aprirsi un dibattito in quest'aula, vista la qualità degli argomenti che lei aveva portato e la delicatezza del tema. Ma siamo indotti a prendere la parola perché molti colleghi sono intervenuti e quindi è opportuno che ciascun gruppo esprima il suo orientamento.

In ogni caso, credo sia utile colleghi, sfuggire alla trappola, per così dire, delle posizioni contrapposte, delle soluzioni già prese, e cercare di ricondurre il contributo che in questa sede ciascuno di noi ha il dovere di dare alle radici costituzionali di questa scelta; le radici costituzionali sono quelle relative alle modalità di votazione, che riguardano il principio di sovranità dell'Assemblea, il principio di responsabilità, il principio di tutela delle garanzie di libertà del singolo parlamentare e il principio di trasparenza delle decisioni parlamentari. E solo questo quadro che ci può aiutare, uscendo dalle contrapposizioni precostituite, a fornire contributi che possano in qualche modo aiutare a fare dei passi avanti, non a stabilire consolidamenti di posizioni già assunte.

Qui sono state dette cose molto chiare che vorrei ricordare ai colleghi. Se non vi fossero dubbi, il problema non si porrebbe. Quando abbiamo approvato la modifica al regolamento abbiamo detto alcune cose molto chiare, che non sono quelle che qui sono state dette, e cioè che esiste la regola e l'eccezione.

La regola e l'eccezione esistevano già. Infatti anche prima della riforma si votava

a scrutinio palese, a meno che qualcuno non chiedesse la votazione segreta. Nella prassi, poi, era prevalso il voto segreto, perché veniva largamente consentito.

In realtà, con la riforma si è fatta un'operazione estremamente delicata che noi stessi abbiamo consentito ed alla quale abbiamo collaborato: abbiamo ristretto l'ambito di votazione segreta. Io credo, colleghi, che ciò debba farci cogliere un aspetto: essendo stati limitati i casi in cui si può adottare lo scrutinio segreto, le materie indicate sono supergarantite rispetto alle altre. Esse non sono poste sullo stesso piano delle altre; non si tratta solo della possibilità per un gruppo di deputati di chiedere il voto segreto: si è operata una scelta di valori all'interno della Costituzione, stabilendo che per alcuni di essi prevalga la libertà di scelta del singolo parlamentare rispetto a qualsiasi altro principio. E un'opzione che abbiamo operato tutti. Per di più abbiamo anche stabilito — e ciò significa che non si pone il principio della prevalenza di una regola sull'altra — che, in caso di dubbio, è il Presidente, cioè un organo di garanzia — non la maggioranza di questa Assemblea o della Giunta — che decide. Altrimenti la funzione di garanzia non ha più senso.

Invece in alcuni interventi che sono stati svolti — e in uno in particolare — si è cercato di ricondurre il principio di scelta al principio di maggioranza. Noi siamo assolutamente contrari perché, se questo dovesse essere l'orientamento, non avrebbe alcun senso né la garanzia regolamentare né, forse, lo stesso regolamento.

In sostanza, colleghi, credo si debba ricordare che abbiamo già votato su tali questioni: il 5 luglio del 1989 — si trattava di alcune risoluzioni il 23 gennaio 1990 e, poi, in sede di pregiudiziali. Già tre volte, quindi, si è posto il problema e sempre abbiamo votato a scrutinio segreto. Ora, riproporre qui una questione già nota e risolta, per puro spirito di contraddizione, ci pare sia assolutamente al di fuori delle nostre competenze.

C'è un punto fondamentale: la prima parte dell'articolo 49 stabilisce che il voto segreto riguarda le materie che incidono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

sui principi e sui diritti di libertà. Sui principi e sui diritti di libertà! Io credo che, qualunque tipo di idea si possa avere di questa legge, non si possa non ritenere che essa incide su un principio fondamentale di libertà: quello di informazione.

Ciascuno può avere le idee che vuole della democrazia, ma tutti questi amici che, giustamente, discutono della modernità della democrazia non possono non pensare che essa oggi si fonda sull'informazione e che le moderne democrazie sono tali se hanno libertà di informazione. Guardate che essa vale molto di più delle libertà civili di una volta! La libertà di informare e di essere informati vale molto di più, persino, di alcune libertà personali! È una libertà radicale, nel senso che è alle radici della moderna democrazia.

In questo contesto, mi pare che una valutazione qualitativa del significato politico di questa legge debba necessariamente portare a far prevalere il voto segreto sul voto palese, altrimenti tutti i grandi valori contenuti nella legge, di ispirazione pluralistica, di garanzia della libertà di informazione e così via — sono principi ispiratori ma non sappiamo poi quanto siano tradotti in essa — verrebbero meno di fronte ad una visione mercantile e padronale del sistema radiotelevisivo che esiste, ma è un aspetto diverso.

Vi è infine un'altra questione. Io credo che la nostra sia certamente una Camera repubblicana, ma credo anche che sia una Camera costituzionale e democratica, una Camera, cioè, nella quale il principio di maggioranza deve trovare dei limiti, non può espandersi senza confini.

Noi abbiamo collaborato alla modifica del regolamento sul voto palese e, se ci sono altri punti da rivedere, possiamo discuterne, ma riteniamo si debba tener conto di una questione di fondo: i grandi valori di libertà non appartengono soltanto a noi, non sono soltanto di un gruppo o di una parte, ma dell'intero paese; sono valori costitutivi di questo sistema democratico. Per la difesa di tali valori noi non cederemo ad alcuna contrattazione: non è un problema di rapporti tra forze politiche. Ci sono valori che vanno difesi al di là

delle relazioni e dei rapporti politici: la libertà di informazione come valore fondante di una democrazia moderna per noi è tra questi e perciò noi concordiamo con la sua scelta, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il fondamento della decisione che lei ci ha comunicato oggi crediamo che sia radicato in una corretta analisi del nucleo centrale, del cuore della legge che stiamo discutendo.

Non è, in primo luogo, una legge sull'impresa, sull'iniziativa economica, ma è una legge sulla libertà di manifestazione del pensiero, sulla libertà di opinione, su quel diritto all'informazione che è condizione e strumento per l'esercizio di molti altri diritti e libertà costituzionali.

E la stessa Costituzione — lei lo ha giustamente ricordato — ad aver stabilito nell'articolo 21 che l'affermazione del diritto alla libertà di opinione e di manifestazione del pensiero non può essere scissa dalla disciplina dei mezzi attraverso i quali in concreto questo diritto si esercita. E' la stessa Costituzione che arriva a prevedere, sempre nell'articolo 21, che possa essere garantita con norme di legge la trasparenza dei mezzi di finanziamento degli strumenti di comunicazione di massa, in particolare della stampa, proprio perché era chiaro al costituente che la garanzia concreta di questo fondamentale diritto di libertà non può prescindere dalla disciplina dei mezzi attraverso i quali la garanzia effettivamente si realizza.

E vero, nel corso dell'esame di questa legge è stata forte e costante l'attenzione, la pressione di interessi economici, commerciali e mercantili. E stata forte l'ingerenza, quanto meno tentata, ma spero non riuscita; è stato forte il tentativo di condizionare (un tentativo che speriamo non sia riuscito) le libere decisioni dei membri del Parlamento. Ma il cuore di questa legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

non sono gli interessi commerciali ed economici che sottostanno alla disciplina del sistema radiotelevisivo. Questo è del resto ciò che la Corte costituzionale, interpretando legittimamente l'articolo 21 della Costituzione, ha chiesto al Parlamento. Ha chiesto al Parlamento per l'appunto una disciplina del sistema radiotelevisivo che, a tutela della libertà di manifestazione del pensiero e del diritto all'informazione, garantisca il pluralismo dell'informazione.

A me spiace che il collega Labriola — che è un costituzionalista — abbia qui affermato che c'è separazione tra libertà di manifestazione del pensiero e pluralismo dell'informazione e che abbia detto che esso nulla avrebbe a che fare con la libertà di manifestazione del pensiero. La Corte costituzionale è di opinione opposta, lo ha costantemente ripetuto e credo che tutta la dottrina giuridica sia e non possa che essere di opinione opposta. Il pluralismo dell'informazione è uno strumento essenziale per garantire la libertà di manifestazione del pensiero. Se tutti i mezzi di informazione finissero nelle mani di un solo padrone, quale possibilità concreta vi sarebbe, per tutti i cittadini che non sono nelle sue grazie e che non condividono le sue opinioni, di esercitare in concreto questo fondamentale diritto costituzionale?

Questa è la ragione per la quale la decisione del Presidente a noi sembra giusta e fondata: ha identificato esattamente il nucleo centrale della legge. E se questo è il nucleo centrale della legge non vi è dubbio che si applica il primo comma dell'articolo 49 del regolamento. Siamo in materia per la quale — eccezionalmente — è previsto il voto segreto.

È vero che la regola è ormai il voto palese. Ma questo non significa che non vi siano nel regolamento delle eccezioni, che certo non possono essere interpretate estensivamente ma non possono essere neppure cancellate. Esistono nel regolamento e vanno correttamente rispettate.

Infine, il Presidente ha ritenuto di consultare la Giunta per il regolamento, ma non di rimettere la decisione a tale organo. Credo che anche su questo punto critiche e

riserve non siano giustificate; l'articolo 49 è molto chiaro: stabilisce che decide il Presidente.

L'articolo 41 poi, nel momento in cui consente al Presidente di rimettere all'Assemblea decisioni interpretative in ordine al regolamento, stabilisce che in ultima analisi sia il Presidente a decidere, ovviamente se lo ritiene opportuno. Ciò per una ragione estremamente semplice, vera e fondamentale e cioè che l'applicazione delle norme del regolamento non può essere rimessa agli interessi o all'arbitrio della maggioranza: le regole valgono per tutti, valgono a tutela dei diritti delle minoranze, valgono a tutela della stessa corretta applicazione del principio di maggioranza.

Se la decisione fosse rimessa alla maggioranza, tale principio sarebbe messo in discussione. Nel nostro caso il principio di maggioranza presuppone che si accerti la maggioranza attraverso un voto segreto. La maggioranza, a norma del nostro regolamento, si forma attraverso l'espressione del voto segreto. Questo principio il Presidente ha voluto tutelare e noi gliene siamo grati (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, come ho avuto già modo di dire ieri in Giunta per il regolamento noi siamo rispettosi della sua decisione, ritenendo che essa rientri in quei poteri presidenziali di garanzia che sono stati rafforzati dalla riforma del 1988 e da quella del 1990. Non possiamo quindi che prendere atto della sua decisione che sappiamo travagliata e sofferta proprio perché la materia è complessa e delicata.

Poiché si è aperto in quest'aula un dibattito sul merito del problema, desideriamo fare anche noi alcune brevi considerazioni di merito. Non mi soffermerò, come hanno fatto altri colleghi, a valutare se nella legge è prevalente la parte relativa ai problemi

della tutela della libertà di manifestazione del pensiero, garantita dall'articolo 21 della Costituzione, e se tale tutela debba considerarsi estesa anche alle concrete possibilità di esercizio di tale libertà.

Proprio perché siamo, come ricordava anche il collega Gitti, nella prima fase di applicazione delle nuove norme e poiché ogni volta che si tratta di ricorrere su materia controversa allo scrutinio palese o segreto sorgono questioni, polemiche, dubbi interpretativi, mi permetto di fare una riflessione che scaturisce dalla lettura del comma 1 *quinquies* del nuovo articolo 49.

Quando si stabilisce, «che lo scrutinio segreto può essere richiesto solo su questioni strettamente attinenti ai casi previsti nel primo comma dell'articolo 49 del regolamento e che, in relazione al carattere composito dell'oggetto, può essere chiesta la votazione segreta su una singola parte di un provvedimento», allora credo che tale norma faccia legittimamente sorgere delle perplessità sul fatto che sia possibile concedere lo scrutinio segreto sul voto finale di una legge che contiene in sé parti coperte dallo scrutinio segreto e parti invece che devono essere votate a scrutinio palese.

Se non vi fosse stata la previsione del voto per separazione il dubbio sul voto finale della legge non avrebbe ragione di essere ed il giudizio di prevalenza sarebbe inevitabilmente applicabile. Ma proprio perché vi è questa previsione sorgono in noi alcune perplessità in ordine alla possibilità di applicare lo scrutinio segreto al voto finale di una legge composita (*Applausi dei deputati del gruppo PRI*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 45 del regolamento, consentirò in via eccezionale che sul richiamo al regolamento dell'onorevole Labriola intervenga anche l'onorevole Stanzani Ghedini.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, il nostro gruppo, insieme ad altri, ha chiesto che la legge fosse votata a scrutinio segreto. È evidente, quindi, che non potrà non concordare con

le conclusioni alle quali lei è giunta, sia pure dopo aver svolto alcune considerazioni.

Abbiamo chiesto lo scrutinio segreto non perché interessati alle possibili implicazioni di una decisione in tal senso, ma perché, come sempre, siamo particolarmente attenti alle regole che devono presiedere alla nostra convivenza, regole nelle quali vogliamo vi sia trasparenza.

Pur essendo chiaro che le occasioni per le quali il regolamento consente lo scrutinio segreto sono da considerarsi particolari, tuttavia la specificità, la straordinarietà, l'eccezionalità e la qualità devono essere preminenti sulla quantità. Non riteniamo assolutamente che la decisione di applicare o meno lo scrutinio segreto su una legge debba discendere dal numero degli articoli contenenti questioni di principio. Le regole per essere tali, devono garantire la diversità; ed in questo caso, si ammette l'esistenza dei presupposti per lo scrutinio segreto, è sufficiente la presenza di uno solo di questi perché prevalga sugli altri elementi.

Non vi è dubbio che il regolamento prevede che il Presidente della Camera abbia un potere assolutamente discrezionale anche nell'investire o meno del problema la Giunta per il regolamento, al fine di ottenere un parere. Una volta adottata una decisione in questo senso, pertanto, la Giunta deve potere esprimere il proprio parere, che può essere anche contrario a quello che eventualmente pronuncerà la Presidente, purché in modi e termini tali da renderlo individuabile e configurabile.

La ringrazio, Presidente. Questo era ciò che volevo precisare.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, desidero fare alcune precisazioni.

Onorevoli colleghi, avevo già attentamente valutato le considerazioni svolte ora dai colleghi intervenuti in dissenso rispetto alla mia decisione: l'ho fatto prima ancora di convocare la Giunta per il regolamento, nel corso della riunione di essa, ed anche successivamente.

Ritenevo di aver indicato con molta precisione, nelle motivazioni della mia scelta, le ragioni per le quali ero arrivata ad una certa determinazione. Credo pertanto di dover riconfermare la mia decisione, e intendo soltanto formulare — come ho detto — qualche precisazione.

Non ho alcuna intenzione di tornare indietro rispetto alle modifiche introdotte nel regolamento della Camera dal testo dell'articolo 49, come mi pare abbiano sostenuto l'onorevole Labriola (che in questo momento non vedo in aula), l'onorevole Ciampaglia ed anche l'onorevole Gitti: assolutamente no!

Credo che sia abbastanza arbitrario — me lo consenta, l'onorevole Labriola — dire che durante il periodo della discussione sulla modifica della disciplina del voto segreto e del voto palese (ora contenuta nell'articolo 49 del regolamento) la mia posizione era contraria al mutamento che si voleva apportare. Ritengo assolutamente arbitraria — ripeto — questa affermazione.

Ma al di là di questa precisazione, che riguarda soltanto il passato, certamente non parto dall'idea di rovesciare l'attuale disposto dell'articolo 49 del regolamento; semmai intendo solo applicarlo, ma applicarlo scrupolosamente!

Vorrei ricordare a tutti il contenuto del comma 1-*quater* dell'articolo 49 — e non di un altro articolo — il quale afferma: «La votazione finale delle leggi avviene a scrutinio palese, salvo i casi previsti dal comma 1, mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi. Ed il comma 1 — lo sapete molto meglio di me — prevede che nelle votazioni che incidono sui principi e diritti di libertà, di cui agli articoli 6, da 13 al 22 della Costituzione (quindi articolo 21 compreso), e da 24 a 27 si voti, ove ne venga fatta richiesta, a scrutinio segreto.

Ebbene, onorevoli colleghi, qui non siamo fuori dall'articolo 49. Ritengo — e non ho sentito nessuno negarlo — che la materia oggetto del provvedimento all'esame dell'Assemblea sia strettamente attinente all'articolo 21 della Costituzione, cioè ad uno degli articoli considerati nel primo comma dell'articolo 49 del regola-

mento, perché riguardanti i diritti di libertà.

Nessuno, come ho detto, l'ha negato. Anche l'onorevole Labriola e l'onorevole Gitti hanno affermato che in questo disegno di legge, che affronta molti temi, sono contenuti, è vero, articoli riferibili all'articolo 21 della Costituzione ed alla tutela dei diritti di libertà; ma l'onorevole Labriola ha anche detto — e l'onorevole Gitti ha convenuto al riguardo — che vi è un'altra parte del provvedimento che invece investe il diritto, l'attività di impresa.

Ebbene, io non nego affatto che vi sia un'altra parte del provvedimento riguardante il diritto di impresa e, se qualcuno ha ascoltato con un minimo di attenzione quanto ho detto in precedenza, avrà potuto constatare che l'ho anzi sottolineato, esattamente all'inizio delle mie considerazioni. Il testo contiene poi materia concernente la pubblicità, e così via.

Pongo allora una domanda, che è stata alla base della mia scelta. Quando ci si trova dinanzi ad un provvedimento in cui vi è una parte (ed una parte molto rilevante: infatti è l'anima del provvedimento, come dimostra il titolo della legge, che non è senza ragione) relativa all'articolo 21 della Costituzione, ai diritti di libertà, ed un'altra che riguarda il diritto di impresa, mi chiedo quale dei due tipi di votazione debba prevalere, dato che non è possibile sdoppiare la votazione finale.

Onestamente, onorevoli colleghi, sono un po' stupita, scusate, che dai banchi dei gruppi del PSI e della DC sia venuta la risposta che sui principi di libertà dei cittadini dovesse prevalere la materia dell'attività d'impresa! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde e federalista europeo e di deputati del gruppo della DC*). Questo non me lo sarei mai aspettato.

Sono queste le ragioni per cui intendo mantenere la mia decisione.

Onorevole Gitti, lei ha sollecitato una riunione della Giunta per il regolamento, e sono felice che l'abbia fatto. Io stessa avevo già detto — e non lo ripeto per questioni di tempo che dobbiamo riflettere,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

ripensare ed anche modificare determinate norme, perché l'applicazione di alcune di quelle da noi approvate risulta estremamente difficile e crea momenti di grande imbarazzo. Sarebbe quindi saggio procedere ad una revisione: lo dico io per prima.

Forse, onorevoli colleghi — e lo dico con amarezza — occorre chiedersi se i tempi siano maturi perché il Presidente eserciti il potere di decidere sul modo di votare. Ho riflettuto su due episodi che si sono verificati nel corso dell'esame di questa legge: il primo è avvenuto quando ho dichiarato che i due emendamenti presentati all'articolo 16, rispettivamente dall'onorevole Bassanini e dall'onorevole Macciotta, non avevano la priorità nella votazione rispetto all'emendamento presentato dal Governo e sul quale il Governo stesso aveva posto la fiducia.

Ho sentito fare alcune affermazioni, alcune anche insultanti. Non voglio fare nomi ma si è anche detto che il Presidente era ormai diventato «servo» del Governo. Si sono adoperati termini di questo genere, che per me sono altamente offensivi, da chiunque vengano pronunciati!

Questa è la prima volta in cui è in questione la scelta del voto finale; e avete sentito quanto è stato detto!

Forse, onorevoli colleghi, bisogna tornare indietro su questa misura e giungere ad una norma più precisa.

Sono comunque convinta di aver esercitato nel più rigoroso rispetto del regolamento i poteri che questo mi attribuisce.

Credo di aver difeso e di difendere in questo momento con la scelta che ho fatto il regolamento e, se me lo consentite, anche i principi di libertà dei cittadini italiani. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde, federalista europeo, liberale, del PRI e di deputati del gruppo della DC*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LEONI. Signor Presidente, colleghi, dirò subito che il voto del movimento

che rappresento, la Lega lombarda-Lega nord, sarà di astensione.

Questo disegno di legge, che arriva in dirittura finale con grave ritardo, avrebbe dovuto rispettare l'ordine e la legalità nel sistema radiotelevisivo. A questo obiettivo esso pare palesemente inadatto, e la vera riforma del settore è così risultata nulla per l'incapacità delle forze politiche, tutte protese a gestire finalità proprie e gli strumenti di informazione, invece di garantire le condizioni di un effettivo pluralismo nel comparto televisivo privato e di sottrarre le tre reti pubbliche alla lottizzazione partitica.

Del resto, non va dimenticato che la stessa terza rete della RAI, che avrebbe dovuto rappresentare il supporto formativo del sistema delle autonomie locali, è stata coinvolta nel generale processo di spartizione partitica ed è stata messa a disposizione delle esigenze propagandistiche del partito comunista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

GIUSEPPE LEONI. Il provvedimento in discussione non solo non garantisce minimamente il pluralismo informativo all'interno della concessione pubblica, ma nega anche alle regioni ogni competenza di rilievo in ambito radiotelevisivo, riconoscendo ad esse soltanto funzioni consultive in sede di elaborazione del piano di assegnazione delle frequenze e di definizione dei bacini di utenza.

In base a queste considerazioni, riconfermo l'astensione dal voto del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Battista Bruni. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro,

pronuncio a nome del gruppo repubblicano la dichiarazione di voto favorevole sulla legge che disciplina il sistema radio-televisivo pubblico e privato.

La motivazione del nostro voto positivo è assai semplice. Nessuno ammette più, come ieri, che i monopoli siano accettabili in una liberaldemocrazia delle idee, delle economie e dei comportamenti. La legge che ci accingiamo a votare stabilisce il superamento del monopolio statale radio-televisivo, introducendo il sistema misto. Tutti, o quasi, oggi siamo convinti che l'interesse generale ad un'informazione non faziosa si tuteli attraverso il pluralismo delle fonti in concorrenza tra loro.

Presupposto di ogni liberaldemocrazia e dello Stato di diritto è il riconoscimento che le proprietà della natura umana vanno governate regolandole. Fare diga compatta nelle anse naturali chiuse, come gli antichi quando proteggevano i porti, poteva valere un tempo; fare diga compatta in mare aperto è un errore di ingegneria politica, e non vale.

Quando la gente si è resa consapevole che il bene informazione non correva più sulle sole onde della voce umana né sulle sole righe della carta stampata, ma poteva avere maggiore diffusione via etere e via cavo, non ha più consentito a che il servizio le venisse sostanzialmente imposto, ma l'ha cercato con proprio gusto, esaminando le offerte.

È nato il mercato, che si è allargato in questo nuovo settore; ed è vano negarne l'intervenuta prevedibile realtà.

Ma il mercato non è mai stato né può essere senza regole. La legge che approviamo stabilisce divieti e limiti alle concentrazioni, ma non impedisce nuove intraprese ed espansioni, perché la concentrazione è frutto di potere e di furbizia, l'espansione o l'impresa è prodotto di intelligenza e di capacità.

Al di là delle quantificazioni negli intrecci tra emittenti e carta stampata, il punto di equilibrio riposa nel seguente concetto: impedire o evitare che la posizione dominante concentri ed imponga una informazione di comodo; consentire, nell'ambito di regole date, che chi ha avuto

o abbia capacità di creare o consolidare aziende di competitiva struttura possa fronteggiare in campo aperto i colossi d'altre sponde.

Tutti o quasi accolgono il concetto, tant'è vero che la critica di chi non vede di buon occhio la legge non riguarda il principio, ma le fotografie, le giacenze, le date o le quantificazioni. Queste tuttavia non possono essere le ragioni per le quali la legge di regolamentazione del sistema televisivo perda il suo approdo e le manchi la tempestività richiesta dalla Corte costituzionale.

Si è constatato che la pubblicità è la base per una larga, ampia e diversificata programmazione radiotelevisiva. È bene però che vi sia un parametro a questo proposito. La legge che vogliamo venga approvata prevede tutto ciò: essendo l'etere un bene pubblico non sussiste un diritto a trasmettere, ma una possibilità, che dev'essere accordata tramite concessione e deve sottostare a doveri di esercizio. Lo Stato, titolare del bene, pone dei parametri, ottiene un corrispettivo da chi utilizza il bene e si alimenta di una quota minore di pubblicità perché la sommatoria non risulti prevaricante. Per la ragione inversa i privati possono raccogliere maggiore pubblicità entro definiti limiti, semplici e di intrecchio.

Si è paventata la possibilità di *dumping* delle emittenti private nazionali a danno delle private locali. Una pubblicazione del professor Girone, titolare della cattedra di statistica all'università di Bari, presentata nel 1982 per incarico di una emittente meridionale alla fondazione Cini a Venezia, consente di ricavare che la pubblicità nazionale ha caratteristiche diverse da quella locale. Mentre la pubblicità nazionale serve più per il lancio di un prodotto, quella locale ha diretti riflessi sulle vendite di prodotti di negozi e aziende operanti in sede locale. Vi è quindi una sorta di parallelismo tra i due tipi di pubblicità.

Si è preferita la figura del garante monocratico per spezzare inclinazioni lottizzatorie. Si prevede la pianificazione delle radiofrequenze per dipanare il groviglio esistente di radio e TV. La legge risponde

agli innumerevoli quesiti posti da varie parti e dalla stessa veloce evoluzione del settore. Ma i numerosi punti critici e problematici prospettati e insorti richiedevano una risoluzione e una decisione per la intervenuta consapevolezza che fissare regole e ripartire è infinitamente meglio che attendere per perfezionare.

L'ottimo è nemico del bene; e le democrazie preferiscono un bene certo ad un ottimo sperato, perché quest'ultimo è delle chiese, il primo è degli stati.

Diamo atto al Governo di aver raccolto in una sintesi i molteplici e contrastanti interessi e di avere intercettato il punto di maggiore equilibrio possibile, sul quale ha deciso. Ed ha fatto bene, perché l'alternativa sarebbe stata una sfiancante fatica di Sisifo.

Diamo atto al ministro Mammì della perizia di timoniere tra onde e marosi. Si è elogiata la sua pazienza: noi crediamo che più di pazienza si sia invece trattato di democratica disponibilità all'ascolto delle svariate esigenze prospettate e di assoluta sordità alla voce degli interessi particolari.

Sappiamo, in conclusione, che un'altra grande legge della Repubblica si aggiungerà alla collana se, come noi auspichiamo con il nostro convinto voto favorevole, la maggioranza di questo Parlamento l'approverà come noi (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo esaminando — e, mi auguro, per approvare — viene a colmare un vuoto normativo nel sistema televisivo italiano che si trascinava da circa 25 anni.

Mentre nel settore della stampa, con diversi provvedimenti, erano state introdotte norme volte a garantire la trasparenza e ad evitare la concentrazione nella proprietà delle imprese editrici e di quotidiani e con la legge n. 67 del 1987 furono innovati e perfezionati alcuni dei punti più significa-

tivi delle norme anti-*trust*, il sistema televisivo non ha avuto alcuna legge di riordino e di regolamentazione.

Esso è rimasto governato dalla vecchia legge del 1975, dalla legge-ponte n. 10, che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo e transitorio; di fatto è stato governato da sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione.

Infatti, la stessa legge fondamentale, la n. 103 del 1975, fece seguito una sentenza della Corte del 1974 e ne recepì i principi dettati come idonei a garantire che l'esercizio del monopolio statale fosse realmente diretto al conseguimento dei fini di utilità generale.

La stessa legge del 1985 copre un vuoto normativo prodotto da interventi della Corte e da iniziative di carattere giurisdizionale. Tale vuoto normativo di Governo avveniva in presenza, nel settore dell'informazione, di una rivoluzione elettronica (che ha profondamente modificato il modo di produrre, distribuire e consumare il prodotto informativo) e di contemporanee grandi modifiche nella società.

Mentre in Italia il dibattito si è incentrato attorno al problema del monopolio, dei contenuti dei messaggi e della gestione dell'azienda radiotelevisiva, nel mondo occidentale il tempo libero e l'industria culturale hanno acquistato un'importanza rilevante: la televisione è divenuta momento centrale dell'industria culturale, il mezzo in compagnia del quale la gente passa la maggior parte del tempo libero quotidiano e che, riguardando un numero crescente di persone, assurge a canale ideale per la pubblicizzazione dei prodotti industriali ed a fonte di utili economici per i gestori.

Tale processo di industrializzazione rivaluta il ruolo del mercato, imponendo a molti paesi il riassetto delle aziende televisive con ottica imprenditoriale e, nel contempo, l'avvio di una politica di produzione televisiva e industriale non più anti-tetica al cinema o ai *media*, ma integrata.

Con le sentenze della Corte costituzionale del 1976 e del 1981, che determinarono lo sgretolamento del monopolio pub-

blico, entrarono in scena nuovi attori, facendo assumere al sistema radiotelevisivo nuove connotazioni, determinate solo in parte dalla spinta del sistema politico, mentre in gran parte hanno operato le forze di mercato.

Il sistema, caratterizzato dall'assenza di regole e guidato dal caso, si è trasformato in una specie di *monstrum*, con le caratteristiche di un modello al tempo stesso arretrato ed avanzato: arretrato per il disordine normativo ed istituzionale che lo ha caratterizzato, avanzato per la vitalità che è riuscito ad esprimere, anticipando in molti casi tendenze ed eventi che si sono diffusi nell'assetto dei *mass-media* di molti paesi dell'area occidentale.

Oggi la nostra legge interviene in un sistema che, in carenza un governo, si è formato, strutturato e consolidato. La legge non poteva, in modo realistico, non risentire della situazione e dei processi di internazionalizzazione in atto; non poteva non tentare di risolvere alcune contraddizioni: dettare norme per garantire il massimo pluralismo, senza stravolgere gli equilibri di impresa; garantire il pluralismo ma anche dimensioni di impresa per assicurare investimenti nel settore della produzione culturale e competitività nel mercato internazionale; garantire il sistema misto, fondato su un polo pubblico e su televisioni private commerciali, senza una distorsione dei flussi finanziari che derivano dalla raccolta pubblicitaria; garantire la presenza di un polo pubblico con un ruolo ed una funzione adeguati all'importanza che il mezzo televisivo ha assunto nei processi educativi e formativi dei cittadini.

Incombono su di noi — sono state evocate in molte occasioni recenti — sentenze della Corte costituzionale (mentre sono annunciati nuovi pronunciamenti) e la direttiva CEE dell'ottobre 1989.

La legge, pur con fatica e in modo pesante, con certe contraddizioni e risentendo fortemente di una cultura politica e legislativa della quale non riusciamo a liberarci (spesso alimentata da una furberia politica «bizantina», che tende a regolamentare in modo minuzioso anche gli

aspetti più squisitamente tecnici) è riuscita a rispondere alle varie esigenze.

Qualcuno ha voluto dire che la legge è già nata vecchia; non mi sembra una valutazione giusta. Si potrebbe dire invece che la legge non è riuscita a disciplinare e ad introdurre nell'azienda televisiva pubblica quella visione imprenditoriale che è ormai la concezione moderna del sistema televisivo.

Molte polemiche politiche si sono intrecciate con l'iter della legge, creando disorientamento e smarrimento sul senso e sul carattere delle polemiche. La polemica era sui contenuti, sull'oggetto della legge, o i contenuti sono stati un'occasione di polemica politica?

Per quanto ci riguarda, come partito socialista, abbiamo difeso alcuni obiettivi ispiratori. La base di partenza è stata il disegno di legge presentato al Senato dal Governo De Mita nel giugno del 1988: un sistema di norme, frutto di un complesso accordo tra le forze di maggioranza e di un vivace confronto con tutti i soggetti interessati.

Abbiamo posto in primo luogo l'esigenza di tutelare il sistema radiotelevisivo misto con equilibrio tra il polo pubblico e l'area privata: si tratta di una convivenza che ha presentato aspetti positivi nella crescita del numero e della qualità dei programmi, che ha dato impulso all'industria culturale italiana, che ha accompagnato ed aiutato, con la crescita degli impieghi pubblicitari, lo sviluppo economico del paese.

Il presupposto di tale equilibrio risiede nella garanzia di un'equa ripartizione delle risorse complessive tra le due aree televisive, senza comprimere le televisioni locali e gli altri mezzi di informazione, come l'editoria. In questi anni, con la crescita della raccolta pubblicitaria televisiva, è cresciuta anche quella orientata verso l'editoria. Ad una iniziale impennata verso il sistema televisivo, sta facendo seguito negli ultimi anni una inversione, una crescita della pubblicità verso l'editoria in misura superiore a quella televisiva.

Non compete al potere politico intervenire con mezzi legislativi per correggere le tendenze del mercato; ad esso spetta in-

vece porre dei limiti per evitare distorsioni e, in questo senso, mi sembra adeguata la disciplina prevista dall'articolo 16 presentato dal Governo.

In questo senso ci hanno invece allarmato le ipotesi e le proposte per il superamento del tetto della raccolta pubblicitaria per la RAI, per comprimere gli indici di affollamento pubblicitario, per eliminare le interruzioni dei film e degli spettacoli, per vincolare o ridurre le possibilità di sponsorizzazione. Tutte proposte che, di fatto, tendevano a comprimere le possibilità di esistenza delle televisioni commerciali e di aziende competitive nel mercato.

Nell'affrontare questi problemi non abbiamo affatto tradito i principi della direttiva CEE, come con troppa enfasi europeistica, tipica dei neofiti, ci è stato rimproverato. Potremmo obiettare con facile polemica che non si può tirare la coperta di principi europeisti secondo le convenienze, assumendo atteggiamenti di fermezza sugli *spot* e comportamenti disinvolti quando si tratta di tutelare interessi fortemente sentiti come le quote di programmazione riservate ai film italiani.

L'altro versante è stato quello di individuare norme per garantire la pluralità nel settore dell'informazione, pluralità che non va vista come somma di compartimenti-stagni, ma come un *unicum*. Non dobbiamo poi dimenticare, quando si affrontano questi problemi, la originalità e la ricchezza del sistema televisivo italiano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

MAURO SEPPIA. La nostra realtà si è sviluppata, rispetto ad altre esperienze, con molte anomalie, ma con una grande pluralità di esperienze. L'anomalia è data dalla rarità nel nostro paese della figura di editore puro e dalla scarsa diffusione di grandi gruppi multimediali.

La pluralità dell'esperienza italiana è data, come risulta da una pubblicazione della Presidenza del Consiglio, da 250 pic-

cole emittenti comunali, da 150 emittenti medio-piccole, da *sindacation* e circuiti con circa 100 emittenti collegate, da una grande televisione privata nazionale e da una azienda pubblica con tre reti.

Le norme anti-*trust*, per evitare il formarsi di posizioni dominanti, non escludono la possibilità che nascano nuove emittenti nazionali e sono rafforzate dalle norme che non consentono alle imprese concessionarie di pubblicità, controllate o collegate con imprese televisive, di raccogliere pubblicità per non più di tre reti. Non si può affermare che siamo in presenza di una normativa ideale; essa, tuttavia, è certamente in grado di intervenire sulla nostra realtà garantendo margini di pluralismo.

Il governo del settore dell'informazione richiederà ulteriori interventi sia nel settore dell'editoria sia in quello radiotelevisivo, al fine di favorire una ristrutturazione sotto il profilo aziendale a sostegno dei mass-media locali. Con la legge che ci apprestiamo ad approvare si darà avvio ad un nuovo ciclo, si porrà termine alla giungla delle antenne e delle frequenze e si aprirà una nuova fase di ricerca e di governo del settore. Per tali ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per esprimere il consenso del gruppo liberale nei confronti del provvedimento che ci apprestiamo a votare e per annunciare il nostro voto favorevole.

Sembra quasi incredibile che, dopo lunghissimi anni di gestazione e dopo che sono stati presentati diversi progetti in materia, poi abortiti, il Parlamento possa finalmente approvare nel giro di pochi giorni una disciplina legislativa sul sistema informativo. Questo provvedimento, nel testo definitivo, presenta aspetti positivi in quanto fornisce risposte

a taluni problemi di fondo sollevati dalla stessa Corte costituzionale a partire dal 1976; esso, per altro, contiene anche elementi che suscitano perplessità.

Siamo di fronte ad un provvedimento che è la logica conseguenza di mediazioni e compromessi su un tema particolarmente delicato come quello dell'informazione. Un fondamentale aspetto positivo consiste nell'aver introdotto finalmente alcuni sbarramenti e nell'aver fornito talune certezze in un sistema nel quale la crescita disordinata e talvolta incontrollata ha creato squilibri interni. Altro elemento di segno positivo è l'eliminazione di una certa clandestinità sotto il profilo legislativo e l'ufficializzazione del sistema misto; è stata cioè sancita una competizione continua, forte e di alto livello tra il servizio pubblico e un sistema privato. Quest'ultimo non è quello che si andava ipotizzando negli anni '70, all'epoca della legge n. 103; un sistema cioè costituito da piccole, consistenti realtà locali, destinate ad essere spazzate via dalla nascita di sistemi imprenditoriali più forti. Si riconosce, invece, che la selezione operata dal mercato nel corso di questi anni attraverso la scelta compiuta dai teleutenti mediante l'uso del telecomando ha dato vita ad un vero e proprio sistema misto competitivo.

Al di là di tale elemento di certezza, signor Presidente, il provvedimento presenta alcuni aspetti che non possono non suscitare perplessità. Fermo restando il nostro apprezzamento positivo nei confronti della legge, mi sembra doveroso riassumerli brevemente.

Durante il lungo iter parlamentare, in Commissione e soprattutto, negli ultimi due giorni, in Assemblea, sono emersi alcuni indirizzi che risalgono a tempi lontani. Mi riferisco soprattutto ad una velleità dirigistica e ad una volontà di introdurre un controllo di valori o, per dirlo in modo diverso, un controllo etico, che sono emerse da una serie di emendamenti, alcuni dei quali sono stati approvati.

Il dirigismo, per cui tutto deve essere disciplinato per legge, è un difetto del nostro sistema legislativo. In alcuni articoli della legge che andiamo a votare sono pre-

viste funzioni che potrebbero benissimo essere demandate al ministero e ai suoi uffici e che si è invece preteso di voler introdurre nell'articolato della legge.

Vi sono aspetti etici, ai quali facevo riferimento, che fanno ritornare alla memoria alcune patetiche intenzioni che stavano alla base della legge n. 103 di riforma del sistema radiotelevisivo, che oggi sono riemerse in aula e che in parte sono state oggetto di emendamenti accolti.

Nonostante queste perplessità, nonostante questi aspetti che fanno sì che la legge (mi sia consentito dirlo) si sia appesantita nel suo cammino e appaia anche un po' squilibrata, nonostante queste osservazioni che nascono dal dibattito ampio, completo ed esaustivo svoltosi in queste settimane, nonostante tutto ciò, noi esprimeremo un voto positivo sulla legge che stiamo per varare (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, noi voteremo contro la legge che dovrebbe disciplinare il sistema radiotelevisivo pubblico e privato e che è invece una legge a protezione del duopolio che si è costituito nel corso degli anni nel settore. E si è costituito grazie alla compiacenza del Parlamento! Ricorderò sempre i tempi del cosiddetto decreto Berlusconi, quando Berlusconi cominciò ad attaccare sì il monopolio pubblico, ma con l'appoggio di potenti gruppi politici e con la connivenza della maggioranza del Parlamento. Siamo ora in presenza di una disciplina che dovrebbe garantire il pluralismo delle informazioni e il pluralismo dei soggetti che fanno informazione e che invece estende una rete di privilegi, di difesa di interessi costituiti, fino al punto di difendere il cosiddetto magazzino dei film di Berlusconi.

Io credo che il Parlamento sia diventato, in questa occasione più che in altre, uno strumento di parte, e purtroppo di parte non solo politica ma a difesa di interessi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

economici (con nome e cognome!). Questo è il dato più negativo. In quest'aula non si è svolta una battaglia fra coloro che erano per la modernizzazione e per la logica dell'impresa e coloro che invece difendevano il passato, una concezione brezneviana della realtà, in cui l'informazione dovesse essere fatta dal potere pubblico. Anche perché, onorevoli colleghi, coloro che hanno fatto questa polemica sul breznevismo (e mi riferisco all'onorevole Intini) dovrebbero ricordarsi che il potere politico si è spartito le reti della RAI-TV. Basta ascoltare, purtroppo e disgraziatamente, qualche telegiornale per rendersene conto. Ognuno ha il suo: il più grande partito di opposizione, la democrazia cristiana, il partito socialista! Basta ascoltare il TG2 per capire che il breznevismo è dentro un sistema di comunicazione pubblica che è fatto a misura e per gli interessi dei singoli partiti.

E insieme con questi, si sono voluti portare avanti e difendere gli interessi di Berlusconi. Non si è trattato quindi di un battaglia di modernità e di pluralismo per quanto riguarda le fonti dell'informazione; si è trattato di difendere, per un verso, la RAI, e, per l'altro, Berlusconi. Questo duopolio ormai ha in mano complessivamente non solo il sistema radiotelevisivo ma anche la raccolta pubblicitaria e quindi la possibilità di interferire sui grandi mezzi di comunicazione di massa, compreso il settore della carta stampata.

Per questi motivi noi verdi arcobaleno abbiamo condotto una battaglia politica al fine di ottenere una legge che dettasse una disciplina, impedendo la formazione di qualsiasi *trust* nel campo dell'informazione.

Si è citata continuamente la situazione esistente negli Stati Uniti d'America: sappiamo però che in quel paese vige un meccanismo molto diverso, non vi è il controllo da parte di alcune imprese nazionali dell'interno mercato radiotelevisivo, funzionano i *networks* ed hanno maggiore spazio le imprese a livello locale. Di tutto questo non vi è traccia, assolutamente, nella legge al nostro esame. Quindi coloro che hanno fatto una battaglia per la mo-

dernità mi pare rimangano con un pugno di mosche in mano, anche se so benissimo che, purtroppo, realizzano l'obiettivo di proteggere questi due grandi concentrati di potere nel settore dell'informazione.

Da qui proviene allora la nostra intransigenza, il nostro appellarsi alle regole che non rappresentano quindi gli aspetti di una battaglia ostruzionistica, visto che ormai questo strumento nelle aule parlamentari è inutilizzabile.

Abbiamo colto un dato di degradazione del potere politico, prima ancora che di quello parlamentare. Abbiamo parlato — non solo noi verdi arcobaleno — della privatizzazione delle decisioni, quando abbiamo citato la cronaca del Berlusconi che si reca a Palazzo Chigi per la stesura dell'articolo 8. Sappiamo, perché siamo ormai da alcuni anni in Parlamento, che a questo lavoro pubblico — che tutti conoscevano — del Berlusconi che trattava gli emendamenti del Governo faceva seguito il lavoro lobbistico nelle sedi extraistituzionali, che confluiscono naturalmente in quelle istituzionali le quali sono chiamate, a loro volta, a prendere decisioni stabilite in altre sedi.

Per questo abbiamo parlato e parleremo di privatizzazione delle decisioni, di degrado del potere pubblico e politico che non è più capace di contrattare, di influenzare e di condizionare i grandi potentati economico-finanziari.

Voglio qui ricordare in sede di dichiarazione di voto che in Italia non ci troviamo di fronte ad editori puri. Vi è invece un intreccio pauroso tra industria, finanza ed informazione che è in grado, appunto, di condizionare, non i piccoli partiti e le nuove o piccole formazioni (attraverso la censura e la non citazione), ma voi, partiti del Governo, voi, grandi partiti che avreste la responsabilità di garantire gli interessi pubblici. Avete perfino attraversato delle crisi di Governo: la democrazia cristiana, partito di maggioranza relativa intorno al quale si è costituito il pentapartito di Andreotti, ha affrontato — e vi è ancora dentro — una crisi nei suoi rapporti interni, pur di far approvare questa legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Gli onorevoli Gitti e Marianetti mi consentiranno di affermare che non possiamo nasconderci dietro una foglia di fico, perché essa è troppo piccola. Dietro quella foglia di fico si afferma che la legge al nostro esame disciplina la libertà di impresa e dovrebbe servire per porre un freno nel campo dell'informazione. Ma noi sappiamo che senza i supporti operativi la libertà d'informazione non c'è ed anzi il discorso modernista gli si ritorce addirittura contro. Possiamo forse oggi immaginare un'informazione senza i *media* di massa? Possiamo forse immaginare un'informazione senza le TV, un'informazione che faccia a meno dell'apporto veramente innovativo dell'elettronica e degli strumenti che hanno consentito il formarsi del villaggio globale, della comunicazione in tempo reale?

Questa legge è l'attuazione, la pratica distorta, oligopolistica e manipolatoria dell'articolo 21 della nostra Costituzione.

Per questi motivi, il Presidente Iotti ha fatto bene a concedere il voto segreto. Badate, noi, della componente verde-arcobaleno, diciamo che voteremo contro questa legge. Il voto segreto non c'è perché qualcuno possa vilmente colpire il Governo o la maggioranza, nel segreto dell'urna, schiacciando un pulsante senza farsi vedere. Il voto segreto significa semplicemente tentare di rompere la disciplina di gruppo e far prevalere, rispetto agli interessi di gruppo politico, la coscienza del singolo parlamentare.

Io non esalto il singolo parlamentare, la sua onestà, il «foro» interno, come se rappresentasse la salvaguardia o l'isola di salvezza del Parlamento. Dico semplicemente che il voto segreto è previsto dal nostro regolamento per impedire che i gruppi e le segreterie dei partiti possano imporre i loro interessi e la propria disciplina.

Sono convinto che la maggioranza voterà a favore di questa legge, ma sono altrettanto certo che nel paese e in questo Parlamento continueranno le battaglie per difendere la libertà e il pluralismo dell'informazione, che è la base fondamentale dell'opinione pubblica e quindi della nostra democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, svolgerò una breve dichiarazione di voto perché molto è già stato detto su questa legge, anche se non sempre in termini corretti.

Annuncio con convinzione il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria, e cercherò di illustrare i termini di questa contrarietà. Non è vero che l'opposizione ha il suo fondamento in una sorta di piacere a dire sempre «no», autoconfermandosi come opposizione: il «no» che noi pronunciamo su questa legge è fondato e convinto ed è convinto proprio perché fondato!

Questa legge è stata la cartina di tornasole di problemi e di contraddizioni. Condivido quanto ha poc'anzi detto il collega Franco Russo e cioè che in esso c'è ben poco, se non nulla, di modernizzazione. Modernizzare, infatti, significa anche avere il coraggio e la capacità politica di dare orientamenti che rompano una situazione consolidata, che si è andata creando in Italia e che è assolutamente anomala.

La VII Commissione (il suo presidente Seppia e l'onorevole Aniasi hanno detto «no» a tutto, facendo proprio in questo senso un ostruzionismo reale sulla legge, non concedendo alcun margine per una discussione sui diversi argomenti e problemi) nel corso di un viaggio negli Stati Uniti, organizzato in vista di una serie di incontri con gli operatori del settore delle telecomunicazioni e dell'informazione, ha potuto rilevare in quel paese (a prescindere dal consenso o meno su quel sistema) una profonda diversità della situazione. Negli Stati Uniti, infatti, esiste almeno una libera concorrenza e la consapevolezza — dalla quale discende poi un orientamento politico che per altro personalmente non condivido — che l'informazione è un settore del mercato e dell'economia oltre che un principio di democrazia (certo intesa nei limiti e nei termini propri di quel paese).

La legge che la Camera si accinge a

varare rispecchia uno schema che ha preso corpo in questi ultimi anni; in altri termini prima di predisporre la legge si è atteso il consolidamento di un duopolio (RAI e il più grande operatore del settore privato), per cui si prende atto di una situazione di fatto senza regolamentarla, ci si limita esclusivamente a descrivere ed a consolidare ciò che è già avvenuto.

Il disegno di legge che reca quale primo firmatario il ministro Mammi, forse per dovere d'ufficio e di carica, rispecchia quindi pienamente la realtà. Avvalora un duopolio che esiste, lo consolida senza facilitare lo sviluppo della televisione pubblica, dando così maggior forza e credibilità, nonché ulteriori possibilità di ramificazioni, al monopolio privato del cavalier Berlusconi. Questo nome è stato spesso e costantemente ripetuto proprio perché rappresenta l'emblema ed il simbolo (neanche tanto simbolico, bensì molto concreto) della situazione di monopolio che si è determinata nel settore privato.

La legge dà la possibilità al signor Berlusconi di agire in piena libertà: nel settore dell'informazione radiotelevisiva (non parlo dei giornali, degli intrecci con reti e televisioni straniere, cosa che per altro, visto il problema dell'unità europea, dovrebbe rappresentare un elemento di valutazione non indifferente in ordine alle conseguenze che possono registrarsi in Italia), egli non si è limitato unicamente ad accentrare varie reti televisive, ma molto intelligentemente (si fa per dire) sta mettendo le mani su alcuni settori della radiofonia con accenni ed accenti prevalentemente commerciali. Sappiamo tutti che le radio commerciali hanno introiti di non poco conto rispetto alle radio private, che si dibattono ogni giorno con vari problemi ed incontrano difficoltà anche nel coprire i costi minimi di gestione (quali la bolletta della luce o l'affitto dei locali da cui trasmettono).

Questa è stata l'operazione condotta tramite la legge. Con grande lucidità, vista anche la determinazione del Governo e del relatore, si è subito compreso l'intreccio esistente tra democrazia ed informazione.

I suggerimenti dell'opposizione, formu-

lati sia in Commissione sia in Comitato dei nove, si sono sempre scontrati con dei muri di gomma per cui poco si è potuto fare. Il rapporto tra informazione e democrazia è molto stretto, vi è una correlazione diretta tra diritto ad essere informati ed accesso all'informazione e ciò rappresenta un punto molto importante, come è stato più volte sottolineato.

Quella di cui ci stiamo occupando è una legge avulsa e lontana dai termini concreti dei problemi che siamo chiamati ad affrontare e risolvere. In Commissione ed anche in aula, in ordine alle quote di autorizzazione per le radio comunitarie, si è affermato non doversi ridurre i vari canoni in quanto le emittenti in questione, non avendo fini di lucro, avrebbero potuto pagare il canone per intero, così come avviene per le radio commerciali. Evidentemente coloro che sostengono simili tesi non sanno quanto sono «alte» le bollette dell'ENEL che giungono ogni due mesi a queste radio.

Nella necessità di fotografare l'esistente si è commesso un errore (ripetuto più volte in precedenza) da parte di chi di questi problemi si è interessato, anche al di fuori degli aspetti legislativi, ma nel rapporto concreto con le radio private e comunitarie. Spesso si dimentica che quello riguardante le radio comunitarie è un problema che coinvolge l'opposizione, la destra, la sinistra, il centro. I colleghi della democrazia cristiana dovrebbero avere ben presenti i costi e le difficoltà che, ad esempio, in Lombardia (la regione dalla quale provengo) incontrano le emittenti radiofoniche legate a Comunione e liberazione ed alle parrocchie.

Ritengo sia stato un errore aver predisposto una legge che, pur definendosi legge-quadro, disciplina gli aspetti più minuti delle emittenti radiofoniche e televisive, alla luce dell'impegno finanziario ed economico, nonché della diversa storia che caratterizza tali mezzi di comunicazione. Credo, inoltre, che la legge sarà di difficile applicazione, proprio perché parte da presupposti che il gruppo di democrazia proletaria ritiene profondamente sbagliati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Il nostro «no» non significa solo l'opposizione convinta del nostro gruppo, ma fa preciso riferimento ai contenuti di una legge tendente a disciplinare un settore dove non è consentito mettere il bavaglio a nessuno e per il quale sono necessarie regole certe e democratiche. Non è un caso che all'interno dei gruppi presenti in quest'aula ed in modo particolare nel gruppo di maggioranza relativa siano sorte contraddizioni in ordine ai contenuti della legge. I problemi ai quali ci siamo trovati di fronte ci hanno indotto a chiedere lo scrutinio segreto in occasione del voto finale, anche per la loro attinenza a principi costituzionali. Giustamente la Presidenza ha accolto tale richiesta che abbiamo avanzato insieme ad altri gruppi.

Il nostro voto contrario è al merito della legge, ai suoi contenuti e al modo in cui si è svolta la discussione, contrassegnata dalla richiesta di voti di fiducia che hanno tolto la possibilità di quel confronto vero, che noi chiedevamo proprio perché trattandosi di problemi attinenti ai diritti delle persone, riteniamo che questi rappresentino un bene collettivo che in quanto tale appartiene a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, colleghi, il gruppo verde voterà contro il provvedimento al nostro esame ed in questo senso formulo un'osservazione di carattere generale scaturita dal dibattito fin qui svoltosi.

Il gruppo verde spesso ha parlato di ecologia della politica riferendosi ad un concetto non lontano da quello più noto che fa riferimento al primato della politica. Non si tratta della politica intesa come arte del possibile, come luogo di ogni mediazione e di ogni compromesso, ma della politica intesa come capacità di indirizzo e di governo in sintonia con l'intera società.

Ebbene, questo primato della politica — come altri lo chiamano — ha subito nella vicenda di questi giorni una dura sconfitta,

di fronte al prevalere di quella che Verga nei «Malavoglia» chiamava la «roba», e in mancanza della capacità di sapere indirizzare ed orientare.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

MASSIMO SCALIA. Non vogliamo attribuire né voti né pagelle, ma sentiamo l'obbligo di sottolineare i diversi atteggiamenti qui registrati.

Abbiamo assistito, proprio in relazione a questo provvedimento, all'emergere di una crisi profonda, quale mai si era vista, nel partito di maggioranza relativa ed abbiamo anche dato atto ai ministri della sinistra democristiana che si sono dimessi dal Governo di aver compiuto un atto coraggioso, cui essi hanno dato il significato di una sorta di obiezione di coscienza. Tuttavia abbiamo già rilevato e vogliamo ripetere che restiamo convinti che in questa battaglia non si sia manifestato un atteggiamento di opposizione (da parte della sinistra democristiana) allo strapotere del gruppo privato Fininvest, in nome di una concezione che bandisse il duopolio, bensì un atteggiamento di difesa di uno dei rami del duopolio, quello pubblico, forse con l'intenzione di attribuirgli una valenza sociale e politica più interessante e generale. Non abbiamo ritrovato insomma quegli elementi di battaglia in difesa della Costituzione tendenti a consentire sia il pluralismo dell'informazione sia quello di libertà di accesso alle produzioni radiotelevisive e al mercato della pubblicità.

Anche gli atteggiamenti di altri gruppi e partiti ci hanno tuttavia lasciato molto insoddisfatti. Il segretario del partito socialista, che si è imposto questa singolare dieta a base di batraci, e disposto, novello Bradamante, a schizzarli per lunghezza oceanica, ha dichiarato — stando a quanto hanno riportato i giornali — che una legge seria sarebbe quella che ponesse un vincolo preciso all'industria che si vuole impossessare di radio e televisione.

Ebbene, se questa era la battaglia da condurre, l'onorevole Craxi avrebbe tro-

vato molti alleati disposti a combatterla al suo fianco. Non comprendo perché allora non sia stato approvato l'emendamento Usellini (preferendogli l'emendamento molto più tenue del Governo, che ne ha determinato la preclusione), che voleva riportare nel provvedimento esattamente le stesse norme già contenute nella legge anti-trust varata in sede legislativa dalla Commissione attività produttive della Camera, al fine di impedire a grandi gruppi industriali di acquisire attraverso posizioni di sindacato quote di controllo del mercato pubblicitario e radiotelevisivo.

Del resto anche il Presidente del Consiglio, con quel suo pragmatismo che non esito a definire feroce, si mantiene — come ha ricordato il collega d'Amato — assai lontano dall'esempio di De Gasperi — esempio del quale ha potuto beneficiare direttamente — che era capace di avere una visione laica dello Stato e della politica, nonché del rapporto tra i poteri.

Se Bernardo di Chartres si fosse trovato di fronte all'atteggiamento del nostro Presidente del Consiglio, avrebbe probabilmente modificato il suo famoso detto «Siamo nani ma sulle spalle di giganti», volendo con esso dire che riusciamo a vedere più in là dei «giganti», che ci hanno preceduto, perché il Presidente Andreotti avrebbe obbligato il buon Bernardo ad affermare che siamo nani che non sono riusciti a salire sulle spalle di giganti.

Manifesto la profonda insoddisfazione del nostro gruppo rispetto ad una vicenda che ha in generale mostrato il venir meno della capacità politica — si pensi a quanto si è parlato di capacità di Governo e di indirizzo e di governo da parte di molte forze politiche — di fronte agli interessi forti e corporati, che anche questa volta sono riusciti a prevalere.

In questo panorama quello che — come talvolta diciamo — siamo riusciti a «portare a casa», come piccolo gruppo privo dell'ascolto dei *media* che pendono dalla bocca dei grandi protagonisti delle tenzoni, in effetti è poco, e poco entusiasmante. Siamo se non altro riusciti ad evitare gli strafalcioni sulla previa censura teatrale che erano frutto della fretta con

cui era stato redatto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 16; siamo riusciti ad imporre un'idea generale di informazione imponendo anche ai *network* privati l'obbligo di fare telegiornali e giornali radio. Siamo inoltre riusciti ad inserire l'organismo della consulta degli utenti, che ci sembra ragionevole e non capiamo l'ostilità che alcuni colleghi della sinistra indipendente hanno mostrato nei confronti dell'emendamento che la prevedeva. Mi rivolgo a loro perché non abbiamo l'intenzione di rivaleggiare nella presentazione degli emendamenti più belli, salvo poi ritirarli, come qualche volta avviene.

Resta in questo testo una serie di elementi che ci rendevano perplessi all'inizio e che, non essendo stati modificati, ci lasciano tuttora perplessi e contrari. Lo ribadiamo, non si è voluto portare in questa legge lo spirito generale della legge anti-trust, già votata dalla Camera, che avrebbe consentito di superare certi passaggi. Si è invece privilegiato il meccanismo del sigillo che il Governo ha voluto imporre a quest'aula. Ponendo la fiducia infatti si è impedito un pieno svolgimento del dibattito e che si trovassero soluzioni migliori di quelle adottate.

Continuiamo a prospettare un problema che abbiamo già sollevato: se la legge entrerà in vigore nel testo attuale, entrerà in collisione con la legge anti-trust. Noi non cantiamo le meraviglie della legge anti-trust, ma sicuramente essa tende ad attuare le direttive europee colmando una lacuna esistente; inoltre, è sicuramente più rigorosa di quella d'esame, rispetto alla quale è per molti versi antitetica.

Resta la spada di Damocle — come molti colleghi l'hanno definita — della sentenza della Corte costituzionale. Se venisse meno la prassi costante della Corte e le indicazioni che costantemente la Corte ha voluto dare al legislatore in questi anni, dovremmo riflettere amaramente sul fatto che il potere politico è in grado anche di piegare altri poteri.

Credo che si siano perse molte occasioni e che la politica con la «p» maiuscola ne esca decisamente sconfitta. Vi è stata una convergenza e una cospirazione di medio-

crita; il risultato è un testo brutto e cattivo, a dispetto del fatto che diversi leader della maggioranza abbiano proclamato la loro capacità di renderlo migliore.

Per i motivi che ho illustrato, ribadiamo il nostro voto contrario su tale legge. Si tratta, lo ripeto, di una legge cattiva, che non ci pone nell'Europa ma ci mette di fronte alle difficoltà sulle quali più volte la Corte costituzionale ha richiamato l'attenzione del legislatore (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, signor ministro che non vedo, onorevoli colleghi, giunti alla fase terminale della discussione il nostro voto sarà la somma dei voti negativi che sistematicamente abbiamo ritenuto di dover dare su ogni articolo del disegno di legge.

A questa somma di negatività ora si accompagna una sensazione veramente desolante. Al di fuori delle polemiche, se valutiamo seriamente i risultati di questa legge, che sicuramente sarà approvata nonostante il voto segreto, ci rendiamo conto che essi sono di due tipi.

In primo luogo, viene confermato e consolidato un regime di duopolio che contraddice apertamente i dettati e le interpretazioni che si sono avuti in ambito costituzionale, ribadendo il potere del servizio pubblico e, nel settore privato, quello del gruppo che indubbiamente risulta oggi dominante. Nulla è stato risolto sotto questo profilo; al contrario, in termini non manifesti ma riscontrabili in più punti della legge, si è fatta strada la tendenza ad affermare il prepotere del servizio pubblico fino a riproporre, di fatto, un monopolio che trova solo un corollario disperso e subordinato nel campo dell'emittenza privata.

Pertanto, la concorrenza che in termini economici e commerciali ha caratterizzato questi anni fra la RAI e la Fininvest è

risolta solo in termini politici. Dietro a tale prospettiva, infatti, vi è un disegno politico molto preciso da parte del regime dei partiti che oggi si è instaurato nel nostro paese e che trova nel servizio pubblico la sua garanzia essenziale, piaccia o no agli amici e compagni che si sono sempre riempiti la bocca con il nome di Berlusconi. Berlusconi esiste, con tutti i suoi aspetti negativi, ma il fatto politico essenziale è rappresentato dalla circostanza che è il servizio pubblico — e non l'emittenza privata — che assicura il prepotere delle forze politiche.

In secondo luogo, una legge, in democrazia, dovrebbe essere il frutto dell'incontro tra posizioni contrapposte; tuttavia, una volta che il provvedimento è approvato, anche a chi era di avviso diverso deve essere data la garanzia di conoscere le norme che devono essere rispettate e che lo tutelano. Mediante questa legge, il settore radiotelevisivo — che per dieci anni è stato abbandonato a se stesso — non individua quei presupposti certi che possano garantire chi voglia seriamente impegnarsi in esso e non assicura quello sviluppo in questo campo che è nell'interesse di tutti.

La legge in esame lascia margini di interpretazione molto ampi e consente una grande discrezionalità al Ministero delle poste e telecomunicazioni ed al garante. Tutto ciò lascia prevedere che vi sarà certamente un lungo periodo di assestamento, durante il quale ancora una volta i potenti e i più grandi prevarranno sui più piccoli. Infatti, i più forti potranno garantirsi più dei deboli l'accesso agli organi ministeriali ed al garante.

Sono questi, a mio avviso, gli unici risultati certi di questo provvedimento, ambedue chiaramente negativi. Credo inoltre sia assai chiaro che tutta la discussione relativa alla legge è stata caratterizzata anche dal prevalere di interessi di singoli privati, tutti legittimi, ma che non si sono manifestati in modo trasparente. Tali interessi sono stati inseriti in maniera surrettizia nelle disposizioni al nostro esame. Valga per tutti un esempio, al quale già ho fatto riferimento: in un articolo sono con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

tenute norme il cui scopo è di tutelare un preciso comune, Campione d'Italia.

E chiaro che dietro tale normativa si celano interessi che fanno capo a personaggi estremamente potenti, considerato il risultato ottenuto. Tuttavia non sappiamo di chi si tratti: probabilmente se fosse stato indicato in termini espliciti quale tipo di interesse si intendeva tutelare, tutti ci saremmo trovati d'accordo, superando le incertezze manifestate.

Lo stesso discorso si può fare, per quanto riguarda il settore radiofonico, per le emittenti comunitarie. L'espressione usata è ambigua. Ho ritirato gli emendamenti che avevo presentato al riguardo perché ho capito che dietro l'equivoca formulazione usata vi sono realtà di tutto rispetto, anche se non sono emerse apertamente. Non si è chiesto — e sarebbe stato legittimo — che venisse adottato uno specifico provvedimento. Ci si è nascosti dietro formule che non hanno alcuna reale consistenza.

A questo proposito devo sottolineare un comportamento che distingue noi radicali. Abbiamo detto esplicitamente che la situazione di *Radio radicale* è disperata e abbiamo chiesto, per altro ottenendo l'appoggio di una larghissima maggioranza di colleghi, che venga adottato un apposito provvedimento. Non ci siamo nascosti dietro formulazioni generali, che potessero dare adito a ritenere che quanto da noi richiesto non interessava solo *Radio radicale*, ma una determinata categoria di emittenti. Abbiamo posto il problema chiaramente, ritenendo che fosse possibile risolverlo. Ne approfitto per rilevare che, se i tempi di esame del provvedimento in questione (per altro, lo ribadisco, sostenuto da numerosi colleghi) continueranno ad allungarsi senza giungere alla sua approvazione, *Radio radicale* sarà costretta a chiudere i battenti. Certo, di fronte alle questioni affrontate al momento dell'esame del disegno di legge in discussione, quella che riguarda *Radio radicale* è di ben poco conto.

Esistono tuttavia nel disegno di legge alcuni elementi positivi, anche se nell'ambito del quadro generale delineato non for-

niscono alcuna garanzia. A mio giudizio, ad esempio, è positivo che il provvedimento fissi obblighi per le emittenti sia nazionali che locali in materia di informazione. Infatti l'essenza, l'obiettivo prioritario del disegno di legge è l'informazione; tutto il resto deve essere subordinato, considerato in funzione dello scopo richiamato. È stato sancito l'obbligo per l'emittenza privata di trasmettere tele o radio giornali (in alcuni casi esistono precise specificazioni). A mio giudizio si tratta di una conquista, di un dato positivo. Ribadisco che purtroppo, considerato il contesto generale del provvedimento, non sussistono garanzie che quanto in esso fissato possa realizzarsi concretamente.

Un'altra vittima del disegno di legge può essere individuata nell'emittenza locale, che tutti hanno sempre dichiarato di voler difendere e che in realtà ne esce con le ossa rotte.

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sto parlando da otto minuti signor Presidente. Ho chiesto al collega Tessari di controllare il tempo, perché non volevo che sorgessero questioni del genere.

PRESIDENTE. I calcoli dell'onorevole Tessari non corrispondono a quanto indicato dal dispositivo che si trova presso il banco della Presidenza. Mi dispiace lei ha superato di venti secondi il tempo a sua disposizione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Il mio è un destino!

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Stanzani Ghedini.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Vi è poi un altro elemento che consentirebbe la ristrutturazione dell'emittenza privata, certo, in tempi lunghi.

Se il provvedimento sarà attuato con particolare attenzione, si configureranno,

sia pure in modo non molto esplicito, le reti televisive locali, che questa legge individua in un certo modo.

Si apriranno forse spazi innovativi nel settore, ma a due condizioni: anzitutto che sia il ministro sia il garante siano consapevoli di tale possibilità, in secondo luogo (ma le mie speranze a tale riguardo non sono molto forti), che da parte degli operatori dell'emittenza locale si abbia una volta tanto l'intelligenza di comprendere che solo attraverso autonome forme di aggregazione è possibile garantire anche in questo settore una presenza significativa, finora possibile solo in rari casi.

Alla luce di tale contesto, non mi rimane...

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, non posso più consentirle di utilizzare altro tempo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Stavo concludendo, signor Presidente, dicendo che non mi rimane altro che confermare il senso di desolazione che avvertiamo ed al tempo stesso l'assoluta convinzione e necessita di votare contro il disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Per la cronaca, onorevole Stanzani Ghedini, la informo che ha parlato per più di 12 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, tra gli argomenti apparentemente ragionevoli utilizzati da alcuni di coloro che parlano a favore di questo provvedimento, vi è quello secondo il quale si tratterebbe di un settore che è stato per lungo tempo non regolamentato, almeno dalla sentenza della Corte costituzionale che abolì il monopolio, e che pertanto una legge, anche se imperfetta ed incompleta, è comunque meglio di niente.

È un argomento che ha una sua apparente ragionevolezza, ma che ritengo francamente ignori due questioni: la prima è

l'interazione tra le norme e le strutture che queste disciplinano (è del tutto evidente che una nuova normativa creerà problemi nel settore al quale essa si riferisce), la seconda è che la legge che stiamo per votare non rappresenta una mera fotografia dell'esistente; infatti, nel fare tale fotografia si è in qualche punto, non di scarso rilievo, forzato l'esistente.

Voglio riferirmi solo a due aspetti, anche se potrebbero essere adottati altri esempi. Parlo della normativa che, fissando i limiti di concentrazione delle risorse disponibili per ogni singolo concessionario, consente al maggior concentratore di mezzi in questo settore (l'editore privato Berlusconi) di ottenere un altro migliaio di miliardi di possibili risorse.

Intendo altresì riferirmi a quella parte della normativa (questa sì rigorosa, puntuale e restrittiva) che ha creato un intollerabile situazione di disparità tra il maggiore editore privato nazionale ed i piccoli editori privati, ai quali si è imposto il vincolo del possesso di una sola emittente locale.

Da questo punto di vista, mi pare permangano forti rischi di incostituzionalità della legge, perché essa non solo non fotografa l'esistente (che la Corte costituzionale aveva già denunciato come lesivo di un vero pluralismo, che invece dovrebbe essere garantito dall'informazione) ma, se le argomentazioni che ho sin qui portato hanno qualche fondamento, questa legge corre addirittura il rischio di rafforzare il duopolio e di creare ancor più condizioni di intollerabilità dal punto di vista costituzionale.

È vero che esiste un'enorme quantità di piccole emittenti, ma non sfugge ad alcuno che il mercato è dominato da due grandi gruppi, che con il 90 per cento dell'*audience* complessiva svolgono qualcosa di più che una funzione di riferimento o di «rilevanza»: rappresentano la quasi totalità del mercato.

D'altra parte, una legge che volesse innovare, a quali problemi avrebbe dovuto rispondere? Di questi temi abbiamo discusso tante volte negli ultimi giorni, e numerosi colleghi del mio gruppo hanno

evidenziato le argomentazioni non solo nostre, ma anche di un movimento più esteso, dentro e fuori il Parlamento.

Quali sono i temi che sarebbe stato necessario affrontare? In primo luogo il contributo che una moderna regolamentazione del sistema informativo, e in particolare del sistema televisivo, può fornire allo sviluppo di una moderna cultura; in secondo luogo, il problema del pluralismo nelle televisioni e in terzo luogo il tema, non meno rilevante, del rapporto tra le TV e gli altri mezzi di informazione di massa.

Se esaminiamo ciascuno di questi tre temi, scopriamo che le risposte che su di essi la legge ha fornito non sono affatto soddisfacenti. Per quanto riguarda lo sviluppo di un moderno sistema culturale, la battaglia che si è aperta sugli *spot* è emblematica del rapporto che tra cultura e mezzi di informazione ha avuto la maggioranza. Tutto è stato sacrificato all'esigenza di «imbottire» il più possibile ogni programma di inserzioni pubblicitarie; tutto si è piegato a quella che altri colleghi hanno definito l'«esigenza mercantile», che caratterizza il provvedimento al nostro esame.

Naturalmente, nessuno vuole demonizzare le TV commerciali: i modi per stare sul mercato passano anche attraverso gli *spots*. Tuttavia, esistevano ed esistono in tutto il mondo criteri diversi, e con grande ostinazione il collega Veltroni ha qui ricordato le leggi di tutti gli altri paesi ai quali a giorni alterni ci richiamiamo come modello di mercato ben regolato. Ebbene, nessuno di questi paesi ha una disciplina altrettanto poco rispettosa di essenziali valori culturali e di sviluppo di una moderna cultura di massa, come la legge che ci accingiamo a votare.

La seconda questione è quella relativa al pluralismo all'interno del mondo radiotelevisivo. Il collega Seppia, poco fa, nella sua dichiarazione di voto ha detto che nel corso della discussione di questa legge sono emerse tendenze volte a comprimere un sistema di imprese efficienti e competitive sul mercato. Vorrei ricordare al collega Seppia che non è difficile avere un

sistema di imprese moderne, efficienti e competitive quando a coloro che potrebbero essere altrettanto moderne, efficienti e competitive si impone — trattandosi di emittenti nazionali come la RAI-TV — un doppio sistema di vincoli: il tetto della pubblicità e un indice di affollamento assai più cogente di quello che si impone al sistema delle grandi concentrazioni private. Se si tratta invece di piccole emittenti, si dà loro un vincolo di non più di una emittente in sede locale che, è evidente, non consente uno sviluppo efficiente e competitivo delle trasmissioni.

E dunque facile sostenere che si tratta di un sistema di concessionarie private efficienti e competitive: sono rese efficienti e competitive da un uso di storto delle norme, che ha sin qui consentito e consentirà ancora nel futuro a queste emittenti di ritagliarsi le parti più ricche del mercato.

In questa logica non ci si è fermati alla ripartizione di scorta della pubblicità o alla ripartizione di scorta dei mezzi; nel corso della discussione di questo provvedimento sono emersi anche dei tentativi di recuperare, rispetto ai grandi passi in avanti fatti su questo terreno dalla riforma del 1975, un controllo governativo e non più parlamentare sul sistema della RAI-TV. Basti pensare al problema della definizione del tetto della pubblicità.

Credo che anche sul terreno del pluralismo all'interno del mondo televisivo le risposte che fornisce la legge siano insoddisfacenti.

Infine — del resto ne abbiamo parlato anche questa mattina quando abbiamo esaminato l'articolo 38 — dobbiamo ricordare che quando abbiamo cominciato a discutere la legge sull'editoria (erano gli anni 1978-79 quando si stese il primo testo di quella che sarebbe diventata la legge n. 416 del 1981) un punto apparì subito inadeguatamente affrontato.

Mi riferisco alla crescente concentrazione tra i vari mezzi di comunicazione: la carta stampata, i quotidiani, i periodici e le reti radiotelevisive. Allora si diceva, con qualche fondamento, che il problema sarebbe stato affrontato successivamente, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

occasione della definizione del sistema radiotelevisivo.

Ora il relatore, onorevole Aniasi (che è stato relatore anche per la legge n. 416) ci ha detto che non è questa la sede per affrontare il problema dell'informazione stampata, in quanto esso avrebbe dovuto essere trattato in sede di esame della legge n. 416 e delle sue eventuali modifiche. Il fatto che il Governo si sia impegnato a discutere nuovamente norme così importanti — come quelle contenute negli emendamenti e subemendamenti presentati dagli onorevoli Usellini e Bodrato — e che poi tale esame non abbia potuto aver luogo per una serie di ostacoli regolamentari che lo stesso esecutivo ha contribuito a porre, dimostra quanto sia insoddisfacente la legge che ci apprestiamo a votare.

Non credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la nostra battaglia sia stata inutile, in quanto sono state apportate importanti modifiche all'originario disegno di legge del Governo. Ancora questa mattina, rovesciando il parere inizialmente ed ostinatamente contrario del Governo e della maggioranza, siamo riusciti ad ottenere che al testo si apportassero rilevanti modifiche in tema di emittenti estere; nei giorni scorsi importanti modifiche sono state introdotte per gli *spots* nei cartoni animati e per le quote di pubblicità durante la trasmissione di film.

Sotto questo punto di vista, deve essere particolarmente apprezzato il lavoro svolto da quei colleghi che, in seno al Comitato dei nove, hanno insistito, anche in modo petulante ed ostinato, affinché si introducessero nel testo piccole modifiche di dettaglio. Mi riferisco, in particolare, ai colleghi Sangiorgio e Soave, ai quali ritengo debba essere rivolto un ringraziamento non solo da parte del nostro gruppo ma dall'intera Assemblea.

In conclusione, signor Presidente, credo sia stato conseguito un importante risultato in termini di mobilitazione di forze culturali, di interessi diffusi, come quelli che si esprimono nella associazione *Diritto a comunicare*, nella quale sono confluite parti importanti del mondo culturale italiano. Penso che anche i piccoli spazi che

con le nostre iniziative abbiamo aperto a favore dei diritti degli utenti consentiranno di sviluppare rapporti idonei e di superare quanto prima una legge che ci appare certamente inadeguata e sulla quale pertanto esprimeremo un voto contrario o (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, con i suoi 400 e più emendamenti, con la sua battaglia per il riequilibrio del sistema radiotelevisivo contro il duopolio, con la sua lotta per il pluralismo, per la piccola emittenza, per il Mezzogiorno e per la distribuzione della pubblicità, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale dichiara subito, per sgomberare il campo da equivoci, che voterà contro una legge che nasce vecchia, che non stabilisce regole e che non si fonda sul presupposto di voler affrontare globalmente il problema del pluralismo delle presenze e dell'informazione.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare non incentiva il mezzo radiotelevisivo a porsi come utile strumento di formazione, ma denuncia ancora una volta un'ottica angusta e settoriale. Esso, incapace di trovare la strada per orizzonti più ampi, contiene una serie di norme che sono frutto di mediazioni di compromessi, che ratificano l'esistente senza intervenire minimamente sulla regolamentazione dell'intero sistema al fine di individuare principi generali.

Questa legge ratifica l'esistente per le grandi televisioni commerciali, ma anche e soprattutto per quel colosso che è la RAI, lottizzata tra i partiti e in corsa per l'*audience* con i privati, in un contesto di utilizzazione di risorse eccezionali e addirittura con un consiglio di amministrazione in regime di *prorogatio*. Sono tutti elementi che sono stati ignorati nel dibattito svoltosi in quest'aula perché l'interesse dei partiti di Governo e del partito comunista italiano

è completamente soddisfatto sul versante della RAI.

Non vogliamo certamente ricordare la pesante ma incisiva definizione di Giuliano Ferrara di «Telekabal» ma, onestamente, Veltroni, puoi sentirti l'anima in pace sul versante della garanzia del pluralismo perché partecipi alla lottizzazione della RAI, con ciò contravvenendo nei fatti proprio a quel pluralismo delle idee, delle presenze culturali, religiose, sociali, politiche che pretendesti, in teoria, di garantire?

Qui si è fatto un gran parlare di Berlusconi. E ciò era d'altra parte inevitabile essendo, sul versante privato, il colosso del momento. Si è parlato dalla sua presenza egemonizzante. Era giusto che se ne parlasse per addivenire a regole di garanzia, ma di garanzia per tutti.

Altrettanto giusto, forse più giusto ancora, sarebbe stato fare riferimento all'egemonia della RAI; un'egemonia culturale, ideologica e politica, intollerabile, perché se fra privato e cittadino non esiste un rapporto economico preciso, fra cittadino e RAI sì, esiste un canone in virtù del quale il cittadino, tutti i cittadini (non vi possono essere esclusi) devono pretendere di avere un servizio pubblico, con tutte le garanzie che questo comporta, prima fra tutte, nel campo delicato dell'informazione, quella dell'imparzialità.

Ieri, con un emendamento abbiamo proposto l'abolizione del canone RAI. La proposta va letta evidentemente come un fatto provocatorio, ma che sottolinea, alla luce dei fatti la scorrettezza del rapporto fra cittadino ed ente di Stato.

Sappiamo bene che sostenere la tesi dell'abolizione del canone significa infatti far cadere anche la corrispettiva tesi che la radiodiffusione sia un servizio pubblico. E se non è un servizio pubblico, lo Stato non ha alcun diritto di intervenire se non per garantire un'attività di interesse generale. Ma è proprio l'interesse generale che non riteniamo essere attualmente garantito dal servizio pubblico; e dunque non si giustifica, nella situazione attuale, l'obbligatorietà del pagamento del canone.

Noi sosteniamo che le due attività della radioemittenza, cioè degli impianti tecnici,

e della radiodiffusione, cioè della confezione e gestione dei programmi, svolgano un servizio pubblico diretto o per concessione in quanto lo Stato è responsabile della corretta e pluralistica gestione del sistema. È responsabile perché la radiotelevisione è un mezzo di comunicazione di massa a fortissima capacità di suggestione poiché impone idee, gusti, modelli di vita con diretta, immediata, generalizzata capacità di giungere a destinazione; perché lo spettatore, particolarmente quando è davanti ad un televisore, è in totale balia psicologica dell'immagine, della parola e addirittura dell'atmosfera che si trasmette. I giudizi espressi dal commentatore televisivo diventano per il 90 per cento, acriticamente, i giudizi personali dello spettatore. Per questo è necessaria la presenza pluralistica politica e culturale nel controllo del mezzo. E per questo lo Stato deve essere titolare del diritto-dovere di concedere, da un lato, e di sorvegliare, dall'altro, nell'interesse generale. Svolgendo quindi un'attività di interesse generale sarebbe fondato il diritto di pretendere dal cittadino che possiede un mezzo atto a ricevere le trasmissioni, un canone a compenso del servizio.

Di qui, l'altro nostro emendamento, logico e consequenziale, di estendere il pagamento del corrispettivo reso, cioè la quota parte del canone, anche ai privati concessionari della gestione di un servizio pubblico.

Ma di tutto questo, onorevoli colleghi, non si è parlato. Eppure questo doveva essere l'impianto di un discorso politico e tecnico, anche economico se si vuole, sulla base del quale innestare poi un chiaro impianto normativo. Invece si sono dati per acquisiti i due poli, la RAI e Berlusconi, senza minimamente mettere in primo piano l'interesse generale. Alla democrazia cristiana, al partito socialista, al partito comunista sta bene un servizio pubblico radiotelevisivo come attualmente è la RAI, perché sono al potere e se lo dividono fra di loro con qualche elargizione di briciole ai contorni della maggioranza. Ne è la riprova la configurazione attuale del consiglio di amministrazione della RAI,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

che il partito comunista ieri voleva addirittura «ingessare» con una *prorogatio* per legge.

Collegli comunisti, dov'è allora la partecipazione democratica, la garanzia del pluralismo, l'avvicendamento? Quando avremo davvero stabilito delle regole, allora potremo parlare senza falsi moralismi in termini di apertura massima nei mezzi pubblici ripartiti e nella pubblicità, senza troppi limiti neanche alle televisioni private.

Oggi le TV private e locali dicono che con la pubblicità possono garantire divertimento ed informazione. Ebbene, noi sappiamo che se la TV è solo questo, vuol dire che non ci si impegna né sul piano pluralistico, né su quello formativo. La concezione «divertimento e informazione» è cultura livellata al basso, è cultura strumentale a fini commerciali, è fornitura di modelli di vita che solleticano costumi individualistici, è esaltazione del consumismo neocapitalistico, è sistema rivolto all'*audience* facile e precario, non importa poi se amorale, immorale o morboso, è una sorta di «pillolizzazione» della cultura, è uno strumentale ed arbitrario sistema di informazione.

La concorrenza è una gran cosa, ma per migliorare il prezzo e la qualità del prodotto deve essere paritaria e questo ha luogo soltanto se esiste un'autorità che garantisce tale parità. Diversamente si formano le concorrenze rovinose che offrono prodotti e praticano prezzi di esclusione e di eliminazione dei concorrenti e, alla fine, giungono ai monopoli privati.

Noi vogliamo combattere il monopolio partitocratico senza continuare a subire i soprusi della RAI, né contribuendo a creare *humus* favorevole per l'introduzione di oligopoli privati dai contenuti capitalqualunquistici.

Di tutto ciò — ripeto — non si è parlato. Si è fatta una legge che crea sì, questa volta, un duopolio, ma quello del garante e del ministro che continua a garantire al massimo la RAI senza nulla chiedere in cambio, che non trova spazio per la radio-diffusione ma individua aiuti per l'anomala categoria delle radio comunitarie,

che concede ancora una volta regali ad una cinematografia ideologicamente ben caratterizzata ma che non pone nessuna norma per tutelare le piccole e medie emittenti radiotelevisive, che pensa di salvare il diritto alla partecipazione degli utenti attraverso un consiglio consultivo, collegli della sinistra dc, senza compiti e perfettamente inutile ed ininfluyente, dunque, sulla programmazione.

Si tratta di una legge nella quale si pensa di essere riusciti a tutelare i minori, impedendo gli *spot* nei cartoni animati: si finge di dimenticare anche qui che i minori saranno tutelati quando avremo creato, collega Casini, le condizioni per le quali i bambini non siano «parcheeggiati» dalle sette del mattino di fronte al televisore, quando saremo riusciti a far recuperare alla famiglia il suo ruolo primario che non prevede deleghe, né alla TV né ai vari servizi sociali!

In questa legge non si è inteso minimamente intaccare l'attuale assetto dell'editoria, non si è rivisto il rapporto con l'industria. Persino le norme anti-*trust* hanno perso le loro logiche connotazioni e si sono ridotte ad aspetti molto parziali del problema che, per questo versante, non ha assolutamente toccato la legge sull'editoria.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, la prego di concludere. perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

ADRIANA POLI BORTONE. Ho quasi terminato, Presidente. Tutto questo e ancor di più si sarebbe potuto fare, se avessimo potuto discutere, con maggiore serenità, in un clima meno avvelenato ed intorbidato da elementi estranei al contenuto della discussione, senza la spada di Damocle della crisi di Governo, delle elezioni anticipate, senza gli scenari di nuove maggioranze da disegnare per il futuro, senza le diatribe interne del più grande partito di maggioranza, senza le ipotesi di neoconsociativismo. Ma tant'è: abbiamo pensato di discutere di emittenza radiotelevisiva e, invece, in quest'aula abbiamo celebrato il congresso di un partito (*Applausi dei depu-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

tati del gruppo del MSI-destra nazionale —
Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione per annunciare il voto favorevole del gruppo del PSDI e per fare alcune osservazioni.

Il gruppo del PSDI voterà a favore della legge che regolamenta il sistema radiotelevisivo, ritenendo che in questo modo si vada finalmente a coprire un vuoto sul quale, peraltro, incombeva la minaccia della decisione della Corte costituzionale.

La legge viene da lontano, è stata affrontata nella VII e nella IX legislatura senza arrivare a conclusione; è stata posta in cantiere dal governo De Mita e vorrei ricordare, innanzitutto a me stesso, che l'attuale legge nel suo complesso conserva all'80 per cento l'impianto delineato dal governo De Mita.

È una legge difficile perché avrebbe dovuto cercare di disciplinare il ruolo della televisione privata e quello della televisione di Stato. Su queste obiettive difficoltà si sono inseriti alcuni elementi politici che vorrei definire esterni.

Il contrasto all'interno della democrazia cristiana ci ha dato la sensazione estremamente chiara che una parte della stessa DC avesse scelto, come fronte di battaglia interno la legge che disciplina il sistema radiotelevisivo per regolare problemi interni e postumi dell'ultimo congresso. Ciò indubbiamente ha finito per coinvolgere la stessa attività di Governo.

La legge è frutto di un'opera di mediazione e di compromesso; come tutte le leggi essa è perfettibile perché è prodotto della natura umana.

Noi socialdemocratici voteremo a favore di questa legge, intendendo con ciò esprimere anche un voto favorevole nei confronti del Governo che, a nostro avviso, ha ben operato consentendo alla Camera di approvare una serie di provvedimenti di notevole importanza e peso politico.

Restano le nostre preoccupazioni sulla situazione interna del paese, che continuiamo a considerare grave, anche perché non pensiamo che il problema della crisi politica del paese possa essere risolto con meccanismi di ingegneria elettoraleistica. Occorre risolvere a monte tali problemi, cercando di superare le obiettive difficoltà in cui versa in questo momento il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, tra le molte ragioni che motivano il nostro voto contrario su questa legge, ve ne sono tre che sono, a nostro avviso, veramente decisive. Diciamo questo pur rivendicando il merito di alcune parziali correzioni al testo della legge, che al Senato e qui alla Camera l'opposizione di sinistra è riuscita ad introdurre.

Ma tali parziali correzioni non hanno potuto rimediare al vizio di origine di questo provvedimento che è stato fortemente segnato sia nella sua formulazione originale sia nelle vicende politiche e legislative che hanno accompagnato il suo esame e la sua approvazione, dalla forte pressione di interessi finanziari ed economici.

In particolare, un bilancio obiettivo della legge consente di registrare che vi sono anche parti o disposizioni accettabili e persino ben riuscite, ma sono tutte quelle nelle quali non sono in gioco gli interessi dei grandi oligopolisti del mercato delle comunicazioni di massa, dei padroni dell'informazione. Laddove questi interessi sono in gioco, la legge fallisce decisamente i suoi obiettivi. Parlo dei suoi obiettivi fondamentali ed essenziali: garantire davvero il pluralismo dell'informazione come strumento indeclinabile per l'esercizio di alcuni fondamentali diritti e libertà dei cittadini. Mi riferisco non solo alla libertà di manifestare il proprio pensiero, al diritto di comunicare ma anche alla

libertà di formare liberamente la propria personalità, le proprie idee, la propria cultura, di scegliere cioè i propri modelli di vita e di consumo, senza condizionamenti e pressioni insopportabili.

Ebbene, per l'esercizio di questi fondamentali i diritti, così come per lo stesso funzionamento del sistema democratico che si fonda su libere scelte dei cittadini correttamente informati, per tutto ciò, il pluralismo dell'informazione rappresenta uno strumento ed una condizione indeclinabili.

Ma quale pluralismo dell'informazione può esservi se la legge consente che l'attuale duopolio dell'informazione persista; se la legge consente — unico caso al mondo! — che un solo soggetto privato possa controllare tre emittenti televisive nazionali; se la legge consente un limite anti-*trust* (tale è definito dalla stessa legge) al fatturato complessivo, talmente alto da consentire un ulteriore incremento della quota di mercato della posizione dominante del maggior soggetto che opera nel settore delle comunicazioni di massa (il gruppo Fininvest); se la legge si limita a legittimare l'oligopolio esistente, a dare mano libera ai grandi gruppi?

È stata la Corte costituzionale — lo ricordavamo all'inizio del dibattito — ad aver dichiarato che l'evoluzione della situazione di fatto ha dimostrato ampiamente che il rischio della formazione di un oligopolio si è trasformato in realtà. Se la legge non corregge, non ridimensiona, non modifica questa realtà, essa non raggiunge il suo primo e fondamentale obiettivo: garantire davvero il pluralismo dell'informazione, quindi i diritti e le libertà dei cittadini.

Ci si è accusati di dirigismo per aver chiesto e cercato di ottenere solo ciò che la Costituzione impone: l'esigenza di tutelare le libertà di ciascuno e di tutti, dimenticando che ben più dirigiste, se questo è il metro per valutare le leggi in questa materia, sono le legislazioni della Francia di Rochard o della Spagna di Gonzales, per non parlare delle grandi legislazioni anti-monopolistiche dei paesi anglosassoni a partire dalla legislazione degli Stati Uniti

contro i *trust*, i monopoli, gli oligopoli, in materia di radiotelevisione.

Il Presidente del Consiglio ha recentemente ironizzato su una società ed una cultura che auspica la *deregulation* e che poi vuole disciplinare anche le interruzioni pubblicitarie dei film, dimenticando negli Stati Uniti, patria della *deregulation*, la tendenza alla *deregulation* nel settore radiotelevisivo è finita da oltre due anni. Si tende infatti a riregolare il settore partendo da un *corpus* di norme esistenti, le *rules regulation* della *Federal communications Commission* contenute in circa duemila pagine, che disciplinano questo settore. La verità è che la difesa delle libertà di tutti richiede regole contro l'arbitrio, contro i monopoli; la stessa libertà di mercato richiede regole e poteri pubblici in grado di farle osservare.

Signor Presidente, vi sono altre due ragioni altrettanto importanti che ci inducono a votare contro la legge. La prima è di metodo. Questo provvedimento nasce sotto il segno di un potere privato che ha imposto al Governo la scelta di un metodo — la questione di fiducia — che ha impedito al Parlamento di pronunciarsi liberamente secondo la libera coscienza dei parlamentari. Si è aperta così, o si è riproposta, una questione democratica fondamentale: chi decide? Chi comanda in questo paese? I rappresentanti del popolo? Il popolo sovrano attraverso le sue istituzioni rappresentative? Oppure poteri irresponsabili forti della potenza del denaro e del condizionamento finanziario in grado, attraverso l'intreccio tra politica ed affari, di determinare le decisioni dei poteri pubblici e di questo stesso libero Parlamento democratico?

Infine vi è un'ultima ragione. Il Governo ha imposto queste scelte al Parlamento attraverso l'apposizione della questione di fiducia, determinando così una rottura nella stessa maggioranza, una rottura, per le forme, per i modi e per i motivi, del tutto inaudita perché si è trattato di una rottura con membri della compagine governativa che non ponevano una questione di potere o di spartizione, bensì una questione di rispetto delle regole, dei principi e quindi

della necessaria tutela della libertà e dei diritti del Parlamento.

Queste sono le ragioni fondamentali della nostra opposizione ed il nostro voto contrario, signor Presidente, non è solo un voto dato a questo provvedimento, bensì è un impegno per il futuro. Quando sono in gioco diritti e libertà fondamentali di tutti i cittadini, di tutti gli uomini e le donne di questo paese, non possiamo che prendere atto, che la legge è nata male ed è difforme dai principi sanciti dalla Costituzione. Ci impegniamo quindi a fare tutto quanto sarà in nostro potere in futuro per modificarla, per riproporre le questioni che sono rimaste irrisolte (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lega. Ne ha facoltà.

SILVIO LEGA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo.

Il travagliato iter di questo provvedimento e le difficoltà sorte nel corso dei lavori testimoniano l'importanza del testo legislativo sul quale, come è noto, si sono registrate differenze di posizioni anche tra gli stessi parlamentari democratico-cristiani. I dissensi manifestati non hanno riguardato tuttavia l'impianto fondamentale della legge, sul quale ci sarà oggi l'espressione di un voto favorevole da parte del gruppo democratico-cristiano che riconferma così anche il proprio sostegno al Governo in carica.

D'altra parte la diversità di opinioni si giustifica ampiamente per il fatto che il provvedimento viene a toccare un settore fondamentale del sistema dei servizi, in ordine al quale si rende necessario tutelare il pluralismo e la libera concorrenza degli operatori, condizioni essenziali per garantire la libertà di manifestazione del pensiero in presenza delle spinte dinamiche del sistema economico verso una concentrazione dei mezzi di comunicazione in capo a singoli soggetti.

L'intervento del legislatore mira dunque a regolamentare il settore offrendo uno spazio prioritario al sistema pubblico al fine di garantire il ruolo che esso deve svolgere sia in termini di erogazione dell'informazione che di promozione culturale e sociale.

Lo spazio dei privati viene invece regolamentato con caratteristiche che tendono a garantire adeguati livelli di funzionalità e di efficienza. È, infatti, riconosciuta in questa legge la possibilità di concentrazioni che rispondano però a caratteristiche tali da non farle divenire posizioni dominanti; ed è offerta, sempre nella stessa legge, attraverso una regolamentazione della raccolta pubblicitaria, la possibilità di una presenza nel mercato anche a reti di carattere locale e ad iniziative editoriali a tutela del pluralismo, del decentramento e della valorizzazione dell'informazione locale.

Per il perseguimento degli obiettivi ora indicati la legge introduce un limite alla concentrazione di reti radiotelevisive e di quotidiani in capo ad uno stesso soggetto. La preoccupazione del legislatore, di evitare possibili elusioni, attraverso l'esercizio di un controllo di fatto su reti e carta stampata, al di fuori del limite, trova sbocco sempre nella legge stessa con l'introduzione per ciascun gruppo di un divieto all'acquisizione di pubblicità da parte di società controllate o collegate a favore di reti o giornali che non siano di proprietà di quel gruppo.

Tale norma riprende le posizioni già espresse dal nostro gruppo sulla legge anti-trust per la quale ci siamo battuti al fine di ottenere un efficace controllo del Governo sulle possibili elusioni mediante concentrazioni non previste dalla legge stessa.

L'utente del servizio radiotelevisivo è stato invece tutelato attraverso l'introduzione di un limite agli *spot* pubblicitari, in merito al quale si sono appuntate le critiche di molti deputati. In questa sede è opportuno ribadire con fermezza il convincimento che il disegno di legge in esame recepisce in pieno su questo punto la direttiva comunitaria del 3 ottobre 1989 e pre-

cisare con forza che il rilievo formulato dal gruppo comunista in ordine alla decorrenza degli effetti della nuova disciplina è da valutare tenendo conto dei modi consueti di recezione di ogni direttiva comunitaria, la cui prima finalità è quella di garantire l'attuazione del precetto comunitario tenendo però conto delle realtà economiche e politiche su cui tale precetto viene ad incidere.

D'altra parte, la possibilità di recepire nelle singole normative nazionali i precetti comunitari con un alto grado di flessibilità sia nei contenuti sia nei tempi di attuazione, è prevista dalla stessa direttiva comunitaria.

Si deve d'altronde sottolineare come sia riduttivo ritenere che il testo in esame rappresenti solo una risposta alle sollecitazioni della Corte costituzionale e dell'autorità comunitaria, poiché l'esigenza di una disciplina del sistema radiotelevisivo era già avvertita all'inizio degli anni '70 ed ha dato luogo alla predisposizione dei disegni di legge presentati nella VII legislatura dal ministro Gullotti e nella scorsa dal ministro Gava.

Su questi temi e sulle modalità di applicazione si è gestito l'impianto complessivo della legge e su di essi si è raggiunto un accordo tra le forze politiche che compongono la maggioranza. La posizione della fiducia da parte del Governo non va dunque letta come chiusura all'apporto parlamentare, ma come strumento — per altro utilizzato nel corso dell'approvazione di altre leggi — per rispondere ad un progetto globale su cui vi era accordo tra le forze di maggioranza. E infatti importante rilevare che la posizione del Governo, ed in particolare del ministro, è stata flessibile ed ha accolto molte indicazioni provenienti dal Parlamento.

Mi piace ringraziare tutti i gruppi della Camera e del Senato per l'apporto dato alla definizione di questa legge. Ringrazio in modo particolare i membri della Commissione cultura per l'aiuto dato alla soluzione di molti problemi tecnici e politici.

Si può quindi dire che la positiva connessione tra la proposta del Governo ed il lavoro del Parlamento ha dato luogo a

questo disegno di legge, che possiamo considerare frutto di un'esperienza e di un lavoro comune.

Non ci nascondiamo che nella presente vicenda gli interessi in gioco erano grandi — com'è stato più volte rilevato in quest'aula — complessi e spesso intersecati tra loro. Mi sembra però di dover ribadire con forza, anche a fronte di polemiche intervenute in quest'aula, che il Parlamento ha lavorato con libertà e lungimiranza ed è stato ancora una volta in grado di garantire la preminenza dell'interesse pubblico sugli interessi privati in conflitto.

Le polemiche del partito comunista, che vorrebbero ridurre il Parlamento ad una rissa di interessi particolari...

GIAN CARLO PAJETTA. Dillo al tuo gruppo!

SILVIO LEGA... non valgono a togliere validità ad un dibattito e ad un lavoro di alto profilo, che oggi si conclude con l'approvazione di questa legge. Il Parlamento regola interessi e quindi può essere oggetto di sollecitazioni e di spinte dall'esterno. La centralità ed il ruolo del Parlamento si difendono impegnandosi tutti per impedire la strumentalizzazione a qualsiasi livello, di maggioranza e di opposizione, e la logica di interessi esterni tra loro contrastanti.

D'altra parte l'impegno della democrazia cristiana per l'approvazione della legge ed affinché si intervenisse con forza con una serie di provvedimenti legislativi, alcuni in corso di approvazione, altri già approvati, sulla regolamentazione dei mercati finanziari è il segnale forte di una non subalternità, che vogliamo ribadire in quest'aula, a quegli interessi che vorrebbero una totale libertà di comportamento per poter far valere la logica del più forte.

L'approvazione del provvedimento elaborato nella presente legislatura si inserisce nel più generale quadro di riorganizzazione dell'intervento pubblico su un sistema economico e finanziario caratteriz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

zato da forti dinamiche evolutive ed innovative, ricollegabili innanzitutto all'abbattimento delle frontiere nazionali.

A tale proposito voglio sottolineare che con l'approvazione di questa legge, a parere della democrazia cristiana, si è fatto un notevole passo in avanti, anche nella disciplina del nuovo sviluppo economico, che deve vedere il nostro paese in linea con le altre grandi realtà europee.

Tale provvedimento infatti segue e precede alcune altre grandi leggi di riforma che questo Governo ha varato e si appresta a varare come impegno per una seria regolamentazione dei mercati finanziari e della crescita economica nel suo complesso.

Dalla legge anti-*trust* a quella sulle SIM e sulle OPA, alla legge sul sistema bancario, si è sviluppato un impegno costante a prevedere una crescita economica che garantisca i livelli di efficienza necessari a metterci in grado di affrontare la sfida europea, ma anche di tutelare la specificità del nostro sviluppo, della nostra tradizione e di un modello, spesso atipico, che ha però sempre garantito libertà ed equità anche nella crescita economica.

Pertanto, nell'annunciare il voto favorevole dei parlamentari democristiani a questa legge, ribadisco che essa rappresenta l'esito di un ottimo lavoro del Parlamento nel suo complesso, augurandomi che con questo voto si superino le polemiche che lo hanno finora accompagnato, per consentire la più rapida attuazione dei principi in essa contenuti. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame della

proposta di legge dei deputati Bargone ed altri n. 3912.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con un suo messaggio in data odierna, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi della proposta di legge:

Bargone ed altri: «Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, ...

LUIGI D'AMATO. Siamo in piena massoneria: 1933!

PRESIDENTE. ... convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e alla legge 24 luglio 1985, n. 406, recanti disposizioni sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore» (3912).

Il predetto messaggio (doc. 1, n. 5) sarà stampato e distribuito.

Ai sensi dell'articolo 71, comma 1, del regolamento (sostanzialmente identico all'articolo 136, comma 1, del regolamento del Senato) la nuova deliberazione relativa alla suddetta proposta di legge deve iniziare il proprio iter alla Camera. Il messaggio relativo sarà trasmesso alla II Commissione permanente (Giustizia), alla quale la predetta proposta di legge è pertanto deferita, in sede referente, con il parere della I Commissione (3912-B), a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento.

Onorevoli colleghi, avverto che immediatamente dopo la votazione segreta del disegno di legge, avranno luogo altre due votazioni, sulle pregiudiziali presentate a suo tempo sulle proposte di legge sull'associazionismo.

Votazione finale del disegno di legge n. 4710.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4710, di cui si è oggi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1138. — «Disciplina del sistema radio-televisivo pubblico e privato» (*approvato dal Senato*) (4710).

Presenti	568
Votanti	565
Astenuti	3
Maggioranza	283
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	230

(*La Camera approva - Applausi*).

Dichiaro così assolte le proposte di legge nn. 1059, 1157, 2181, 2365, 2516, 2751, 2754, 3318, 3335, 3445, 3710, 4145, 4152, 4377, 4729 e 4741.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Bassanini ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico (36); e delle concorrenti proposte di legge Teodori ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (416); Teodori ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.141 miliardi e 985 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali a circa cinquemila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (4358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Bassanini ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico: e delle con-

correnti proposte di legge Teodori ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati; Teodori ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.141 miliardi e 985 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali a circa cinquemila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati.

Ricordo che occorre procedere alla votazione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità, presentate rispettivamente dai deputati Valensise ed altri e Mellini ed altri, e della questione pregiudiziale di merito presentata dal deputato Battistuzzi, già discusse nella seduta del 5 luglio 1990.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità presentate dagli onorevoli Valensise ed altri e Mellini ed altri.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	550
Votanti	546
Astenuti	4
Maggioranza	274
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	488

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito presentata dall'onorevole Battistuzzi.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	545
Votanti	543
Astenuti	2
Maggioranza	272
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	478

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, fino alle ore 17, avvertendo che alla ripresa si passerà al punto 6 all'ordine del giorno.

**La seduta, sospesa alle 15,30,
è ripresa alle 17.**

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 1877. — «Adeguamento della misura dei tributi per i servizi resi dall'Amministrazione catastale» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4997) (con parere della I e della V Commissione).

S. 1897-ter. — «Norme in materia di concorsi ed operazioni a premio» (approvato dal Senato) (5001) (con parere della I, della II, della V, della IX e della X Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 2292. — «Disciplina della riproduzione animale» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4980) (con parere della I, della II, della III, della XI e della XII Commissione).

Comunicazioni del Governo, discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla recente sentenza di Bologna e sul servizio televisivo concernente i presunti rapporti tra i servizi segreti stranieri e la loggia P2.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo, discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla recente sentenza di Bologna e sul servizio televisivo concernente i presunti rapporti tra i servizi segreti stranieri e la loggia P2.

Le mozioni all'ordine del giorno sono del seguente tenore:

«La Camera,

premesso che:

il proscioglimento di tutti gli accusati per la strage del 2 agosto conferma l'incapacità del sistema istituzionale nel suo complesso (Governo, servizi di sicurezza, forze dell'ordine, polizia giudiziaria, magistratura) ad accertare le responsabilità penali per delitti politici di così tragica portata;

tale proscioglimento si inserisce in una sequenza che riguarda l'impunità degli autori delle stragi di Brescia, Milano, Bologna e della strage di Ustica;

la continuità delle impunità è tale da far ritenere che si è manifestata una generale strategia diretta ad impedire che i colpevoli venissero puniti;

la sentenza di Bologna ha, in ogni caso, condannato per calunnia il generale Musesumi e il maresciallo Belmonte, entrambi del SISMI, con l'aggravante di avere commesso il fatto per aiutare gli autori della strage a sfuggire alle indagini;

tale condanna conferma il ruolo oscuro e inquietante che nella più recente storia italiana hanno avuto uomini e settori dei servizi di sicurezza, segnatamente del SIFAR, del SID e del SISMI;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

secondo recenti notizie di stampa un ruolo rilevante nelle stragi e nel territorio italiano avrebbero avuto uomini di servizi di sicurezza di altri Paesi dell'Est e degli Stati Uniti, questi ultimi attraverso il capo della P2 Licio Gelli;

per rompere definitivamente ogni continuità con il passato è necessario:

a) rendere pubblici ogni documento e notizia contenuti negli archivi dei servizi di sicurezza relativi direttamente e indirettamente agli indicati fatti di strage;

b) stabilire per legge la temporaneità del segreto di Stato, come avviene in altri Paesi, ad esempio gli USA;

c) rafforzare i poteri di controllo del comitato parlamentare sui servizi di sicurezza;

impegna il Governo

a) a mettere a disposizione del Parlamento entro 60 giorni tutti i documenti e le notizie che, sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio, siano relativi, direttamente o indirettamente, alle stragi, compresa quella di Ustica;

b) ad assumere immediati contatti con i Paesi dell'Est nei cui archivi si ha motivo di ritenere che siano custodite notizie relative al terrorismo nel nostro Paese;

c) ad assumere analoghi contatti con le autorità USA in relazione a rapporti anche finanziari di funzionari e operatori della CIA con Licio Gelli e con altre persone coinvolte nell'eversione italiana;

d) ad agevolare, per quanto è nelle sue prerogative, il corso delle proposte di legge relative alla temporaneità del segreto di Stato e al rafforzamento dei poteri del Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza.

(1-00418)

«Occhetto, Tortorella, Quercini, Violante, Macciotta, Taddei, Barbera, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Serra Gianna, Zangheri, Angelini Gior-

dano, Barbieri, Prandini, Folenà, Grilli, Mainardi Fava, Masini, Montanari Fornari, Montecchi, Rubbi Antonio, Serafini Massimo, Solaroli, Trabacchi, Alborghetti, Alinovi, Angeloni, Angius, Auletta, Bargone, Barzanti, Bassolino, Benevelli, Bellocchio, Bernasconi, Bevilacqua, Bianchi Beretta, Binelli, Bonfatti Pains, Bordon, Borghini, Boselli, Brescia, Bruzzani, Bulleri, Calvanese, Cannelonga, Capecchi, Caprili, Castagnola, Cavagna, Cervetti, Chella, Cherchi, Ciabbarri, Ciafardini, Cicerone, Ciconte, Ciocci Lorenzo, Civita, Colombini, Conti, Cordati Rosaia, Costa Alessandro, Crippa, D'Alema, D'Ambrosio, Di Pietro, Di Prisco, Dignani Grimaldi, Donazon, Fachin Schiavi, Fagni, Felissari, Ferrandi, Ferrara, Finocchiaro Fidelbo, Forleo, Fracchia, Francese, Gabbugiani, Galante, Garavini, Gasparotto, Gelli, Geremicca, Grassi, Ingrao, Lauricella, Lavorato, Lorenzetti Pasquale, Lucenti, Magri, Mammone, Mangiapane, Mannino Antonino, Marri, Menzietti, Migliasso, Minozzi, Minucci, Mombelli, Monello, Motetta, Napolitano, Nappi, Nardone, Natta, Nerli, Nicolini, Novelli, Orlandi, Pacetti, Pajetta, Palanti, Palmieri, Pascolat, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perinei, Petrocelli, Picchetti, Pinto, Poli, Polidori, Pellicani, Provantini, Quercioli, Rebecchi, Recchia, Reichlin, Ridi, Romani, Ronzani, Samà, Sanfilippo, Sangiorgio, Sanna, Sannella, Sapio, Schettini, Serafini Anna Maria, Soave, Sinatra, Solaroli,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Stefanini, Strada, Strumendo, Tagliabue, Testa Enrico, Toma, Trabacchini, Turco, Umidi Sala, Vacca, Veltroni».

(19 luglio 1990).

«La Camera,

ritenuto che recenti sentenze emesse dopo travagliate vicende processuali impongono di ritenere che l'accettazione acritica di stereotipi relativi a taluni aspetti del fenomeno terroristico realizzatosi con stragi che hanno insanguinato il nostro Paese abbia contribuito a determinare la sconcertante situazione di generalizzata impunità e di persistente mistero sulle responsabilità e connivenze in ordine a tali reati;

ritenuto che il ruolo dei servizi di sicurezza italiani, per gli addebiti fatti a taluni dei loro componenti e per la mancanza di ogni diverso serio e concludente contributo all'azione diretta alla repressione ed alla scoperta delle responsabilità, appare quanto meno sconcertante;

ritenuto che sempre più evidenti appaiono, anche alla luce dei richiamati episodi, i guasti che sono stati provocati dalle prassi, dalle norme e dall'attività di taluni protagonisti della cosiddetta «giustizia di lotta» o «dell'emergenza»;

ritenuto che i rivolgimenti politici recentemente verificatisi nei paesi dell'Est europeo e l'allentarsi della tensione esistente tra i blocchi di potenze consentono di ritenere possibile che si ottengano da fonti ufficiali dei Paesi suddetti e da quelle di Paesi dell'occidente, notizie, atti e documenti utili alla conoscenza di vicende e situazioni del fenomeno terroristico in Italia cui era impensabile poter accedere fino ad ora, mentre anche in base a qualche elemento recentemente acquisito appare non priva di fondamento e meritevole di approfondimento la tesi di consistenti interferenze straniere nelle vicende del terrorismo nel nostro Paese;

ritenuto che la pubblicità data, attraverso la stessa televisione di Stato, a dichiarazioni di particolare gravità relative, appunto, a tali interventi stranieri, cui non avrebbero fatto seguito con la dovuta tempestività e prima di ogni sollecitazione resa necessaria dall'inerzia, adeguati ed approfonditi accertamenti atti a chiarire l'attendibilità o, altrimenti, la liceità e l'opportunità di siffatte rivelazioni e pubblicazioni;

impegna il Governo

a compiere con sollecitudine ogni passo necessario a rendere di pubblica ragione il ruolo avuto dai servizi di sicurezza in ordine alle indagini, alla raccolta di notizie, all'opera di prevenzione di attività terroristiche ed, in particolare, di atti diretti a portare la strage nel territorio dello Stato, rendendo altresì di pubblica ragione, o quanto meno a riferire al Parlamento in seduta segreta, in ordine alle notizie ricevute dai servizi di sicurezza, o comunque da essi acquisite o altrimenti raccolte in ordine a possibili interventi di servizi ed organizzazioni segrete straniere nello sviluppo del fenomeno terroristico nel nostro Paese, garantendo intanto la massima collaborazione alla Commissione parlamentare di indagine sulle stragi;

impegna, inoltre, il Governo

a mettere in atto ogni iniziativa, nell'ambito delle sue competenze, per far luce su inquinamenti dei procedimenti giudiziari relativi a fatti di strage, sulle anomalie nel ruolo assunto dalle parti, anche in relazione ad interventi e legami con forze e gruppi politici o, comunque, aventi rilievo politico palese od occulto, dando corso, inoltre, ad ogni misura, sempre nell'ambito delle sue competenze, diretta a far cessare prassi, metodi ed atteggiamenti che hanno caratterizzato la detta giustizia dell'emergenza;

impegna, infine, il Governo

a compiere ogni opportuno passo presso quelle potenze straniere che possano essere in condizione di fornire dati utili a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

chiarire la sussistenza e la rilevanza di eventuali interferenze esterne sul fenomeno terroristico nel nostro Paese, lineando con forza che l'ottenimento di ogni utile notizia in proposito disponibile presso governi ed autorità di altri Paesi è considerata dall'Italia elemento esse per il mantenimento di rapporti di amicizia e di collaborazione con qualsiasi Paese.

(1-00421)

Mellini, Calderisi, Stanzani Ghedini, CiccioMessere, Bonino, Zevi, d'Amato Luigi, Tessari, Azzolina, Viviani».

(24 luglio 1990).

«La Camera,

premessò che:

la Corte d'appello di Bologna ha annullato la sentenza di primo grado relativa agli imputati della strage avvenuta alla stazione di Bologna;

tale sentenza è in continuità con altre sentenze riguardanti altre stragi avvenute in Italia quali quelle dell'Italicus, di piazza della Loggia, di Ustica;

un unico filo conduttore lega le sentenze sulle stragi, composto da depistaggi, deviazioni, inquinamento di prove, che hanno raggiunto livelli elevati;

organi di informazione hanno reso noto il presunto ruolo avuto da servizi segreti stranieri in rapporto con la P2 in riferimento alle stragi avvenute;

la democrazia di uno Stato che non garantisce sicurezza e giustizia non può definirsi di diritto ma è una democrazia bloccata e ricattata;

impegna il Governo

1) ad adoperarsi affinché venga accelerato l'iter della legge in merito all'abolizione del segreto di Stato nell'ambito di reati gravi quali sono le stragi al fine di chiarire le responsabilità dei servizi segreti italiani quali SIFAR, SID, SISMI, nel de-

viare le indagini e i loro rapporti con la P2 di Licio Gelli;

2) a fornire al Parlamento ulteriori notizie e documenti in possesso del Presidente del Consiglio, contenuti negli archivi dei servizi segreti e non ancora forniti alla Commissione parlamentare stragi, togliendo — ove vi fosse — il segreto di Stato su tali documenti;

3) ad assumere contatti con quei Paesi stranieri che abbiano la possibilità di fornire informazioni relative alle stragi avvenute in Italia, anche per stabilire la veridicità delle informazioni rese note da indagini giornalistiche.

(1-00422)

«Arnaboldi, Guidetti Serra, Cipriani, Russo Spena».

(25 luglio 1990).

«La Camera, premessò che:

dopo dieci anni di indagini il processo di appello per la strage di Bologna si è concluso con il proscioglimento di tutti gli accusati;

la gestione delle indagini ha dato luogo in questi anni a tensioni e ritardi, per altro via via emersi alla luce del sole, che in più occasioni hanno richiamato l'attenzione dello stesso Consiglio superiore della magistratura, che non è stato in grado di accertare i fatti che hanno prodotto polemiche, recriminazioni, dentro e intorno agli uffici giudiziari bolognesi;

questa situazione di confusione investigativa ha certo favorito depistaggi, nella gestione delle indagini, provenienti da quegli apparati dello Stato che avrebbero dovuto sostenere e non ostacolare chi era impegnato nella ricerca della verità;

i magistrati di Bologna si sono trovati costretti a fronteggiare difficoltà di ogni tipo, derivanti anche dalla incapacità professionale e dalla slealtà dimostrata da alcuni servitori dello Stato nonché dall'atteggiamento di quanti, nelle forme più diverse, sono apparsi interessati più ad im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

porre una verità politicamente utile, che a ricercare pazientemente la verità, selezionando con rigore le prove e procedendo ai necessari riscontri;

impegna il Governo

ad acquisire notizie e documenti utili per accertare la consistenza e i reali obiettivi di trame eversive tendenti ad ostacolare l'accertamento della verità sulla strage di Bologna che la magistratura inquirente non ha potuto acquisire, vuoi perché probabilmente custoditi in archivi finora inaccessibili, vuoi perché in possesso di autorità ostili ad ogni forma di collaborazione con il Governo italiano in questo campo (e magari ispiratrici o, comunque, implicate nella stessa trama eversiva);

ad accertare, considerato che il Consiglio superiore della magistratura non ha voluto indagare seriamente sul caso Bologna, se siano documentabili interferenze politiche sulla attività dei giudici bolognesi dirette a «spingere» le indagini verso certe direzioni, ostacolando così un sereno accertamento della verità.

(1-00423)

«Capria, Andò, Piro, Buffoni, Cardetti, Cerutti, Artioli, Breda, Alberini, Barbalace, Cerofolini, D'Amato Carlo, Maccheroni, Cristoni, D'Adario, Noci, Orciari».

(26 luglio 1990)

«La Camera,

constatato:

che la conclusione in grado di appello del processo contro i presunti responsabili della strage di Bologna — tutti completamente scagionati, anche se aprioristicamente condannati da una parte di opinione pubblica più disponibile a recepire le iniziative di ben individuati gruppi politici, con la costante connivenza dei *mass-media* — ripropone con inquietante evidenza il grave problema per gli organi isti-

tuzionali e giudiziari di sceverare con immediatezza tra verità obiettiva ed interessata propaganda di parte, sollevando in modo drammatico legittimi interrogativi sulla capacità delle istituzioni di garantire una efficiente e corretta gestione della giustizia, per identificare e punire i colpevoli e tutelare gli innocenti;

che l'aver coinvolto gli organi giudicanti nella vischiosità tenace di preconcetti e di opinioni precostituite, come ritualmente si è verificato nelle inchieste sui fatti di «strage» ha impedito la indispensabile serena obiettività, soprattutto nella delicata e determinante fase delle primissime indagini e della valutazione dei primi elementi di prova sotto l'onda d'urto della naturale emotività determinata dai fatti e, soprattutto, delle interessate speculazioni subito innescate, con il risultato di orientare certa magistratura e certi organi inquirenti a privilegiare i sensi unici a carico di determinate persone solo perché gravitanti in una area politica, irresponsabilmente criminalizzata, col risultato, parallelo e ad altissimo costo morale e civile, della impunità dei colpevoli;

che la riprova di queste intollerabili disfunzioni è data dalle costanti assoluzioni in sede di appello dalle condanne inflitte in primo grado nei processi per strage, quando, dopo dieci o più anni dai fatti, essendo dissolti o attenuati i polveroni artatamente sollevati da chi aveva interesse, la giustizia può valutare ed esprimersi;

che, tuttavia, le prime decisioni hanno comportato centinaia di anni di reclusione per imputati poi riconosciuti tutti innocenti, con gravissimi pregiudizi personali e con l'exasperazione e lo sdegno legittimo delle famiglie delle vittime, alle quali le macroscopiche disfunzioni hanno denegato giustizia lasciando irrisolto il «mistero» sulle effettive responsabilità, a tutti i livelli, di centinaia di morti,

impegna il Governo

tenendo conto dell'influenza determinante che i *mass-media* hanno avuto in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

tutti i delitti di strage, con la costruzione di inesistenti responsabilità, creando distorsioni di giudizio e di opinione, a considerare la delicata responsabilità dell'informazione, specie della RAI-TV, in relazione agli eventi che colpiscono la sensibilità della comunità nazionale e che creano false aspettative contro il dovere di imparzialità e di obiettività;

a decidere con estrema urgenza ogni iniziativa intesa a rimuovere sul posto dell'eccidio del 2 agosto 1980 le lapidi che definiscono «fascista» l'orrenda strage;

a proseguire nella doverosa ricerca dei responsabili, ponendo in atto urgenti ed efficaci provvedimenti affinché si proceda ad una incisiva opera di accertamento della verità, anche attraverso azioni di carattere diplomatico, facendo luce sugli eventuali, prospettati collegamenti internazionali del terrorismo degli anni '70, che sembrano emergere dopo che vari Paesi dell'Est europeo consentono l'accesso ai loro archivi storico-diplomatici, al fine di individuare i responsabili, ovunque essi si trovino o trovino protezione, per rendere giustizia ai morti ed ai loro familiari che invano la attendono da decenni;

ad assumere ogni iniziativa diretta ad accertare eventuali deviazioni e responsabilità dei servizi interni e nell'ambito dei Paesi dell'Alleanza Atlantica;

a individuare con tutti gli strumenti istituzionali idonei, esistenti o da realizzarsi con le necessarie riforme, i modi e le procedure per rendere concreta la impermeabilità delle strutture giudiziarie e amministrative a garanzia dei principi non rinunciabili dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione giurisdizionale e della imparzialità dell'amministrazione.

(1-00424)

Maceratini, Trantino, Servello, Rauti, Abbatangelo, Alpini, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Manna, Martinat, Masano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato,

Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Tremaglia, Valensise, Baghino».

(26 luglio 1990).

«La Camera,

considerato che la recente sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna sulla strage del 2 agosto 1980 ha confermato che una delle costanti della nostra storia recente è costituita dal coinvolgimento dei servizi di sicurezza in tutte le grandi stragi;

constatato che il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi ha da ultimo di nuovo richiamato l'attenzione proprio su questo fatto;

impegna il Governo

a mettere immediatamente a disposizione del Parlamento, e in particolare della ricordata Commissione, ogni documento direttamente o indirettamente relativo a stragi in possesso dei servizi di sicurezza o comunque riguardanti le stragi o attività svolte dai servizi in relazione a queste;

a prendere tutte le iniziative internazionali necessarie per accertare collegamenti dei servizi di sicurezza italiani con servizi stranieri, o autonome iniziative di questi ultimi, nel quadro di iniziative volte ad organizzare o sostenere attività eversive sul territorio italiano;

a mettere a disposizione del Parlamento la documentazione ottenuta a seguito delle iniziative internazionali ricordate;

a dare il suo pieno sostegno alle iniziative di riforma della disciplina legislativa dei servizi di sicurezza, al fine di renderne effettivamente controllabile l'operato, interrompendo così una continuità della nostra storia politica ed istituzionale, recente e meno recente, che ha visto tali servizi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

operare in modo pregiudizievole all'interesse di quello Stato la cui sicurezza avrebbero dovuto tutelare.

(1-00427)

Rodotà, Bassanini, Balbo, Becchi, Levi Baldini, Masina, La Valle Bernocco Garzanti, Gramaglia, Diaz, Beebe Tarantelli, Visco, Bertone, Cerderna, De Julio, Paoli, Tiezzi, Rizzo, Pintor».

(27 luglio 1990).

«La Camera,

premesso che:

a distanza di dieci anni dalla strage alla stazione di Bologna, il processo di appello si è concluso con il proscioglimento di tutti gli accusati;

questa incapacità di avere un quadro certo di riferimento che consenta attribuzioni di responsabilità riguarda non solo la strage di Bologna ma anche gli altri gravi episodi stragistici di questi anni;

in sede di Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e le stragi si sta approfondendo, con il concorso di tutti i gruppi politici, l'iter di questi gravi fatti criminosi definendo in particolare le costanti modalità attuative, le eventuali responsabilità di organi e apparati dello Stato e, in generale, a risposta delle istituzioni democratiche;

la sentenza di Bologna reca come unici condannati per calunnia esponenti del SISMI, fatto che crea ulteriore sconcerto nell'opinione pubblica;

la nuova situazione internazionale, in particolare nei Paesi dell'Est, ma anche nell'ambito dell'Alleanza atlantica, può essere funzionale ad un approfondimento completo delle connessioni e delle implicazioni internazionali del terrorismo italiano, in particolare con riferimento alle interferenze straniere in queste vicende;

impegna il Governo

a) a compiere con sollecitudine iniziative diplomatiche al più alto livello nei confronti dei nostri *partners* nella Comunità internazionale per acquisire utili elementi informativi all'accertamento della verità;

b) ad informare il Parlamento dei risultati acquisiti a seguito di questa iniziativa;

c) ad accertare in quali condizioni ha potuto operare la magistratura nei processi di strage, ed in particolare nel caso di Bologna e se vi siano state interferenze per influenzare o predeterminare gli esiti processuali;

d) ad assumere idonee iniziative per superare l'apposizione del segreto di Stato nei processi per stragi;

e) infine, a formulare proposte concrete, entro novanta giorni, per acquisire nuovi risultati nella lotta al terrorismo ed accertare in quale contesto siano state possibili deviazioni o tollerati ritardi ed omissioni nell'ambito degli apparati dello Stato.

(1-00429)

«Scotti Vincenzo, Binetti, Casini Pierferdinando, Balestracci, Nicotra».

(31 luglio 1990).

«La Camera,

premesso che:

la sentenza di proscioglimento degli imputati per la strage di Bologna e le altre sentenze di proscioglimento per stragi terroristiche che hanno insanguinato l'Italia e che hanno destabilizzato la situazione politica sino a portare sull'orlo della crisi il sistema democratico, sono state accolte con profondo sgomento dalla pubblica opinione;

ciò che appare inaccettabile in detti episodi di assoluzione non è ovviamente il ruolo di garanzia svolto dalla magistratura la quale, assolvendo in base a corretto pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

cesso, ha di fatto rafforzato lo stato di diritto, bensì il totale crollo di credibilità dell'apparato investigativo e di sicurezza del nostro Paese;

si è, d'altra parte, dimostrata la palese inidoneità della classe politica di governo a mantenere — entro cardini di sicurezza democratica — il controllo sull'attività in Italia di apparati di sicurezza e di servizi segreti di ogni Paese, di cospiratori e faccendieri tutti legati da una stretta connessione con trame criminali e golpiste;

da più fonti emerge, con sempre maggiore evidenza, ciò che era già chiaro al Parlamento per gli esiti di indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 della IX legislatura: le stragi degli anni '70 ed ogni tentativo anche terroristico di destabilizzazione vedevano un saldo intreccio tra la P2, il terrorismo, la mafia ed i servizi segreti sia dell'Est che dell'Ovest;

non è irragionevole ritenere che il motivo per il quale a tutt'oggi non sono individuate responsabilità nelle stragi, compresa quella di Ustica, deriva dalla circostanza che chi ha potuto liberamente finanziare, indurre ed organizzare gli attentati è in condizione anche oggi, attraverso una occulta e sagace presenza nelle strutture pubbliche, di assicurare l'impunità agli autori dei crimini e la copertura a chiunque abbia svolto un'azione di deviazione degli apparati di Stato preposti alla sicurezza democratica;

impegna il Governo

ad acquisire formalmente tutta la documentazione esistente negli Usa, sia sulla P2 che sul terrorismo ed inoltre a svolgere analoga iniziativa nei confronti dei nuovi governi degli Stati dell'Europa orientale, depositari di informazioni preziose sugli appoggi forniti al terrorismo italiano negli anni '70;

a trasmettere al Parlamento senza dilazioni ogni informazione in possesso del Governo o dei servizi su:

1) le responsabilità di istituzioni nazionali nelle vicende di terrorismo e di traffici illeciti richiamati nella recente pubblica denuncia di *ex* collaboratori della CIA;

2) l'attività criminosa della loggia P2 svolta in connessione con le attività di terrorismo o di criminalità organizzata, nonché le notizie sulla attuale consistenza e presenza nella società civile e nelle pubbliche istituzioni della P2 attraverso persone individuate come appartenenti alla loggia medesima;

3) i collegamenti accertati anche a mezzo delle consultazioni sopra richiamate con i governi, tra terrorismo, mafia, P2 e CIA;

4) le iniziative assunte sia attraverso i canali diplomatici che attraverso i servizi di sicurezza per dare attuazione alle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 al fine di individuare le trame eversive e impedire la loro prosecuzione;

impegna, inoltre, il Governo

ad omettere di opporre il segreto di Stato sui temi oggetto della mozione sia nei confronti delle indagini della magistratura, sia anche nei confronti delle indagini svolte dal Parlamento con specifici poteri di inchiesta ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione;

ad adoperarsi affinché, anche in relazione agli episodi di indagine sui rapporti tra CIA e P2 compiuti da giornalisti con alto senso di deontologia professionale e di responsabilità civica, non venga in alcun modo intaccata la totale libertà e autonomia di informazione ed il diritto del giornalista alla sua riservatezza personale e professionale.

(1-00431)

Lanzinger, Cima, Donati, Salvoldi, Ceruti, Scalia, Mattioli, Procacci, Filippini».

(31 luglio 1990).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Le interpellanze all'ordine del giorno sono del seguente tenore:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

si è acceso il dibattito sui collegamenti esistiti tra il terrorismo ed i Paesi dell'est europeo anche in riferimento alle BR ed al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro;

addirittura il PCI ed il PSI si scontrano rivendicando in proposito la primogenitura della denuncia;

negli «anni di piombo» questo legame assicurava ai terroristi l'addestramento, l'armamento, il rifugio, la fonte finanziaria ispiratrice delle azioni e dei più gravi delitti;

né i governi dell'epoca, né i partiti che oggi scoprono i collegamenti e rivendicano la denuncia mossero un dito per approfondire quanto in proposito concretamente e con numerosi documenti anche parlamentari denunciava il solo MSI destra nazionale, preoccupati di non turbare gli equilibri del quadro politico interno ed i rapporti con i Paesi dell'est europeo direttamente collegati a tali equilibri;

una insuperabile cartina di tornasole dimostra come sin dalla vicenda Moro il MSI-destra nazionale richiamò l'attenzione di tutti sui rapporti esistenti tra il terrorismo e l'est europeo, con espresso riferimento ai servizi segreti di Mosca, della Germania orientale, della Cecoslovacchia e di altri Paesi e con precisa denuncia dello stretto rapporto tra KGB, Brigate rosse e caso Moro;

a conclusione dei lavori della Commissione Moro (1983) nelle relazioni di maggioranza (DC, PCI, PSDI e PRI) e di minoranza (PSI, PR, PLI e sinistra indipendente) — punto di riferimento e occasione centrale e solenne dell'analisi sul terrorismo, sulle sue matrici, sui suoi collegamenti internazionali — non esiste cenno alcuno a tali rapporti sempre successivamente smentiti con sdegno dal PCI che oggi ne rivendica la scoperta e la denuncia;

nella relazione di minoranza del MSI-destra nazionale, ricca di documentazione, l'allegato n. 7 dal titolo: «La via del KGB — La denuncia del diplomatico dottor Renzo Rota ministro plenipotenziario» già primo consigliere dell'ambasciata a Mosca con l'incarico di seguire la politica interna sovietica, rappresentava una fonte autorevole e degna della massima considerazione per chiunque — volendo perseguire la verità — si fosse degnato almeno di ipotizzare la possibilità di collegamenti tra BR e KGB;

la grave responsabilità di tale rifiuto appartiene equamente al Governo ed a tutti i partiti del cosiddetto «arco costituzionale» di allora, oggi paladini della «scoperta» —:

se non ritenga il Governo di fare piena luce sui rapporti terrorismo/Paesi dell'est in generale e BR/KGB in relazione al «caso Moro» invitando — in virtù del nuovo quadro europeo — i governi dell'Unione Sovietica, della Repubblica democratica tedesca, della Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Ungheria, Romania, a fornire tutto il materiale disponibile dei rispettivi archivi inerente a tali rapporti, onde sia possibile valutare nella verità il periodo tragico che ha insanguinato l'Italia negli «anni di piombo»;

se non ritenga di fornire al Parlamento tutta la documentazione raccolta, onde sia possibile la ripresa e la conclusione, nella sede naturale, di un dibattito molte volte aperto, sempre inquinato dalle esigenze del quadro politico interno, mai concluso per la mancanza di autentiche fonti di prova che consentano l'acquisizione della verità e le sue realistiche valutazioni.

(2-01052)

«Franchi, Servello, Tremaglia, Pazzaglia».

(5 luglio 1990).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

il TG-1 in una inchiesta sull'omicidio di Olof Palme ha trasmesso dichiarazioni gravissime che, al di là del caso riguardante il signor Gelli, che figura mandante dell'assassinio del Primo ministro svedese (Gelli, è bene ricordare, ha sempre operato nella più stretta intesa con il potere politico in atto in Italia), coinvolgono le vicende del terrorismo e i nostri rapporti con gli Stati Uniti d'America;

secondo il TG-1, che riportava affermazioni di un esponente dei servizi segreti americani, il «governo degli USA ha mandato soldi alla P2. La somma toccò anche i 10 milioni di dollari al mese», «i miliardi che la CIA consegnò alla P2 servirono per contrabbandare armi e droga, ma soprattutto per destabilizzare»;

la CIA, secondo l'inchiesta del TG-1, si sarebbe servita della loggia Gelli «per creare situazioni favorevoli all'esplosione del terrorismo in Italia e in altri Paesi europei agli inizi degli anni '70».

Gli interpellanti rilevano, innanzitutto, che le situazioni così esplosive dovevano certamente essere comunicate dal servizio TV pubblico alla Presidenza del Consiglio e in questo senso gli interpellanti pongo come primo interrogativo al Governo se la RAI-TV in tal senso si è regolata; in caso contrario, ci si chiede per quali motivi l'ente pubblico abbia sottaciuto al Governo tali notizie considerate che le rivelazioni, se vere, costituiscono accuse di rilievo internazionale e incidono profondamente sulla nostra sovranità proprio perché un Paese straniero, gli Stati Uniti, avrebbe organizzato persino il terrorismo nel territorio italiano.

Gli interpellanti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non ritengano di esprimere non solo una pesante condanna, ma di prendere ogni iniziativa nei confronti degli Stati Uniti, con conseguenze inevitabili di rottura dei nostri rapporti politici e diplomatici con uno Stato come quello degli USA che avrebbe finanziato azioni criminali nel nostro Paese, e ciò in difesa della nostra identità

nazionale e della sicurezza; gli interpellanti, ritenuta la gravità dei fatti e delle pesanti ripercussioni che si avrebbero sul piano internazionale, chiedono se siano stati compiuti i più rigorosi accertamenti per sapere se le denunce corrispondano alla realtà oppure se si tratta di folli e farneticanti dichiarazioni e di manovre politiche; se si intenda indagare, in primo luogo, per sapere dall'autore dell'inchiesta, già attivista dell'ultrasinistra e poi comunista, quali siano state le sue fonti, da chi siano state promosse l'inchiesta e il servizio televisivo; se il presidente della RAI o i competenti dirigenti abbiano autorizzato la trasmissione televisiva, non dimenticando che tutto ciò avviene nel momento stesso in cui si aprono gli archivi segreti dei Paesi dell'Est, che dimostrano inequivocabilmente come il comunismo internazionale sia stato il mandante dei più efferati delitti e l'organizzazione anche delle brigate rosse negli anni di piombo.

Gli interpellanti fanno presente la strana coincidenza, anche temporale, del servizio del TG-1 che dovrebbe non solo oscurare la responsabilità del sinistrismo italiano nella delinquenza, in modo che il vecchio e nuovo partito comunista sia indenne da sospetti e politicamente quindi accettabile nel nostro Paese, ma che quanto è avvenuto in Italia, per ogni sua espressione terroristica e criminale sia stato causato dall'azione degli USA, mandanti e paganti degli assassini sul nostro territorio.

Gli interpellanti in conclusione chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni di rispondere immediatamente a queste drammatiche domande per conoscere le linee del Governo nell'accaduto; per stabilire quello che è vero e quello che è falso e per agire, con estrema decisione e durezza, nel caso di verità della trasmissione, contro gli Stati Uniti; e nel caso non sia rispondente al vero, per colpire la RAI-TV, con provvedimenti drastici nei confronti del presidente della RAI-TV e di ogni responsabile, auspicando gli interpellanti la immediata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

sostituzione dei titolari delle cariche ricoperte nell'ente televisivo di Stato.

(2-01055)

«Tremaglia, Servello, Franchi, Pazzaglia».

(6 luglio 1990).

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'ex agente della CIA, Richard Brenneke, ha rivelato rapporti tra lo spionaggio statunitense e la P2;

la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2 acclarò che tra Gelli ed i servizi segreti italiani vi erano rapporti e che i servizi segreti italiani nascosero sempre, nelle loro note informative, che tra Gelli ed il PCI vi erano stati stretti contatti;

il capo della P2, nell'arco degli anni, fece affari con Paesi comunisti quali la Romania, la Polonia, la Bulgaria;

alla luce della nuova rivelazione l'interpellante ritiene che la P2 abbia avuto, attraverso il suo capo, contatti con i servizi segreti italiani, con i servizi segreti statunitensi, con i Paesi comunisti, con il PCI e, sicuramente, con molti esponenti di partiti politici italiani —:

quali iniziative diplomatiche siano state intraprese, nei confronti degli Stati Uniti d'America, atte ad acclarare la veridicità della dichiarazione dell'ex agente della CIA.

(2-01065)

«Matteoli».

(10 luglio 1990).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) quali determinazioni ed iniziative il Governo intenda assumere per consentire una efficace azione di ricerca della verità in relazione alla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, in particolare

considerata la conferma della condanna di uomini dei servizi di sicurezza;

b) quale documentazione intenda fornire alla magistratura e alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, considerando che si tratta di materia che vieta ogni tipo di segreto.

(2-01076)

«Rodota, Bassanini, De Julio, Guerzoni, Balbo, Beebe Tarrantelli, Masina, Diaz, Bertone, Paoli».

(19 luglio 1990).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere —

considerato che le notizie diffuse dal TG1 sul coinvolgimento di servizi segreti stranieri e della loggia massonica P2 in attività terroristiche in Italia hanno destato diffuse e giustificate preoccupazioni, provocando addirittura un intervento del Presidente della Repubblica —:

quali informazioni in materia siano in possesso di servizi di sicurezza italiani, informazioni per le quali, se esistessero, non potrebbe essere opposto il segreto di Stato riferendosi sicuramente a fatti eversivi dell'ordine costituzionale;

quali iniziative siano state assunte a livello internazionale per accertare la fondatezza dei fatti riferiti nella ricordata trasmissione televisiva;

quali iniziative siano state assunte e si vogliano assumere per accertare l'eventuale coinvolgimento di cittadini italiani nelle attività denunciate e per evitare una troppo agevole permeabilità del nostro sistema rispetto ad iniziative eversive provenienti dall'estero.

(2-01082)

«Rodota, Bassanini, La Valle, Levi Baldini, Beebe Tarrantelli, Gramaglia, Balbo, Guerzoni, Masina, Bertone, Cederna».

(24 luglio 1990).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere premesso che:

la Corte di appello di Bologna ha, di fatto, cancellato la sentenza emessa in primo grado che riconosceva come responsabili della strage del 2 agosto terroristi neri con la complicità dei servizi di sicurezza;

Licio Gelli, capo della P2, è stato prosciolto;

la Corte di appello ha condannato il generale Musumeci ed il colonnello Belmonte, del SISMI, per calunnia pur avendo operato per depistare le indagini; ciò dimostra, comunque, il coinvolgimento di apparati dei servizi di sicurezza nella strategia della tensione;

il processo, nei suoi gradi è solo la sede per verificare la colpevolezza o meno degli imputati e, dunque, non è in discussione l'operato della Corte di appello, se non nei limiti della libertà di critica;

e necessario superare la visione emergenzialistica dei processi, ritenendoli erroneamente luoghi di lotta politica;

i processi per le stragi non sono giunti ad individuare esecutori e mandanti, compresa la tragedia di Ustica, campo di manovra dei servizi italiani e stranieri —:

quali iniziative il Governo intenda adottare perché sia chiesta la collaborazione dei governi dell'Est e dell'Ovest per avere notizie documentate, qualora ne possedessero» perché siano modificate le norme sul segreto di Stato e se non ritenga che questo non debba essere opposto nei processi per strage.

(2-01086)

«Russo Franco, Tamino, Ronchi»

(25 luglio 1990).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte d'assise di appello di Bologna sulla strage del 2 agosto 1980 ha suscitato sconcerto e amarezza, in quanto dopo dieci anni di indagini

e di processi lo Stato non è riuscito a garantire alla giustizia i colpevoli e i mandanti dell'efferato delitto;

una siffatta reazione non può assumere la valenza di contestazione alla decisione presa dall'organo di magistratura in questione — decisione che in uno Stato di diritto deve essere accolta con il necessario rispetto — ma deve essere legata al fatto che un altro degli episodi tremendi che hanno scosso il Paese nell'ultimo ventennio rischia di rimanere senza verità e di cadere nell'oblio. Invero, cinque sono state le stragi compiute in Italia negli anni bui del terrorismo, tutte rimaste impunte, che costituiscono inammissibili e destabilizzanti zone d'ombra della nostra democrazia —:

se e quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere, al fine della ricerca della verità sulla strage di Bologna, per appurare l'esistenza di eventuali negligenze, coperture, complicità e/o deviazioni da parte di apparati dello Stato o di singoli appartenenti ad essi, nonché per dare trasparenza alle attività svolte dagli apparati stessi relativamente alle indagini sulla strage; ciò in difesa dei fondamentali principi della legalità costituzionale.

(2-01087)

«Battistuzzi, Serrentino».

(25 luglio 1990).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nei giorni 28 e 30 giugno, 1 e 2 luglio il TG1 ha mandato in onda un servizio nel quale sono state diffuse informazioni e fatte valutazioni preoccupanti del seguente tenore: il terrorismo degli anni settanta sarebbe stato innescato in Italia dalla CIA tramite la loggia massonica P2; la stessa loggia massonica avrebbe partecipato al complotto ordito dalla CIA per assassinare il primo ministro svedese Olof Palme; l'attuale Presidente degli Usa, quando era esponente del partito repubblicano, avrebbe avuto responsabilità in azioni delittuose cui avrebbe partecipato la loggia massonica P2;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

a seguito del citato servizio del TG1 il Presidente della Repubblica ha inviato la nota lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, per invitare il Governo a fare chiarezza e ad adottare gli opportuni provvedimenti, specificamente indicati, a seconda che dovessero risultare fondate o infondate le rivelazioni lanciate dal TG1 —:

1) in quali direzioni e con quali iniziative il Governo intenda verificare l'attendibilità del servizio televisivo in questione, onde procedere in una delle due direzioni alternative indicate dal Presidente della Repubblica;

2) se non si ritenga opportuno, nell'eventualità dell'infondatezza del servizio, accertare se e quali scopi o disegni politici possano essere alla base dello *scoop* televisivo, essendo singolare il fatto che nel momento stesso in cui prendeva corpo l'ipotesi di gravi responsabilità dei Paesi dell'Est nel terrorismo che ha scosso il nostro e altri Paesi dell'Europa occidentale vi sia stato chi abbia cercato di indirizzare a ovest le responsabilità delle stragi e dei crimini terroristici.

(2-01088)

«Battistuzzi, Sorrentino».

(25 luglio 1990).

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

quale sia l'opinione del Governo e quali gli elementi in suo possesso, in ordine alle gravi ed inquietanti notizie diffuse dal servizio pubblico radiotelevisivo relative al coinvolgimento di servizi segreti stranieri e della loggia massonica «P 2» in gravi vicende interne del nostro Paese, con riferimento ad episodi di terrorismo ed all'omicidio del *premier* svedese Olof Palme;

quali iniziative siano state assunte e quali s'intendono assumere al fine di accertare la veridicità delle affermazioni contenute nella trasmissione televisiva in questione;

quali provvedimenti verranno attuati in

ordine alle due richieste alternativamente formulate dal Capo dello Stato.

(2-01089)

«Costa Raffaele».

(25 luglio 1990).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il TG1 ha mandato in onda interviste a due persone dichiaratesi ex-agenti della CIA, che hanno affermato l'esistenza di collegamenti tra Licio Gelli, terrorismo e CIA;

il Presidente della Repubblica ha chiesto al Governo di intervenire per verificare la fondatezza delle affermazioni e in caso contrario, di provvedere anche in via amministrativa —:

se un servizio giornalistico, sia pure mandato in onda dalla tv pubblica, debba rispondere a criteri stabiliti dal Governo, oppure il principio-guida della scelta dei servizi debba essere quello di informare secondo le libere scelte del giornalista e della redazione;

Per quali scopi abbia attivato l'Avvocatura dello Stato, tanto più che alla magistratura sono state inviate le cassette delle registrazioni.

(2-01095)

«Russo Franco, Tamino, Ronchi».

(27 luglio 1990).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con la sua lettera al Presidente del Consiglio, in merito ai servizi trasmessi dalla televisione di Stato circa il possibile coinvolgimento della CIA nelle trame terroristiche del nostro Paese anche mediante cospicui finanziamenti alla loggia P2, il Presidente della Repubblica ha sollevato delicati problemi inerenti alla sicurezza dei cittadini, ai rapporti del nostro Paese con i paesi alleati, alla libertà di informazione;

il vero problema che si pone al Governo non è tanto quello di una preventiva cen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

sura del servizio pubblico informativo radiotelevisivo, la cui autonomia professionale va rispettata senza tentare di introdurre conformismi filogovernativi già oggi fin troppo presenti, ma quello di indagare in maniera esauriente sulla veridicità delle affermazioni fatte dalle persone intervistate nei servizi trasmessi —:

quali siano gli elementi informativi in possesso del Governo e quali siano le iniziative che intende promuovere al solo scopo di appurare la verità.

(2-01096)

«Arnaboldi, Russo Spina, Cipriani, Guidetti Serra».

(27 luglio 1990).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che la sentenza della Corte d'assise di Bologna sulla strage del 2 agosto 1980 ha prosciolto tutti gli imputati dai reati loro contestati;

che dopo dieci anni sia la gestione delle indagini, sia le istruzioni dibattimentali hanno posto in primo piano fenomeni di depistaggio ed infiltrazione ad opera di apparati dello Stato —:

se e quali elementi di valutazione siano stati acquisiti dal Governo rispetto a quanto sinora emerso nel corso delle indagini;

quali elementi il Governo abbia accertato in ordine al ruolo dei servizi di sicurezza anche di altri Paesi e, in particolare, ad attività di interferenza e di depistaggio di apparati dello Stato;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda attivare per l'acquisizione e la verifica di dati fino ad oggi disponibili solo in modo parziale o non ancora acclarati.

(2-01099)

«Ravaglia, Del Pennino, Gorgoni».

(31 luglio 1990).

«I sottoscritti, in relazione al contenuto della lettera inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio in ordine alle gravi ed inquietanti notizie dif-

fuse dal servizio pubblico radiotelevisivo riguardanti il coinvolgimento di servizi segreti stranieri e della loggia massonica P2 nelle vicende interne del nostro Paese ed in particolare sul terrorismo e sull'uccisione del *premier* svedese Olof Palme — chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con urgenza, gli elementi in possesso del Governo e dei suoi apparati di sicurezza, nonché l'opinione e le iniziative assunte per accertare la verità della trasmissione televisiva e, conseguentemente, procedere alternativamente secondo gli indirizzi prospettati nella lettera del Capo dello Stato.

(2-01100)

«Scotti Vincenzo, Gitti, Augello, Carrus, Nenna D'Antonio, Sarti, Balestracci».

(31 luglio 1990).

Le interrogazioni all'ordine del giorno sono del seguente tenore:

«Silvestri, Ciliberti, Casati, Bianchini, Artese, Tancredi, Crescenzi, Agrusti, Castagnetti Pierluigi, Torchio, Buonocore, Matulli, Rabino, Loiero, Piccoli, Martini, Righi, Fronza Crepaz, Duce, Carelli, Bortolami, Sapienza, Gelpi e Patria, al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo sulle sconvolgenti dichiarazioni rese da un ex-agente della CIA sugli anni del terrorismo in Italia ad un redattore del TGI;

in particolare, se il Governo abbia assunto iniziative opportune per verificare la portata dell'azione svolta dalla disciolta loggia massonica P 2 in operazioni che in quegli anni hanno sconvolto il corretto procedere della vita politica e sociale italiana;

infine, quale sia il parere del Governo sulle eventuali relazioni intercorse fra le azioni predisposte nel campo occidentale (sempre secondo le affermazioni dell'ex-agente della CIA) e le protezioni eventualmente accordate ai terroristi da qualche Paese dell'Est.

Gli interroganti sono consapevoli della gravità dei fatti emersi in questo periodo e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

convinti più che mai della inconsistenza delle teorie minimizzatrici abbondantemente sponsorizzate nel periodo più recente da quanti hanno interesse a coprire eventuali gravi responsabilità» (3-02503).

(5 luglio 1990).

Staiti di Cuddia delle Chiuse, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, «per conoscere quali iniziative diplomatiche intenda prendere il Governo alla luce delle notizie apparse sui maggiori quotidiani italiani, secondo cui alcuni regimi dei Paesi dell'Est avrebbero offerto complicità e collaborazione a gruppi terroristici italiani come le Brigate rosse;

quali siano i motivi che inducono il Presidente del Consiglio dei ministri a minimizzare da sempre anche i rapporti accertati tra alcuni uomini di punta delle Brigate rosse ed i servizi segreti dei Paesi dell'Europa dell'Est, soprattutto oggi che l'onorevole Forlani, segretario del suo stesso partito, si è detto convinto dell'assistenza diretta e continua alle organizzazioni eversive che operavano in Occidente» (3-02507).

(5 luglio 1990).

Capria, Buffoni, Cardetti, Cerutti, Artioli e Breda, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere, atteso che:

a) il servizio pubblico radiotelevisivo ha ripreso e diffuso, accompagnandole con proprie valutazioni, notizie relative al coinvolgimento dei servizi segreti stranieri e della loggia massonica P 2 in gravi fatti che hanno segnato la storia recente del nostro Paese, in particolare in episodi di terrorismo e nell'uccisione del premier svedese Olof Palme;

b) l'iniziativa del Presidente della Repubblica ed il contenuto della lettera da lui, inviata al Presidente del Consiglio sollevano questioni di notevole spessore in ordine a delicati problemi di natura non soltanto nazionale —

quale sia l'opinione del Governo e quali siano le iniziative assunte o che intende assumere in ordine all'attendibilità di quanto affermato nella trasmissione televisiva in questione e come in tenda procedere in riferimento alle due richieste alternativamente poste dal Presidente della Repubblica» (3-02540).

(23 luglio 1990).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, colleghi, per chi come noi ha vissuto intensamente i momenti drammatici nella storia della nostra Repubblica, la ricerca della verità, attraverso la cognizione dei fatti e la concatenazione di essi, non risponde soltanto ad un generico desiderio di giustizia e ad un obbligo morale verso i morti e le loro famiglie, ma rappresenta un preciso impegno politico. È un impegno, questo, che le istituzioni debbono perseguire con fermezza, nulla lasciando di intentato pur di soddisfare una legittima richiesta di verità.

È naturale, è giusto, quindi, che l'ansia di conoscere di più e meglio, ansia che prorompe direi prepotentemente dalla nostra opinione pubblica, trovi un'eco autorevole nelle istituzioni repubblicane e, in particolare, nel Parlamento e nelle forze politiche in esso rappresentate.

Non ci deve meravigliare la circostanza che specifici comportamenti — e mi riferisco alla sentenza di Bologna ed alle note interviste del TG1 — determinino un misto di diffusi sentimenti di incredulità, di sconforto e di rabbia, mentre le prospettive politiche aperte dalle trasformazioni in atto nell'est europeo alimentano l'aspettativa di trovare in qualche archivio di quei servizi segreti elementi che ci aiutino a scoprire le trame delle tragiche vicende degli anni settanta ed ottanta.

Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni che sono al nostro esame e sulle quali il Governo è chiamato a rispondere, riguardano in sintesi l'affidabilità e l'effi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

cienza dei servizi preposti alla sicurezza dello Stato, le ritenute connessioni tra la CIA ed ambienti italiani, i collegamenti tra i servizi segreti dell'est europeo e l'eversione terroristica.

Sul primo di questi tre temi consentitemi qualche breve riflessione. Le istituzioni repubblicane sono uscite vittoriose da una lotta senza quartiere condotta contro di esse dal terrorismo di destra e di sinistra. E se la nostra democrazia si è rafforzata, ciò lo si deve al popolo italiano e, soprattutto, alla compattezza — in questo — dei partiti politici e dei sindacati, che non soltanto si sono sentiti estranei alla pseudocultura dell'eversione, ma hanno saputo manifestare i loro radicati sentimenti in termini di dissociazione aperta e di contrasto deciso.

D'altro canto, le forze dell'ordine hanno in ogni momento fatto fronte con dedizione e coraggio ai delicati compiti loro affidati. La nazione deve rendere omaggio allo spirito di sacrificio, al senso del dovere e all'attaccamento al servizio dimostrati in quegli anni tormentati.

Come nelle vicende della criminalità organizzata e soprattutto nel traffico della droga, il miglior modo di combattere il terrorismo e di vincerlo non consiste certo nel porre in essere misure soltanto repressive.

Il terrorismo va prevenuto attraverso un'azione di paziente ed intelligente ricerca quotidiana, diretta a «penetrare» la conoscenza di un avversario che non combatte a viso aperto e le cui armi più temibili sono la sorpresa e l'inganno.

Il primo, il vero problema che abbiamo davanti a noi è di valutare l'efficienza dei nostri apparati di sicurezza in termini di capacità di sconvolgere in tempo i programmi dell'avversario, di sventare gli attentati e le stragi, in una parola, di prevenire danni irreparabili. Altro tema è, dunque, quello della ricerca delle responsabilità e, quindi, della verità per quanto riguarda le azioni volte a sovvertire l'ordine costituzionale.

Il Governo intende dare atto dell'impegno degli attuali servizi di informazione e di sicurezza. La loro attività non può

certo svolgersi alla luce del sole, ma è e deve restare limpida quanto alle finalità che è tenuta a perseguire. Se, peraltro, nel passato si sono, purtroppo, dovute constatare deviazioni, esse certamente non trovano copertura alcuna in questo Governo, come non l'hanno trovato nei Governi che l'hanno preceduto.

CARLO TASSI. Beh...!

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si devono sempre distinguere carenze e colpe di individui dal giudizio globale sugli organismi.

Posso assicurare che i servizi di informazione e di sicurezza sono impegnati a fondo e conseguono non pochi risultati nel loro lavoro non facile.

Di fronte alle sentenze assolutorie, che lasciano sconosciuta la matrice di gravi reati di strage, troppo spesso appare agevole puntare il dito contro gli apparati di informazione e di sicurezza, quasi che il portare su una falsa strada sia diventato una regola ed il ricorso al segreto di Stato uno strumento per coprire implicazioni inconfessabili.

Ma i fatti ci dicono che bisogna usare cautela nel dare ad essi eccessiva ampiezza e generale applicazione.

Per quel che riguarda il coinvolgimento dei dipendenti dei servizi in fatti di strage, esso è emerso nel 1969 per piazza Fontana, in cui due ufficiali sono, stati condannati per favoreggiamento; nell'attentato al treno Italicus del 1974, ove un'ex dipendente del SID è stata assolta per insufficienza di prove dal reato di falsa testimonianza; nella strage della stazione di Bologna del 1980, con la condanna in seconda grado del generale Musumeci e del tenente colonnello Belmonte per calunnia.

Per quanto riguarda l'asserito sistematico ricorso al segreto di Stato, bisogna anzitutto precisare che la vigente disciplina normativa fissata dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801, e confermata dal nuovo codice di procedura penale, prevede che il segreto non sia apponibile per fatti evasivi dell'ordine costituzionale e detta rigide procedure di controllo.

Nei fatti, in occasione di procedimenti per reati di strage, in quattro circostanze i servizi hanno opposto il segreto — successivamente confermato dal Governo — alle richieste della magistratura, e precisamente: per la strage di piazza Fontana, in ordine ad un rapporto redatto da un informatore in materia di cantrospionaggio; per l'attentato dell'*Italicus*, in ordine ad un rapporto informativo redatto dai servizi, anch'esso riguardante il controspionaggio; per gli attentati ai treni attribuiti al gruppo Cauchi, in ordine alla richiesta del magistrato di conoscere l'identità di fonti informative; in relazione infine, all'ipotesi di attentato nella vicenda dell'aereo *Argo 16*, precipitato a Marghera nel 1973, relativamente a documentazione attinente all'impiego di tale velivolo nel periodo dal 1960 al 1980.

Per altro, nei primi due casi — la strage di piazza Fontana e l'attentato all'*Italicus* — il segreto veniva rimosso dal Presidente del Consiglio dei ministri nel 1985. In nessun caso, comunque, il segreto di Stato è stato utilizzato per coprire fatti eversivi, ma soltanto per tutelare interessi di sicurezza dello Stato concernenti il funzionamento dei propri apparati informativi o i rapporti internazionali estranei alle specifiche vicende oggetto degli accertamenti processuali.

Mi sembra importante, però, rinnovare alla magistratura, che più di una volta ha dichiarato di volersi attenere, nell'espletamento delle indagini, ad un metodo scevro da pregiudizi, oltre al doveroso rispetto per le sue decisioni, la ferma volontà del Governo di prestare ad essa la più ampia e incondizionata collaborazione. Tale volontà è stata da me personalmente ribadita a chi è operativamente preposto al coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza. Il Governo è interessato non meno — e forse più — di ogni altro a che sia fatta totale luce su tutto ciò che inquina.

Coerentemente, la disponibilità del Governo a fornire alla magistratura ogni elemento ritenuto utile per la ricerca della verità è piena, nel senso che essa trova attuazione per tutte le stragi, da Bologna a

Ustica, tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria.

Del resta, propria in questi giorni, in relazione all'inchiesta sulla strage di Peteano, ho personalmente confermato al magistrato la piena collaborazione del Governo, che è stata già messa in atto anche per quanto riguarda l'esame della documentazione in possesso dei nostri servizi di informazione e di sicurezza.

In tema di segreto di Stato desidero ricordare la recente favorevole presa di posizione del Governo, espressa sia dal ministro di grazia e giustizia che dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in merito all'estensione ai reati commessi per finalità di terrorismo ed ai delitti di strage della non opponibilità del segreto di Stato. Il Governo continuerà a fare la sua parte perché il nuovo testo normativo, già approvato dal Senato, possa al più presto trovare un positivo riscontro anche in questo ramo del Parlamento. È un segnale chiaro, rivolto in tutte le direzioni, per dissuadere chiunque dal ricercare coperture dinanzi alle proprie responsabilità.

Il Governo, accogliendo la proposta di allargare l'ambito di non opponibilità del segreto di Stato e nell'auspicare, come ho detto, una sollecita approvazione della legge, si dichiara disponibile ad esaminare ogni opportuno ulteriore adattamento in materia, per fare in modo che la tutela dell'interesse alla sicurezza dello Stato (che pure va salvaguardata in massimo grado) non possa in nessun caso fornire un alibi per ritardare o addirittura impedire il puntuale raggiungimento della verità, e quindi il pieno conseguimento della giustizia.

Quanto ai servizi trasmessi dal *TG1* tra la fine di giugno ed i primi di luglio e continuati ieri sera con un atteggiamento provocatorio veramente inusuale, riguardano la descrizione di presunte trame coinvolgenti anche gravissime ipotesi di crimini internazionali. Essi hanno suscitato due ordini di considerazioni: una di opportunità, in relazione alla gravità delle affermazioni fatte nel corso delle interviste messe in onda dalla televisione pubblica,

senza fare preventivi controlli di autenticità; l'altra di merito, per quanto concerne le ipotesi delittuose delineate nelle interviste stesse.

In data 3 luglio, il giorno dopo il quarto servizio del *TG1*, che la stampa aveva presoché ignorato con un chiaro indice di dubbia credibilità, il Presidente della Repubblica mi indirizzava una lettera in cui invitava il Governo ad un'attenta valutazione, soprattutto (cito testualmente) «in considerazione della credibilità particolare che dette informazioni hanno per l'opinione pubblica del nostro paese ed anche nei paesi esteri, con possibile coinvolgimento delle responsabilità del nostro Governo, non essendo credibile fuori del nostro paese» — sono sempre parole del Presidente Cossiga — «che possa esistere, come è in realtà, un servizio pubblico radiotelevisivo non direttamente responsabile né verso il Governo né verso il Parlamento».

Il Presidente della Repubblica così continuava: «La gravità delle informazioni diffuse consiste, anzitutto, nell'affermazione che il terrorismo degli anni settanta sarebbe stato 'innescato' in Italia dalla CIA tramite la loggia massonica P2. In secondo luogo, nell'affermata partecipazione della loggia massonica P2, e quindi di cittadini italiani, al 'complotto' che sarebbe stato ordito dalla CIA per assassinare Olaf Palme, allora primo ministro del regno di Svezia. In terzo luogo, altrettanto grave è l'attribuzione di responsabilità in azioni delittuose, cui la loggia massonica avrebbe partecipato, ad alte personalità della vita politica ed istituzionale nord-americana, tra cui l'allora esponente del partito repubblicano ed oggi Presidente degli Stati Uniti d'America — paese amico ed alleato — George Bush».

In relazione al possibile delinarsi di ipotesi di reato, il giorno successivo, 4 luglio, chiedevo all'Avvocato generale dello Stato di approfondire gli aspetti giuridici della questione, e ciò nella prospettiva di assicurare alla magistratura, che aveva già assunto le relative iniziative, ogni possibile supporto conoscitivo, anche sul piano internazionale.

Nei giorni successivi, per via delle nostre rappresentanze diplomatiche a Washington e a Stoccolma e attraverso l'attivazione dei canali del Ministero dell'interno e degli apparati di informazione e di sicurezza, abbiamo raccolto nuovi elementi circa l'attendibilità delle dichiarazioni fatte nel corso delle interviste televisive. Tali elementi riguardano, anzitutto, la personalità del sedicente ex agente della CIA, Richard Brenneke: dico «sedicente», perché la CIA ha smentito recisamente l'appartenenza del Brenneke al servizio statunitense... (*Vivi commenti dei deputati del gruppo del PCI*). Non posso certo domandare alla congregazione di carità se una persona appartiene al servizio statunitense!

Dicevo che la CIA ha smentito recisamente l'appartenenza del Brenneke al servizio statunitense ed analoga smentita è pervenuta il 26 luglio anche dall'FBI. Il portavoce del dipartimento di Stato ha da parte sua richiamato la dichiarazione emanata dalla CIA, ripetendo in particolare che le affermazioni di Brenneke costituivano «una assoluta sciocchezza». In termini analoghi si è espresso anche il portavoce della Casa Bianca. Nel messaggio dell'FBI si aggiunge, per altro, che alcune delle notizie rivelate dal Brenneke nell'intervista al giornalista Remondino sono state tratte da un articolo di Abby Hofman, pubblicato nel 1980 dalla rivista *Playboy*.

Dalle prime informazioni assunte presso il dipartimento di Stato dalla nostra ambasciata a Washington, il Brenneke non risulterebbe coinvolto nel filone principale dell'inchiesta sull'Iran-*contra*, né sul piano giudiziario né su quello degli *hearings* congressuali. Egli aveva, invece, deposto sotto giuramento (questo può interessarci di più, come parlamentari) nell'aprile 1988, di fronte ad una sottocommissione, presieduta dal senatore Kerry, della commissione affari esteri del Senato, che indagava su presunte connessioni tra il traffico di droga e l'assistenza americana ai *contras* nicaraguensi.

Nella relazione finale, emessa dalla sottocommissione nel 1979, a pagina 131 si legge quanto segue: «Un'attenta analisi

della documentazione acquisita mostra che egli» (cioè Brenneke) «ha fatto notevoli sforzi, per altro senza successo, per cercare di diventare un agente della *intelligence* e, quando tale tentativo è fallito, un mercante d'armi. I documenti dimostrano che Brenneke non è mai stato ufficialmente collegato alla *intelligence* USA e che non ha mai ricevuto da alcuna agenzia americana di *intelligence* l'incarico di raccogliere informazioni. Sebbene Brenneke abbia esibito migliaia di pagine di documenti relativi a proposte di vendita di armi, non esiste alcuna prova che almeno una di esse sia giunta a buon fine».

La relazione così continua: «Brenneke ha iniziato ad accennare alla sua vita 'segreta' di spia poco tempo dopo essere stato fermato dal servizio doganale al suo arrivo all'aeroporto di Seattle, proveniente da un viaggio in Europa. Egli aveva con sé una valigetta, che conteneva riferimenti a vendite di armi. Il servizio doganale voleva sapere se era coinvolto in transazioni illegali di armi. Per tutta risposta egli si offrì come informatore delle dogane».

Circa l'appartenenza alla CIA, la relazione afferma: «La sottocommissione ha confermato che Brenneke, al termine dei suoi studi, aveva presentato domanda di impiego presso la CIA; ma la sua domanda era stata respinta. Egli lavorò per un banchiere internazionale ed un agente di borsa e visse per un certo periodo di tempo in Medio Oriente ed in America centrale. Come risultato del suo lavoro, stabilì contatti con il mondo dei trafficanti internazionali di armi».

A pagina 132 della relazione si legge, quindi, che Brenneke si propose quale intermediario per la vendita di armi a diverse agenzie federali ed allo stesso dipartimento della difesa; tuttavia, tali offerte vennero respinte (cito testualmente) «sia a causa della valutazione negativa che ci si era fatta di lui sia per la richiesta di Brenneke che gli fosse consentito di vendere munizioni agli iraniani».

Nel maggio del 1989 Brenneke veniva incriminato per falsa testimonianza: comparando a deporre in un processo per reati comuni (frode bancaria) contro un sedi-

cente pilota della CIA, Heinrich Rupp, egli aveva affermato di aver partecipato, nell'ottobre del 1980, ad un incontro fra esponenti della campagna presidenziale di Ronald Reagan (l'allora candidato alla vicepresidenza Bush, il futuro direttore della CIA Casey ed un funzionario della NSA, Donald Gregg) ed esponenti iraniani. In tale incontro, secondo Brenneke, si era convenuto di rinviare — in cambio di forniture di armi da effettuare via Israele — il rilascio degli ostaggi americani a Teheran ad un momento successivo alle elezioni.

E' questo il punto centrale di quello che viene definito il caso «October Surprise», che ha fornito lo spunto all'omonimo libro pubblicato due anni fa dalla scrittrice Barbara Honneger e che oggi torna (o sarebbe più corretto dire «è») all'onore della cronaca a seguito dei noti servizi televisivi.

Il procedimento giudiziario contro Brenneke si concluse il 4 maggio scorso con una sentenza assolutoria emessa da un tribunale di Portland (nell'Oregon).

Al riguardo, vale la pena di sottolineare come la Corte non abbia avvalorato le affermazioni di Brenneke, ma si sia limitata a riscontrare l'assenza di sufficienti elementi di prova per una condanna nei suoi confronti.

Veniamo ora alle rivelazioni sulla presunta complicità della CIA e della loggia massonica P2 nelle vicende del terrorismo italiano nonché dell'assassinio del primo ministro svedese Olaf Palme.

La nostra ambasciata a Washington ci ha riferito che, per quanto riguarda i finanziamenti delle operazioni della CIA, la normativa nell'*intelligence Oversight Act* del 1975, attribuisce all'Agenzia una certa discrezionalità nel disporre stanziamenti per la raccolta e l'analisi delle informazioni cioè la possibilità di spendere fondi fino ad un certo ammontare senza previa specifica autorizzazione; ma allorché si tratta di «attività speciali» (le cosiddette «*covert operations*»), qualunque ne sia l'importo finanziario, la CIA è vincolata dall'autorizzazione delle competenti commissioni del Congresso.

Data questa premessa, ritengo del tutto privo di senso comune immaginare che il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Congresso degli Stati Uniti d'America abbia potuto autorizzare o comunque tacitamente avallare un'operazione di destabilizzazione condotta contro un paese amico ed alleato come l'Italia.

Quanto al supposto coinvolgimento della loggia massonica P2 nell'assassinio del primo ministro Olaf Palme, desidero informare l'Assemblea che, fin dal 2 maggio di quest'anno, in relazione ad un articolo de *la Repubblica* del giorno precedente e a due servizi del settimanale *Epoca* del 7 e 13 maggio, il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno chiedeva alla polizia criminale svedese se la notizia del telegramma a firma Licio Gelli e destinato al dirigente del partito repubblicano Philip Guarino tre giorni prima dell'assassinio di Palme fosse o meno fondata. Analoga richiesta veniva inoltrata lo stesso 2 maggio all'ambasciata americana a Roma.

Il 23 maggio di quest'anno la sezione investigativa della polizia criminale svedese comunicava che la notizia del telegramma di Gelli, ripresa il 31 gennaio da un quotidiano di Stoccolma, era (cito testualmente) «in buona misura già nota» e che l'indagine al riguardo (riprendo la citazione) «continua e, per il momento, non è possibile dire alcunché sull'affidabilità dell'informazione».

Come è noto, per l'assassinio del primo ministro svedese, avvenuto il 28 febbraio del 1986, era stato a suo tempo individuato quale presunto autore il pregiudicato svedese Christer Petterson, che, condannato all'ergastolo in primo grado, veniva assolto in appello nell'ottobre del 1989.

Le indagini sull'assassinio sono attualmente affidate ad una sezione speciale della polizia criminale costituita in seno al ministero della giustizia svedese.

Secondo le indicazioni raccolte e confermate ancora nella giornata di ieri alla nostra ambasciata a Stoccolma, non è emersa sin qui dalle indagini alcuna direttrice preferenziale.

Per quanto riguarda la nota intervista al TG1, ci è stato precisato che i contenuti della stessa erano già a conoscenza delle autorità svedesi attraverso il programma

The Bill Moran Show, messo in onda da una radio americana il 17 settembre 1988.

Allo stato attuale delle conoscenze, quindi, l'ipotesi di una «pista italiana» nell'assassinio del primo ministro Palme non trova a Stoccolma alcun riscontro. A tale ipotesi la polizia svedese, l'FBI e la nostra polizia, continuano a prestare attenzione e la collaborazione tra questi servizi, come ci è stato confermato dagli inquirenti di Stoccolma, è piena.

Questi sono gli elementi finora in nostro possesso. Ho voluto evitare nella mia comunicazione qualunque apprezzamento che in qualche modo potesse influenzare il libero formarsi, in ciascuno di voi, di un convincimento; anche se a me sembra che una scrupolosa verifica dell'attendibilità delle fonti in causa, anche attraverso il confronto di posizioni diverse, avrebbe dovuto costituire un dovere di chi — persona o ente — intende fare dell'informazione una professione.

Vengo ora alla questione della cosiddetta «apertura degli archivi dei paesi dell'est», cui si fa riferimento in varie mozioni ed interpellanze tra le quali quella presentata dall'onorevole Occhetto e da altri colleghi del suo gruppo parlamentare, con la quale si impegna il Governo ad assumere immediati contatti con i paesi dell'est nei cui archivi — cito testualmente — «si ha motivo di ritenere che siano custodite notizie relative al terrorismo nel nostro paese».

Sono noti a tutti — avendone parlato abbondantemente gli organi di informazione — gli episodi relativi all'arresto in Germania di alcuni terroristi della *Rote Armee Fraktion*, così come le notizie sul soggiorno in Ungheria del noto terrorista Carlos. Tali episodi e, in particolare, il secondo, hanno rilanciato in modo, per così dire, «visivo» la questione degli eventuali collegamenti e delle connessioni fra paesi del Patto di Varsavia, trame terroristiche e progetti di destabilizzazione nei paesi dell'Europa occidentale.

Questione, evidentemente, non nuova e che già in passato aveva costituito oggetto di attenzione e approfondimenti, portando

all'acquisizione di indicazioni originate da fonti diverse, ma senza giungere a riscontri obiettivi in sede di accertamento.

Nei primi anni settanta risultanze informative riferivano, infatti, della frequenza da parte di cittadini italiani di corsi di addestramento in URSS, Cecoslovacchia, Bulgaria, Albania, Polonia e Cuba, così come del soggiorno in Cecoslovacchia e altrove di personaggi come Feltrinelli e di taluni appartenenti al cosiddetto «nucleo storico» delle Brigate rosse.

E' vero che i terroristi italiani hanno fatto uso di armi fabbricate oltre cortina; ma nessun elemento certo è emerso finora che possa far ritenere che tali armi siano state fornite da parte dei paesi dell'est. Il mercato clandestino delle armi è tale per cui, almeno in certi anni, tutto era reperibile ovunque.

Altrettanto prive di riscontro sono sin qui risultate le indicazioni relative ad eventuali finanziamenti.

I mutamenti in atto nei paesi dell'est europeo aprono — come sottolineato da tutte le forze politiche rappresentate in quest'aula — nuove prospettive di collaborazione, collaborazione già proficuamente instauratasi ai fini della conclusione di una rete di intese tra i rispettivi ministeri dell'interno per lo scambio di informazioni e tecniche operative in tema di lotta alla criminalità organizzata e al narcotraffico.

In questo quadro di rinnovato clima politico e collaborativo, il Governo ha ritenuto che potrebbero essersi determinate le premesse per fare ulteriore luce su circostanze relative a fatti di terrorismo che hanno insanguinato il nostro paese.

Il Ministero degli affari esteri ha quindi dato istruzioni alle nostre ambasciate nei diversi paesi di accreditamento di effettuare passi ufficiali intesi ad acquisire gli ulteriori elementi conoscitivi eventualmente disponibili in tale delicata materia.

In considerazione della particolare situazione esistente tra le due Germanie si è ritenuto altresì di svolgere un passo presso le autorità della Repubblica federale al fine di poter essere messi a conoscenza di

tutti gli elementi che via via dovessero rendersi noti.

Va rilevato in tale contesto che i servizi di informazione e di sicurezza, dal canto loro, hanno sviluppato le opportune iniziative per stabilire i necessari canali di collegamento. Si tratta di canali che hanno consentito di pervenire a contatti positivi e suscettibili di sviluppi, ma che non si sono tradotti, almeno per il momento, in conoscenze di utili elementi per quel che riguarda le connessioni terroristiche.

A tale riguardo mi sembra opportuna una considerazione. Al di là dell'enfasi e degli echi giornalistici relativi alla possibilità di nuovi assetti e moduli comportamentali degli organismi informativi degli Stati dell'Est europeo, la situazione non si presenta in modo univoco ed è alquanto diversificata da paese a paese.

Accanto a strutture informative di alcuni Governi, che hanno dato non soltanto segnali, ma aperta disponibilità collaborativa, sussistono apparati di sicurezza di altri Stati nei quali si avverte che il processo di effettivo rinnovamento non è che agli inizi.

Non è inoltre privo di fondamento l'interrogativo sulla genuinità e sulla autenticità della documentazione eventualmente esistente nei cosiddetti «archivi», non potendosi aprioristicamente escludere che essa sia stata soggetta a sottrazioni e manipolazioni.

Dico questo, ovviamente, non per sottovalutare un filone conoscitivo che il Governo ha intenzione di coltivare con tutta la costanza e l'attenzione che esso merita, ma perché ritengo sia doveroso segno di responsabilità quello di muoversi con la cautela necessaria in un settore e in una materia ove il confine tra informazione e disinformazione presenta talvolta caratteri di grande labilità.

A testimoniare l'interesse che portiamo al problema, utilizziamo, a parte le strade ordinarie, ogni occasione di incontro per chiedere elementi di cui stiamo parlando. Io stesso l'ho fatto nei giorni scorsi personalmente con il Presidente Gorbaciov, che mi ha assicurato la massima collaborazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia comunicazione odierna coincide con la vigilia del decimo anniversario della strage alla stazione di Bologna. Il Governo si unisce ai sentimenti di partecipazione e di solidarietà già espressi e ribadisce la sua volontà di continuare gli sforzi intesi ad assecondare l'azione della magistratura per la ricerca della verità, rispettandone peraltro — se non vogliamo sovvertire le regole della convivenza civile — i giudizi, corrispondano o non a quanto si desidera.

Sedici anni per meditare sugli interrogativi posti dalla strage dell'*Italicus* portano a chiederci se l'apparato dello Stato, nelle sue diverse articolazioni, sia in grado di fornire risposta — e non una risposta qualsiasi — ai casi rimasti sinora insoluti.

Confermiamo una netta volontà politica, che va nel senso di fare chiarezza, auspicando che le riforme attuate o da attuarsi sia nel nostro sistema giudiziario che in quello informativo aiutino in questa direzione. D'altra parte, non sarà certo il Governo ad esitare per togliere sul comportamento dei suoi organi ogni ombra quanto a efficienza, trasparenza e correttezza, ma anche per esaminare e proporre quelle modifiche strutturali e normative che a mio avviso sono necessarie ed opportune, specie in una situazione europea e mondiale di radicali cambiamenti.

Questo, a me pare, è il punto centrale sul quale dobbiamo riflettere con molta serenità senza lasciarci coinvolgere in una dialettica strumentale o da clamori ad effetto. Lo faremo in stretto contatto sia con gli organi di controllo parlamentare che con i paesi comunitari con i quali dobbiamo realizzare veramente uno spazio giuridico europeo, che dovrà per il futuro salvaguardarci anche da tante macchinazioni impunitive. Perché quel che è in gioco non è la sopravvivenza di questo o quel Governo quanto piuttosto la credibilità dell'apparato statale nel suo complesso nel fornire risposte adeguate all'esigenza di certezza che sempre più pressante ed ineludibile si manifesta da parte dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e liberale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle comunicazioni del Governo, sulle mozioni interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tortorella. Ne ha facoltà.

ALDO TORTORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esposizione fatta dal Presidente del Consiglio non risponde ai quesiti ed alle proposte avanzate dalla nostra parte — il che potrebbe essere forse considerato quasi ovvio — ma, soprattutto non risponde all'esigenza di riconoscere neppure quel minimo di responsabilità politica che è dinanzi alla sistematica impunità per gli autori delle stragi ed ora anche all'impunità per la strage di Bologna che colpì duramente tutto il paese e tutto il mondo del lavoro.

La questione che sta dinanzi a noi non è quella della magistratura. Noi ci opponiamo e ci opporremo a scaricare sui magistrati le responsabilità della mancata giustizia. Naturalmente la magistratura non è insindacabile ed è pienamente legittimo che un insieme di cittadini esprimano critiche ad atti o a comportamenti che essi considerano ingiusti. Così dunque anche noi ci riserviamo di giudicare le motivazioni della sentenza della corte d'appello di Bologna quando esse saranno conosciute. Poiché noi però non conosciamo ancora tali motivazioni, non abbiamo motivo di dubitare che i giudici abbiano, coi piena osservanza delle leggi, giudicato diversamente quelle medesime prove e quei medesimi indizi che avevano indotto i giudici della corte d'assise, con eguale osservanza per la legge, a conclusioni del tutto diverse se non opposte.

Naturalmente il rispetto che deve essere portato ai giudici di secondo grado non può mancare per quelli di primo grado. E certo prova di strumentale considerazione per l'ordinamento e per l'autonomia ed indipendenza della magistratura considerare che, soprattutto nei processi indiziari, solo nel giudizio di appello risieda la verità. Deve valutare comunque la Cassa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

zione. Ciò che in ogni modo risulta evidente è l'assoluta impunità (di questo stiamo discutendo, signor Presidente del Consiglio) degli autori delle stragi e ciò costituisce un'indicibile vergogna per il nostro Stato democratico e per chi lo dirige.

Molte volte abbiamo discusso dell'impunità degli autori delle stragi che hanno insanguinato l'Italia, ed il Parlamento ha dovuto costituire una sua Commissione per cercare di fare qualche chiarezza sui motivi che hanno determinato tale impunità. Torna ad onore delle Camere il fatto che in un anno di lavoro dedicato alla ricerca delle cause che determinarono la strage di Ustica questa Commissione abbia scoperto una serie di dati nascosti alle Camere dal potere politico, che hanno permesso di iniziare a smascherare alcune delle troppe menzogne raccontate a questo proposito.

Ma l'esistenza di tale Commissione non elimina certo il fatto che il Governo, unitamente a quelli succedutisi nel corso degli anni, sia il primo responsabile di fronte al Parlamento ed al paese del funzionamento degli apparati che dovrebbero garantire la sicurezza: è di questo che si deve discutere e su cui il Presidente del Consiglio non ha risposto in alcun modo.

Non vale dire che non si sa di quale Governo si parli, data la loro mutevolezza in tanti anni. Questa mutevolezza non toglie la sostanziale continuità del potere. Tra l'altro abbiamo avuto la fortuna di avere come interlocutore l'onorevole Andreotti che ben rappresenta l'ininterrotta continuità del potere governativo. Egli giustamente se ne è sempre rallegrato, come ha fatto anche recentemente, con scherno sorridente verso i suoi oppositori «logorati», secondo le sue celebri parole, dall'assenza di questo potere. Ma dunque il Presidente del Consiglio non può presentarsi qui soltanto come chi deplora o come chi sostiene che ogni cosa è stata fatta secondo il possibile.

Non ho alcuna intenzione — come pure ha fatto in altri tempi un autorevole esponente del partito socialista che oggi siede tra i ministri dell'attuale gabinetto — di

attribuire all'onorevole Andreotti il piede forcuto e gli altri attributi di Belzebù, ma il Presidente del Consiglio deve rispondere in prima persona di questa incapacità di fare giustizia perché è fuor di dubbio, per convinzione unanime, che l'onorevole Andreotti sia di tutti qui dentro il più esperto, il più informato, il più addentro alle cose segrete della Repubblica.

Ho parlato di incapacità dello Stato nel suo complesso a fare giustizia, e però noi dobbiamo chiederci e chiedere al Governo se si tratti soltanto di incapacità o di qualcosa di molto peggiore. Nel caso dei nefandi delitti compiuti dalle organizzazioni che in vario modo e con varie sigle si ispiravano all'estremismo di sinistra deve parlare di una particolare incapacità che può essere definita intermittente. Qui l'incapacità degli apparati si manifestò sino a quando non furono compiuti i delitti più gravi, sino all'assassinio di Aldo Moro. L'incapacità si manifestò durante il sequestro di Moro quando inopinatamente ci si arrestò dinanzi al covo di via Gradoli o quando furono compiute, in quei terribili 55 giorni, una quantità spropositata di quelli che vengono definiti pietosamente omissioni ed errori sino alla dispersione o soppressione di molte prove, come è stato accertato in tribunale.

L'incapacità cessò quando si trattò di assicurare pressoché tutti i colpevoli alla giustizia, essendo ormai compiuti i delitti e così accadde anche nel più recente dei casi, quando assassinato il nostro povero e compianto collega, senatore Roberto Ruffilli, reo di quella visione unitaria della riforma istituzionale che ben si conosce, rapidamente potettero essere consegnati alla giustizia gli autori del crimine, ben noti come essi erano per le loro attività terroristiche. Ma nel caso delle stragi si deve parlare di un'incapacità non intermittente ma totale, cioè nell'opera di prevenzione prima e nell'accertamento delle responsabilità penali dopo. Di qui viene la piena impunità degli autori delle stragi. Ma l'incapacità così assoluta di fronte a delitti tanto spaventosi e ripetuti nel tempo non può essere classificata come dipendente dalla inettitudine, dalla negligenza o dagli ordinari

difetti propri, purtroppo, a tanta parte della pubblica amministrazione.

Anche se si trattasse solo di questo, il caso sarebbe di proporzioni talmente straordinarie da mettere in stato d'accusa tutti coloro che hanno avuto le maggiori responsabilità nella prevenzione e nella sicurezza e in tutti i Governi che li hanno diretti. Lo Stato si costituisce per delegare l'uso della forza solo alla legge. Ma che razza di Stato di diritto è mai quello in cui regioni intere sono nelle mani del crimine organizzato e se ne vanno impuniti addirittura gli autori dei crimini più mostruosi? Credo che si possa affermare che qui lo Stato di diritto non c'è più.

Noi siamo tuttavia al punto in cui sarebbe già molto se si potesse parlare soltanto di una fragilità dello Stato di diritto, ma non si tratta soltanto di questo. Anche nel procedimento per la strage di Bologna l'unico fatto certo, in primo ed in secondo grado, è la compromissione di uomini appartenenti al servizio segreto, tanto che la condanna è stata confermata solo a due funzionari di detto servizio (uno di alta, l'altro di bassa qualifica).

La compromissione di uomini dei servizi è stata accertata nel processo per le stragi di Peteano, di piazza Fontana e dell'*Italicus*. Le indagini della Commissione interparlamentare sulla strage dell'aereo precipitato ad Ustica hanno posto in luce un ruolo oltre modo sospettabile dei servizi segreti. Il comitato di controllo sui servizi, dal canto suo, accertò e denunciò a suo tempo la grave compromissione dei servizi nel caso Cirillo, in cui fu pagata all'organizzazione brigatista rossa un'alta somma di denaro che servì a preparare altri assassini. E d'altra parte notorio che i capi dei servizi segreti nominati durante la Presidenza Andreotti, al tempo della maggioranza di solidarietà nazionale, le cui colpevoli deviazioni furono ampiamente accertate, garantivano obbedienza all'organizzazione clandestina detta «Propaganda due», le cui finalità eversive furono provate oltre ogni dubbio dal lavoro dell'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta.

Ma se l'accertata presenza di elementi

dei servizi tra gli indiziati di favoreggiamenti, di depistaggi, o di partecipazione a crimini tanto inumani, può essere imputata a delle azioni personali o di gruppo, la radicale differenza dei risultati nelle indagini sulle stragi rispetto ai risultati ottenuti contro il terrorismo di sinistra, e la sistematica ed inverosimile assenza nel tempo da parte dei servizi di un qualsiasi accertamento sulle stragi medesime, non testimoniano più delle deviazioni di un qualche singolo o di un qualche gruppo, ma di una totale inaffidabilità degli apparati detti di sicurezza, anche dopo quello che apparve come il loro risanamento in seguito alla scoperta dell'organizzazione clandestina piduista.

Viene da qui la nostra richiesta, cui l'onorevole Presidente del Consiglio non ha risposto in alcun modo, di una piena apertura degli archivi dei servizi segreti per tutto ciò che attiene al tempo delle stragi e al lavoro fatto prima e dopo in relazione ad esse, cosicché si possa sapere che cosa è stato fatto o se nulla è stato fatto, se niente si è saputo o se qualcosa o molto si è nascosto e chi ha continuato ad indirizzare verso il silenzio o verso il depistaggio le indagini, a somiglianza del caso di Ustica.

Queste carte, a nostro avviso, dovrebbero essere immediatamente affidate ai Presidenti delle Camere, che hanno a loro disposizione come strumento idoneo la Commissione parlamentare sulle stragi, la cui struttura operativa deve essere assolutamente rafforzata, come ha chiesto la Commissione medesima, perché essa possa agire su tante e complesse materie.

Bisogna anche aggiungere che, quanto più giungono nuove informazioni sulla presenza di servizi segreti stranieri nel sostegno al terrorismo italiano, tanto più è necessario sapere che cosa abbiano fatto i servizi italiani in relazione a questo.

La presenza straniera fu sottolineata a suo tempo (non si tratta di novità) dalle conclusioni della Commissione di indagine sul terrorismo, adottate con il contributo e con il pieno consenso del nostro gruppo parlamentare.

Chiedemmo allora di proseguire le indagini più severe in tutte le direzioni. Oggi, che vengono dai nuovi governi dei paesi dell'Est conferme della partecipazione dei servizi dei precedenti regimi di quei paesi ad un'opera di destabilizzazione anche contro la democrazia italiana e contro ciò che rappresentava sempre di più il partito comunista italiano dopo la sua condanna della invasione della Cecoslovacchia e dopo il rifiuto di firmare, nell'anno successivo, documenti comuni con altri partiti comunisti, queste indagini potrebbero avere nuovo respiro.

Anche su questo occorre piena chiarezza, non solo chiedendo ai governi democraticamente eletti di quei paesi affidabili informazioni su quanto e realmente accaduto, ma, ove fossero confermati i sospetti che fin da tempi andati furono portati innanzi, chiedendo ai governanti del nostro paese perché quelle attività non vennero in alcun modo contrastate e colpite a tempo debito. Una domanda questa che si impone particolarmente dopo le nuove rivelazioni compiute dalla Commissione apposita sulla strage di Ustica, anche in relazione a ciò che è stato fatto nel nostro paese da servizi di paesi a noi alleati.

I rapporti tra l'Agenzia statunitense per l'informazione e l'organizzazione clandestina P2 furono già rivelati da numerose testimonianze rese alla Commissione parlamentare. E dunque anche su questo punto sarebbe stato necessario un accertamento pieno della verità nel corso di tutti questi anni. Lo imponeva l'esigenza elementare della difesa dell'autonomia della dignità nazionale.

I rapporti di alleanza non implicano in alcun modo che i paesi alleati possano ingerirsi nelle nostre faccende interne e tanto meno farlo attraverso organizzazioni italiane illegali, come era illegale la Propaganda 2.

Non può dirci il Governo: «Abbiamo chiesto; ci hanno detto che non è cosa vera». Come se gli agenti segreti tra l'altro, fossero registrati come gli agenti di commercio. Questa non è un'indagine, non è un accertamento della verità. È successo lo

stesso per la strage di Ustica. Risulta ora finalmente a proposito di questa terribile vicenda che si nutrivano fondati sospetti, nei servizi segreti del nostro paese, verso paesi alleati; e ci si è detto che a questi paesi si sono chieste conferme e sono invece venute smentite. Ma è stato anche detto dai medesimi servizi: «Certo, se fossero stati colpevoli, non lo avrebbero confermato a noi!».

Dunque si è trattato di una pura formalità e nessuna inchiesta specifica, per quanto riservata, fu mai ordinata dal Governo italiano. Qui si sono sorpassati anche i confini, per quanto indegnamente stabiliti, della sovranità limitata, dato che il paese maggiormente sospetto per il caso di Ustica non era neppure gli Stati Uniti ma un altro paese alleato. Altro che commercianti di tappeti! Bisogna smetterla di diffamare questa onesta categoria del terziario, paralandola a chi ha frodato e froda sistematicamente la fede pubblica standosene nei luoghi del potere (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

Ed è quanto mai allarmante che si faccia gravare un clima pesante di intimidazione verso i giornalisti che si sforzano di compiere il loro dovere professionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

Ciò non vuol dire che debba essere accettata come vera ogni notizia fornita, ma vi sono le sedi in cui può ricorrere chi si ritenga ingiustamente colpito, cittadino italiano o straniero, come può capitare a chiunque.

Ma proprio per ciò dovrebbero essere rigorosamente scartate forme di intervento straordinario del potere politico o giudizi offensivi, come quelli che abbiamo sentito poc'anzi dal Presidente del Consiglio per eventuali notizie di stampa che si ritengano erronee o addirittura colpevoli, poiché basta e deve bastare, particolarmente in materia tanto delicata, la garanzia giudiziaria.

Negli Stati Uniti non si considera lesa maestà la libera discussione dell'opera dei Presidenti nell'esercizio della loro funzione e tanto più nelle loro esperienze pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

cedenti alla Presidenza. Sarebbe strano che in Italia dovesse essere considerato scandaloso e turpe riferire ciò che è di dominio pubblico negli Stati Uniti e che è stato oggetto di procedimenti penali in quel paese.

Tra l'altro, proprio dagli Stati Uniti viene l'esempio di un giornalismo che seppe rivelare le menzogne sugli incidenti del golfo del Tonchino, donde prese spunto la guerra del Vietnam, oppure che seppe svelare lo scandalo detto del Watergate. E a quel giornalismo si rende giustamente onore, perché esso ha aumentato grandemente il prestigio degli Stati Uniti nel mondo.

Ecco perché noi abbiamo espresso la nostra piena solidarietà — ed io qui la rinnovo — ai rappresentanti dei giornalisti italiani, perché dobbiamo a molti di essi, e particolarmente ad alcune testate, tra cui *L'Espresso*, rigorose battaglie per l'informazione. Proprio per ciò proporremo di rafforzare la libertà di stampa ed il diritto all'informazione anche attraverso nuove garanzie da porre nella Costituzione medesima e attraverso nuove norme di tutela degli operatori dell'informazione.

Tanta parte della crisi delle nostre istituzioni democratiche viene da un'abitudine antica che nega la trasparenza, occulta la verità sul potere e sui poteri, arriva a stendere una cortina di menzogne sull'operato delle funzioni più delicate.

Ecco perché non ci possiamo accontentare delle risposte generiche e negative alle richieste di discussione e approvazione rapida, che noi abbiamo avanzato, dei progetti di leggi per la temporaneità del segreto di Stato, per l'obbligo da imporre ai servizi segreti di lasciar traccia delle loro operazioni, per fornire al Comitato di controllo parlamentare sui servizi di sicurezza i poteri necessari e i mezzi per l'esercizio effettivo della propria funzione.

Ognuno di questi progetti trae il proprio riferimento — sia detto in parentesi — proprio dalla legislazione degli Stati Uniti e riguarda, come i fatti provano, non già un aspetto particolare della nostra vita pubblica, ma una garanzia essenziale per tutti i cittadini.

Sarebbe meglio poter rinunciare del tutto, come forse potrà avvenire in un mondo realmente pacificato di domani, ad ogni forma di potere legalmente segreto, ma finché esso dovrà esistere, le tre garanzie della temporaneità del segreto, dell'obbligo di registrazione e di un controllo parlamentare che non sia una pura burla, sono il minimo indispensabile per un paese democratico e civile.

Ma intanto è un dovere lottare contro i poteri occulti che si costituiscono illegalmente. Per tale motivo abbiamo esortato ed esortiamo da questi banchi il Presidente della Repubblica a voler chiarire a fondo la sua grave denuncia, quando egli ha affermato che si intenderebbe ostacolare ed impedire il suo sforzo per la verità. Certamente non si può trattare di giornali che si sono distinti nell'opera di ricerca della verità sulle stragi, ma altrettanto certamente vi è chi intorbida le acque.

Siamo al punto, come tutti sanno, che il capo della loggia clandestina segreta P2 chiede i danni ai Presidenti delle Camere e all'onorevole Anselmi per la Commissione parlamentare di inchiesta e lancia messaggi quasi quotidiani e minacce con tono assolutamente padronale.

Il dovere della verità sulle stragi è un dovere morale verso le vittime innocenti, è un dovere democratico verso tutto il popolo italiano, ma è anche un dovere politico essenziale perché cessi questa torbida atmosfera di sospetti e di ricatti, alimentata dall'esistenza di responsabilità impunita.

Vi è qui un problema per tutti noi, senza distinzione di parte. Nessuno può considerare sana e normale la condizione di una democrazia in cui delitti tanto mostruosi siano rimasti impuniti.

Quelle stragi, così come tutto il terrorismo, hanno segnato la nostra storia, hanno pesantemente inciso sulla vita politica, hanno colpito a fondo le forze più progressiste del paese, hanno ricacciato indietro, per oltre un decennio, l'evoluzione democratica del nostro Stato. E cosa terribile pensare alla scia sanguinosa che ha accompagnato la vicenda politica di questi anni.

Noi non smetteremo di dichiarare la nostra riconoscenza ai tanti onesti servitori dello Stato, giudici e uomini dell'ordine che hanno sacrificato la vita per combattere il crimine politico, la malavita organizzata, la mafia e per affermare lo Stato di diritto. Ma anche in loro nome bisogna più acutamente combattere l'altro Stato, quello che è stato definito il doppio Stato o lo Stato parallelo, ma che è insediato spesso all'interno delle stesse istituzioni e talora le dirige.

Anche per tutto questo la crisi del nostro sistema politico è diventata sempre più grave e si profilano nuovi rischi di restringimento degli spazi democratici, come ha constatato il segretario del nostro partito nella discussione sul contegno del Governo di fronte alla sua crisi. Senza verità e senza giustizia questi rischi diverranno anche più gravi. Sentiamo più che mai il dovere di un'opposizione che assolva con pieno rigore il suo obbligo verso la democrazia e verso la nazione, di fronte all'inefficacia ed all'incapacità del Governo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pier Ferdinando Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la democrazia cristiana avverte la responsabilità forte che grava sulle forze politiche e sulle istituzioni democratiche proprio alla vigilia del decimo anniversario della strage della stazione di Bologna e del drammatico episodio di Ustica.

Il buio circonda la lunga vicenda delle stragi e bene ha fatto il Capo dello Stato, garante dell'unità nazionale ma ancora di più del sentimento dell'intera nazione, a farsi interprete della sfiducia, della delusione e dell'impotenza che avvertono i cittadini davanti a questo percorso di nebbia e di buio. A tale riguardo, il nostro gruppo parlamentare intende nella presente occasione indirizzare — proprio a chi in questi anni si e più di altri adoperato come solle-

citatore e come stimolo continuo affinché la verità potesse essere raggiunta, cioè al Presidente della Repubblica — la propria solidarietà di fronte alle aggressioni indegne di questi giorni.

Affermare che esiste sfiducia ed impotenza non può in alcun modo legittimare la ricerca di una verità qualsiasi o l'essere disponibili a rinunciare alla verità per trovarne comunque una di comodo. Ecco perché la democrazia cristiana — onorevole Tortorella — accetta, come sempre ha accettato, il responso della magistratura. Non abbiamo usato due metri e due misure diverse; ogni nostro giudizio è stato rigorosamente ancorato al rispetto dell'autonomia della magistratura, le valutazioni della quale abbiamo ritenuto di dover scrupolosamente osservare dopo il processo di primo grado della strage di Bologna: vogliamo osservare oggi la stessa scrupolosa coerenza dopo la sentenza della Corte d'appello.

Ciò non significa in alcun modo essere sordi, ma vuol dire avere una consapevolezza serena proprio sul compito delle istituzioni democratiche e del Parlamento, un compito che non è declamatorio né consistente nel promuovere verità precostituite o di parte. Esso si risolve nell'indicare le strade legislative da percorrere affinché certe nebulosità vengano rimosse e nello svolgere analisi rigorose sul passato e sugli episodi più inquietanti e non chiariti della nostra Repubblica.

È questo il ruolo della Commissione parlamentare di inchiesta, e il gruppo della DC in quella sede ha richiamato più volte proprio alla distinzione di ruoli che esiste in uno Stato democratico e nel nostro ordinamento. Non può avvenire alcuna interferenza tra il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta e quello della magistratura, cui compete non un giudizio politico, ma l'accertamento di responsabilità individuali penalmente rilevanti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha ribadito in questa sede la volontà del Governo di offrire e promuovere collaborazioni possibili per indagare su ogni piega del passato. Credo che tale affermazione sia importante: il Governo può concreta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

mente incentivare questa collaborazione, ad esempio favorendo — e lo ha fatto per la Commissione parlamentare di inchiesta — la cooperazione di organismi delicati come i servizi segreti, che più volte hanno riferito presso la Commissione stragi.

Negli organismi richiamati vi sono stati interferenze e depistaggi. Vi è un passato fatto anche di inquinamenti. Proprio i Governi del nostro paese in alcune circostanze hanno concretamente operato, non declamando, ma attuando radicali bonifiche in due direzioni: la sostituzione dei vertici inquinati e l'introduzione di modifiche ordinamentali. Oggi abbiamo sentito dal Presidente del Consiglio dei ministri l'ulteriore disponibilità all'adeguamento di strutture e di moduli ordinamentali di importanti organi dello Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PIER FERDINANDO CASINI. Certo, nei reati di strage vi sono preoccupanti analogie, sulle quali è necessaria una serena analisi. È apparsa chiara una insufficiente dotazione di mezzi della magistratura per indagini particolarmente delicate. Sono state constatate e riportate puntualmente oggi dal Presidente del Consiglio deviazioni individuali all'interno degli apparati dello Stato.

Non possiamo poi dimenticare che anche il processo per la strage alla stazione di Bologna è terminato con l'unica condanna per calunnia comminata ad un dipendente del SISMI. Vi sono stati inefficienze, nell'ambito degli apparati dello Stato; l'abbiamo constatato nell'indagine per Ustica.

Credo sia importante a questo proposito che la Camera rapidamente avvii anch'essa la procedura, già ultimata al Senato, perché venga approvato il nuovo testo normativo in ordine alla opposizione del segreto di Stato per i reati di strage. Il ministro Martinazzoli e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri avevano già espresso al riguardo la disponibilità e l'impegno fattivo del Governo.

Certo noi, onorevole Tortorella, non possiamo accettare l'analisi di qualcuno relativa ad uno Stato che diventa protettore di mandanti e di esecutori delle stragi. A nostro avviso tale analisi è inaccettabile, offensiva e in definitiva altera i dati della realtà. Sarebbe retorico ricordare il sacrificio di molti uomini. Tuttavia vorrei sottolineare in questa sede, perché mi sembra doveroso, come la stragrande maggioranza degli apparati dello Stato davanti ad episodi di deviazione individuale sia stata fedele e abbia contribuito concretamente all'isolamento del terrorismo.

Deviazioni individuali non possono in alcun modo essere confuse — l'ha detto il Presidente Andreotti — con tradimenti istituzionali o istituzionalizzati di organi o apparati dello Stato. A questo proposito vorrei anche rilevare che è necessaria in sede parlamentare una riflessione serena sul ruolo dei servizi segreti, ruolo che è di prevenzione ed affidato in gran parte non a un controllo legislativo, che si preannuncia del resto, prima ancora di cominciare questo ipotetico percorso, impossibile nella definizione di ogni fatti specie. Il ruolo dei servizi segreti sotto il profilo democratico deve essere affidato alla garanzia dei dirigenti che il Governo nomina e dei quali in qualche modo deve farsi carico.

Proprio la vigilanza delle forze politiche, la stragrande fedeltà degli apparati dello Stato in ogni loro diramazione, la solidarietà del paese hanno isolato negli anni scorsi i movimenti terroristici.

Sono preoccupanti, a tale proposito, alcune notizie che in questi giorni sono trapelate, relative a nuovi movimenti dell'eversione rossa, che a mio parere meritano grande attenzione e che credo il Governo stia seguendo attentamente e tempestivamente.

Lo Stato democratico deve dunque rafforzare i propri apparati di prevenzione e repressione, cogliendo anche nuove potenzialità internazionali che tuttavia oggi presentano chiaroscuri.

Il segretario della democrazia cristiana, onorevole Forlani, nei giorni scorsi ha formulato una denuncia di alto significato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

politico, e crediamo sia opportuno procedere su questa strada. Ha quindi fatto bene il Presidente del Consiglio a dichiarare la disponibilità ad una importante iniziativa diplomatica, del resto già intrapresa dal Governo, sia pure con le cautele del caso.

Quando si parla, ad esempio, degli archivi dei paesi dell'est, è bene porsi una domanda: quale affidabilità hanno oggi i servizi segreti di tali paesi? La stessa affidabilità non si può certo riscontrare in ogni stato, per la diversità delle varie situazioni.

Vi è il rischio, lo ha ricordato anche il Presidente Andreotti — perché non soffermarsi su di esso? — di una manipolazione del materiale che si può trovare in tali schedari. Pertanto, non basta sostenere la necessità di aprire gli armadi, i cassetti: è invece necessario procedere con coraggio e con cautela, che in questi casi è una garanzia della quale in qualche modo il Governo deve farsi carico.

Un'altra domanda che la democrazia cristiana si pone è la seguente: la copertura di frange terroristiche da parte dei servizi segreti stranieri non può oggi recare potenzialmente la conseguente presenza di *task-force* terroristiche disponibili e svincolate da controlli, schegge impazzite da utilizzare per azioni eversive e per strumentalizzazioni, magari di regimi diversi da quelli europei?

Noi ci poniamo queste domande; crediamo però che il Governo debba in qualche modo raccogliere il nuovo clima internazionale prodottosi. La lettera di Carlos a Kadar e soprattutto le testimonianze raccolte dalla Commissione parlamentare Moro dovrebbero essere rilette, a qualche anno di distanza: già in quella sede si erano infatti evidenziate connivenze, complicità e basi logistiche per il terrorismo rosso in alcuni paesi dell'est.

Alcuni interrogativi in riferimento all'attentato al Sommo Pontefice e nuove rivelazioni emergenti a questo proposito rappresentano temi per i quali l'approfondimento si impone non come scelta, ma come necessità.

Siamo lieti che il Governo, nelle sedi

internazionali e con l'attività del suo Ministero dell'interno, stia operando in tale direzione, ad est come ad ovest; in questa ultima area penso in particolare ai nuovi approfondimenti che bisognerà operare in relazione al caso di Ustica.

Il Presidente Andreotti si è anche soffermato (non poteva essere altrimenti) sui servizi del *TG1*, che rivelerebbero complicità della CIA e della P2 con i gravi fenomeni terroristici di questi anni.

Su questo punto, nei suoi diversi aspetti, la democrazia cristiana non vuole sottrarsi in sede parlamentare all'assunzione delle proprie responsabilità, nella convinzione che inquietanti interrogativi non possano essere agitati senza risposte e rigorose verifiche.

Il Presidente della Repubblica, nell'indirizzare al Governo la sua lettera, si è fatto carico di tale esigenza, con grande senso dell'opportunità, che condividiamo senza alcuna esitazione.

Signor Presidente, a distanza di alcuni anni dalla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, presieduta dalla collega Anselmi, emerge in diversi organi di informazione la denuncia della rinascita di nuove attività criminali della loggia P2.

La democrazia cristiana ritiene che spetti agli organi dello Stato verificare senza remore, senza compiacenze e incertezze, la fondatezza di tali denunce, nella convinzione che attività destabilizzanti non possano in alcun modo essere trascurate o tollerate.

Mi limito tuttavia sommessamente ad avanzare in questa autorevole sede l'idea che, se fosse vero quanto alcuni sostengono, addebitando alla P2 l'universo di ogni attività eversiva, dovremmo paradossalmente concludere che questo è l'unico problema del nostro Stato democratico.

Una sorta di Belzebù del male cui tutto va riportato. Ho il dubbio che una simile costruzione fornisca insperato aiuto e copertura proprio a chi eventualmente operi ancora nell'ombra, per coprire traffici illeciti e attività eversive.

Ecco perché l'azione del Governo deve essere decisa e serena. In riferimento alle

polemiche sui servizi del *TG1* — che non hanno mancato di creare grave sconcerto nell'opinione pubblica e nella comunità internazionale, tendendo essi a dimostrare addirittura coinvolgimenti illeciti del Presidente degli Stati Uniti d'America — la DC ribadisce due principi: innanzi tutto il diritto-dovere degli operatori del servizio pubblico di svolgere la loro professione in piena autonomia e senza condizionamenti di alcun tipo. In secondo luogo, il particolare onere che grava specialmente sulla RAI-TV, di essere professionalmente rigorosa nella verifica dell'attendibilità delle fonti. È questo, prima di tutto, un dovere di ordine professionale a cui ha richiamato nei mesi scorsi il documento elaborato dal senatore Lipari della Commissione parlamentare di vigilanza.

I servizi reiterati del *TG1*, anche nella loro edizione di ieri sera, sono parsi invece frutto di improvvisazione e pressappochismo e sono sembrati connotati da un'impostazione unilaterale, nonché privi di autentica volontà di ricerca, ed hanno finito per creare ingiustificato sconcerto.

Ecco perché la DC ritiene opportuno e doveroso il monito del direttore generale, teso a non sottrarre credibilità all'informazione televisiva pubblica.

Noi riteniamo questa vicenda un autentico infortunio professionale, aggravato dall'ostinata perseveranza nella ricerca di una tesi non supportata da un attendibile riscontro.

D'altronde, vorrei ricordare soprattutto ai colleghi del gruppo comunista che l'inattendibilità del teste è stata proclamata dal sottocomitato del Senato presieduto dal senatore Kerry e non da un'espressione del veteroconservatorismo americano (il senatore Kerry guidò all'epoca del Vietnam la marcia anti-Nixon e la mobilitazione di tutti gli Stati Uniti d'America).

Signor Presidente del Consiglio, la sua esposizione, la volontà che lei ha annunciato in quest'aula di perseguire con ogni mezzo gli autori delle stragi, la disponibilità ad intensificare la collaborazione con gli organi giudiziari, anche dotandoli di strutture adeguate, le importanti iniziative

internazionali che ha avviato, anche tenendo presente le nostre responsabilità nell'ambito della Comunità europea, per approfondire ogni vicenda relativa al terrorismo, per approfondire ogni complicità anche trasversale tra servizi di Stato e il complesso pianeta dell'eversione, sono elementi che inducono la DC a solidarizzare con il Governo e con il programma di azione che lei autorevolmente ha illustrato.

Una democrazia forte sa leggere nel suo passato. Un sistema democratico — e qui sta la superiorità rispetto agli altri sistemi e alle altre tipologie — è tale proprio perché dotato di una forte capacità di autocoscienza e, se necessario, di autocritica.

Ecco perché noi non possiamo applicare quella legge in uso nell'antica Roma che consentiva il cosiddetto «biasimo della memoria», dando la facoltà agli imperatori di cancellare dalla storia persone e fatti sgraditi. Noi non possiamo applicare questa regola, né vogliamo dimenticare di dar voce e risposta a chi in questo passato e in questi fatti ha lasciato affetti, amici, parenti, travolti dalla follia terroristica (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, l'intervista rilasciata da Brenneke e l'uso che ne hanno fatto i giornalisti del *TG1* ha creato scandalo. Il Presidente della Repubblica, fino a qualche mese fa quasi laconico sulle vicende italiane, o comunque molto prudente, si è mosso sollecitando l'intervento del Governo. La magistratura romana è entrata in campo; l'avvocatura dello Stato è stata attivata. *Il Popolo*, quotidiano democristiano, adombra il sospetto che le testimonianze degli ex agenti segreti intervistati siano state «drogate», ed accusa il *TG1* ed il giornalista Remondino di aver dato fiato a personaggi squalificati. Altri adombrano

che si sia voluto sparare ad ovest, mentre emergevano responsabilità dei paesi dell'est sui finanziamenti al terrorismo. Infine, sabato 28 luglio, i carabinieri hanno sequestrato un nuovo servizio sui legami CIA-P2. Si ha l'impressione, insomma, che si voglia alzare un polverone anziché acclarare o tentare di acclarare la verità.

Dicevo che tutti gridano allo scandalo e dichiarano di voler sapere se Gelli e la P2 hanno ottenuto finanziamenti dalla CIA. Noi non apparteniamo a questo coro e non gridiamo allo scandalo; non ci preoccupiamo neppure di sapere se Brenneke sia stato o no agente della CIA. Il Presidente del Consiglio si è soffermato molto su tale aspetto, affermando e ripetendo (lui, evidentemente, ci crede) che Brenneke non ha mai fatto parte della CIA. A noi questo non interessa, perché sappiamo che i servizi segreti, italiani e non hanno giocato sempre un ruolo importante, al servizio non dello Stato italiano ma di tutti i partiti di potere, compreso il partito comunista.

Certo, è opportuno — anche noi ne siamo convinti — sapere se i redattori del *TG1* hanno detto il vero, se hanno effettuato il servizio con l'intento di mandare messaggi, se hanno compiuto un minimo di riscontro obiettivo. Ma quante volte la televisione di Stato ha mandato in onda servizi calunniosi contro una forza politica o contro uomini politici non legati al carro del regime? Quante volte attraverso i canali televisivi sono state emesse sentenze senza dar luogo a risentimenti come quelli cui oggi assistiamo?

Se i giornalisti hanno potuto accertare che la notizia era vera, hanno fatto bene ad informare la pubblica opinione. I rapporti tra la CIA e la P2, o comunque tra i servizi segreti italiani e quelli americani, sono sempre esistiti in termini di sudditanza; in questo dopoguerra, purtroppo, essi sono serviti a cambiare o a consolidare rapporti politici e a volte, anzi molto spesso, le coalizioni di Governo. Possiamo addirittura affermare, senza timore di essere smentiti, che la Repubblica italiana ha i connotati, i «valori» che presero corpo volto con lo sbarco alleato del 1943 e che, nel tempo,

avrebbe dovuto assumere gli aspetti propri di quei paesi in cui il mistero, il delitto, la strage sono strumenti consueti di lotta politica per il potere. Un potere condizionato dall'esterno in quanto, avendo perduto con Yalta l'indipendenza nazionale, siamo diventati oggetto di politica altrui.

Da ciò consegue che non ci scandalizziamo più di tanto; siamo inoltre consapevoli che la loggia P2 ed il suo massimo esponente hanno giocato su tutti i tavoli. Gelli ha concluso affari con i paesi comunisti dell'est, ha avuto importanti contatti negli Stati Uniti d'America ed ha partecipato all'insediamento alla Casa Bianca di Carter e di Reagan. Il fatto che i comunisti siano invischiati in tale vicenda è dimostrato dal fatto che durante gli anni del governo di solidarietà nazionale, cioè dal 1976 al 1979, la loggia P2 ha raggiunto il livello di massima espansione. Durante questo periodo, la P2 ha messo a segno le operazioni più importanti; chi ha fatto parte della Commissione d'inchiesta ha potuto rendersene conto leggendo i relativi documenti.

Le più importanti operazioni effettuate nel suddetto periodo sono le seguenti: *Rizzoli-Corriere della Sera*, Sindona-Calvi, Eni-Petromin e Eni-Ambrosiano, il controllo completo sui servizi segreti. È proprio su quest'ultimo aspetto che vogliamo soffermarci prendendo in considerazione fatti e date; non intendiamo aggiungere nulla, ma, ripeto, vogliamo soltanto verificare i fatti e le date.

Il generale Lauro, il 18 novembre del 1982 venne chiamato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 per una audizione. Egli afferma che Licio Gelli sapeva sempre come cambiavano i vertici dei carabinieri, della Guardia di finanza e delle forze armate ed era informato di quanto accadeva all'interno di tali corpi armati.

Il settimanale *Panorama*, in data 14 settembre 1981 (cito un giornale — certamente non *Il Secolo d'Italia* — lontano a me e alla mia forza politica mille miglia), mai smentito, sotto il titolo «Labruna servi il whisky», scrive che in via del Boccaccio, in una sede coperta del reparto D del SID,

nell'aprile del 1975, avvenivano incontri tra il generale Gianadelio Maletti, responsabile del controspionaggio militare, e l'allora deputato, onorevole Boldrini che, con il convegno dallo stesso organizzato sulle forze armate nel febbraio del 1974, aveva delineato la nuova linea del partito comunista italiano verso i militari, una linea che possiamo definire di avvicinamento, se non di vera protezione.

Di codesti colloqui si occupò anche il giudice Domenico Sica; e anche questo è agli atti della Commissione d'inchiesta sulla P2. La Commissione stessa, attraverso un memoriale del capitano Labruna, braccio destro del generale Maletti, appurò che tali colloqui erano finalizzati a conoscere e a ottenere il beneplacito del partito comunista sulle nomine ai vertici militari, comprese quelle dei servizi.

Ma, come dicevo prima, voglio seguire le date. E seguendo le date ci troviamo in pieno Governo di solidarietà nazionale. Il prefetto Walter Pelosi è nominato al CESIS (centro di coordinamento servizi segreti) il 5 maggio del 1978 e la sua iscrizione alla P2 avviene in data 27 marzo 1979; il generale Santovito è nominato capo del SID il 31 gennaio 1978 e la sua iscrizione alla P2 porta la data del 1° gennaio 1977 (in presenza di governi di solidarietà nazionale, con il Partito comunista dentro!); il generale Giulio Grassini è nominato responsabile del SISDE il 14 novembre 1977 e la sua iscrizione alla P2 risale al 1° gennaio 1977.

Quindi, come vediamo, Licio Gelli e il partito comunista italiano in contemporanea piazzano ai vertici militari personaggi di reciproca soddisfazione. La collaborazione partito comunista-forze armate-P2 avviene attraverso l'onorevole Boldrini e il senatore Pecchioli (*Commenti dei deputati del gruppo del PCI*). Tutta la stampa dell'epoca riferì ampiamente su tali fatti (*Proteste dei deputati del gruppo del PCI — Commenti del deputato Tremaglia*). Oggi si grida allo scandalo, si mette sotto accusa un giornalista, ma mai è stato appurato se è vero che i contatti tra il SID ed il partito comunista italiano portarono il senatore Boldrini e il senatore Pecchioli

ad incontrarsi a New York, nel grattacielo della «Salomon Brothers», in Wall Street, con i massimi rappresentanti del capitale finanziario americano (*Proteste dei deputati Costa, Provantini e Nerli*). Anche in questo caso sembra che la CIA si adoperò sollecitata dai servizi segreti italiani.

Ma perché è avvenuto tutto questo in Italia? La P2 voleva una svolta autoritaria? Perché avvenne tutto questo (*Proteste dei deputati del gruppo comunista*)?... Onorevole collega, io ho citato dati e fatti, vai a leggerli le relazioni e li troverai. La domanda che ci poniamo è — ripeto —: la P2 voleva una svolta autoritaria? No, il paese non è stato mai così assente. Non ha mai partecipato in quel periodo. Quindi, non svolta autoritaria per colpire questa democrazia e le istituzioni bensì per proteggerla, per ricompattarla, per mantenere in sostanza lo *status quo*.

E l'Italia condizionata da Yalta, che ha perduto l'indipendenza nazionale e pertanto esposta ai servizi segreti stranieri, diventa praticamente crocevia del terrorismo. Avete reso l'Italia gendarme, e ciò ha portato il terrorismo in casa. È stato addirittura scritto (anche questo non smentito o se smentito lo è stato in maniera confusionaria e comunque non è mai stato chiarito) che la strage di Bologna fu pensata dai servizi segreti per distogliere l'attenzione della pubblica opinione dalla vicenda dell'aereo DC9 Itavia abbattuto ad Ustica.

Ciò dimostra che la lotta per il potere in Italia si è svolta, in questi quarantacinque anni, non nelle sedi istituzionali ma su terreni diversi e nascosti dove l'intrigo e, a volte, il delitto allignano perché il paese ha perduto la propria indipendenza. La Commissione P2, grazie all'accordo tra la democrazia cristiana ed il partito comunista italiano — è bene ricordare, perché è sfuggito a molti, che di essa faceva parte anche l'onorevole Occhetto — ha insabbiato molte vicende, ma alcune sono venute alla luce e, quasi sempre, i protagonisti in negativo sono stati i servizi segreti italiani.

Il Governo Spadolini, per esempio, si rese protagonista di una ignobile vicenda: quella del finanziamento, per fini di lotta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

di potere, del mitomane Ciolini, detenuto in Svizzera, perché sostenesse una tesi cara al regime sulla strage di Bologna. Il console, dottor Mor, venne personalmente in Commissione P2 a dichiarare che, unitamente ad un colonnello dei servizi segreti italiani, portò in carcere al Ciolini i soldi tramite il suo avvocato.

Gli uomini dei servizi segreti non sono stati, quindi, al servizio della patria o, almeno, delle istituzioni ma a quello dei potenti e chi ha la forza di gestire i servizi inquinati ed inquinanti assurge ai vertici dello Stato.

Questo, signor Presidente del Consiglio, avremmo voluto sentirle dire oggi! Una cosa è certa: i servizi compaiono in tutte le vicende più scabrose e drammatiche della vita politica italiana. Non siamo più i soli a sostenerlo; anche un partito di Governo, ha scritto sul suo quotidiano — *l'Avanti!* — il 14 o il 15 ottobre 1989: «Troppe volte è accaduto che clamorosi casi giudiziari sono puntualmente esplosi alla vigilia di consultazioni elettorali. Troppe volte accade che i fatti della politica, le intese tra i partiti vengano condizionati da strumentali questioni morali, impugnate come ascia da guerra non per fare chiarezza ma per mandare avvertimenti». Onorevole Craxi, di questa melma politica tu ne fai parte e sei al Governo! Sei al Governo della nazione dopo che il tuo quotidiano ha scritto queste cose.

La P2 era zeppa di scritti dei servizi segreti. Perché scandalizzarsi allora se la CIA la finanziava? Non è questo lo scandalo: semmai c'è da scandalizzarsi del fatto che ogni volta che si devono impedire o favorire nuove configurazioni, si ricorra al sangue, dietro al quale spuntano i servizi segreti.

Bisogna andare oltre e capire che tutto si muove, compresa la P2, non per sovvertire le istituzioni ma per conferire maggiore stabilità al partito di maggioranza relativa, alla democrazia cristiana, garanzia e simbolo di quel perbenismo ipocrita che lega gli interessi ed attrae le cosiddette persone di buon senso.

Le stragi, la mafia, la camorra, la P2, il traffico della droga, il crocevia di tutti i

servizi segreti e del delitto di qualsiasi genere, hanno radici quindi nel nostro sistema. Attraverso questo sistema è passato di tutto, anche le stragi più orrende e per fermarle occorre smantellare pezzo per pezzo la partitocrazia ed il sistema di Yalta.

Vedete, le stragi, cari colleghi, si sono sempre verificate in particolari momenti della vita politica italiana. L'Italia ha vissuto le tipiche tradizioni spagnolesche delle faide sanguinose tra i vari centri di potere in lotta feroce fra loro. Anche qui andiamo a vedere le date.

12 dicembre 1969: piazza Fontana; il centro-sinistra andava in crisi. Scissione all'interno del partito socialista: iniziava la lunga serie degli autunni caldi. Arriva la bomba per rimettere insieme i cocci. La strage cade a pennello! Era necessario stabilizzare una situazione compromessa. Si inventano gli opposti estremisti: anarchici-sinistra-destra.

28 maggio 1974: la strage a piazza della Loggia a Brescia! Che cos'è piazza della Loggia se non un altro strumento di lotta politica? Un altro mistero che si tinge di sangue nel momento in cui gli equilibri politici italiani, che reggono l'Italia, sembrano incrinarsi. Qual era il clima politico dell'epoca? Successo del Movimento sociale italiano, nel 1972 (che passa da 24 a 56 deputati e da 9 a 30 senatori); referendum sul divorzio; compromesso storico lanciato da Berlinguer. Eravamo di fronte ad un'altra crisi: nasceva il compromesso storico e il partito comunista diventava, anche in quel caso, elemento di stabilizzazione della democrazia cristiana. Quindi, la strage deve essere nera, deve essere fascista! Ed i servizi segreti si attivano come elemento stabilizzante della vita politica democristiana.

Aldo Moro, nel suo memoriale trovato dai carabinieri in via Montenevoso, 8, a Milano, così scrive: «Egli mi disse» — riferendosi all'onorevole Salvi della democrazia cristiana — «che in ambienti giudiziari bresciani si era sviluppata la convinzione di indulgenze della democrazia cristiana e che si faceva il nome di Amintore Fanfani».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

1980: strage di Bologna! Follia sanguinaria o lucido disegno? Anche in questo caso la vicenda giudiziaria ha dell'incredibile: magistrati in lotta l'uno contro l'altro; i servizi segreti reticenti, cinici e impotenti. Il Ministero dell'interno organizza una spedizione in Sudamerica per arrestare il giovane Pierluigi Pagliai che lo si vuole a tutti i costi morto. Ma qual è il clima politico dell'epoca, anni '80? E' andato in crisi il Governo di solidarietà nazionale. La strage nasce per spostare tutto l'asse a sinistra.

Si arriva all'ultima strage — e speriamo che sia l'ultima in senso definitivo — a quella del Natale 1984, nei pressi della stazione di Val di Sambro. L'attentato si colloca in un clima politico diverso da quelli precedenti; i sindacati sono alle corde; i partiti politici screditati. Allora svolta autoritaria? Ma se il paese è assente e — come dicevo prima — non partecipa, quale svolta autoritaria poteva esserci? Mai l'italiano è stato così appiattito. Quindi non si tratta di una svolta autoritaria volta a colpire questa democrazia bensì per proteggerla, per ricompattarla, per mantenere in sostanza lo *status quo*.

E allora il Governo, signor Presidente del Consiglio, onorevoli ministri, dovrebbe dimostrare in quest'aula, e non ricorrendo ad interventi come quello svolto dal Presidente del Consiglio (una relazione in cui si dice tutto e niente) di saper prendere degli impegni precisi, dovrebbe dimostrare che tutti gli intrighi, che hanno portato a far contare uomini come Gelli, appartengono al passato, che l'Italia, finito il dopoguerra, è finalmente un paese libero da condizionamenti altrui, e che i servizi segreti devono essere diretti nell'interesse dello Stato e non dei partiti.

C'è questa volontà politica? I recenti fatti e le polemiche sviluppatasi intorno al servizio mandato in onda dal TG1 ci confermano che la tecnica del sasso in bocca è ancora predominante *«Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni»*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Andò. Ne ha facoltà.

SALVATORE ANDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'indomani della sentenza di appello che ha mandato assolti tutti coloro che in primo grado erano stati condannati per la strage di Bologna, nonostante la volontà espressa da molti di non giudicare i giudici, si sono subito formati nel paese due partiti: uno favorevole alla sentenza di primo grado, l'altro esplicitamente collocatosi a sostegno della sentenza di appello, prima ancora che di questa sentenza si conoscesse la motivazione.

Noi siamo stati e siamo delusi, amareggiati, come lo è stato ed è l'intero paese di fronte a due sentenze tra loro così contraddittorie. Ma non siamo stati né siamo «tifosi» né della prima né della seconda sentenza.

Forse per questo non abbiamo partecipato a caldo al deprimente rito delle tradizionali reazioni ad una sentenza.

Subito dopo si è detto che quella seconda sentenza non aumentava la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, ma ci siamo chiesti se una sentenza di condanna avrebbe invece aumentato tale fiducia e francamente riteniamo di no. Lo riteniamo perché siamo convinti che un buon processo debba essere anzitutto giusto, debba rispettare le leggi, le forme e non limitarsi ad accontentare la piazza o a dividerne passivamente gli umori. Una buona investigazione cerca le prove, i riscontri con grande pazienza e con scrupolo professionale; non è buona l'investigazione che piega i fatti alle prove disponibili nell'intento di avvalorare una tesi preconstituita, un ragionamento tutto politico.

Siamo infatti non da oggi convinti che i colpevoli si cercano e non si scelgono. Una cosa è certa: c'erano e vi sono dubbi consistenti sul modo in cui tutto il processo, sin dall'inizio, è stato impostato, sul modo in cui esso è andato poi avanti. Un processo peraltro, quello di primo grado, che aveva condannato solo gli esecutori, le contropartite, senza trovare i mandanti; certamente da questo punto di vista quindi giustizia non era stata fatta.

Non siamo «tifosi» nemmeno della seconda sentenza perché non riteniamo che

essa meriti una crociata a suo sostegno: si tratta di una sentenza che si è limitata ad utilizzare i fatti, i «pezzi» di verità che erano quelli che erano. Non c'è quindi da sorprendersi se i giudici di secondo grado abbiano ritenuto tutto ciò che avevano disponibile insufficiente per esprimere una condanna. La possibilità di ribaltare le decisioni nelle diverse fasi del giudizio costituisce del resto un fondamentale principio di garanzia che credo nessuno voglia disconoscere. Tuttavia, anche se riteniamo sbagliato fare il processo ai giudici, non possiamo non chiederci come mai dopo tanto indagare vi sia un così stridente contrasto tra le due verità processuali: le stesse divisioni che vi sono state nel corso di questi anni nell'ambito degli uffici giudiziari bolognesi trovano un puntuale riscontro nella contraddizione tra le due sentenze.

Se per anni però si sono seguite piste sbagliate o si sono presi per indizi attendibili fatti che sarebbero subito dovuti apparire poco probabili o addirittura infondati, è giusto indagare su tutti quei fattori e quelle ragioni che hanno indotto gli inquirenti in errore. È giusto cioè capire perché ciò sia avvenuto, indagando su tutti i ritardi, su tutti i depistaggi, su tutti i fatti di confusione più o meno dolosi, verificatisi nel corso delle indagini. È doveroso insomma indagare su tutto ciò non tanto per fare il processo ai due processi, bensì per scongiurare un pericolo molto concreto. Se resta in piedi infatti un'organizzazione capace di porre in essere crimini così effe-rati, può esservi sempre un potere, più o meno occulto, disposto ad usarla in funzione di intimidazioni e di ricatti.

Ci rendiamo conto del fatto che la sentenza di primo grado non era certamente facile, nel senso che gli inquirenti hanno dovuto fare i conti con le difficoltà a tutti note e forse anche con altro tipo di difficoltà. Troppa ruggine si è poi stesa sulle indagini, allora avviate in un certo modo, perché si potesse fare veramente giustizia con tanti anni di ritardo. Ed è difficile poter leggere dieci anni dopo ciò che non si è saputo leggere a caldo quando i segni della strage erano ancora ben visibili.

La prima sentenza poi era in un certo senso viziata anche da quel sistema inquisitorio ancora impiegato nell'occasione, che affidava l'acquisizione delle prove ai pubblici ministeri ed ai pubblici istruttori nel chiuso delle loro stanze. Le insufficienze del vecchio processo in tema di valutazione ed acquisizione delle prove hanno giocato anche in questo processo un ruolo significativo. Un sistema giudiziario concepito per combattere la devianza ordinaria è del resto per cultura e per organizzazione inadatto a contrastare la delinquenza quando questa acquista i caratteri della straordinarietà.

Vi sono stati poi, come da più parti rilevato ed in questa sede anche dal Governo, come per le altre stragi, depistaggi ed interferenze importanti; ostacoli posti in essere da servitori dello Stato che, anziché aiutare i giudici nella ricerca della verità, hanno cercato di portarli fuori strada, di far perder loro soltanto del tempo. Però questa volta vi sono stati anche pesanti atti di interferenza nelle indagini venuti dalla piazza, dalla politica: la verità doveva essere quella e non altra, perché la strage verificatasi in una città emblematica risultasse fino in fondo politicamente emblematica. Anche questa è stata una difficoltà che ha pesato negativamente sullo svolgimento delle indagini.

Si è parlato e si continua a parlare di istruttorie condotte con approssimazione talvolta scandalosa dalla magistratura inquirente e dalla polizia giudiziaria. Se le motivazioni della sentenza di appello confermeranno queste voci, se risulterà cioè che in una prima fase del giudizio sono stati dati in pasto all'opinione pubblica dei colpevoli qualsiasi, pur di assecondare la piazza, avranno allora ragione coloro che scrivevano che a distanza di qualche tempo, quando l'attenzione sulla vicenda fosse stata minore minore, quando gli interessi extraprocessuali si fossero attenuati, quando i responsabili delle istruttorie del processo di primo grado si fossero defilati, si sarebbe potuto infine fare giustizia.

I dubbi, le illazioni non sono soltanto quelli avanzati da tanti a proposito del cosiddetto caso Bologna. Abbiamo letto

proprio su *l'Unità* dichiarazioni sorprendenti in questo senso, provenienti da una fonte autorevole, l'ex giudice Imposimato, ora senatore del partito comunista. Imposimato dice che i giudici di Bologna ai quali è stata affidata l'inchiesta hanno dovuto pagare queste indagini con minacce, ostacoli, depistaggi. Vi sono stati consigli pressanti (non è specificato, ovviamente, da parte di chi) per costringerli ad abbandonare il campo. Si tratta di parole pesanti si tratta di fatti sui quali bisognerebbe indagare con scrupolo, perché essi sono tali da non poter essere qualificati come episodi di gratuito scandalismo, di rozza strumentalizzazione politica.

Una cosa però affermano le due sentenze, e cioè che nella vicenda delle indagini il ruolo dei servizi di sicurezza di quegli anni fu soprattutto di ostacolo, di depistaggio, di confusione mirata a ritardare o deviare l'accertamento della verità. Su questo punto le due sentenze sono d'accordo, anche se le responsabilità dei singoli vengono diversamente qualificate.

Dai giudici di Bologna quindi esce confermata una verità nota, che riguarda gli inquinamenti operati dai servizi di sicurezza in questa materia e per tanti anni.

La mancata verità crediamo che si debba a tutte le difficoltà qui considerate e non certo ai presunti eccessi di formalismo dei giudici di secondo grado, così come qualcuno ha detto e ha scritto subito dopo questa sentenza. In questi casi, del resto, le polemiche sul formalismo esasperato, sugli eccessi di garantismo di taluno non mancano mai ma risulta francamente difficile capire cosa sia il formalismo esasperato se esso tende comunque al rispetto delle regole. È facile capirlo invece quando si contrappone tale formalismo agli obiettivi sostanziali che l'azione giudiziaria per taluno dovrebbe perseguire, soprattutto se mossa da esigenze etiche. Ma credo che tali esigenze etiche non vadano repressi, ma solo escluse dalla sede giudiziaria. Di tali esigenze dovrebbero farsi carico la politica, il Parlamento, le Commissioni parlamentari d'inchiesta, ma mai la magistratura.

E in questo senso tocca, credo, soprat-

tutto alla Commissione stragi stabilire la verità politica, quella verità alla quale i giudici non possono accedere. La Commissione certamente non è legata dai mille inevitabili laccioli che hanno vincolato i giudici di merito. Essa deve dare un giudizio politico sugli anni dello stragismo; e la sua indagine non dovrebbe correre i rischi di disperdersi nei mille rivoli dell'indagine giudiziaria, dove il filo conduttore si fa sempre più tenue.

Non è la prima volta — ci pare giusto ripeterlo — che processi di grande valenza politica trovano attraversato il proprio cammino dalla richiesta perentoria, intransigente di fare giustizia comunque. E non importa tanto se a parlare sia la piazza o un partito che dice di parlare a nome della piazza.

È accaduto così — com'è stato giustamente rilevato — che in un paese civile, democratico siano stati in più occasioni individuati come colpevoli delle stragi, dei terrorismi coloro che di volta in volta sembravano lontani dalla giustizia e dalla verità. Nasce da ciò la costruzione di teoremi che poi non sono stati in grado di reggere alle verifiche dibattimentali.

Ma è giusto dire che i costruttori di teoremi hanno avuto buon gioco perché importanti apparati dello Stato hanno lavorato non per la verità, ma per la confusione e il depistaggio, sentendosi protetti anche forse da una tutela anacronistica del segreto di Stato.

Il segreto di Stato non ha ragion d'essere di fronte ad un'offesa così grande come quella arrecata all'intera comunità nazionale da una strage. Non c'è esigenza di sicurezza del paese che possa in questi casi apparire prevalente rispetto alla domanda di giustizia che viene dall'intero paese.

Bisogna quindi mettere in conto, quando si cerca di scoprire i perché della contraddizione così clamorosa registratasi tra le due sentenze di Bologna, da un lato la scarsa collaborazione da tanti data agli inquirenti, ma dall'altro anche la poca libertà ad essi consentita quando si trattava di seguire tutte le piste, di prendere in considerazione tutti gli indizi, di dare sin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

dall'inizio lo stesso peso a tutte le prove, a tutti gli argomenti.

Si aprano pure tutti gli archivi che possano contenere segreti utili su questa ed altre stragi, nonché tutti gli archivi che possano illuminarci sul ruolo avuto dai nostri servizi in queste vicende o comunque sul ruolo svolto da cittadini italiani eventualmente in rapporto o che abbiano stabilito rapporti durevoli con quei servizi stranieri.

Signor Presidente del Consiglio (che non c'è!), signor ministro, la strage di Bologna costituisce certamente un'altra pagina buia nella storia della Repubblica. Lo diciamo non tenuto conto delle assoluzioni dei giorni scorsi, decise dai giudici di Bologna, ma per il senso di complessiva impotenza che credo tutti continuiamo a provare di fronte a questo girare a vuoto per anni degli inquirenti, siano essi giudici o uomini delle forze dell'ordine.

Di fronte ai tanti tradimenti, più o meno documentati, venuti da servitori dello Stato, di fronte alle tante chiacchiere, ai tanti calcoli politici, ai tanti strumentali atteggiamenti di sdegno, spesso troppo ovvi e troppo irrituali, e perciò anche troppo fastidiosi, vorremmo davvero, dopo questa amara conclusione dei processi di Bologna, che una parola di verità, una spiegazione convincente, non partigiana, potesse almeno venire su queste vicende dal lavoro che continua a fare la Commissione parlamentare di inchiesta che si occupa delle stragi.

Ci pare che dallo svolgimento del dibattito odierno e soprattutto da quanto ha detto in questa occasione il Presidente del Consiglio possa emergere un preciso impegno in questa direzione. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, signor ministro, il Presidente del Consiglio è venuto qui oggi con l'aria di chi doveva sbrigare una pratica di ordinaria amministrazione. Infatti, dopo tanta solerzia per

lunghe giornate, si è affrettato a lasciare l'aula. Sicuramente aveva impegni importantissimi, ma il caso vuole che cadessero proprio in questa occasione.

Egli ha cercato in ogni modo di minimizzare le questioni che gli erano state poste. C'è uno scarto impressionante tra il modo in cui l'onorevole Andreotti ha fatto cadere le indicazioni relative alle poche ma significative condanne di uomini dei servizi di sicurezza e il tono molto allarmato che ha appena usato in quest'aula il collega Andò.

Solo in un momento il Presidente del Consiglio si è scaldato e ha usato parole pesanti, che, data la funzione che ricopre e il banco dal quale parlava, avrebbe certamente potuto risparmiarsi, ed anzi, io dico avrebbe dovuto evitare: ed erano le parole relative ai servizi del TG1.

Quest'aria di ordinaria amministrazione del Presidente del Consiglio — fedele ad uno stile che custodisce da molto tempo e che nell'ultima vicenda ha però avuto qualche incrinatura — questo tentativo di minimizzare non sono smentiti dall'opinione di Tizio o di Caio, dentro o fuori quest'aula, ma dalle parole di un comunicato di ieri mattina della Presidenza della Repubblica, che ha denunciato — guardate un po'! — un complotto nei confronti del Presidente della Repubblica per essere egli troppo attivo nel ricercare la verità sui casi di Ustica e di Bologna, le vicende che ci occupano in questo momento.

Se il Presidente del Consiglio fosse veramente attento ai fatti che lo circondano e preoccupato di dare risposte al Parlamento, invece di aver l'aria di sbrigare una pratica di ordinaria amministrazione avrebbe dovuto spendere una parola su questo fatto. Poiché non possiamo rivolgerci al Presidente della Repubblica se non in sedi che non importano profili di responsabilità politica, è al Governo che chiediamo, in questo momento, di prestare attenzione ad un fatto di tale gravità: la più alta autorità dello Stato denuncia un complotto nei suoi confronti. E il Governo non ha nulla da dire, non si muove?

Noi abbiamo chiesto chiarezza, da ieri, direttamente all'interessato; ma, lo ripeto,

ragioni istituzionali vogliono che il soggetto Governo non possa ritenere questo fatto irrilevante.

Stiamo vivendo una fase difficile, lo dicono tutti; e l'esorcismo delle forze politiche di dire che si tratta di basse manovre di stampa non aiuta nessuno. Sono dichiarazioni rituali che poi sono smentite dalle preoccupazioni che nell'ambulacro davanti a quest'aula vengono manifestate dagli stessi uomini responsabili dei partiti che si stracciano le vesti contro un servizio televisivo o un articolo di giornale.

Come diceva un momento fa l'onorevole Andò, se i responsabili delle stragi sono ancora in circolazione, se i servizi di sicurezza, se cioè lo Stato, signor ministro, ha coperto quanto è avvenuto, ci sono ancora quelle che io ieri chiamavo riserve di oscurità e che oggi possiamo qualificare assai meglio: mandanti e manovalanza impuniti ed evidentemente interessati ad interferire ancora nel corso della politica italiana (se la parola «interferire» non è troppo debole). In alcune fasi, infatti, queste forze non hanno avuto un potere di interferenza, ma hanno esercitato un vero e proprio potere di governo.

Queste sono le ragioni per le quali in parecchi avevamo posto al Governo alcune domande, che evidentemente non si riferivano ad una sua valutazione della sentenza della Corte d'assise di appello di Bologna: ci guarderemmo bene dal fare del Governo una sorta di luogo improprio di appello contro le decisioni giudiziarie. Ma quella sentenza è rivelatrice appunto della situazione di cui stiamo discutendo, della quale al Presidente del Consiglio mi pare importi poco, per non dire nulla.

Infatti, alle domande essenziali che gli erano state rivolte — prima fra tutte, come ricordava l'onorevole Tortorella, quella relativa alla messa a disposizione delle Camere della documentazione dei servizi segreti — ha risposto con una scappellata al voto con il quale il Senato approvava un testo riguardante la non opponibilità del segreto di Stato, che peraltro è insoddisfacente...

MAURO MELLINI. Totalmente inutile!

STEFANO RODOTÀ... per la riserva di potere di selezione lasciata al Presidente del Consiglio.

La domanda che era stata posta aveva una natura completamente diversa ed il Presidente del Consiglio ha totalmente eluso il tema politico che abbiamo di fronte, che è quello dei servizi segreti. Tutti l'hanno detto in quest'aula, anche il rappresentante della democrazia cristiana: non è per ragioni polemiche che ai servizi segreti si fa risalire lo svolgimento di un ruolo negativo nella storia di questi anni, ma per molteplici e concordanti elementi che hanno sempre portato in quella direzione.

Non è questione di ripulire per il futuro la disciplina relativa al segreto di Stato, ammesso che si tratti di una ripulitura; occorre riaprire — per quanto lo Stato può ancora farlo — gli archivi che sono a disposizione. Non è un atto che riguarda l'autorità giudiziaria, alla quale non possono essere negate informazioni in materia, ma un atto politico. Noi non abbiamo chiesto che i giudici avessero più collaborazione dai servizi, ma che le Camere fossero messe in condizione di valutare finalmente che cosa questi ultimi abbiano fatto. Anche una documentazione falsificata ci aiuterebbe, signor ministro, perché questo vorrebbe dire che i servizi non hanno avuto capacità, voglia ed iniziativa di operare nelle direzioni importanti. Anche archivi depurati sarebbero di per sé eloquenti, perché la loro lettura ci darebbe almeno il senso delle omissioni.

Ecco ciò che ha eluso il Presidente del Consiglio, oggi gravemente colpevole di fronte alla Camera ed alla verità. Ho trovato in qualche momento intollerabili il suo tono e l'accenno al decennale della strage, quando la risposta aveva quel le caratteristiche e quell'andamento.

Si tratta del punto essenziale, e la risposta che ci era dovuta non è stata data. Qualche giorno fa, quando ponemmo immediatamente la questione non della contesa polemica intorno alla portata della sentenza, ma dei servizi di sicurezza — emblema e punta avanzata di un sistema che ha lungamente operato e che dob-

biamo ritenere operante, se il Presidente della Repubblica fa certe affermazioni — alcuni osservarono che questo era un modo per sfuggire ai problemi posti da quella sentenza. Poche settimane, ahimé, hanno invece confermato l'esattezza, la correttezza, la puntualità di quella impostazione: quella indicata è la strada da seguire.

Il Presidente del Consiglio come può venirci a parlare di lealtà dei servizi, se la vicenda di Ustica è costellata delle loro menzogne, se i loro responsabili hanno mentito al comitato parlamentare e sono stati costretti a rivelare qualcosa alla Commissione parlamentare solo perché questa aveva i poteri dell'autorità giudiziaria?

Ha dunque ragione l'onorevole Tortorella quando sottolinea la necessità di passare da un comitato parlamentare, che copre soltanto l'attività dei servizi, a un effettivo comitato di controllo. Da questo punto di vista il Presidente del Consiglio non ha detto una parola. Un ministro socialista ha definito inaffidabili i servizi già riformati.

Ci troviamo di fronte ad una situazione singolare. Ho sentito per l'ennesima volta in quest'aula stasera l'onorevole Andreotti garantire la piena lealtà dei servizi ed assicurare che lavorano bene. Quante volte negli ultimi dieci anni abbiamo ascoltato tutto questo dai Presidenti del Consiglio?

Possiamo allora chiederci a che cosa mai lavorino o abbiano lavorato questi servizi, se poi agli appuntamenti essenziali o non ci hanno dato nulla, nella migliore delle ipotesi, o addirittura hanno lavorato per l'altra parte.

Questi sono i punti veri della discussione! Consideriamo questa riserva di oscurità inutile. Il *modus operandi* dei servizi dovrebbe rivelarsi particolarmente produttivo proprio nelle occasioni delle quali stiamo discutendo: le situazioni di strage, di connivenza internazionale, quelle nelle quali si intrecciano rapporti che vanno al di là di quelli ordinariamente rilevabili dall'attività delle forze dell'ordine. In questi casi il contributo dei servizi è stato pari a zero, o è andato nell'altra direzione.

Il Presidente del Consiglio come può venire a dirci che i servizi lavorano bene nel momento in cui lo stiamo interrogando su alcune vicende che dimostrano tutte esattamente il contrario?

Noi forse possiamo riconoscere che su un piccolo punto è stato comunque compiuto un passo in avanti. Non possiamo dimenticare che nella passata legislatura il predecessore dell'onorevole Andreotti è venuto a dirci che le garanzie di segretezza che dovevano avvolgere l'operato dei servizi avrebbero dovuto essere accresciute, in quanto gli uomini di quei servizi non si sentivano sufficientemente tutelati. Questa dichiarazione ha costituito oggetto di discussione parlamentare e di polemica da parte nostra. Oggi per fortuna almeno queste parole non sono state pronunciate. Infatti oggi, dopo ulteriori prove, è ormai diffusa la consapevolezza della necessità di far cadere coperture e di allentare tutele che sono state utilizzate in ben altro modo.

Devo dire che è ancora più preoccupante il modo in cui il Presidente del Consiglio ha affrontato la questione della trasmissione televisiva (non voglio insistere in questa sede, ripeto, sulle espressioni adoperate per dare un giudizio); e poco dopo l'onorevole Andreotti ci ha comunicato che si era volutamente astenuto dal dare giudizi perché voleva soltanto fornire elementi ai parlamentari.

Come fa il Presidente del Consiglio a ritenere provocatoria una trasmissione quando egli stesso sul caso dell'assassinio di Olof Palme sostiene che si tratta di un'ipotesi ancora non scartata dalle polizie di tre paesi? Come fa l'onorevole Andreotti a dirci che è provocatoria una trasmissione dopo aver reso noto che una corte americana, quella di Portland nell'Oregon, ha pronunciato una sentenza di assoluzione, sia pure affermando che gli elementi a sua disposizione non erano sufficienti?

Badate, era un processo che chiamava in campo il Presidente degli Stati Uniti; dunque, tutta la forza dell'amministrazione americana non è riuscita a fornire a quella corte elementi per convincerla dell'infondatezza delle affermazioni di Brenneke!

Credo che tutto ciò, se non può darci la certezza del Fondamento di quanto egli ha raccontato, lascia tuttavia aperti gli interrogativi così sbrigativamente accantonati dal Presidente del Consiglio. Inoltre, se non dà a coloro i quali hanno utilizzato quelle indicazioni una patente di assoluta affidabilità, consente però di affermare che non hanno scelto un personaggio marginale da portare dinanzi ai telespettatori italiani.

D'altra parte, tutta la storia che ci è stata raccontata, è abbastanza singolare non solo per gli appassionati di un certo tipo di letteratura (o sottoletteratura): vi si trovano proprio tutte le caratteristiche dei personaggi che si muovono negli ambienti dei servizi segreti. Sinceramente, da un uomo che si dice dotato di senso dell'umorismo e dell'ironia, come l'onorevole Andreotti, tutto mi sarei aspettato di ascoltare meno che il riferimento alla smentita ufficiale della CIA!

Dopo tutti i distinguo opportuni ascoltati qualche minuto dopo, relativi al *modus operandi* dei servizi segreti dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, almeno qualche riserva, qualche accortezza nel valutare anche i servizi segreti di altre aree sarebbe forse stata opportuna.

Quale mai è il servizio segreto che mette in piazza il nome di un suo agente o riconosce l'appartenenza ad una certa organizzazione di un soggetto che ha svolto attività sicuramente tali da imbarazzarlo? Inoltre, non mi convince (avremmo voluto qualche indicazione ulteriore) la generica affermazione che quel tipo di attività non può essere stata svolta perché non è pensabile che il comitato del Congresso, incaricato di autorizzare le operazioni «coperte», non avrebbe mai potuto autorizzare un'attività di questo tipo.

Ebbene, credo si tratti di un elemento presuntivo debole; comunque avremmo avuto bisogno di altre indicazioni, poiché l'arco di tempo e le modalità delle operazioni si riferiscono a fasi diverse. Sappiamo benissimo, del resto, che la legislazione degli Stati Uniti è notevolmente mutata in materia e che vi sono stati alti e bassi documentati da alcune prassi e da

una serie di vicende in occasione delle quali i servizi segreti americani sono stati spinti ad evitare il controllo del comitato. Tutte queste cose dovrebbero farci riflettere per un momento.

Le comunicazioni del Presidente del Consiglio non sono «insoddisfacenti», secondo il gergo parlamentare: sono le affermazioni di chi ritiene che il clima e le giornate politiche che stiamo vivendo appartengano ad una normalità costituzionale che ormai non può essere scalfita, all'interno della quale il Presidente del Consiglio si muove a suo completo agio, affidando ai tempi storici della riforme parlamentari — se mai verranno — il compito di scalfire qualche pezzetto della superficie legislativa.

Questa è la prima considerazione grave, perché se la maggioranza, che qui esprime preoccupazione, alza i toni, denuncia i comportamenti dei servizi di sicurezza, ricorda di essere maggioranza in un'occasione diversa da quando c'è da difendere qualche tipo di monopolio televisivo, ebbene, questa maggioranza dovrebbe farsi valere.

Signor ministro Vassalli, lei appartiene al partito dell'onorevole Andò, che è intervenuto poco fa; riporterà in Consiglio dei ministri le preoccupazioni che l'onorevole Andò ha espresso in questa sede? C'è troppo scarto — lo dicevo prima e lo ripeto — tra il tono e gli argomenti del Presidente del Consiglio e quanto è stato detto sia un momento fa in quest'aula dall'onorevole Andò sia da parte di tutti gli appartenenti ai gruppi parlamentari che hanno finora preso la parola.

Questa doppia moralità, che si affianca al doppio Stato di cui tante volte parliamo, ci preoccupa, perché allora dobbiamo pensare — lo dico molto sinceramente — che le aule parlamentari siano il luogo in cui ci si dà una vernice di attenzione o di preoccupazione, mentre poi il vero interesse è quello di utilizzare il sistema perverso che abbiamo di fronte.

Questa è la preoccupazione finale che voglio manifestare. Quali sono le forze — a cominciare da quelle all'interno del Parlamento — che hanno veramente interesse

di tentare di spezzare questa logica che attenda nuovamente alle istituzioni?

Questa era la risposta che, con un eccesso di fiducia, speravamo di sentire dal Presidente del Consiglio e questo è l'interrogativo che ripetiamo a tutti i membri del Parlamento dopo aver ascoltato dichiarazioni così deludenti come quelle dell'onorevole Andreotti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la bomba che il 2 agosto di dieci anni fa esplose nella sala d'aspetto della stazione di Bologna ha lasciato nell'edificio un segno che giustamente non è stato riparato, a memoria perenne di quella giornata tragica; ha colpito centinaia di famiglie negli affetti più cari, e anche questo è un ricordo di sofferenza che nessun lasso di tempo potrà colmare. Ma ha segnato anche la coscienza democratica di questo paese e, in particolare — lasciatemelo dire — dell'Emilia-Romagna, terra che nella storia politica italiana è stata sempre protagonista in maniera indelebile.

Ma la nostra coscienza di paese democratico ha vissuto purtroppo altre prove drammatiche di stragi, di terrorismo, dalle quali è comunque uscita vincente. La storia d'Italia, investita dal terrorismo e dalla sua aberrante logica — ricordiamo le parole d'ordine degli obiettivi da colpire: i nemici del popolo, gli strumenti oggettivi della repressione, i servi dello Stato, che il linguaggio dei terrorismi di destra e di sinistra ci proponeva di continuo — e costellata di stragi e di vittime innocenti.

Bologna, dunque, non è diversa da piazza Fontana, dalla maledetta galleria di San Benedetto Val di Sambro, da piazza della Loggia, da via Fani o dalla tragica vicenda di Ustica. Sono questi i momenti in cui la Repubblica ha toccato i suoi giorni peggiori, nei quali però si è anche coagulata la forza per salvare questa Repub-

blica, forza che in quei momenti non eravamo forse certi che avremmo avuto.

La Repubblica, comunque, ha resistito, la democrazia non è venuta meno, il diritto non è stato abbandonato e, in nome della legge e non di altro, il terrorismo è stato vinto. Ma la memoria non può collocare gli anni delle stragi nello scaffale dei fatti storici; viceversa, il ricordo della strage di Bologna e degli altri episodi di sangue resta di una vividezza che — consentitemi di dirlo — supera persino certe banalità della vita quotidiana.

La sentenza della Corte di appello di Bologna, dunque, ricorda che per tutti noi, e non solo per le vittime e i loro parenti, la strage verificatasi in quella città è una ferita ancora sanguinante. Se anche potremmo dichiararci orgogliosi di non aver perso la testa allora (non la perse la società italiana e la maggioranza della classe politica: questo è ciò che conta), dobbiamo però essere consapevoli che abbiamo compiuto soltanto la meta del percorso. Finché non accerteremo tutta la verità, la strage di Bologna e tutti gli altri eventi rimasti misteriosi saranno per noi pagine di cronaca viva, non fatti cui dedicare semplici anniversari.

Ascoltando il dibattito che si sta svolgendo in quest'aula, ci rendiamo anche conto che a volte è difficile parlare delle pagine oscure della storia della Repubblica legate alle stragi senza correre il rischio di camuffare l'impotenza con la retorica. Il fatto che i colpevoli di questi episodi di sangue siano ancora ignoti e che, quando pure alcuni di loro sono conosciuti, ignote siano le circostanze, le motivazioni e le complicità, dimostra quanto sia stato grande il pericolo e quanto vi sia ancora da fare.

La malapianta dell'eversione antidemocratica si è insinuata a fondo nel cuore delle istituzioni. Il fatto che queste non siano naufragate ci può rallegrare, ma non consolare; la guardia non può essere abbassata perché, finché non sapremo la verità, non potremo avere la certezza che la storia non si ripeterà. La malapianta è latente e potrebbe rinascere; la vigilanza degli autentici democratici deve essere la

nostra sicurezza. Certo, abbiamo provato amarezza e sconcerto dinanzi alle assoluzioni pronunciate dalla Corte d'assise d'appello di Bologna, ma al tempo stesso ci battiamo perché lo Stato democratico rispetti sempre e comunque le decisioni dei propri giudici.

Siamo infatti profondamente convinti che il nostro Stato democratico possa difendersi e vincere facendo prevalere il diritto sull'arbitrio. L'arbitrio è di chi si è arrogato il diritto di decidere, con una borsa imbottita di esplosivo, della sorte e della vita di altri esseri umani. Uno Stato democratico non costruisce le verità; le cerca e fa applicare le sue leggi. Nel caso della sentenza di Bologna, sembra che la ricerca della verità non sia stata sufficiente a convincere i giudici, gli unici legittimati ad accertare responsabilità e ad irrogare pene. Ciò è grave e sconcertante, ma non può indurci a diventare giudici dei giudici; un verdetto deve essere rispettato fino a che non ne venga pronunciato uno contrario, e solo una sentenza penale può stabilire la colpevolezza di un individuo.

Questo è un principio di civiltà che noi legislatori per primi dobbiamo riconoscere, pena il venir meno della nostra stessa funzione; laddove così non è, lo Stato non è democratico, ma è dispotico, e in esso non vi è bisogno del legislatore perché la legge coincide con il volere del regime, del dittatore.

Ho voluto svolgere tali considerazioni pur non essendo un giurista in quanto, tra i commenti apparsi sulla stampa, ho riscontrato dei giudizi pericolosi: ciò è avvenuto quando si è tornati a parlare di una giustizia formale contrapposta ad una giustizia sostanziale. A nostro parere, la giustizia è una sola; in nome della *communis opinio* o dei più radicati e forti convincimenti collettivi, nessuno può essere condannato a scontare neppure un giorno di prigione. Certo, non nego che in questi casi possano scattare volontà di risposte emotive, superficiali. Ma poi, nella nostra coscienza di democratici, c'è anche la storia dei secoli bui, quando la credulità popolare conduceva al rogo. Allora, la nostra risposta è comunque che faremmo il gioco

di chi ha messo la bomba nella sala d'aspetto della stazione di Bologna, se anche noi innalzassimo dei roghi.

E tuttavia una cosa è la giustizia, un'altra cosa è il giudizio politico. Senza pretendere di sostituirsi alla prima, quest'ultimo ci sentiamo in diritto di formularlo, ancor prima di un verdetto, e magari in contrasto con un verdetto. In base a tali considerazioni noi rispettiamo la sentenza di secondo grado di Bologna, ma tale rispetto non può comunque indurci a cambiare il giudizio politico e morale sul conto di personaggi ben noti, sulle organizzazioni da essi capeggiate, sulle reti di complicità create, che pare ritorni no ad essere utilizzate per destabilizzare lo Stato.

È per questo che sentiamo oggi amarezza e il senso profondo dell'impotenza per l'impunità di cui godono gli autori e mandanti delle stragi terroristiche.

Per questa ragione è necessario e urgente richiamare tutti i corpi dello Stato a prestare la loro più leale e piena collaborazione alla magistratura e alla Commissione stragi del Parlamento perché la verità dei fatti sia accertata e dimostrata.

Questa (vogliamo dirlo al Governo e al Presidente del Consiglio) è la richiesta che viene unanime da tutti i settori democratici dell'opinione pubblica, quando emerge comunque con sempre maggiore forza come i nostri servizi di sicurezza, in epoche a noi vicine, si siano resi responsabili di gravissime ed ingiustificate attività dirette ad ostacolare e sviare l'attività inquirente. Essi, apparato delicato quant'altri mai dello Stato, erano finiti nell'obiettivo di centri di potere occulto e corruttore che hanno condotto una deliberata e fredda opera di infiltrazione.

La nostra speranza, il nostro auspicio, vorrei dire il nostro impegno, sono che questa catena di infiltrazioni, con la riorganizzazione dei servizi segreti, sia stata finalmente spezzata. E a questo proposito voglio sottolineare il significato particolare che non nella nostra coscienza, ma in quella del paese, rappresentò il fatto che a sciogliere per legge la P2 e a «bonificare» i servizi segreti infiltrati fu, nel 1981 (in pre-

senza di una gravissima crisi morale prima che politica), un Governo guidato da un esponente repubblicano, il senatore Spadolini.

La lotta alla P2 era allora concreta emergenza politica e fu affrontata, grazie al nostro contributo con tutta la decisione che essa allora meritava e con tutta la determinazione che ancora occorrerebbe mettere in campo: e noi saremmo pronti se se ne presentasse nuovamente l'occasione o la necessità.

Ecco, noi sappiamo allora che il miglior contributo che oggi possiamo dare all'opera di accertamento delle responsabilità, opera alla quale tutti dobbiamo sentirci moralmente impegnati, consiste nel porre in essere tutti i rimedi utili affinché le azioni di sviamento cessino e sia portata alla luce ogni informazione che possa essere utile. Questo è compito che spetta all'esecutivo (e in tal senso ci rifacciamo alla nostra interpellanza), al quale il Parlamento vuole dare un indirizzo politico preciso.

Ben venga quindi anche alla Camera l'approvazione del disegno di legge che esclude il segreto di Stato per i reati di terrorismo e per i delitti di strage, dopo la quale credo che il Governo fornirà tutti gli elementi che ancora sono negli archivi per poter meglio accertare la verità sui fatti. Questo è un segnale di volontà precisa da parte del Parlamento ma anche da parte del Governo, nel momento in cui quest'ultimo ha accolto una pressante richiesta delle Camere. A nostro avviso, non deve esserci ragione di Stato che tenga, in casi simili, o meglio, l'unica ragione dello Stato che sopravanza tutte le altre e quella di far luce su questi fatti.

Al tempo stesso, vogliamo dire ai colleghi del partito comunista che non si fa luce se si attiva un'opera di delegittimazione di tutto il sistema istituzionale nel complesso.

A tal proposito vogliamo ribadire, senza alcuna prevenzione verso la stampa che le ha riportate, che le notizie sul Presidente della Repubblica e sui suoi presunti collegamenti con la P2 non ci sono piaciuti. Il Presidente della Repubblica ha mostrato il coraggio di chiedere che si vada fino in

fondo su episodi come quelli della strage di Bologna e di Ustica. Ci sembrano quindi assurdi e gratuiti gli attacchi che riceve, quasi che, ancora una volta — vorrei ricordarlo ai colleghi del partito comunista — veline, infiltrazioni, depistaggi siano stati usati per far cadere in pericolosi tranelli la stessa stampa che, più di altri, tali manovre ha coraggiosamente denunciato.

Diverso è il giudizio da dare sul servizio pubblico televisivo, perché se è ammissibile una polemica, per certi versi forzata e forse a mio parere strumentale, della stampa indipendente, non pare sia concepibile che il servizio pubblico dia informazioni e mandi in onda servizi che attribuiscono credibilità a personaggi della cui attendibilità non ci si è preoccupati di avere assoluta certezza con riscontri di fatti e circostanze, tanto più scrupolosi quanto più sono scottanti le rivelazioni che tali personaggi ritengono di poter dare.

E che siano quanto meno scottanti le rivelazioni dei servizi del *TG1* sui quali si è aperta la nota polemica noi non crediamo si possa aver dubbio, per i risvolti internazionali nei confronti di un paese alleato ancor prima che le ripercussioni sulle istituzioni del nostro paese.

A mio parere, quand'anche non dovessimo trovare anche in questo caso elementi di strumentalizzazioni con moventi politici trasversali, si tratta comunque di un caso di grave caduta della professionalità dei responsabili di tali servizi.

Dunque importante è non confondere quel poco di chiaro che c'è e non fare un calderone dove insieme si mettono sospetti e certezze, comportamenti lineari ed ambiguità. Dire che alcuni uffici dello Stato hanno coperto le responsabilità è un conto: seminare il sospetto che sia lo Stato — come qui ho sentito affermare dal ministro-ombra del partito comunista — a non volere chiarezza, equivale, a nostro parere, al voler riproporre la vecchia teoria del terrorismo di Stato. E mi sembrerebbe un bel passo indietro da parte del partito comunista rispetto al punto in cui ha condotto con molto coraggio la propria elaborazione ideologica, sganciandosi da certi stereotipi del passato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sarebbe questo un rimedio peggiore del male; dare cioè all'opinione pubblica l'impressione che essa non possa fidarsi delle istituzioni. Ai cittadini dobbiamo invece dire con franchezza che le forze oscure non sono del tutto scomparse e che, quindi, c'è bisogno di una impegnata vigilanza democratica, di uno Stato credibile che utilizzi i servizi segreti e le strutture di prevenzione ai fini di verità e non di depistaggio, di una magistratura indipendente messa in condizione di conoscere fatti e prove per l'accertamento della verità e, certo, infine, di un Governo autorevole che sappia operare ed infondere la fiducia necessaria per chiudere una parentesi amara della nostra storia (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, io credo che noi non abbiamo altro obbligo, in questa sede, se non quello di renderci interpreti di uno sconcerto — uso un eufemismo — dell'opinione pubblica nazionale (ma probabilmente non solo di quella nazionale) rispetto ad un fatto che accade da dieci anni in questa Repubblica democratica: un paese rimane senza verità. Ci manca, perché ci viene sottratta, la verità processuale, la verità scritta nelle sentenze; manca un nome a chi è responsabile delle stragi in Italia.

Ebbene, anche per quest'ultima sentenza, che aveva il compito di chiarire le ragioni per cui 85 cittadini sono morti a Bologna quel 2 agosto (ma vi furono anche 200 feriti), si è ripetuto, per così dire, un copione già visto: quello delle sentenze sulla strage di piazza Fontana, sulla strage di piazza della Loggia a Brescia, sulla strage dell'Italicus. Sentenze che per quanto riguarda le stragi, in primo, in secondo e in cassazione, hanno detto che questo paese non ha una verità. Forse vi è stato qualcosa di più per la strage di Peteano e per quella del Natale del 1984 sul rapido Napoli-Milano.

Si dice che a Bologna cade finalmente il teorema ideologico della alleanza tra i cer-

velli pidduisti, da ideologia nera, e gli ultra sanguinari del plastico. Un teorema che certamente non risponde ai bisogni di giustizia, che non di teoremi si alimenta ma di certezze, di certezze provate.

Però, è possibile giudicare questa sentenza inquieta, ma non per le ragioni che un giudice (e un giudice in parte anche popolare) ha richiesto, cioè che per condannare vi fosse obiettività di prova: inquieta per altre ragioni. La prima è quella che la sentenza in questione, di cui non si conoscono ancora le motivazioni, esclude la finalità eversiva del depistaggio. In altri termini il SISMI, allora con la fisionomia di Musumeci e Belmonte, ha agito per denaro e non per interesse.

Ma forse questa sentenza è inquieta per una ragione ancora più profonda che il velo del garantismo formale non è sufficiente a rimediare. Questa sentenza, che esclude il complotto e riporta ad un valore di indizio ciò che in primo grado era stato ritenuto una prova, arriva dopo un'altra sentenza di condanna, sulla quale per altro (ed è questo un aspetto in merito al quale noi chiediamo al ministro Vassalli che cosa abbia fatto) grava questa ipoteca. La verità è che la sentenza di appello per la strage dimostra ancora una volta che la giustizia italiana non è in grado di svolgere grandi processi, non solo quelli per strage ma anche quelli per i grandi delitti di criminalità organizzata. Evidentemente, toccare alcuni gangli delicati «fa sì che gli ostacoli si moltiplichino, diventino più grandi; si sono scatenate quelle che potremmo chiamare le controforze, alle quali non è affatto estraneo il potere politico». Dichiarazioni queste non politiche bensì dichiarazioni di un giudice: il presidente della Corte di assise di Bologna, che ha fatto così il punto sulle ragioni, sui limiti e sullo stesso stile di questa giustizia.

Noi chiediamo al ministro della giustizia se sia possibile che il presidente della corte di assise di Bologna, che ha giudicato un così delicato ed inaffidabile processo, possa con fondatezza affermare ciò che ha detto senza provocare alcuna reazione da parte della classe politica dirigente.

Se questo è vero, colleghi, cioè se è vero che la giustizia non può giudicare perché toccare alcuni gangli nevralgici del potere significa scatenare immediatamente le «controforze», allora credo che la conclusione sia molto sconsolante e cioè che la battaglia sul terreno giudiziario è perduta e che rimane soltanto quella da condurre sul terreno politico. In quanti siamo in quest'aula a volerla fare? Il collega Pierferdinando Casini ha poc'anzi affermato che nei servizi vi sono inquinamenti e deviazioni; anche il collega Andò ha fatto riferimento a qualcosa di più che non semplicemente l'eccezione individuale rispetto ad una situazione di ordinaria legalità.

Noi tuttavia chiediamo al Governo cosa pensi, cosa abbia fatto, cosa intenda fare. Non possiamo accontentarci dell'attitudine consolatoria dimostrata da alcune forze politiche che sostengono il Governo; noi chiediamo all'attuale Governo di dirci molto concretamente quale sia la sua verità sulle stragi (posto che quella giudiziaria ci sfugge), sulle deviazioni, sugli inquinamenti. Lo chiediamo a questa classe politica di Governo e lo chiediamo ad Andreotti che è in questo momento Presidente del Consiglio, ma anche a Vassalli che è ministro della giustizia.

E singolare che nell'intervento di Andreotti (immagino che il ministro della giustizia interverrà prima del termine del dibattito) l'oggetto del tema — che era l'intreccio così attuale, così dimostrato, così visibile, così pericoloso tra le stragi, le associazioni clandestine (la P2), i servizi (non solo del nostro paese ma anche quelli di altri che da noi possono liberamente scorrazzare a quanto pare, mi riferisco in particolar modo alla CIA) — non è stato affrontato bensì eluso. Si è invece affrontato, con un tono di grande ed inusuale rigore, il tema della libertà dell'informazione e dunque della libertà di democrazia nel nostro paese.

Credo che il trasformare questo dibattito in un dibattito sul TG-1 sia quanto meno improprio. Quando facciamo riferimento a questo intreccio non vogliamo limitarci a quanto afferma nella sua li-

bertà deontologica un giornalista, ma facciamo riferimento ad un Atto Camera, anche abbastanza recente, che voglio ricordare soprattutto per la ragione che non lo troviamo stampato nei centoventi volumi concernenti l'indagine parlamentare sulla P2. Mi riferisco alla risoluzione della maggioranza approvata il 6 marzo 1986, a conclusione di quell'indagine, che nella sua premessa recita: «La Camera è convinta del persistere di rischi ulteriori, di ulteriori turbative dello sviluppo ordinato della vita democratica del paese da parte di centri di interesse e di pressione non soltanto nazionali, coperti da forme di segretezza che ne impediscono la riconoscibilità da parte dell'opinione pubblica e delle competenti istituzioni».

Collegli, questa non è storia, questa affermazione non è, per così dire, retrospettiva: «è un avvertimento ed un impegno per il Governo! Un impegno molto articolato e che si riassume nel punto finale della risoluzione laddove si impegna il Governo a «vigilare perché il funzionamento del sistema democratico sia informato in ogni sua manifestazione al rispetto assoluto del principio della trasparenza dell'ordinamento, così da poter rendere possibile e concreto il controllo democratico dei cittadini in ordine alla vita delle istituzioni e a tutte le attività che attengono al pubblico interesse».

Cosa si è fatto di questa risoluzione, che in ben sei punti impegna in separate linee il Governo ad agire? Nella nostra mozione lo abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri, ma non abbiamo avuto risposta.

Non credo sia possibile affermare, come egli ha fatto, che la democrazia si è rafforzata, perché non vedo una democrazia godibile per parti separate. Non ritengo sia possibile essere soddisfatti di questa democrazia quando essa non sa dare una verità sulle stragi, non per ignavia del giudice o incapacità dell'inquirente, ma per un'evidente, dichiarata, riconosciuta e provata interferenza, cioè un'esplicita ed intenzionale sottrazione di verità.

La verità sulle stragi ci è stata confiscata e continua ad esserlo! Ed allora? Certa-

mente la democrazia si sarà rafforzata perché ha sconfitto il terrorismo, ma questo disegno terroristico è ancora in atto, in quanto ha come elemento coesistente l'impunità degli autori delle stragi.

Invito i colleghi a leggere il prezioso documento proveniente dalla Commissione d'indagine sulla P2, in ordine al piano di rinascita nazionale proposto da quell'associazione criminale e le molteplici articolazioni, le mete proposte da quel piano ed i mezzi per raggiungerlo. Mi domando se per ipotesi questo piano non sia ancora oggi di una certa attualità e se la funzionalità di questi oscuramenti non sia destinata a consentire, quanto meno, che qualcuno possa ancora ritenere praticabile quel piano.

Questa non è teoria del complotto, colleghi. Si tratta di un'argomentazione per dire ad Andreotti, con tutto il rispetto e con tutta la modestia del nostro piccolo gruppo, che non ci possiamo considerare soddisfatti quando si afferma soltanto che si vuole fare totale luce su ciò che inquina usando molti termini astratti, molti infiniti, molti indicativi e molto poco il criterio della concretezza, della progettazione di intervento e il potere di informazione del Parlamento e della magistratura.

Credo che non sia sufficiente affermare, come ha fatto oggi il Presidente del Consiglio, che né questo né altri governi hanno mai dato copertura alle deviazioni ed agli inquinamenti; né è sufficiente affermare che il servizio è sano, ma che, ahimè, le colpe sono come sempre degli individui. Non so infatti, colleghi, cosa esista di diverso dagli individui in un servizio; non esiste una struttura che in modo schizofrenico sia separata da chi la rappresenta!

Ebbene, quegli individui, o altri che sono oggi al loro posto, che ruolo hanno in questa operazione evidente di copertura? Che ruoli hanno rispetto ed Ustica?

Il Governo (qui rappresentato — ritengo — nella sua collegialità dal Presidente del Consiglio) ha assunto una preoccupata linea difensiva fino al punto di darci come risposta alle nostre esigenze di informazione quella che la CIA e la Casa Bianca gli hanno fornito e che non poteva non essere

ispirata ad un formalismo difensivo, essendosi spinta fino al punto di negare l'esistenza di un verdetto della Corte dell'Oregon a proposito della nota fonte (che ha peraltro significato relativo nel contesto che ho descritto) e fino al punto di togliere qualsiasi importanza al telegramma di Gelli sulla «caduta dell'albero svedese».

Certamente piccoli particolari, forse neppure degni di far parte della motivazione di 2 mila pagine della sentenza di Bologna. Perché allora usare questi piccoli particolari per rispondere, con atteggiamento evidentemente evasivo, alle nostre richieste di acquisire dai governi degli altri paesi, ed in particolare di quello statunitense, dati di riscontro, comunicandoci?

Riteniamo che il Governo intenda oggi consapevolmente sollevare un velo che forse tende a proteggere — questa potrebbe essere l'intenzione — la classe politica al Governo. Ebbene, pensiamo che questo velo sia un nuovo velo alla trasparenza democratica e che sia impossibile proporre — credendovi — qualsiasi riforma della politica senza fare con umiltà, ma con forte determinazione, i conti con la politica parallela che da venti anni, sia pure a fasi alterne, riesce ad essere egemone rispetto alla stabilità della nostra democrazia.

Chiediamo di poter fare finalmente i conti con questa politica parallela, che il giudice di Bologna dice avere un impressionante potere di dissuasione, essere un contropotere nel potere.

Colleghi, lo chiediamo non soltanto perché ci inquietano la sentenza sulla strage di Bologna e quelle, di secondo grado o di Cassazione, sulle altre stragi compiute in Italia, che pure ci gettano nel più profondo sconcerto, ma per l'illegalità che cresce come frutto di questo albero. Un'illegalità che cresce e rende la politica della doppiezza tra due poteri sistema ordinario di gestione delle amministrazioni, cioè del pubblico. Ed è esattamente quello che abbiamo sentito più volte ripetere in ogni indagine svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno

della mafia e sulle altre associazioni criminali simili.

La doppiezza è un costume, una cultura. Come si può ritenere a questo punto, onorevoli colleghi, che la RAI abbia degli obblighi diversi da quelli del servizio ordinario d'informazione? Come si può dire che, ponendo una certa informazione, la RAI non presterebbe un servizio pubblico, incolpandola di non aver acquisito prove sufficienti — ma quali prove ancora? — sulle notizie rivelate?

Ci si deve rendere conto che «pubblico» è soltanto il bisogno di verità. Chi cerca di rispondere a questo bisogno presta un servizio pubblico: si tratti della struttura della RAI, che peraltro è tenuta per legge alla trasparenza e al pluralismo, o si tratti di qualsiasi altro collaboratore della giustizia.

Onorevoli colleghi, abbiamo sentito il Presidente del Consiglio difendere una classe politica. Ci aspettavamo un Governo capace di svolgere un altro ruolo: non quello di autodifesa, ma quello di collaboratore della giustizia. Anche nel caso di Bologna la giustizia è solo la verità, che ancora ci sfugge perché siamo in un paese senza verità (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevole sottosegretario, cari e rari colleghi, credo che il Presidente del Consiglio venendo qui oggi abbia adempiuto ad un suo preciso dovere e gli diamo atto di aver detto anche cose importanti che noi vogliamo sottolineare.

È importante — anche se traspare nei concetti più che nella prosa — che siano stati ribaditi alcuni valori che per chi, come me, è liberale sono essenziali: che libertà e sicurezza devono convivere; che libertà e verità devono essere solidali per gli effetti che la collettività ne trae; che libertà e giustizia, e giustizia e libertà, non sono dei collegamenti puramente ottativi,

ma realtà di cui lo Stato deve farsi carico.

E come se ne può far carico se, come diceva poco fa il collega Lanzinger, siamo creditori, se non di giustizia, di verità sulle stragi italiane? Come far coesistere questi valori con il dovere di rendere sicura dagli eversori la democrazia? Ci troviamo di fronte a eversori militanti, come quelli che tali si sono dichiarati durante il periodo dell'eversione; ad eversori occulti, non dichiarati, come quelli che li hanno favoriti in Italia e all'estero; ad eversori passivi ed attivi al tempo stesso, come quelli che non hanno impedito un evento o una serie di eventi che avevano l'obbligo giuridico di impedire (il che equivale a cagionarli in base all'articolo 40 del codice penale).

Nel processo per piazza Fontana ho avuto la possibilità di piangere le lacrime delle parti lese per una giustizia negata e non trovata; nel processo per la strage di Bologna ho avuto l'opportunità di difendere il professor Aldo Semerari, assolto in istruttoria per manifesta infondatezza dell'accusa, ma che è stato in carcere per mesi, vittima di una indagine unilaterale.

MAURO MELLINI. Qualcuno c'è stato per nove anni!

ALFREDO BIONDI. Anche il compito del difensore diventava ostico per l'estraneità, quasi per l'allergia che si aveva per tutto ciò che non era conforme, pedissequo, adeguato. Quindi la giustizia ha bisogno di essere alimentata sul piano delle possibilità di riscontro non solo del rilievo di ordine giudiziario sulle emergenze processuali, ma anche in relazione alla finalizzazione che talvolta — in questo caso era così — si è attribuita alle indagini in corso (e guai se non avessero avuto quella destinazione: credete a chi ne ha fatto esperienza).

Si tratta di una difficoltà nella quale si ritrovano i mali della giustizia quando quest'ultima, invece di essere affidata ad un'indagine non asettica ma a tutto campo, viene guidata da una magistratura che, in funzione di una impostazione unilaterale, finisce per non rendere un servizio nem-

meno alle finalità che persegue. Si indebolisce così il tessuto probatorio, rendendo meno sicuro ciò che può essere dialetticamente (cioè con alternanza di possibilità) accertato e quindi vanificando lo stesso compito di accusa, che non dovrebbe essere il medesimo, per esempio, del magistrato che giudica. Le lotte che si sono svolte a Bologna tra la procura della Repubblica e l'ufficio istruzione hanno un significato estremamente grave, lo stesso che ha caratterizzato ciò che è successo dopo l'istruttoria in relazione alle dichiarazioni di quel singolare personaggio che fa l'avvocato e che si chiama Montorzi.

Quest'ultimo prima faceva il carabiniere, poi ha fatto l'avvocato di una parte e di una sola — interpretando un ruolo forse coerente con la sua funzione naturale di ex inquirente — poi ha destinato ad una fase successiva alcune rivelazioni che dovevano intervenire — se dovevano intervenire — per incidere sulla morale e sulla funzione deontologica e professionale, attribuendo così un significato molto grave e tuttavia inquietante alla vicenda.

Si è detto (va controllato e lo controlleremo nella sede opportuna, vale a dire la Commissione stragi) che sarebbe stata possibile un'alta consulenza di indirizzo, di collegamento e di coordinamento di partiti e di magistrati che si ritrovarono sul sentiero di un comune ideale e che, in forza di esso, determinarono le loro iniziative e le loro scelte. Quando si parla di depistaggi dei servizi, bisogna inserire tra questi anche gli autodepistaggi di coloro che accettano un ruolo subordinato ad un'impostazione di principio e di tendenza — se si vuole anche di collegamento — verso un'opinione molto forte, relativa alla modalità di esecuzione ed alle responsabilità di chi ha agito ma non determinante rispetto ad una scelta di carattere professionale e giudiziario che appartiene alla libera coscienza della magistratura.

Ho sentito che, dopo la sentenza di Bologna, nelle sedi più rilevanti dal punto di vista istituzionale qualcuno ha parlato di sconcerto e di sgomento. Io mi sarei sgomentato se i giudici, avendo a disposizione elementi che portavano ad una soluzione,

avessero fatto prevalere, una decisione diversa al posto di questi elementi, anche in relazione a propri desideri o a quelli della piazza. Credo che lo sgomento sarebbe sorto se, oltre alla ingiustizia nascente dalla non scoperta della verità, vi fosse stato il vero depistaggio, che consiste nel dirigere la giustizia verso l'accertamento della responsabilità di chi non ce l'ha. Altro che sgomento!

Credo che da questo punto di vista la difficoltà nella quale si sono trovati i magistrati e i cittadini giurati sia stata grande. A mio giudizio veramente vi è stato un tormento nel modificare un'impostazione che si muoveva in una logica di prosecuzione. Questo è quanto so io; altro non so e non posso, non devo pronunciarmi. Non si studiano i processi sui giornali! Vi sono sottilissimi dottori che riescono a disquisire sulle cose che non sanno; io mi limito qualche volta a parlare delle cose che so e posso farlo portando qui non la testimonianza ma la mia probità e attendibilità, sulla quale spero che nessuno voglia dubitare. Mi assumo la responsabilità di sostenere che ho avuto il dolore di vedere la frustrazione di un avvocato di fronte alla difficoltà, alla fatica di far prevalere le prove della irresponsabilità. Mi permetto di parlare perchè è intervenuta una decisione giudiziaria. Vi è allora anche la spiegazione della ragione per la quale sono accaduti i fatti che poco fa ha ricordato il collega Matteoli in ordine a Ciolini, quel testimone in Svizzera che è stato messo in condizioni di «peccare» contro la giustizia.

Di conseguenza il problema che dobbiamo ancora affrontare (e lo faremo: ce lo ha detto il Presidente del Consiglio, ed è molto importante e consolante) è relativo al fatto che dobbiamo strutturare meglio i servizi. Il Presidente del Consiglio ha sostenuto che occorrono modifiche normative, strutturali ed ordinamentali. Ci auguriamo che ciò avvenga.

Da questo punto di vista non affermo, come ha fatto poco fa il collega Rodotà, che il Presidente del Consiglio ha svolto un intervento di ordinaria amministrazione. Egli ha fatto lealmente presente alla Ca-

mera la situazione esistente. Secondo me riemerge un terrorismo preoccupante, se si vuole di risulta, se si vuole «l'ufficio stralcio» di un terrorismo che non ha più i suoi sostenitori di un tempo e che, dopo aver giocato in casa e in trasferta, ritorna. Vi è questo rischio, già manifestatosi con un volantino pericoloso delle Brigate rosse nel quale si attacca tra l'altro la politica estera di Gorbaciov. Anche in quell'impostazione di nuovo umanesimo socialista si rinviene un pericolo per l'estremismo classista che crede di poter risolvere tutto spingendo sull'acceleratore della storia, sulla base di una violenza indiscriminata e mirata.

Pertanto sussiste il problema di ristrutturare i servizi, di fissare nuove norme, di dare maggiore sicurezza attraverso determinati ordinamenti. Ha un valore anche l'invocazione, spero non retorica, di uno spazio giuridico europeo, cioè di un'area nella quale le comuni culture e, se si vuole, anche le comuni garanzie permettano che si arrivi alla conoscenza, all'intelligenza, alla sinergia nella lotta contro il terrorismo, che non appartiene ai giudici, ma alle forze preposte alla sicurezza, alla prevenzione e all'accertamento.

Una volta compiuto tutto questo, si arriva ai giudici, per quella parte che riguarda il necessario consuntivo di ordine giudiziario, per valutare se quanto è stato raccolto sia sufficiente ad affermare determinate responsabilità.

Attraverso lo spazio giuridico europeo, credo che il nostro ordinamento, le nostre regole, confrontate con quelle degli altri paesi, possano essere modificate, cancellando gli errori del passato, che tuttavia nel presente non si verificano perché i servizi sono stati rimessi in ordine, «depurati». Mi domando tuttavia se ne siamo sicuri e mi auguro che il Presidente del Consiglio quando fa una tale affermazione sia garantito dagli elementi di controllo e di riscontro che ha a disposizione.

Se si parte dalla sicurezza di ora e si guarda alla insicurezza e alla labilità — così come l'ha definita il Presidente del Consiglio — di ieri, dovrebbe essere più

facile stabilire le responsabilità. Quando si parla di devianze mi chiedo chi siano i deviatori, verso dove deviavano e chi non ha impedito o ha consentito loro di deviare.

Mi chiedo se non sia possibile, proprio per la sicurezza che i servizi ci danno oggi, risalire all'insicurezza che ci hanno dato ieri. In realtà, seppure riservati, essi sono legati ad una gestione non esplicita, ma controllabile dalla realtà quotidiana degli accadimenti, e per questo ancor più connessa ad un controllo attento di chi ha la responsabilità di coordinare e di indirizzare.

Sono certo che nella Commissione stragi saranno ascoltati alcuni presidenti del Consiglio che io ho chiesto vengano a deporre sulla situazione dell'epoca; mi auguro che essi forniscano a tutti noi le notizie che ci consentano di tranquillizzarci in ordine a quanto fu fatto a loro insaputa ed a come sia stato possibile che a loro insaputa ciò sia avvenuto. Non per fare un processo a ritroso o recuperare responsabilità che possono non essere emerse nel momento in cui si agiva (o non si reagiva), ma per il solo fatto, onorevole ministro Gava, signor sottosegretario, che questi delitti di devianza non sono prescritti e pertanto meritano un accertamento che porti al rinvenimento delle responsabilità che hanno colpito qualcuno nei procedimenti giudiziari.

Se è accaduto che nei processi per piazza Fontana, per Bologna e piazza della Loggia, sono state affermate responsabilità di taluni grandi e piccoli rappresentanti dei servizi, bisogna anche domandarsi per quale motivo solo queste siano emerse e se, dal punto di vista della «chirurgia», tutto ciò che poteva essere depurato sia stato emendato oppure no. Se ciò è stato fatto, è bene che lo si sappia per la sicurezza di tutti noi; sicurezza morale, oltre che fisica e politica.

Infatti, se si ha il dubbio che, di fronte a fenomeni nuovamente emergenti possano verificarsi disattenzioni e mancanze (questa volta non parlo di devianze) perché i servizi non funzionano come dovrebbero, il problema deve riguardarci anche con

riferimento alla nostra sicurezza e alle nostre garanzie.

Nel discorso del Presidente del Consiglio vi è anche un riferimento, che considero giusto, relativo a quanto è avvenuto nei paesi dell'est. Ma per me, sinceramente, all'est non c'è nulla di nuovo. Già dal processo alla banda «12 ottobre» emergeva chiaramente che il signor Wiel era stato all'est ed aveva trovato a Praga persino la «comodità» della sede radiofonica. Certo, oggi Ciancimino per venire a rispondere ai quesiti della Commissione pretende la ripresa televisiva; lo capisco; le luci della ribalta ormai attraggono tutti. Ma in passato ci si accontentava di radio Praga, che per un certo tempo ha svolto la sua funzione.

I delitti che sono poi approdati a Genova (compresa l'uccisione del povero fattorino socialista, Floris, che difendeva la borsa delle poste) credo rappresentino episodi in cui si è manifestato il primo tipo di terrorismo. Del resto, non è senza significato che il terrorismo nascente facesse emergere certe relazioni.

Oggi il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di grande cautela; quando andiamo all'est, stiamo attenti ad accertare che chi svolgeva prima il servizio abbia smesso di farlo e se per caso ora non sia a mezzo servizio (come può succedere a qualche colf della «Securità» o della... «Tranquillità»), perché può verificarsi che, mentre siamo lì, distruggano quello che disturba loro e lascino quello che disturba altri. Occhio, quindi!

Io ho piacere per tale cautela, ma siccome in questi giorni siamo stati tutti sotto gli occhi della televisione, anche quando ci siamo recati allo stadio per vedere la nostra amata patria che combatteva nel campionato del mondo di calcio, credo di poter dire, signor ministro, che la prima cosa da fare non è vincere le partite in trasferta, ma quelle in casa.

Ebbene, credo che dovremmo preoccuparci di vincere una partita in casa, che è aperta, visto che ci si è messo anche il Presidente della Repubblica. Ed io sono molto contento per questo.

Ho stima ed amicizia, oltre che rispetto,

per il Presidente della Repubblica, ma non a corrente alternata, come qualcun altro. È molto importante che egli abbia sentito, nella sua responsabilità, il dovere di dire certe cose; del resto, di fronte a quanto ha detto, il Presidente del Consiglio si è limitato, non dico per cautela, ma per sicurezza di riferimento, a ricordare le parole del Presidente della Repubblica: in tal modo, non è stato lui ad esprimere giudizi nei confronti del TGI.

Noi liberali non siamo abituati ad elevare particolari peana all'indirizzo della televisione di Stato; tuttavia, credo si debba dire che un servizio di quelle dimensioni, dal punto di vista degli effetti che produce, avrebbe dovuto suggerire — come del resto dice la Corte di cassazione quando parla della diffamazione a mezzo stampa per chi dirige i giornali — quegli elementi di riferimento e di sicurezza che fanno in modo che da ciò che può essere interessante ed anche stimolante non si tramodi in ciò che può essere dannoso.

Ecco perché all'inizio ho parlato di libertà e di verità; e la verità è garantita dalla libertà della stampa. La non aggressione della reputazione e dei valori in cui ogni uomo — Presidente della Repubblica compreso — si riconosce, sta nella tutela della reputazione, nel diritto a non essere aggrediti da elementi incerti e lubrifici, da personaggi indicati come inattendibili.

Non mi scandalizzo quindi — a differenza di altri — se su questo punto si fanno dichiarazioni importanti come quelle del Presidente della Repubblica, perché tali affermazioni valgono ad aprire un discorso e non a chiuderlo! Valgono ad accertare, a non nascondersi dietro le parole, a determinare l'apertura anche di un'inchiesta, perché il valore teleologico di quelle parole sta ad indicare che esiste un complotto contro il Presidente della Repubblica. Quando si fanno queste affermazioni occorre che noi tutti ci sentiamo corresponsabili, nel Parlamento e fuori di qui, in un accertamento della verità sulla base della quale si fonda la libertà e la democrazia del nostro paese.

Infatti, una democrazia che avesse troppe ombre rispetto alle luci sarebbe

una democrazia in cui la credibilità delle istituzioni, e quindi l'attendibilità delle stesse, cadrebbe, come sta cadendo, proprio perché purtroppo una deontologia di ordine politico, comportamenti incoerenti di fronte agli errori commessi, la non dichiarazione esplicita delle situazioni, la non indicazione — quando si parla di devianze — dei deviatori, portano poi la gente a chiedersi chi avrà ragione, facendo di ogni erba un fascio.

Si finisce così per non dare più credito e attendibilità alla democrazia. E questo non riguarda una o l'altra parte politica, ma riguarda tutti noi, per il ruolo che svolgiamo in questo Palazzo, in Assemblea, nella quale ognuno di noi porta ciò che sente e ciò che prova, oltre a ciò che lo lega alla militanza politica. Io almeno sono abituato a fare così! Quello che dico in questo momento e di grande solidarietà verso lo sforzo di uomini che hanno la responsabilità diretta della gestione dell'ordine pubblico e dell'ordine democratico nel nostro paese (come io preferisco chiamarlo). Questi uomini rispondono in prima persona, come hanno fatto i giudici, gli avvocati, i giornalisti, i parlamentari che sono morti nella battaglia contro il terrorismo. Credo che sia consentito dire queste cose ad uno che ha avuto l'«onore» di far parte dell'elenco dei morituri delle Brigate rosse genovesi!

Mi rivolgo a lei, onorevole Gava, nella speranza che possa riferire al Presidente del Consiglio: io credo veramente che egli porterà avanti la battaglia che ha detto di voler intraprendere per ravvivare il rapporto di sicurezza e di attendibilità dei servizi dello Stato. Lo Stato dovrà perseguire, senza guardare in faccia nessuno, ciò che è necessario fare per ridare, insieme alla fiducia, anche la speranza di giustizia e di verità, come diceva benissimo poc'anzi l'onorevole Lanzinger. È una verità sempre difficile quella che emerge dai reperi di ordine processuale e talvolta richiede il superamento di taluni depistaggi, volontari ed involontari.

Tuttavia è necessario sapere che nel cuore dello Stato, nei gangli più sensibili con i quali lo Stato esprime la sua capacità

di intervento di ordine preventivo e poi repressivo, vi è stata in passato una situazione di insicurezza tale da determinare ancora oggi i pericoli che vengono giustamente lamentati come un dato di viva preoccupazione. Ciò significa, onorevole Gava, che esiste ancora in noi la necessità di un impegno più forte, di una solidarietà più viva. Questa solidarietà deve essere espressa anche quando si parla di giustizia, di vite umane, di delitti, di pene, di tutto ciò che avrebbe dovuto essere accertato e non lo è stato, di un grande valore istituzionale, che non deve comportare grandi divisioni o strumentali polemiche, né tanto meno contrapposizioni tra una giustizia gradita, perché coronata da un successo giudiziario in una certa direzione, ed una giustizia meno gradita o addirittura sgradita e sgradevole, perché non corrispondente a tale risultato.

In quest'ultimo periodo ho letto con grande amarezza quanto è stato scritto da parte di giornalisti, saggisti, politologi ed altri soggetti molto qualificati in campo politico, che spesso si sono profusi nelle critiche, nei biasimi e nelle lamentazioni nei confronti dei rischi connessi alla giustizia e all'attività dei magistrati. Quando si ritenne di poter affermare, tramite un referendum popolare, che la giustizia e la responsabilità sono concetti in grado di conciliarsi, alcune di quelle persone si sono preoccupate fino allo spasimo di sostenere nelle trasmissioni televisive l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Ebbene, vedere quegli stessi soggetti scrivere quello che hanno scritto e dichiarare quello che hanno dichiarato in merito alla sentenza di Bologna ha costituito per me motivo di grande amarezza.

La preoccupazione di garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, infatti, deve unirci e non dividerci. Nel caso in cui i giudici non emettano il responso che ci si aspetta, ma si pronuncino secondo la loro libera coscienza, il loro pronunciamento deve essere comunque rispettato, anche se non corrisponde ai propri desideri. Anche il collega Tortorella ha affermato poc'anzi cose di questo genere; certo, dirle in quest'aula è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

senz'altro più facile che scriverle sui giornali o farle dire ai propri amici di partito nei comizi e nelle manifestazioni pubbliche.

In conclusione, signor Presidente, nel suo intervento il Presidente del Consiglio ha posto alcuni problemi da risolvere, ha evidenziato alcune soluzioni che devono essere adottate ed ha indicato una linea che esclude la ripetizione di una serie di errori compiuti nel passato. Mi sia consentito di sottolineare che i liberali in più occasioni, sia per solidarietà di Governo sia nell'esercizio di quelli che per molti anni sono stati doveri delle opposizioni (elemento distintivo della capacità di essere presenti in quest'aula senza recriminazioni), hanno sempre espresso solidarietà verso le iniziative volte ad affermare e a sviluppare la giustizia nel nostro paese.

Ci auguriamo che nel futuro sia possibile un miglioramento della situazione attuale, che non ci può trovare soddisfatti, considerando che domani commemoreremo una data molto triste. Questo discorso riguarda Bologna, Ustica, la verità nascosta, ciò che poteva essere scoperto e ciò che dovremo scoprire; riguarda, insomma, tutto ciò che ci consentirà di considerarci deputati e al tempo stesso galantuomini al servizio della collettività.

Tutto questo sarà possibile solo se insieme riusciremo a far luce su determinati eventi, cosa che non è stata fatta finora; se riusciremo a conseguire tale risultato, potremo ricavarne grande soddisfazione e recuperare la fiducia da parte dei cittadini che hanno creduto in noi, che hanno votato per noi, che ci hanno eletto perché li rappresentassimo in quest'aula, anche con le loro ansie, con le loro angosce, con le loro delusioni. Abbiamo la speranza che le cose possano cambiare e che tra noi nasca un impegno più forte di vita civile e democratica, di responsabilità comuni (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, perché non si trovano i colpevoli?

C'è un detto, che possiamo certamente considerare ottimistico, che dice «Chi cerca, trova»; ottimistico perché talvolta cercare non basta per trovare, soprattutto quando cortine, diaframmi e coperture impediscono di trovare e rendono difficili le ricerche. Ma quando non si cerca, non si trova! E quando i colpevoli si scelgono e non si cercano, allora è difficile pensare che possano essere trovati appunto i colpevoli, che possa essere scoperta la verità!

Questo è, a mio avviso, il motivo vero per il quale sulle stragi nel nostro paese tanta mancanza di verità ha finito con aggiungersi alla strage delle vite, al sangue, alla disperazione delle famiglie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

MAURO MELLINI. Affermare subito, immediatamente qual è la matrice di un attentato, di una esplosione, di una strage e seguire la traccia come un imperativo, al di fuori del quale c'è deviazione, quella è la strada per la quale la verità non viene ritrovata.

I colpevoli si scelgono e non si cercano! Non è soltanto il detto dell'autocrata, purtroppo questo si verifica anche nelle democrazie; e certamente si è verificato in questi anni. E forse la vera realizzazione, il successo del terrorismo è stato quello di aver portato anche nella democrazia (con la passione di chi ha subito l'oltraggio, la ferita di una strage, anzi di più stragi, di chi ha visto il sangue, di chi ha visto la disperazione) questo comportamento che è matrice di autoritarismo nell'amministrazione della giustizia e direi nella vita stessa del paese.

Certo, noi domani, celebrando il decimo anniversario di una strage non possiamo non sentirci solidali anche con quelle persone più direttamente colpite (perché tutti sono stati colpiti), che hanno dimostrato sconcerto di fronte ad una verità che sembrava allontanarsi, e forse si avvicinava; perché assolvere un'innocente può essere, ed è, un mezzo per avvicinarsi alla verità, perché serve anche — se lo si vuole — a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

poter raggiungere il colpevole, e quindi a fare giustizia non soltanto nei confronti di un imputato, ma anche nei confronti della parte lesa. E tuttavia, è chiaro che la passione porta sconcerto quando sembra che si allontanano la verità.

Ma noi dobbiamo pensare in questo momento anche alle persone che con questo tipo di giustizia hanno subito carcerazioni fino a 9 anni. Non possiamo dimenticare che questo tipo di giustizia ha fornito dei mostri, ai quali sono state «affibbate» non una, ma due, tre, quattro, cinque stragi; soggetti che sono stati considerati buoni per tutte le stragi, buoni per tutte le operazioni. Ai personaggi che hanno subito questa carcerazione, ove siano innocenti, per la strage di giustizia, di libertà, di vita che è stata commessa anche nelle loro carni, certo deve andare il nostro pensiero.

Ma non siamo qui per rievocazioni, non siamo qui per esprimere sentimenti, pure sinceri e fermi; siamo qui per cercare di compiere il nostro dovere da parlamentari, di fronte al Governo, con il Governo, con tutti, con le istituzioni.

Io credo che ciò, in questo spirito, anche se bisogna cercare altro.

Certo, la giustizia dell'emergenza è stata, a mio avviso, la più grossa vittoria del terrorismo (rosso, nero o comunque esso sia). Essa è quanto ci è stato regalato da un terrorismo in questo senso vincente.

Se è vero che anche il terrorismo rosso aveva nel «tanto peggio tanto meglio» uno dei suoi obiettivi per smascherare il falso liberalismo dello Stato borghese — come si diceva con un certo linguaggio — esso è riuscito nel suo intento, perché certamente ci ha dato uno Stato meno liberale, uno Stato autoritario, una giustizia che è quella dell'autocrazia e non quella — che dovrebbe essere — della democrazia.

Allora, io credo che il nostro compito qui sia quello di cercare di non lasciarci sopraffare dalle emozioni e di guardare alle cose di cui oggi si parla, alle risposte che ci attendevamo e ci attendiamo tuttora dal Governo.

Devo dire che non è la scarsezza di risposte del Presidente del Consiglio che

oggi mi ha provocato turbamento: è altro. Certo, siamo stati abituati a sentir dire da tutti i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti in Italia nei decenni che i servizi di sicurezza di oggi sono fedeli allo Stato, quelli di ieri non lo erano. E un po' come la scritta che si legge nelle osterie: «Oggi...

PRESIDENTE. ...non si fa credito...

MAURO MELLINI. ...domani sì». Lo stesso avviene per i servizi di sicurezza: quelli di oggi sono tutti fedeli allo Stato e concorrono a stabilire la verità, mentre quelli di ieri erano sempre il contrario. Poi si arriva a domani e si continuerà a ripetere la stessa storia. Io mi auguro che gli eventi luttuosi siano sempre più lontani, ma questa è la realtà.

A parte la ritualità della ripetizione della frase, quello che mi sconcerta è che il Presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia — questa mattina in Commissione giustizia — ci siano venuti a dire che per contribuire a fare chiarezza, se vogliamo la verità, il Governo è disposto a dare il suo assenso ad una nuova legge con la quale potremo sapere la verità dai servizi segreti.

Non c'è mai stata una legge che abbia impedito ai Governi di rilevare tutto sui servizi segreti. Ve ne è una che consente loro di non rivelare, ma se si vuole rendere noto tutto quello che può emergere dagli archivi, non vi è bisogno di nessuna legge!

A questo punto credo che ci si voglia gabellare come necessaria una legge che, a dir poco, non serve a niente, contiene delle enormità giuridiche, è «aria fritta» nelle novità, in quanto inserisce semplicemente i reati di strage tra quelli commessi per finalità di sovvertimento dell'ordine democratico. Non credo si tratti di una grande conquista. Per di più attribuisce al Governo il potere di decidere se atti e documenti siano attinenti o meno ad un determinato reato, con l'affermazione risibile: il giudice stabilisce la natura del reato. Vorrei proprio vedere che vi fossero dei giudici che fanno i processi senza stabilire, sia pure provvisoriamente, quale sia il capo d'imputazione!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Il fatto che una legge inutile di questo tipo ci venga così gabbellata (chiunque sia a lanciare all'uno o all'altro ramo del Parlamento l'imperativo della sua approvazione) rappresenta un alibi e ciò mi allarma. Chi usa questi metodi chi vuole convincerci che è necessaria una legge inutile perché — si dice — altrimenti il Governo non può dirci la verità, anche se lo vuole, mi allarma. Se il Governo ritiene necessario, in questo momento, compiere uno sforzo particolare, non ha bisogno di una legge: il Governo apre gli archivi! Troveremo quello che troveremo. Troveremo la prova che il Governo è stato ingannato e che non c'è alcunché. Come diceva poc'anzi il collega Rodotà, riusciremo forse, come è avvenuto con le interpolazioni del *Digesto*, a ricostruire quelle che sono le interpretazioni e quello che è il testo originario. I glossatori a volte hanno lavorato molto bene, mentre altre i romanisti sono caduti nell'inganno! Io dico che il Governo può fare tutto questo. Dire che bisogna aspettare una legge significa essere presi in giro.

Credo che se le famiglie delle vittime invocano una nuova legge è perché non si fidano del Governo! Nella loro logica posso anche comprenderli. Quando il Governo viene a dirci che vuole una nuova legge, io gli rispondo che fa bene a promuoverla a patto che non dica che essa è necessaria in ordine alla strage di Bologna e alle altre stragi che ci sono state, perché su ciò il Governo può fare tutto indipendentemente da una nuova legge. Gli alibi sballati sono indizio di colpevolezza. Io, che credo di essere un garantista, sono tuttavia del parere che effettivamente un alibi artificioso è un indizio di colpevolezza. Ritengo pertanto che tale questione debba essere messa da parte.

Qual è allora il ruolo dei servizi? Se dovessimo raccontare qui quelle che sono le nostre impressioni, diremmo allora che le stragi hanno il sapore del delitto di servizi segreti stranieri, forse perché nessuno di noi vuol pensare che dei nostri concittadini, per quanto obnubilati dal furore ideologico, dalla passione, possano arrivare ad uccidere altri loro concittadini, quali che

siano... la strage indiscriminata! Possiamo pensare ai servizi stranieri. Ma allora qual è il ruolo dei servizi italiani? Certamente, se c'è un ruolo pensabile dei servizi di sicurezza è proprio quello di fare del controspionaggio, di difenderci dai servizi stranieri. Altrimenti, quale che sia la natura dei reati che si verificano all'interno del paese, non c'è alcun bisogno dei servizi segreti; servirebbero, cioè, soltanto ad inquinare un'opera di polizia. E i fatti lo dimostrano.

Se questo è vero, allora dobbiamo domandarci perché in mezzo a tante incertezze un dato sembra certo; ce lo dice lo stesso Governo. Il Governo ci dice che i servizi di sicurezza quelli di ieri, per carità! — anno inquinato ricerche e non hanno fatto il loro dovere; nei servizi di sicurezza è germogliato qualcosa — che dobbiamo sapere — certamente di illecito; le sentenze lo hanno detto. Alcune di queste sono passate in giudicato, altre no, ma è certo che questo ruolo c'è stato.

Dalla sentenza di Bologna sono comunque emerse cose inquietanti, nel senso che lasciano degli interrogativi (probabilmente in parte saranno chiariti dalle motivazioni); sono stati assolti tutti gli imputati ma ci sono state delle condanne per calunnia in funzione di un favoreggiamento, che può essere compiuto anche in favore dell'innocente, ma più facilmente viene compiuto in favore di colpevoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

MAURO MELLINI. Dobbiamo quindi sapere che se c'è stato qualcuno che è ricorso alla calunnia, che ha operato per allontanare la verità, per deviare; costui deve aver fatto tutto ciò in funzione di una verità vera o supposta, certamente diversa da quella che probabilmente si lasciava credere o comunque da quella verso la quale si poteva potenzialmente indirizzare la ricerca giudiziaria.

In questo modo, a mio avviso, stanno le cose ed il collega Biondi ha ricordato che in passato abbiamo avuto altre deviazioni.

Certo, quando pensiamo ad una giustizia dell'emergenza, ad una giustizia di lotta, non possiamo non pensare ad una giustizia che non sia intrinsecamente inquinata. In quest'aula abbiamo trattato il caso Montorzi, un caso di notevole gravità non per lo squallido personaggio di cui si parlava, ma perché rivelatore di una situazione, di un ambiente, di un sottofondo che era quello della scelta dei colpevoli e dell'opera che, nell'apparenza di una ricerca, era in realtà quella della conferma e dell'alibi della scelta.

Quando abbiamo parlato del caso Montorzi espressi ai colleghi del partito comunista la mia solidarietà perché certamente un'operazione di quel tipo serviva anche a portare vasti ambienti del nostro paese, ed il partito comunista come organizzazione, come partito politico, su una particolare posizione e non su un eventuale errore (si stabilirà in seguito chi ha sbagliato e chi no), su un metodo e sull'accettazione di metodi.

Oggi sono altre le cose sulle quali si sofferma l'attenzione di tutti ed anche dei colleghi comunisti; mi riferisco alle posizioni di una giustizia emergenzialista, alle posizioni emergenzialiste che, a mio avviso, hanno visto vittime tutti coloro che le hanno accettate, in primo luogo il paese, al quale questo tipo di giustizia è stato imposto. La mancanza di verità, che questo metodo di giustizia sottende, e probabilmente la vittoria di quelle operazioni (se c'è stato un grande disegno di eversione, condotto con metodi ambigui e trasversali, nel compiere delitti targati in un determinato modo per poterli riversare sull'altra parte e per poter stimolare reazioni e creare ed innescare spirali di violenza, come se ce ne fosse bisogno, in un terreno che si prestava) hanno determinato l'aspetto più inquietante della vicenda perché è l'aspetto vincente non solo di queste operazioni, di queste ambiguità, ma di tutto il fenomeno terroristico nel nostro paese.

Vogliamo sperare che dalla necessità di questi momenti, da questa nostra capacità riacquistata, che tutti noi dobbiamo sforzarci di acquistare, si riesca a vedere con

maggiore umiltà i fatti che ci circondano, con quell'umiltà che è essenziale per giudicare, e non solo per i giudici ma per chiunque cerchi di capire la verità. Mi riferisco alla capacità di vedere al di là della passione, per cui la democrazia nel nostro paese deve arricchirsi di quella capacità di orientamento che è essenziale e che è travolta quando invece le passioni prevalgono e sopraffanno questi sentimenti.

Torno a dire che l'unica risposta che possiamo dare in questo momento che sia all'altezza delle passioni, del dramma, della tragedia, che ci renda tutti degni di affrontare a testa alta questa vicenda sta nella nostra capacità di verità.

Dovremmo dire qualche cosa sull'aspetto sia pure marginale della vicenda (se ne è parlato, ce ne ha parlato il Presidente della Repubblica) relativo alla televisione. Devo dire che il problema della libertà di informazione non è invocato in questo caso molto a proposito e credo che le considerazioni del Presidente della Repubblica siano esatte.

Nel momento in cui accettiamo questo richiamo e pensiamo a ciò che può significare da parte di una televisione di Stato sentir parlare a senso unico un certo personaggio (non so se sarà attendibile e meno) e accusare niente meno che l'attuale presidente degli Stati Uniti d'America di connivenza in gravissimi delitti, dobbiamo riflettere sul controllo che deve essere fatto sulle informazioni.

Ma in questo momento non dobbiamo pensare ai presidenti delle repubbliche, non ai capi di Stato stranieri, ma ai cittadini del nostro paese che dalla televisione di Stato sono stati infangati allorché abbiamo avuto la passerella, altro che dei testimoni venuti dall'America, altro che delle ex spie del FBI o della CIA, di squallidi personaggi ramazzati nelle galere del nostro paese per fare la parte dei pentiti! Abbiamo assistito a sfilate davanti la televisione di Stato per infangare Enzo Tortora e tante altre persone, meno note! Almeno Enzo Tortora prima di morire ha avuto la possibilità di purgarsi dalle accuse e dalle infamie commesse nei suoi confronti! Ma quanti cittadini sono rimasti

bollati da questa informazione che gabella tali notizie come sacrosanta verità! Certo, c'è poi la disperazione delle famiglie dopo che i colpevoli sono stati indicati e i «mostri» sbattuti in prima pagina, per poi sentir dire che i «mostri» non sono colpevoli.

Allora, chi sono i colpevoli? Una strage senza autori, paradossalmente e colpevolmente ha scritto un giornale! Una strage senza autori! Coloro che hanno creato questi «mostri» sono anche responsabili del senso di sgomento che oggi, certo, pesa ed oltraggia le vittime e tutti noi. Ma tra le vittime ci sono anche le persone! Non possiamo non preoccuparci del modo in cui la televisione di Stato, con un certo servizio, ci presenta il presidente degli Stati Uniti d'America, qualunque sia la verità (CIA, non CIA). Indubbiamente c'è da preoccuparsi, ma noi ci dobbiamo preoccupare di tutti i cittadini, delle stragi, dell'onore, della reputazione e della libertà delle persone!

L'aspetto più drammatico della vicenda è che ci ha portato tutti sulla strada di una giustizia dell'emergenza. Se possiamo pensare che il capitolo delle stragi, come tutti ci auguriamo, è chiuso — non credo che il terrorismo possa dare ancora colpi di coda, anche se tutto è possibile — non è tanto di questo che ci dobbiamo preoccupare. Il colpo di coda del terrorismo, il colpo di coda delle stragi è rappresentato da questo tipo di giustizia della quale faticiamo a liberarci.

Nella nostra mozione abbiamo chiesto al Governo di impegnarsi a compiere ogni sforzo perché condizione di amicizia del nostro paese nei confronti di chiunque e di qualunque Stato è l'ottenimento della massima soddisfazione nella ricerca e nella documentazione di ogni possibile intervento da parte di servizi o no di altri paesi.

Il nostro Governo può venirci a dire che ci sono stati inquinamenti nei servizi del nostro paese, affermandolo anche con una certa naturalezza e disinvoltura, senza alcun senso di critica. Il Governo lo ammette: «Adesso i servizi sono fedeli, ma prima non lo erano». Ebbene, forse in altri

paesi un discorso di tal genere sarebbe un po' più difficile; ma, visto che il Governo lo fa in casa, lo faccia anche fuori, negli Stati Uniti, ma soprattutto nei paesi dell'est, in cui si sono verificati mutamenti politici, anche se spesso la continuità dello Stato prevale su tutto. Vada a dire il nostro Governo a questi paesi che guardino bene se quello che riteniamo essere avvenuto da noi non sia per caso anche avvenuto dalle loro parti.

Occorre certamente che ogni sforzo sia compiuto, all'interno ed all'esterno, per conoscere la verità, ma dobbiamo essere prima di tutto capaci di accettare un metodo per il quale la verità abbia un suo campo, comportando per tutti noi il dovere morale di cercarla, di cercare i colpevoli, non di sceglierli.

Questo infatti non possiamo permettercelo. Io ritengo che oggi cominciamo a constatare quanto sia stato grave per il nostro paese, per le nostre istituzioni, per la nostra giustizia, per la giustizia dovuta alle vittime l'essersi lasciati andare o trascinare a scegliere i colpevoli anziché cercarli. (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, Bologna dieci anni dopo e vicenda TG1 sono i due temi che ci troviamo dinanzi questa sera in un dibattito che forse meriterebbe una maggiore attenzione da parte del Parlamento.

Sul primo tema, con la sua consueta efficacia, l'onorevole Biondi ha espresso poc'anzi la nostra posizione e la preoccupazione che avvertiamo di una drammatica ricerca della verità, caratterizzata da un senso di angoscia e di frustrazione perché non si riesce a raggiungerla.

Tutte le stragi che sono avvenute nel nostro paese negli ultimi anni rimangono ancora in attesa di una responsabilità precisa, non d'effetto, non creata artificiosamente, ma cercata con pazienza.

CARLO TASSI. Con Pazienza?!

GIAN PAOLO BATTISTUZZI. Apprezziamo l'impegno che il Presidente del Consiglio ha riconfermato questa sera dinanzi al Parlamento, ma ciò non ci esime dal constatare ancora una volta con amarezza che qualcosa non ha funzionato.

Questo mi consente, signor Presidente, di parlare — questo mi ero riproposto di fare — del secondo tema all'ordine del giorno.

Vi è una connessione stretta tra i due argomenti, perché sono convinto che quando sul terreno delle ricerche, delle indagini, dell'angoscia che si avverte di scoprire la verità si buttano più verità, si creano allora i presupposti perché non si arrivi mai ad una certezza conclusiva.

È quello che purtroppo è avvenuto in tutte le vicende connesse alle stragi: le individuazioni di facili mostri — come si diceva prima — da sbattere in prima pagina. Meglio se essi hanno sempre la stessa faccia o magari lo stesso cappuccio, perché allora diventa credibile per definizione la loro responsabilità.

Non entro nel merito perché questo non compete al Parlamento, ma alla magistratura, agli organi inquirenti; mi limito all'amara constatazione delle tante, delle troppe verità che sono circolate in questi anni e che aumentano ancora di più quel senso di frustrazione del quale parlavo prima.

Per quanto concerne la campagna di stampa in atto, credo che compito primario di un liberale, se si riconosce nelle proprie origini e nella propria formazione culturale, e si ricorda che il liberalismo è nato per difendere alcuni valori di libertà di espressione, non possa che essere quello di difendere sempre la libertà di stampa. Ma ciò non toglie che di fronte ad alcune campagne, che appaiono orchestrate, pre-determinate, con dei burattinai che sono molto spesso presenti negli schieramenti contrapposti della nostra editoria, nascano delle grosse preoccupazioni.

Lo dico perché quando poi anche alcuni punti di riferimento istituzionale vengono messi in discussione e travolti, in una grande polvere che tutto deve coprire, veramente non si hanno più dei punti di rife-

rimento. Se è questo quel che si vuole, devo dire che lo si sta ottenendo.

Non contesto il diritto della libera stampa in un paese libero di fare quelle denunce, quelle inchieste e quelle richieste che hanno reso libera e forte la stampa nel mondo occidentale. Avessimo avuto noi un Watergate (e ne abbiamo avuti tanti di casi assimilabili al Watergate) nato per l'iniziativa, per la volontà e per il coraggio della libera stampa! Ma non mi risulta che nel nostro paese casi del genere siano avvenuti.

Mi risultano tante campagne, tante insinuazioni, tante accuse, tante veline, quanto spontanee non lo so. So solo che a distanza di anni nascono sospetti su chi ha fatto circolare quelle veline e sul perché l'abbia fatto. Com'è stato rilevato prima, è una ben strana caratteristica del nostro paese che i servizi segreti da noi siano sempre dell'epoca.

Se come libero cittadino, non come parlamentare, mi limito a contestare una campagna di questo tipo, dal punto di vista giornalistico — ma in una logica di garantismo — non posso non consentire che queste cose avvengano. Spetterà poi alla magistratura riconoscere se si sia debordato, se si sia andati al di là di certi confini. Sento però il dovere di esprimere un'opinione diversa per quanto riguarda la vicenda del servizio del TG1.

Lo dico, signor Presidente, non perché io sia convinto che il giornalismo del servizio pubblico radiotelevisivo sia o debba essere un giornalismo dimezzato; semmai il difetto di quel giornalismo è di essere autodimezzato, così come non è lottizzato, ma è autolottizzato: c'è una sottile ma anche profonda differenza. Non faccio queste affermazioni perché io lo voglia dimezzato, ma perché sono convinto che l'essenza e la legittimazione del servizio pubblico richiedano particolari oneri, particolari responsabilità ed anche particolari fini. Non a caso esiste — o forse non esiste più, non me lo ricordo — una Commissione parlamentare di vigilanza, che non è stata creata per la libera stampa, ma per un servizio pubblico che per legge ha alcuni obiettivi ben precisi e per legge ri-

trova individuati anche alcuni metodi di deontologia professionale quali l'obiettività, il pluralismo, il confronto e la completezza.

Questo allora richiede, proprio per chi è convinto che il servizio pubblico debba godere di un autorevolezza maggiore di quella che possono avere altri giornali (la vecchia espressione «l'ha detto la radio» dava un *imprimatur* di ufficialità e di veridicità alle affermazioni che circolavano), un'attenzione molto particolare. Vi prego di credermi, onorevoli colleghi: ho avuto modo di fare quest'affermazione nelle mie esperienze più o meno recenti in relazione a servizi che nascevano «da destra» o «da sinistra», nel convincimento che fosse un dovere del giornalista denunciare alcune cose, ma che tutto ciò presupponesse la certezza a prova di bomba delle fonti informative. Quando i giornalisti del *Washington Post* si muovevano, erano a prova di bomba, e per ogni «soffiata» cercavano tre riscontri di veridicità.

Non mi risulta che ciò sia avvenuto. Ho visto il servizio di ieri sera: non c'era assolutamente nulla, solo uno strano personaggio (non più bendato) che andava facendo alcune affermazioni di scarsa probabilità o, in ogni caso, di scarsa attinenza con quello che si voleva dimostrare. Si effettuava una carrellata su alcune fotocopie di fatture d'albergo. Che cosa prova tutto ciò? Forse che egli si è recato in quei paesi? Ma se faceva il trafficante d'armi, è chiaro che doveva andarci.

Onorevoli colleghi, il problema riguarda non la limitazione dei diritti di libertà, ma particolari funzioni e controlli. Del resto, se me lo consentite, ricordo che la stampa italiana ha dedicato a questa vicenda — dopo che è stata resa nota la lettera del Presidente dalla Repubblica al Presidente del Consiglio — una serie numerosissima di articoli.

Vi invito ad una riflessione. Avete letto quegli articoli? Essi si sviluppano su una sola direttrice: capire che cosa c'è dietro. Provate ad immaginare che un organo di informazione con una potenzialità di tiro molto più ridotta di quella propria del massimo organo di informazione radiote-

levisiva (per esempio il primo o il secondo quotidiano italiano) avesse «sparato» in prima pagina la notizia che il Presidente Bush finanziava ed armava il terrorismo in Italia. Vi immaginate che cosa sarebbe successo? Tutta la stampa italiana si sarebbe mobilitata alla ricerca di una documentazione di supporto per saperne qualcosa di più.

Qual è stata invece la reazione della stampa italiana, che con ciò stesso ha bollato il servizio del TG1? Ha cominciato a chiedersi se dietro ci fossero le vicende connesse alla legge sull'emittenza di cui si stava discutendo, o un gioco tra editori contrapposti, o se fosse entrato in funzione il vecchio meccanismo per il quale chi in RAI sta per essere spostato da dove si trova cerca sempre di cadere a sinistra, per ciò stesso diventando una vittima di una forma di maccartismo. Infatti, quando si cade a sinistra non si può più essere toccati, perché questa sarebbe una forma di persecuzione ideologica non accettabile.

Ci si chiedeva inoltre se, oltre agli scontri editoriali, non esistessero fattori di lotta politica interna, oppure — me lo sono domandato anch'io — se non apparisse molto strano il fatto che, quando andava emergendo con sempre maggiore consistenza (per la verità qualcuno lo sta dicendo da anni, mentre altri affermano che non è vero) che i servizi segreti dell'est avevano avuto grandi responsabilità e connessioni con i fattori nostrani di terrorismo, quando si aprivano alcuni armadi ed emergevano certi scheletri più o meno accettabili (come diceva giustamente l'onorevole Biondi), subito partiva un servizio che era abbinato — se sono un attento lettore dei giornali — unicamente ad un altro servizio parallelo de *l'Unità*. In quel servizio si sosteneva che non era implicato solo l'est, ma anche l'ovest, la CIA e così via.

Io non giuro su nulla, figuriamoci, soprattutto quando si tratta di servizi segreti. Credo tuttavia che il sottolineare questa strana coincidenza temporal-politica sia per lo meno un atto dovuto, che serve ad incrinare ancora di più l'episodio in sé.

In ogni caso, onorevoli colleghi, se som-

mate tutte queste considerazioni di natura dietrologica (nella quale noi liberali non siamo specializzati, ma altri lo sono), riscontrate che non vi è stato un solo articolo che sia entrato nel merito della vicenda, e, da quanto mi risulta, nessun giornalista della carta stampata è stato pregato dal suo direttore di fare le valigie e andare a intervistare il signore ricordato o a cercare documentazione aggiuntiva, dando per ciò stesso una valutazione di merito di cosa fosse quel servizio.

Si tratta di un fatto non indifferente, ma riconducibile alle esigenze dettate per legge, tra l'altro, che sono non solo di completezza, ma anche di certezza delle notizie fornite.

Che cosa fare, in questo contesto? Credo che si possano avere molte opinioni sulla legge n. 103 del 1975, concernente la riforma del servizio radiotelevisivo. Tuttavia vi è uno dei punti cardine di tale riforma che a mio avviso, nonostante il passare del tempo, ha un suo significato e una sua validità: l'aver sottratto l'informazione pubblica al controllo dell'esecutivo e averla ricondotta all'interno del Parlamento.

La domanda del Presidente della Repubblica contenuta nella parte conclusiva della sua lettera è brutale: vuole sapere che cosa possa dire a chi dovesse chiedergli a chi risponda il servizio. È giusto che non risponda all'esecutivo, perché l'informazione non è un problema di maggioranza e di Governo, ma della democrazia nel suo complesso. Non risponde al Parlamento perché, com'è noto, la Commissione parlamentare di vigilanza non funziona, non si riunisce, non fissa indirizzi, ma vive di indirizzi che risalgono a dieci anni fa, e in ogni caso non verifica se tali indirizzi siano stati rispettati. Quando l'informazione viene considerata un terminale del potere politico e anche la Commissione parlamentare di vigilanza è terminale del potere politico, perché passare attraverso di essa? Si passa direttamente dalle segreterie dei partiti!

Si configura allora una situazione a mio avviso non concepibile, in cui per definizione si difende o si attacca un giornalista

a seconda della sua tessera, della sua militanza, con ciò stesso mettendo in discussione la credibilità dello stesso sistema informativo.

Spetta allora al Parlamento fare questo riscontro. Ma ciò non è possibile perché, in omaggio alla teoria che occorre togliere al servizio pubblico i lacci e i lacciuoli gli si è tolto un bel laccio, la Commissione di vigilanza, che oggi ha la sola funzione di evitare il contatto della politica, del Parlamento con il servizio pubblico.

Da tempo sollecitiamo, per la verità con scarso risultato, che il discorso venga ripreso, nell'interesse del rafforzamento del servizio pubblico. Tuttavia, signor Presidente, per concludere, ancora qualcosa si può fare. Vedete, la convenzione tra lo Stato e la RAI, recentemente rinnovata, indica come suo elemento costitutivo il recepimento degli obiettivi indicati nell'articolo 1 della legge n. 103: l'obiettività, il pluralismo, e così via.

Credo che l'esecutivo dovrebbe porsi il seguente interrogativo: questa convenzione ha un significato se esiste un corpo estraneo, una variabile indipendente, come si soleva dire in termini sindacali molti anni fa? Si tratta di un corpo che non risponde ad alcuno, di un'isola priva di responsabilità, che rivendica autonomia. Questa è la realtà.

Io sono favorevole al riconoscimento di tale autonomia, ma la logica politica vuole che l'autonomia sia sempre connessa alla responsabilità; altrimenti non può esistere nemmeno l'autonomia. Chi è responsabile di tutto ciò?

Onorevoli colleghi, in queste ore assistiamo ad un fatto gravissimo, che in qualunque altro settore del mondo editoriale avrebbe dato luogo ad una crisi da risolvere immediatamente, ad uno scontro tra il direttore generale — che è l'editore — ed il direttore di testata. In qualunque altro settore editoriale, ripeto, la cosa si sarebbe risolta cambiando l'editore (cosa un po' difficile) o il direttore.

Noi ci limitiamo a constatare l'esistenza di questo scontro, che tuttavia viene paralizzato, direi sopito dal consiglio d'amministrazione (in questo specializzato), che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

non prende una decisione chiara, cerca anzi di mediare, di rinviare, di far slittare l'esito del problema, non consentendo così nemmeno al Parlamento di decidere.

Signor Presidente, chiederò che sia inserito nella risoluzione sulla quale l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi un riferimento non tanto agli indirizzi, che contano ben poco, quanto al loro riscontro, per vedere quanto siano stati rispettati nell'azione quotidiana. Ne faremo una delle questioni principali in considerazione delle quali esprimere la nostra adesione alla risoluzione. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza non investe tutta la materia del dibattito, ma si riferisce ai problemi connessi al rapporto terrorismo-Europa orientale.

L'onorevole Andreotti è stato poco concreto su tutti i temi trattati, ma su questo non ha detto quasi nulla. Per quanto riguarda le armi — notoriamente usate dai terroristi — egli ha affermato che non costituiscono una prova, ma solo un indizio; ed in questo ha ragione. Circa i finanziamenti ha sostenuto che non esiste alcuna prova: a tale riguardo dimostrerò invece che qualche piccola prova esiste. Egli ammette comunque che fin dagli anni '70 era noto l'addestramento di terroristi in paesi dell'est.

In questo quadro si ripete, proprio come un tempo, la sceneggiata tra la democrazia cristiana ed il partito comunista. L'onorevole Tortorella, circa i sospetti, ha affermato poc'anzi che «fin dai tempi andati furono sollevati dal partito comunista...». L'onorevole Casini ha aggiunto che «già dalla Commissione Moro, in quella sede si erano manifestati gli indizi...». Ma allora mi chiedo: per quale motivo né il partito comunista né la democrazia cristiana mossero un dito?

Io sono uno di quelli che guardano gli atti del passato. Se anche questi colleghi

avessero rivisto i 53 volumi della Commissione Moro o avessero riletto le loro relazioni, si sarebbero accorti di aver detto delle bugie.

Solo il partito socialista ipotizzò qualcosa, che inserì nella relazione di minoranza; ma il partito comunista votò la relazione Valiante, della maggioranza, tant'è vero che non potreste trovare la relazione di minoranza del partito comunista. Vi sono invece quelle del partito socialista, del Movimento sociale italiano, dei radicali e del partito liberale, nonché quella dell'onorevole Raniero La Valle.

Il partito comunista si attivò e Valiante cambiò mille volte la relazione, finché si trovò un accordo. Ebbene, quella relazione esclude l'esistenza di connessioni tra terrorismo italiano e paesi dell'est.

Ma allora cos'è la sceneggiata? Mi dispiace di non poter vedere in quest'aula il senatore Pecchioli, che alza le mani contro senatori missini, perché gli avrei rinfacciato: «Cosa fece quando dirigeva il gruppo comunista alla Commissione Moro?». In realtà, egli non permise mai che si aprisse bocca sui collegamenti tra terrorismo e paesi dell'est.

Così posta la scena, pensavo che l'estate sarebbe trascorsa con questo motivo; ormai i giornali avevano impostato e avviato il discorso di questi collegamenti, quando l'argomento è stato travolto da altri eventi. Ciò non toglie che molte autorevoli testate abbiano spedito a Praga, proprio in questi giorni, i loro inviati speciali: l'argomento interessa.

Ma il punto di partenza è la Commissione Moro. È inutile fare rivendicazioni, perché poi bisogna verificare le responsabilità. Neppure noi facciamo un discorso di natura rivendicativa. Certo che l'avevamo detto! L'avevamo anche provato e dimostrato, e mi ha fatto piacere apprendere che, in questi giorni, la nostra relazione di minoranza, allora ignorata, è andata esaurita, soprattutto per gli allegati in essa contenuti!

Il partito socialista rivendica in questi giorni — sono andato a rileggermi anch'io la relazione — di aver adombrato alcune indicazioni, ma ogni volta che noi chiede-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

vamo di aprire una pista, anche il partito socialista votava contro. Questa è la cartina di tornasole! Nella Commissione di inchiesta sul terrorismo, ogni volta che chiediamo di aprire una pista, sulla base di indizi e di prove, lo schieramento bocchia ogni tentativo e la pista non si apre!

Questo è il punto di partenza che non va dimenticato. La relazione di maggioranza fu firmata dalla democrazia cristiana, dal partito comunista, dal partito socialdemocratico e dal partito repubblicano. A quei tempi noi avevamo portato non prove, ma indizi così consistenti che aver negato anche una piccola indagine fu delittuoso. Le grandi responsabilità restano legate a chi allora se le è assunte.

Un giorno, un diplomatico di carriera, il ministro plenipotenziario in carica — è morto, poveretto, di recente — consegna al ministro degli esteri (perché, in qualità di funzionario integerrimo, non può pubblicare nulla senza prima consegnarlo al suo superiore gerarchico, che è appunto il ministro degli esteri) un *dossier* nel quale dimostra che i messaggi delle Brigate rosse sono scritti da esperti del partito comunista sovietico.

L'onorevole Forlani, allora ministro degli esteri, prende il dossier e lo butta in un cassetto o addirittura nel cestino. Il diplomatico scrive e riscrive, finché un giorno si decide e trasmette il *dossier* — una lunga e gigantesca fatica — a tutti i componenti della Commissione Moro, i quali, appena vedono il *dossier* lo prendono e lo buttano nel cestino!

Nella nostra relazione avevamo chiesto espressamente di sentire almeno quel ministro plenipotenziario, che aveva passato la sua vita all'ambasciata a Mosca e che poteva dimostrare da dove provenivano i messaggi delle Brigate rosse. Ma non ci fu scampo, e il voto contrario in Commissione fu di tutti. Nessuno ci aiutò.

Quindi arriva agli atti della Commissione Moro il famoso «riservatissimo» dal CESIS. Non voglio dare dispiaceri ad un nostro vicepresidente, che allora dirigeva il CESIS; per aver trasmesso il «riservatissimo» (26 pagine) alla Commissione Moro, egli ebbe numerose grane con la magistra-

tura, che durarono del tempo. E non aggiungo altro. Un giornalista che lo pubblicò su un quotidiano nazionale finì invece in galera!

Arriva un «riservatissimo», che non fa riferimento ad indizi e che non proviene da una fonte estranea al Governo, ma dal CESIS. Sono 28 pagine, numerate, in cui si dimostrano i collegamenti in modo molto chiaro ed ampio. Vi è un capitolo intitolato «l'influenza dell'est», in cui si legge: «Come riferito da più fonti, i servizi segreti dell'est europeo, KGB e bulgari, con la mediazione palestinese avrebbero contattato nel 1981 le Brigate rosse; ma già prima le organizzazioni straniere, in particolare KGB e OLP, avevano una fitta rete di rapporti, basati soprattutto sulla fornitura di armi, con le formazioni minori del terrorismo italiano».

Si parla, inoltre, di una riunione del comitato esecutivo delle Brigate rosse svoltasi verso la metà del 1981, quando si interrompe il collegamento tra le stesse e l'*Hyperion*. La proposta di contattare i bulgari, accolta in un primo tempo con diffidenza per timore di un intervento del KGB che avrebbe potuto far perdere all'azione delle Brigate rosse le caratteristiche nazionali, fu poi accettata a seguito di insistenza (ci si riferisce a Savasta), anche perché si fece presente che il KGB si era già interessato alle Brigate rosse quando queste si erano rivolte all'*Hyperion*.

Un documento trovato su Senzani al momento dell'arresto sembra rilevare che l'autore (lo stesso Senzani) ritenga che il KGB sia in grado di pilotare l'attività delle maggiori organizzazioni terroristiche europee in funzione antioccidentale. Si manifesta anche l'opinione che il KGB possa manipolare contemporaneamente gruppi di estrema destra e di estrema sinistra, ed altresì che abbia infiltrato propri agenti nell'area militarista delle Brigate rosse.

Si tratta di 26 pagine dei servizi segreti, che hanno indicato alla Commissione Moro la pista da seguire; e la Commissione Moro ha buttato nel cestino anche il documento «riservatissimo» dei servizi segreti! Ecco le gigantesche responsabilità del partito comunista e della democrazia cri-

stiana, che nell'idillio della politica della solidarietà nazionale, non dovevano turbare il loro rapporto!

Nel 1978 fu completato un elenco di italiani che avrebbero frequentato corsi di addestramento politico e di terrorismo in Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Cuba ed Albania. Nel 1979 fu segnalato dai servizi segreti un finanziamento di 70 milioni ad Autonomia operaia da parte della Cecoslovacchia, tramite la fabbrica automobilistica *Skoda*. Questi sono i servizi segreti italiani! E la Commissione Moro, cioè il partito comunista, la democrazia cristiana, il partito socialista, in sostanza tutto l'arco costituzionale, buttò tutto nel cestino! Ma questi atti esistono ancora e bisogna riprenderli in esame.

Questo è il quadro politico. Vi è un partito comunista che è ancora legato all'Unione Sovietica, ma che all'epoca era alleato della democrazia cristiana. Questa, pertanto, non aveva interesse a dare di spiaceri al suo alleato forzando la mano verso i paesi dell'est. Senza approfondire troppo questo aspetto (perché mi rendo conto dei limiti del dibattito odierno), volete sentire le risposte a nostre precise domande degli esponenti del partito comunista, che ha sempre fatto «a fettine» i servizi segreti italiani? Sentite la risposta fornita da un uomo del calibro di Berlinguer. Alla domanda, formulata in Commissione: «Onorevole Berlinguer, vi era certamente in quel momento una relativa inefficienza degli apparati dello Stato e dei servizi di sicurezza?», la risposta è la seguente: «Noi, evidentemente, eravamo perfettamente consapevoli di questa relativa inefficienza; non si poteva però parlare di stato di paralisi e di incapacità di operare dei nostri servizi». Vi rendete conto, colleghi?

Un'altra domanda che abbiamo rivolto all'onorevole Berlinguer era diretta a sapere perché la Cecoslovacchia muovesse in quel periodo nei confronti del partito comunista l'attacco più duro. La domanda — ripeto — era questa: «Uno degli attacchi più duri alla linea berlingueriana è quello venuto dalla Cecoslovacchia. Penso che per il sistema sovietico» — è sempre la domanda — «la linea berlingueriana po-

tesse rappresentare la destabilizzazione del sistema comunista. Può essere nato in questo quadro il delitto Moro?».

L'onorevole Berlinguer innanzitutto precisa, da buon capo del partito comunista: «Non esiste una linea berlingueriana, esiste una linea del partito comunista». Ed ancora risponde Berlinguer: «Ci sono stati attacchi al partito comunista che sono venuti dall'estero».

Incalziamo con le domande: «Ma dalla Cecoslovacchia?». Risposta di Berlinguer: «Dalla Cecoslovacchia, come anche dagli Stati Uniti d'America».

Queste affermazioni meritavano un'indagine, non dico l'apertura di una pista, ma quanto meno occorre soffermarsi su un problema del genere, che ci avrebbe potuto portare, già allora, ad aprire gli occhi, non so se anche ad aprire gli archivi. Noi siamo d'accordo: occorre aprire gli archivi! Ma che diranno oggi questi archivi? Bisognava allora, ad occhi aperti, perseguire questa linea!

Restano le gigantesche responsabilità di chi non volle seguire questa strada e di chi oggi, non so con quale coraggio, afferma certe cose. Perché qui qualcuno conta sempre sulla mancanza di memoria di altri; qualcuno pensa: «Ma tanto, chi se ne ricorda più della Commissione Moro, chi legge più i 53 volumi della Commissione Moro?». Bisognava agire allora!

Ebbene, possiamo dire una cosa? Una volta tanto si sono capovolte le situazioni. Il Parlamento ha fatto sempre «a fette» i servizi di sicurezza, e magari se lo meritavano! Però, per una volta, dico una sola volta che i servizi di sicurezza al massimo vertice (cioè il CESIS, di cui è capo il Presidente del Consiglio, perché è a lui che il sottosegretario riferisce) hanno indicato al Parlamento la strada da seguire, nessuna iniziativa è stata presa al riguardo. E si trattava del CESIS, di quel servizio che rende potentissimo il Capo del Governo, contro cui si batteva Aldo Moro, quando anche dalla cella della morte diceva: «Ma vi rendete conto di che cosa state creando con questo CESIS?». Ebbene, una volta che il CESIS indica alle Camere la strada da seguire per scoprire qualcosa, che fa il

Parlamento? Per esigenze di quadro politico, il Parlamento — ripeto — ignora le indicazioni precise, ufficiali, solenni dei servizi di sicurezza e cestina e insabbia tutto.

Vedete allora che occorre rileggere e rivedere tutto, che occorre riscrivere la storia del terrorismo e quella delle stragi?

Io non intervengo su questo argomento, che molto bene è stato trattato dall'onorevole Matteoli e che poi verrà affrontato anche dagli onorevoli colleghi Tremaglia e Berselli. Ma è possibile che non si riesca a porre una volta per sempre la parola «fine» a questa maledizione che vuol battezzare tutto con il nome «fascista»?

Voi ci chiedete perché ci ribelliamo. Ebbene, noi ci ribelliamo e non avremo pace e questo lo sappia anche il Capo dello Stato. Perché è dalle sue labbra che uscì la prima parola che fece scoppiare la bomba della tragedia; e allora non era ancora Capo dello Stato, era semplicemente l'onorevole Cossiga. Fu lui che disse: «Strage fascista». Ma è possibile che non si debba riaprire questo libro, che non fa onore alla politica italiana e che non onora la storia?

Da dove vengono le stragi? E perché, tutte le volte che si apre una pista che può portarci a scoprire la verità, c'è un qualcosa che si chiude, una cataratta che sbarra la strada?

Se avessimo seguito la pista dell'est allora, forse il caso Moro si sarebbe potuto risolvere diversamente. Non lo so e non voglio azzardare ipotesi; dico solo che in quel momento se non fossero mancati autorevoli e pesanti interventi verso l'est, proprio perché la democrazia cristiana e il suo Governo avevano un alleato che aveva dimestichezza con i paesi dell'est, forse si sarebbe potuti giungere a una soluzione diversa, meno tragica di quella che poi si è verificata.

Allora bisogna riaprire queste strade, soprattutto per rispondere alla domanda: perché Aldo Moro? Una risposta non è arrivata. Per quale motivo? Il KGB si intromette nella vicenda, se addirittura non l'ha ispirata. Non vi è solo la nostra relazione di minoranza superdocumentata, ve ne sono

altre: anche quella dell'onorevole Sciascia. Qualcuno ha dimenticato, noi no. Altri hanno cercato di aprire gli occhi e di capire, ma al quadro politico si è sacrificata la ricerca della verità: nessuno tenti oggi di rifarsi la verginità, perché la verginità perduta non se la può rifare nessuno!

Quando scopriremo il perché dell'attacco del quotidiano ufficiale del partito comunista cecoslovacco a Berlinguer e al partito comunista italiano, che fece scalpore in tutto il mondo, quando sapremo perché esso fu sferrato, potremo forse capire il perché di Aldo Moro! Non dico che sia questa la verità, ma ritengo sia stato un insulto alla verità il non aver cercato anche su quella strada e su quella pista che ora deve essere riaperta e percorsa fino in fondo. Forse riusciremo a dare pace alla memoria di Aldo Moro (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale!*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Silvestri. Ne ha facoltà.

GIULIANO SILVESTRI. Nella nostra interrogazione abbiamo sottolineato particolarmente gli aspetti inquietanti relativi al famoso servizio del TGI. A quel tempo non conoscevamo la lettera del Presidente della Repubblica che poi si è reso interprete di questo malessere.

Pertanto nel mio intervento mi soffermerò più sull'aspetto della polemica scaturita in ordine all'iniziativa del TGI che non sugli altri, del resto abbondantemente esaminati nell'intervento del collega Casini.

Comincerei, intanto, con una premessa. È sicuramente improprio, per non dire scorretto, far riferimento al Governo quando ci si trova a parlare della RAI-TV. Dopo la legge di riforma, il riferimento del servizio pubblico è il Parlamento, vale a dire l'intero popolo italiano. In senso lato potremmo dire, cioè, che esso è l'editore più democratico, meno dispotico.

Quando ci soffermiamo a discutere dei diritti e dei doveri dei giornalisti che lavorano nel servizio pubblico, dobbiamo partire dal dato obiettivo della peculiarità di questo editore. La libertà del professioni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

sta, a nostro avviso, non potrebbe essere più totale ed esaltante. Certo, anche qui esistono limiti, impegni, doveri e non potrebbe essere altrimenti trattandosi di un servizio pubblico, ma questi limiti derivano direttamente, oltre che dal contratto giornalistico, dagli indirizzi dell'editore: i documenti, appunto, votati dalla Commissione per l'indirizzo e la vigilanza.

Quando si sconfinava e si disattendono gli impegni assunti nei confronti di questi documenti, i professionisti RAI possono e debbono essere messi in stato d'accusa? È il caso dei servizi del TGI? Per la documentazione acquisita e per le cose lette non ci sembra. A noi pare che si sia lavorato su documenti ufficiali, su atti acquisiti, oltre che sulle dichiarazioni del cosiddetto ex agente CIA. Si è agito cioè nell'ambito delle scelte professionali che attengono alla sensibilità di un giornalista.

Si può discutere sul taglio, sul peso dato alle dichiarazioni, su questo modo di fare giornalismo, ma non si può certo negare il diritto a giornalisti del servizio pubblico di esserlo a pieno titolo. Del resto la stessa cosa è capitata per il servizio su Ustica e per altri servizi importanti (ricordo quelli relativi alla nave carica di rifiuti che «vagava» lungo le coste italiane; ricordo il servizio fatto dal giornalista Pino Scaccia sul riciclaggio di denaro «sporco» e sui collegamenti con l'Australia). Noi non condividiamo l'opinione di quanti pensano alla TV di Stato come ad una corposa velina gigante. E in questo senso noi abbiamo apprezzato l'intervento del Presidente della Repubblica Cossiga, un intervento che ha riportato sulle prime pagine l'intera vicenda, un intervento che si è fatto interprete dell'ansia del cittadino italiano che da troppo tempo è affasciato da imbrogli inestricabili: piazza Fontana, Ustica, strage di Bologna, aspetti ancora oscuri degli anni di piombo.

E chi ha a cuore la sorte della democrazia nel nostro paese, chi non si rassegna a subire lo smacco delle mille bugie che imperano, lavora intensamente alla ricerca della verità e lottando tra mille difficoltà deve mettere in preventivo periodi burrascosi. Il TGI, per esempio, diede

molto risalto alle richieste avanzate dal segretario nazionale del mio partito (la democrazia cristiana), onorevole Arnaldo Forlani, ai nuovi dirigenti dei paesi dell'est, circa le complicità dei vecchi governanti comunisti con filoni importanti del terrorismo internazionale. In altra direzione ha cercato di indagare sul ruolo della loggia P2 nell'ambito internazionale. Certo, non dobbiamo assumere posizioni preconcepite per cui tutti i guasti del passato decennio debbono essere fatti risalire a Gelli e compagni, ma non dobbiamo nemmeno sostenere che l'associazione aveva uno scopo «ricreativo». Del resto, come dimenticare la scomparsa violenta di due affiliati eccellenti del peso di Sindona e Calvi? E le manovre sulla televisione? Sulla stampa italiana? Ed i responsabili dei servizi segreti coinvolti in massa? Come possiamo attaccare chi cerca di far luce in questo buio fittissimo? D'altro canto non dobbiamo nemmeno meravigliarci di certe posizioni a livello internazionale! Mitterrand, pensando di fare gli interessi della Francia, ha liberato in questi giorni terroristi iraniani.

Ricordiamo le polemiche italiane sulla Achille Lauro? Proprio in quel periodo l'amministrazione americana stava trattando per liberare gli ostaggi di Teheran. E poi è arrivato l'*Irangate*, mentre si moltiplicavano in Italia le accuse ad Andreotti per la sua presunta benevolenza nei confronti di Gheddafi ed Assad. Non si manca di rispetto a nessuno quando si indaga in ogni direzione. Certo, questo sforzo per essere produttivo non può essere lasciato solo o prevalentemente alla buona volontà ed alla intraprendenza di qualche singolo: se non si muove con convinzione lo Stato, i misteri tenderanno a moltiplicarsi, non già a diminuire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, certo l'ora non invoglia ad un discorso politico in senso stretto, invoglia però — soprattutto la discussione che c'è stata fino ad ora e le osservazioni che sono state

svolte dai colleghi — ad unirmi a loro, per formulare anch'io qualche pensiero in relazione ai problemi che ci sono stati sottoposti questa sera: prima, dalla relazione del Presidente del Consiglio e poi da quanti sono intervenuti in questo dibattito.

Vorrei dire che se c'è stato un filo conduttore che fino ad ora è sembrato pervadere almeno alcuni degli interventi, lo potrei forse riassumere in quella frase che tempo fa ebbe a ricordarci, in un articolo recente, Norberto Bobbio (ma la frase è di Elia Scanetti), secondo la quale il segreto sta nel nucleo più interno del potere, di un potere che — questa è la dura lezione dei fatti! — è tale che sembra che non ci si possa mai arrivare. Non sarei ottimista come è apparso, forse in maniera un po' superficiale, il Presidente del Consiglio affermando ormai sconfitti il terrorismo rosso ed il terrorismo nero, cioè il terrorismo degli attentati delle Brigate rosse e delle stragi di destra. Non sarei tanto ottimista perché, sia pure con accenti diversi, tutti coloro che sono intervenuti hanno fatto una constatazione di fondo e cioè che le grandi stragi (sappiamo tutti quali e domani celebreremo il decennale della più sanguinosa tra di esse) sono rimaste impuniti. Allora quel grembo che le ha prodotte è ancora fecondo e nuovi mostruosi episodi possono ripetersi: ecco perché non mi sento di condividere le affermazioni del Presidente del Consiglio. La realtà è che quei servizi hanno gettato tra i piedi di coloro che ricercavano la verità numerosi ostacoli, se è vero che essi, con il loro operato, costituiscono il filo rosso ininterrotto che percorre la storia di questi anni.

Fatta questa premessa vorrei dire anche a costo di deludere qualcuno — per quanto il mio intervento sia motivato anche dal fatto di essere un deputato comunista di Bologna — che non è assolutamente mia intenzione, né intenzione del mio gruppo, celebrare un «processo» alla sentenza della corte di appello di Bologna. Del resto anche in questa città, come dovunque, il nostro partito, consapevole della responsabilità che deriva dalla sua forza, non ha mai pregiudizialmente attaccato le scelte compiute dalla

magistratura nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali; anzi ha sempre difeso in ogni occasione il principio della reale e totale autonomia ed indipendenza della magistratura. Il che non ci esime però, nel momento in cui facciamo nostri l'amarezza e lo sconforto dei familiari delle vittime, di fare nostra anche la loro lotta per la verità e per la giustizia.

Le proposte contenute nella nostra mozione si propongono l'obiettivo di conseguire alcuni risultati di carattere concreto (prevalentemente, per ora, sul piano del metodo), che consentano di giungere laddove fino ad ora non si è giunti e laddove è peraltro ancora possibile giungere.

Se è vero che ci troviamo di fronte a due sentenze tra loro profondamente contrastanti (ma non su tutti i punti come cercherò in seguito di spiegare), è altrettanto vero che è ancora aperta la possibilità del giudizio di Cassazione e di un eventuale successivo giudizio di rinvio. Non mi sento pertanto di condividere il pessimismo del collega Lanzinger il quale ha affermato che la battaglia sul piano giudiziario è già perduta. Non credo sia perduta, confido anzi nella possibilità che anche su questo piano si possano ottenere risultati definitivi che gettino una luce sull'episodio sul quale questa sera intendo soffermarmi, che è appunto la strage di Bologna.

Vi sono due punti che credo vadano tenuti presenti da parte di tutti quando esaminiamo (per quel poco che possiamo fare, visto che ancora non è nota la motivazione) la sentenza pronunciata dalla corte di appello di Bologna. Un primo punto, che regge anche dopo il vaglio operato dai giudici di appello, consiste nella prova dell'esistenza di una banda armata, di un'organizzazione criminale di cui facevano parte Fioravanti, Mambro e Cavallini.

Tale banda armata aveva quale suo progetto il compimento di attentati nella prima metà del 1980, ed alcuni dei suoi componenti hanno infatti subito condanne per altri attentati compiuti in quell'anno. Questo dice la sentenza di appello, anche se poi non ritiene pienamente provato, come è evidente, che la strage alla stazione

di Bologna sia stata compiuta proprio da costoro.

Ma il punto importante — quello davvero significativo, quello sul quale, come è giusto, si sono soffermati tutti coloro che sono intervenuti — è dato dal fatto che la medesima sentenza d'appello condanna per concorso in calunnia pluriaggravata due alti esponenti dei servizi segreti (uno dei quali era il generale Musumeci) per aver operato, attraverso la collocazione di una falsa bomba su un treno, un depistaggio dei giudici di primo grado; anche se è vero che poi la stessa sentenza opera una derubricazione non parlando più di depistaggio per fini eversivi, ma sollevando da questo punto di vista, in tutti i lettori, una legittima curiosità in ordine al motivo per cui tale depistaggio è stato effettuato.

Ma in ogni caso, sia per questo aspetto sia per l'altro che prima ricordavo, cioè quello della conferma che effettivamente di banda armata si trattò, quel che ne risulta è un quadro generale caratterizzato dal fatto che, anche ammettendo che di fronte ai giudici di appello cadono, come per ora sono cadute, talune responsabilità individuali, non sono cadute le responsabilità che si ricollegano ad una dimensione collettiva. Non cadono, infatti, le responsabilità di banda armata e le ipotesi di depistaggio a conferma dell'esistenza di un gruppo operativo all'interno dei servizi segreti formato da uomini legati alla P2 che hanno operato affinché le indagini nella loro prima fase procedessero, attraverso l'operazione denominata «terrore sui treni», in tutt'altra direzione.

Da questo punto di vista, per tutti noi che non vogliamo assolutamente andare alla ricerca di qualche capro espiatorio — sia detto con franchezza — ciò che appare davvero significativo non è tanto l'assoluzione, di cui ancora si discuterà, di Fioravanti e della Mambro, quanto la condanna di Musumeci e di Belmonte. Questo è il nucleo centrale del problema politico di fronte al quale ci troviamo.

Vorrei aggiungere perché mi sembra doveroso ricordarlo, che talune affermazioni, fatte in quest'aula stasera (alcune

cautamente, altre in modo più pesante), hanno tentato di riecheggiare una polemica che è calata come un'ombra sulla mia città per mesi interi. Mi sembra, signor Presidente, che sia necessario da parte mia soffermarmi sul fatto che questa città è stata percorsa da sussurri e da grida, anche perché ciò è utile ai fini della migliore comprensione della realtà sociale che si è venuta a determinare in questa città, all'interno della quale si è formato il convincimento di quanti di noi sono chiamati a giudicare. Prima è stata percorsa da sussurri che insinuavano affermazioni poi rivelatasi false, che parlavano di complotti e di teoremi; ancora questa sera qualcuno ha parlato non tanto di «complotto» — perché ormai ci si vergogna a parlarne — quanto di «teorema», come se questa giustizia avesse potuto essere sensibile, e addirittura influenzata, a voci evidentemente orchestrate (a quanto si dice) provenienti dalla piazza.

Ancora una volta abbiamo sentito questa sera l'eco di quei sussurri e di quelle grida: dei sussurri dell'avvocato Montorzi, che hanno alimentato per mesi interi nella nostra città le grida strumentali di persone interessate tutto sommato ad una ricerca affannosa di qualche spicciolo elettorale, razzolando qua e là nel piccolo orto della strumentalizzazione.

Da tutto questo polverone, di cui questa sera, per pudicizia, abbiamo ascoltato soltanto qualche eco, ormai sbiadita, ma che testimonia di come esso si sia andato sedimentando nella mente e nei cuori di tanta gente, è venuto soltanto fuori che, mentre l'avvocato Montorzi (folgorato sulla via di Damasco, dopo un incontro con Licio Gelli, propiziato dal legale del medesimo, e dopo aver quindi voltato le spalle al mandato ricevuto da alcune delle parti civili) è stato giudicato e ritenuto responsabile sotto il profilo della deontologia professionale dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Bologna, i giudici e le altre persone rispetto alle quali questi sussurri e queste grida si erano levati, sui quali era stato gettato fango, sono usciti completamente scagionati dall'indagine condotta per un verso attinente ad even-

tuali, ipotetiche responsabilità penali, dalla procura di Firenze e per altro verso perché ogni pratica ad essi riferita di fronte al Consiglio superiore della magistratura è stata archiviata.

Se in qualche modo continuiamo ancor oggi a preoccuparci di quei sussurri e di quelle grida, non è più tanto per il fatto di dover difendere la reputazione di persone, risultata appunto intemerata, quanto per il fatto che da quel polverone e da quell'incomposto agitarsi, perfino di alcuni politici locali, qualche vantaggio può essere derivato ed indubbiamente è derivato a Licio Gelli ed al suo contorno di potenti.

Tutto quell'insieme di sussurri e grida a cosa mirava, se non ad obiettivi di carattere strumentale, alcuni dei quali fortunatamente falliti? Mirava ad esempio al trasferimento del processo per legittimità sospicione ed anche, evidentemente, a bloccare il procedimento di estradizione di Licio Gelli.

Nessuno esclude, inoltre, che taluni altri risultati siano stati raggiunti sotto il profilo dell'insegnamento che ci proveniva dalla vecchia massima «calunnia, calunnia, qualcosa resterà sempre». Infatti poi qualcosa resta, perché è molto difficile riuscire in breve tempo a dissipare con la luce della verità, anche se affermata da altri giudici, le tenebre che sono state gettate sulla reputazione altrui.

Torniamo però, signor Presidente, sia pure per un attimo, a questo filo rosso, ininterrotto, che sembra collegare tra loro, ed indubbiamente collega, gli episodi di strage. Che cosa avvenne al processo per la strage di piazza Fontana? Vennero accertate almeno le responsabilità di due alti ufficiali dei servizi segreti; così è avvenuto anche nel primo e nel secondo grado del processo della strage alla stazione di Bologna. E potremmo citare altri esempi.

Questa sera, tutti coloro che sono intervenuti dalle varie parti politiche non hanno potuto esimersi dal rilevare il ruolo determinante che i servizi segreti italiani e non italiani (ormai è chiaro!) hanno avuto nel determinare quanto avvenuto nel cielo di Ustica e — aggiungerei — dintorni.

La regola è ormai quella di un terro-

rismo che non lascia prove e che, se le lascia, le cancella e le confonde. Non è però un caso, ma un vecchio trucco del potere, di quel potere che, come prima ricordavo, citando uno scrittore molto noto, si annida come nucleo più interno del potere. Non è un caso quindi che i killer non vengano scoperti a Bologna e che non sappiamo chi ha ucciso a Palermo Chinnici, La Torre, Mattarella, Reina, Insalaco, Della Chiesa.

Ecco perché tra le riforme di carattere istituzionale che noi proponiamo ce n'è una che in realtà attiene ad una pura e semplice volontà politica dell'esecutivo, ma che proprio la catena di stragi impuniti, da piazza Fontana a Brescia, alla stazione di Bologna, ha reso urgentissima; ed è la riforma per taluni aspetti di quella stessa riforma dei servizi segreti che venne operata con la nota legge del 1977.

Nella nostra mozione, come gruppo parlamentare comunista, chiediamo di aprire e di rendere visibili i dati che sono contenuti negli archivi e che riguardano i delitti di strage. Lo abbiamo chiesto per quanto concerne gli archivi di paesi stranieri dell'est come dell'ovest, a maggior ragione non possiamo che chiederlo per quanto riguarda gli archivi di casa nostra.

Certo — e vengo ad un punto di carattere specifico — si tratta anche di varare la legge, che ci è giunta dal Senato, che esclude l'opponibilità del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo ed i delitti di strage. Infatti il senatore Leopoldo Elia ammonisce che questa non opponibilità corrisponde a fondamentali esigenze di vita civile e di superiore cultura giuridica.

Tuttavia vorrei anche aggiungere, concordando in questo con alcuni di coloro che sono intervenuti questa sera, che il mio personale parere è che il testo varato dal Senato (e che troviamo come atto della Camera n. 5004) non soddisfi pienamente, se non altro là dove nel suo articolo 2, riformando in parte l'articolo 66 delle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale, rimette sostanzialmente al Presidente del Consiglio un giudizio di rilevanza rispetto al reato per cui si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

procede — e quindi rispetto al giudizio — del fatto, atto o documento richiesto e coperto invece dal segreto di Stato. Di tale giudizio di rilevanza dovrebbe essere investito a rigor di logica soltanto il giudice di merito, al quale invece quel testo consente al più di sollevare un conflitto di attribuzione nel quale però il giudice richiedente, dovendo giostrare attorno a documenti o a notizie che non conosce, si troverà in qualche modo a giocare a mosca cieca.

In ogni caso — è sempre mio parere personale —, non è una norma come quella che ci è pervenuta dal Senato che ci si può illudere di far fronte a problemi sollevati dalle inframmettenze dei servizi segreti in fatti tragici come quelli della strage alla stazione di Bologna. Occorrerà quindi, a mio parere, rivedere abbastanza in profondità alcuni aspetti di quel medesimo testo.

Ma la battaglia che conduce il partito comunista e il suo gruppo parlamentare non si ferma soltanto a questo. La nota pagina bianca de *l'Unità* voleva esprimere il senso di indignazione di tanta parte non solo dei cittadini bolognesi — come è evidente —, ma dell'intero popolo italiano. Certo, è una protesta, ma è una protesta che si riferisce non tanto ai giudici di appello di Bologna, quanto ad uno Stato che a tutti i suoi livelli — insisto su questo: a tutti i suoi livelli; lo ha rilevato con chiarezza la Presidente della Camera, onorevole Iotti — si dimostra inefficiente, incapace di garantire i diritti dell'uomo, e anzi addirittura talvolta deviato proprio in quelle strutture che dovrebbero essere destinate alla difesa di questi diritti.

Non si tratta di uno Stato incapace di trovare a tutti i costi un colpevole — ho già detto che non è un caprio espiatorio quello che noi pretendiamo — quanto di uno Stato incapace di accertare la verità e di liberarci dall'incubo, di consentirci di dire: finalmente mai più.

Ecco perché, tra le nostre proposte, sono presenti tutte le ragioni che sorreggono, ad esempio, l'iniziativa ben più complessiva ed ampia rappresentata dal testo che prima rammentavo in materia di opponibilità del segreto di Stato: si tratta della

proposta di legge Zangheri ed altri n. 3735, che si trova in «anticamera», per così dire. Si pongono inoltre con accresciuto vigore le ragioni che militano a favore della richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attualità del pericolo di nuove violazioni ai divieti già posti in materia di associazione segrete in sede di scioglimento della loggia P2.

Tutto ciò si può ripetere anche in riferimento all'altra nostra proposta, che vuole rafforzare e rendere più efficaci ed operativi in principi vigenti sull'istituzione e sull'ordinamento dei servizi. Allo stesso modo, rivendichiamo poteri effettivi e non semplicemente formali — così come è praticamente avvenuto finora — per il Comitato parlamentare sui servizi segreti; esso dovrà poter condurre anche indagini specifiche.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un insieme di proposte specifiche e concrete, prima fra tutte quella relativa all'apertura degli archivi dei servizi che prima ricordavo e che il gruppo comunista ha avanzato a sostegno della lotta per la verità e la giustizia. Non ha molta importanza affermare, come ha fatto il Presidente del Consiglio, che può essere (da questo punto di vista io ammiccherei dicendo: «sarà») che all'interno di quegli scaffali troveremo falsificazioni ed alterazioni. Anche questo aspetto — lo rilevava giustamente poc'anzi il collega Rodotà specie se rapportato ad altri elementi di confronto, potrà acquisire un suo significato. Questa e quindi la prima richiesta che poniamo e che non per nulla abbiamo formalizzato in un'apposita mozione.

Concludo, signor Presidente, dicendo che ho ancora negli occhi, a dieci anni di distanza — non solo perché cittadino bolognese ma in quanto italiano quelle tragiche e crudeli immagini che accomunano per noi i morti di Bologna alle vittime degli altri eccidi ancora impuniti. Confidiamo che quelle immagini siano per tutti i componenti del Parlamento (il collega Lanzinger si domandava quanti siamo; siamo in pochi questa sera, ma nella intenzione e nella volontà politica dobbiamo essere tutti) uno stimolo per cercare di operare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

affinché la Camera sia capace di darsi strumenti dai quali provenga un più forte impulso ad agire in modo efficace, credibile e finalmente decisivo ai fini del raggiungimento della verità e dunque, per tutte le cose che sono state dette questa sera, ai fini del rafforzamento della democrazia nella nostra Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buffoni. Ne ha facoltà.

ANDREA BUFFONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'onorevole Andò, a nome del gruppo socialista, aveva già ampiamente e compiutamente illustrato la nostra mozione relativa alla sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna.

Mi limiterò quindi a fornire una valutazione delle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio in ordine alla vicenda *TG1-CIA-P2*, oggetto di una interrogazione presentata dal gruppo socialista, primo firmatario il presidente Capria.

In relazione a questi fatti preoccupanti ed inquietanti, prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, concordando anzitutto nelle valutazioni che, nel gran polverone sollevato dal servizio del *TG1* sui presunti rapporti *CIA-P2*, nel gran guazzabuglio di verità, di false verità, di intrighi internazionali, di personaggi deliranti, razionali o lucidi nelle loro operazioni di depistaggio, il Presidente della Repubblica Cossiga ha saputo fornire con senso di responsabilità e di lungimiranza, interpretando il ruolo di tutore dell'unità nazionale e di massimo garante delle nostre libertà costituzionali, nonché di difensore dell'immagine del nostro paese.

L'ha detto il Presidente del Consiglio Andreotti e noi lo sottolineiamo: la sua iniziativa appare non solo legittima, ma anche ispirata al più alto senso dello Stato, alla ricerca di quella verità e di quei dati che soli consentono una giusta valutazione dei fatti e le conseguenti decisioni che dovranno adottare gli organi competenti.

Il Capo dello Stato nel suo intervento ha agito, a nostro avviso, a difesa degli interessi nazionali, ma anche del ruolo che deve avere in ogni democrazia la libertà di informazione. Forse proprio per tale ragione in questa fase si è inserita un'ulteriore — noi la definiamo miseranda — speculazione nei confronti del Capo dello Stato, compiuta da organi di stampa che hanno rimestato nel fondo della spazzatura con intenti oscuri e destabilizzanti, soprattutto se inseriti in un quadro politico come quello attuale, frammentato e percorso da strappi e da fibrillazioni.

Non pare secondario che si sia riaperto, a seguito di tale autorevole intervento, un dibattito ormai da troppo tempo rinviato nel nostro paese, proprio sui diritti e sui doveri dell'informazione.

Certo, la libertà di informare insieme a quella di indagine e di ricerca dei giornalisti va difesa e preservata con grande forza e coraggio. Ma è altrettanto giusto che, proprio per gli strumenti potentissimi che rappresentano innanzitutto la televisione, ma anche la radio e la carta stampata, si pretenda dai giornalisti la verifica costante dell'attendibilità delle fonti, la massima cautela nel dare all'opinione pubblica notizie che, se poi dovessero risultare false, potrebbero procurare danni rilevanti alla collettività o, peggio ancora, fare il gioco di mestatori e destabilizzatori di professione.

Tutto ciò al di là e al di sopra del problema che si riferisce all'informazione pubblica o privata. In riferimento alla deontologia professionale non ha rilevanza una simile distinzione. Ma considerando quante e quali polemiche sono seguite all'intervento del Presidente Cossiga è bene sottolineare che, se è vero che i diritti, i doveri, il ruolo dell'informazione pubblica vanno difesi e salvaguardati a giornalisti che operano in tale ambito, proprio per questa connotazione istituzionale (non dimentichiamoci che rispondono direttamente al Parlamento), si richiede non un giornalismo piatto e «velinario», ma serio, attendibile e deontologicamente avvertito; cosa che certo non sarebbe se risultasse vera, per esempio, la notizia secondo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

la quale il *TG1* avrebbe pagato 20 milioni ad un personaggio come Anghessa per avere da lui un'intervista.

Forse questa degenerazione è un metodo normale per la televisione di Stato? Allora quanto è stato dato a Brenneke?

Nella circostanza il servizio del *TG1* ha sollevato molte perplessità. Esse riguardano i passaggi e gli uomini chiave alla base della vicenda e recenti avvenimenti politici nazionali e internazionali.

Proprio mentre si cerca di indagare con attenzione sul ruolo avuto dai paesi dell'est relativamente al terrorismo italiano e si chiede con forza — lo abbiamo sentito più volte in quest'aula — di aprire tutti gli archivi per sapere di più, il servizio del *TG1* può risultare, anche a dispetto delle migliori intenzioni, una classica contromossa, forse proprio suggerita da qualche servizio segreto, come a voler distogliere lo sguardo da scenari che per alcuni potrebbero risultare davvero imbarazzanti.

Ma vi è di più. Si possono affidare ad un personaggio come Brenneke, ritenuto da molti uno squilibrato, un millantatore, che comunque risulta essere come minimo un personaggio discusso e assolutamente inaffidabile, le rivelazioni clamorose oggetto del servizio del *TG1*?

Stamattina abbiamo letto sui giornali, Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, che gli atti dell'inchiesta sui rapporti CIA e P2, sull'uccisione del *premier* svedese Palme, sulle connessioni tra CIA e faccendieri italiani in attività di società finanziarie e di investimento torneranno alla procura della Repubblica di Roma. L'ha deciso il giudice istruttore dottor Francesco Monastero, il quale, non solo non ha riscontrato collegamenti tra l'attuale caso e l'inchiesta sulla Loggia P2, ma ha giudicato quelle contenute nei servizi e nei documenti prospettazioni assai vaghe ed inattendibili, sia per la natura dei documenti sia per le fonti.

Onestamente, abbiamo l'impressione che in questa circostanza si sia andati un po' troppo sopra le righe, con il rischio non tanto e non solo di fare un falso *scoop*,

quanto di risultare strumenti di disegni ineffabili.

Per conto nostro, al di là di valutazioni che, data la circostanza, non possiamo esimerci dall'esprimere, non intendiamo far parte del coro di chi teme si voglia imbagliare la RAI o di chi si perde nei meandri delle *spy stories* sino a smarrire la via per uscirne.

Queste sono esercitazioni che non servono ad altro se non a far confusione, a confondere le acque. Il paese ha bisogno di chiarezza e di assunzione di responsabilità da parte di ognuno di noi, ciascuno nel proprio ruolo.

Dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, attendiamo dunque dal Governo le risposte più chiare, che dopo accertamenti rigorosi dovranno essere date ai quesiti inquietanti sollevati dall'intera vicenda.

Eventuali responsabilità dovranno essere perseguiti e con senso di giustizia ma anche con grande determinazione. Non è possibile che nella nostra società i misteri divengano la prassi e l'accertamento della verità una chimera e che l'elenco dei misteri si allunghi sempre di più.

In questo caso è la prima cosa da accertare, se dobbiamo analizzare fatti reali e non chiamare in aiuto gli «acchiappafantasmii».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, di questo, con tutti i problemi reali esistenti in questa fase, non avvertiamo proprio la necessità «*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*».

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo.

MAURIZIO NOCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI. Signor Presidente, questa sera, come moltissimi altri colleghi, ho avuto modo di vedere il *TG1* delle ore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

20. Lo *speaker*, tanto per rimanere in tema di informazione, ha illustrato i lavori odierni della Camera: ha annunciato che il Presidente del Consiglio Andreotti ha reso comunicazioni in merito alle mozioni, interpellanze ed interrogazioni presentate dai parlamentari ed ha fatto riferimento ai deputati intervenuti nel corso del dibattito.

Egli ha ricordato e commentato l'intervento del collega Tortorella, ha citato l'intervento dell'onorevole Pier Ferdinando Casini e poi quello dell'onorevole Silvestri, il quale avrebbe affermato in quest'aula che non si metteva assolutamente in dubbio la serietà e la professionalità dei giornalisti del *TG1*. Ebbene, signor Presidente, queste affermazioni, secondo i giornalisti televisivi, sarebbero state fatte dall'onorevole Silvestri alle 20,30, ma in quest'aula egli ha preso la parola alle ore 21,20.

FRANCO PIRO. Doti profetiche!

MAURIZIO NOCI. Chiedo pertanto che la Camera intervenga presso la RAI-TV, perché quando si riferisce sui lavori del Parlamento i fatti debbono essere riportati così come realmente sono avvenuti, non in modo falso. Altrimenti, saremmo proprio alla frutta!

PRESIDENTE. Onorevole Noci, l'obiettivo, la completezza e la correttezza delle informazioni (in particolare, per quanto riguarda la televisione), che hanno costituito oggetto di gran parte del dibattito di oggi, sono uno degli elementi fondamentali della democrazia e soprattutto — come lei stesso ha sottolineato — della democrazia parlamentare.

Deve essere quindi preoccupazione della Camera accertare che le notizie trasmesse dal servizio pubblico siano corrette.

Prendo pertanto atto delle sue doglianze e le assicuro che informerò il Presidente della Camera affinché assuma le iniziative opportune, anche ai fini di un interessamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE, Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Disegni di legge proposte di legge d'iniziativa dei deputati GARGANI; FERRARI MARTE ed altri; ZANGHERI ed altri; TRANTINO ed altri; VIOLANTE ed altri; PEDRAZZI CIPOLLA ed altri; DEL PENNINO ed altri e GARGANI: «Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato» (1996-2912-733-979-1274-1394-1490-1621-1981-2268) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinate*).

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 2 agosto 1990, alle 9:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo, mozioni, interpellanze e interrogazioni sulla recente sentenza di Bologna e sul servizio televisivo concernente i presunti rapporti tra i servizi segreti e la loggia P2.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2298. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

1990, n. 129, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (4952).

— *Relatore*: Borruso.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione della proposta di legge*:

NICOTRA ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (4401).

— *Relatore*: Mastrantuono
(*Relazione orale*).

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).

FIANDROTTI: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).

LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).

GROSSO e PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).

MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669)

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).

DIGLIO e CRISTONI: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).

ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).

BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467).

BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

— *Relatore* Campagnoli.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1163. — Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (*approvato dal Senato*) (4633).

— *Relatore*: Labriola.

La seduta termina alle 22.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 23,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 31 luglio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVIO e RABINO: «Omologazione, a sanatoria, dei rimorchi agricoli» (5008);

BORDON ed altri: «Interventi per la conservazione e la valorizzazione della cultura istro-veneta e per la promozione della sua conoscenza all'estero» (5009);

MONACI ed altri: «Modifica all'ordinamento delle Banche popolari» (5013);

GOTTARDO: «Modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473, recante norme per la permuta di immobili demaniali adibiti ad uso di pubblici uffici» (5014).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 31 luglio 1990 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del Tesoro:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (5012).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal Senato.

In data 31 luglio 1990 il Presidente del

Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1642-1906-1908-2337. — Senatori PECCIOLI ed altri; BOZZELLO VEROLE ed altri; POLI ed altri; SIGNORI ed altri: «Riduzione della durata del servizio militare obbligatorio, aumento delle paghe ai militari in ferma di leva, disposizioni sul servizio nazionale civile e sul reclutamento femminile su base volontaria» (approvata, in un testo unificato, da quel Consesso) (5010);

S. 2087. — Senatori LAURIA ed altri: «Provvedimenti urgenti per la tutela e la conservazione del lago di Pergusa» (approvata da quella VIII Commissione permanente) (5011);

S. 2017. — «Determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica» (approvato da quella I Commissione permanente) (5015).

Saranno stampati e distribuiti.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge RUSSO FERDINANDO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra» (4683) (annunciata nella seduta del 22 marzo 1990) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Orciari.

La proposta di legge BREDI: «Indennità di maternità per le farmaciste titolari di farmacia» (3786) (annunciata nella seduta del 5 aprile 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Artioli.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari Costituzionali):

S. 1610. — «Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari» (approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (3271-B);

dalla VI Commissione (Finanze):

S. 866. — «Disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione nel territorio della Repubblica dei veicoli a motore e dei natanti immatricolati o registrati in Stati esteri» (approvato dalla X Commissione del Senato) (2776);

S. 92. — Senatori SCEVAROLLI ed altri: «Istituzione della sede decentrata della scuola centrale tributaria 'Ezio Vanoni' nell'edificio vanvitelliano sito nel comune di Scafati» (approvata dal Senato, modificata dalla VI Commissione della Camera e nuovamente modificata dalla VI Commissione del Senato) (2744-B);

dalla XI Commissione (Lavoro):

S. 1940. — «Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4796).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla VIII Commissione (Ambiente):

«Interventi per la difesa del mare» (4933)

(con parere della V e della IX Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

MATTIOLI ed altri: «Modifiche e integrazioni al decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, convertito dalla legge 10 febbraio 1989, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica» (4999) (con parere della I e della VIII Commissione).

Assegnazione di una proposta d'inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

alla VIII Commissione (Ambiente):

MATTEOLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli enti proposti alla gestione dell'acqua e degli acquedotti» (doc. XXII, n. 58) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione).

Annunzio delle trasmissioni di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, a' termini dell'articolo 3-bis

del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1990, n. 52, lo schema di decreto concernente l'assunzione di persone a tempo determinato per lo smaltimento della giacenza delle domande intese a conseguire benefici connessi con l'invalidità civile.

Tale documento, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 settembre 1990.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 luglio 1990, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, il parere formulato dal Comitato consultivo per la cooperazione allo sviluppo, nella riunione del 26 giugno 1990, sulla relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1988 (doc. LXXXI, n. 3).

Detto parere sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pub-

blicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Tamino n. 1-00425, pubblicata nel resoconto sommario del 26 luglio 1990, è stata sottoscritta anche dal deputato Parlato.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta dell'onorevole Colombini n. 4-21120, pubblicata nel resoconto sommario del 31 luglio 1990, alla pagina XVII, è stata sottoscritta anche dal deputato Orlandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Gabbugiani n. 3-01868 del 2 agosto 1989 in interrogazione con risposta scritta n. 4-21128.

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 26 luglio 1990, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 5, della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Aeritalia/Boeing (doc. LVIII, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 38.9 del Governo

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	473
Votanti	470
Astenuti	3
Maggioranza	236
Votifavorevoli	448
Voti contrari	22

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Borgoglio Felice	Ciampaglia Alberto
Borra Gian Carlo	Ciccardini Bartolo
Borri Andrea	Cicerone Francesco
Borruso Andrea	Cicone Vincenzo
Bortolami Benito Mario	Ciliberti Franco
Bortolani Franco	Cima Laura
Boselli Milvia	Ciocchi Carlo Alberto
Breda Roberta	Ciocchi Lorenzo
Brescia Giuseppe	Ciocia Graziano
Brocca Beniamino	Cipriani Luigi
Brunetto Arnaldo	Civita Salvatore
Bruni Francesco	Coloni Sergio
Bruni Giovanni	Colzi Ottaviano
Bruno Paolo	Conte Carmelo
Bruzzani Riccardo	Cordati Rosaia Luigia
Bubbico Mauro	Corsi Umberto
Buffoni Andrea	Costa Alessandro
Bulleri Luigi	Costa Silvia
Buonocore Vincenzo	Craxi Bettino
	Crescenzi Ugo
Caccia Paolo Pietro	Cresco Angelo Gaetano
Cafarelli Francesco	Crippa Giuseppe
Camber Giulio	Cristofori Nino
Campagnoli Mario	Cristoni Paolo
Cannelonga Severino Lucano	Curci Francesco
Capacci Renato	
Capecchi Maria Teresa	D'Acquisto Mario
Cappiello Agata Alma	D'Addario Amedeo
Capria Nicola	D'Aimmo Florindo
Cardetti Giorgio	Dal Castello Mario
Cardinale Salvatore	D'Alia Salvatore
Carelli Rodolfo	D'Amato Carlo
Caria Filippo	D'Ambrosio Michele
Carrara Andreino	D'Angelo Guido
Carrus Nino	d'Aquino Saverio
Casati Francesco	De Carli Francesco
Casini Carlo	De Carolis Stelio
Casini Pier Ferdinando	Degennaro Giuseppe
Castagnetti Pierluigi	Del Bue Mauro
Castagnola Luigi	Dell'Unto Paris
Castrucci Siro	Del Mese Paolo
Cavagna Mario	Del Pennino Antonio
Caveri Luciano	de Luca Stefano
Cavicchioli Andrea	Demistry Giuseppe
Cellini Giuliano	De Rose Emilio
Cerofolini Fulvio	Diaz Annalisa
Cerutti Giuseppe	Diglio Pasquale
Chella Mario	Dignani Grimaldi Vanda
Cherchi Salvatore	Di Pietro Giovanni
Chiriano Rosario	Donati Anna
Ciabarra Vincenzo	D'Onofrio Francesco
Ciaffi Adriano	Drago Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreani Renato
Baghino Francesco Giulio
Calderisi Giuseppe
Cicciomessere Roberto
Fini Gianfranco
Forlani Arnaldo
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Bianchini Giovanni

Piro Franco
Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 38.6 seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	469
Votanti	466
Astenuti	3
Maggioranza	234
Voti favorevoli	172
Voti contrari	294

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreani Renato
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Cipriani Luigi
 Civita Salvatore
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Fini Gianfranco
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolina Gaetano
Vesce Emilio
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 38.7 seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	464
Votanti	464
Astenuti	—
Maggioranza	233
Voti favorevoli	152
Voti contrari	312

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Andreani Renato
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa

Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Cipriani Luigi
 Civita Salvatore
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Umidi Sala Neide Maria
Veltroni Valter

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 38

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	469
Votanti	443
Astenuti	26
Maggioranza	222
Voti favorevoli	436
Voti contrari	7

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano
 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello

Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio

Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sama Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacicchi Martino
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Casini Pier Ferdinando
Drago Antonino
Mellini Mauro
Scotti Vincenzo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Tessari Alessandro

Si sono astenuti:

Andreani Renato
Cima Laura
Colucci Gaetano
Donati Anna
Fini Gianfranco
Guidetti Serra Bianca
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Parigi Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Scalia Massimo
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo aggiuntivo 38.01

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	481
Votanti	479
Astenuti	2
Maggioranza	240
Voti favorevoli	465
Voti contrari	14

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano
 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Borgoglio Felice	Cicerone Francesco
Borri Andrea	Cicone Vincenzo
Borruso Andrea	Ciliberti Franco
Bortolami Benito Mario	Ciocchi Carlo Alberto
Bortolani Franco	Ciocchi Lorenzo
Boselli Milvia	Ciocia Graziano
Botta Giuseppe	Cipriani Luigi
Breda Roberta	Civita Salvatore
Brescia Giuseppe	Colombini Leda
Brocca Beniamino	Colombo Emilio
Brunetto Arnaldo	Coloni Sergio
Bruni Francesco	Colucci Gaetano
Bruni Giovanni	Colzi Ottaviano
Bruno Paolo	Conte Carmelo
Bruzzani Riccardo	Conti Laura
Bubbico Mauro	Cordati Rosaia Luigia
Buffoni Andrea	Corsi Umberto
Bulleri Luigi	Costa Alessandro
Buonocore Vincenzo	Costa Silvia
	Costi Silvano
Caccia Paolo Pietro	Craxi Bettino
Cafarelli Francesco	Crescenzi Ugo
Campagnoli Mario	Crippa Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano	Cristofori Nino
Capacci Renato	Cristoni Paolo
Capecchi Maria Teresa	Curci Francesco
Cappiello Agata Alma	Cursi Cesare
Capria Nicola	
Cardetti Giorgio	D'Acquisto Mario
Cardinale Salvatore	D'Addario Amedeo
Carelli Rodolfo	D'Aimmo Florindo
Caria Filippo	Dal Castello Mario
Carrara Andreino	D'Alia Salvatore
Carrus Nino	D'Amato Carlo
Casati Francesco	D'Ambrosio Michele
Casini Carlo	D'Angelo Guido
Casini Pier Ferdinando	d'Aquino Saverio
Castagnetti Pierluigi	De Carli Francesco
Castrucci Siro	De Carolis Stelio
Cavagna Mario	Degennaro Giuseppe
Caveri Luciano	Del Bue Mauro
Cavicchioli Andrea	Dell'Unto Paris
Cellini Giuliano	Demitry Giuseppe
Cerofolini Fulvio	De Rose Emilio
Cerutti Giuseppe	Diaz Annalisa
Chella Mario	Di Donato Giulio
Cherchi Salvatore	Diglio Pasquale
Chiriano Rosario	Dignani Grimaldi Vanda
Ciabbari Vincenzo	Di Pietro Giovanni
Ciaffi Adriano	Di Prisco Elisabetta
Ciampaglia Alberto	Donati Anna
Ciccardini Bartolo	Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Marzo Biagio	Pajetta Gian Carlo
Masini Nadia	Pallanti Novello
Massari Renato	Palmieri Ermenegildo
Mastella Mario Clemente	Parigi Gastone
Mastrogiacomo Antonio	Pascolat Renzo
Mattarella Sergio	Patria Renzo
Matteoli Altero	Pellegatta Giovanni
Mattioli Gianni Francesco	Pellegatti Ivana
Matulli Giuseppe	Pellicanò Gerolamo
Mazzuconi Daniela	Pellizzari Gianmario
Medri Giorgio	Perani Mario
Meleleo Salvatore	Perinei Fabio
Mellini Mauro	Perrone Antonino
Mensorio Carmine	Petrocelli Edilio
Mensurati Elio	Picchetti Santino
Menziatti Pietro Paolo	Piccirillo Giovanni
Merolli Carlo	Piccoli Flaminio
Micheli Filippo	Pietrini Vincenzo
Michelini Alberto	Pinto Roberta
Migliasso Teresa	Pintor Luigi
Minozzi Rosanna	Piredda Matteo
Minucci Adalberto	Piro Franco
Mombelli Luigi	Pisanu Giuseppe
Monaci Alberto	Pisicchio Giuseppe
Monello Paolo	Poggiolini Danilo
Mongiello Giovanni	Poli Gian Gaetano
Montali Sebastiano	Poli Bortone Adriana
Montanari Fornari Nanda	Polidori Enzo
Montecchi Elena	Portatadino Costante
Moroni Sergio	Poti Damiano
Motetta Giovanni	Principe Sandro
Nappi Gianfranco	Procacci Annamaria
Negri Giovanni	Provantini Alberto
Nenna D'Antonio Anna	Pujia Carmelo
Nerli Francesco	Pumilia Calogero
Nicolini Renato	Quarta Nicola
Nicotra Benedetto Vincenzo	Quercini Giulio
Noci Maurizio	Quercioli Elio
Nonne Giovanni	
Novelli Diego	Rabino Giovanni Battista
Nucara Francesco	Radi Luciano
Nucci Mauro Anna Maria	Raffaelli Mario
Occhetto Achille	Rais Francesco
Orciari Giuseppe	Rallo Girolamo
Orlandi Nicoletta	Rauti Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste	Ravasio Renato
Orsini Bruno	Rebecchi Aldo
Orsini Gianfranco	Rebulla Luciano
Paganelli Ettore	Recchia Vincenzo
	Reichlin Alfredo
	Renzulli Aldo Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto

Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Battistuzzi Paolo
Biondi Alfredo
Borra Gian Carlo
Camber Giulio
Costa Raffaele
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Melillo Savino
Merloni Francesco
Mundo Antonio
Piermartini Gabriele
Polverari Pierluigi

Serrentino Pietro
Tiraboschi Angelo

Si sono astenuti:

Pavoni Benito
Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 39.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	462
Votanti	461
Astenuto	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli	457
Voti contrari	4

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone

Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino

Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bubbico Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sapienza Orazio
Signorile Claudio
Zamberletti Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 40

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	482
Votanti	479
Astenuti	3
Maggioranza	240
Voti favorevoli	474
Voti contrari	5

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Borra Gian Carlo	Cicerone Francesco
Borri Andrea	Ciliberti Franco
Borruso Andrea	Cima Laura
Bortolami Benito Mario	Ciocci Carlo Alberto
Bortolani Franco	Ciocci Lorenzo
Botta Giuseppe	Ciocia Graziano
Breda Roberta	Civita Salvatore
Brescia Giuseppe	Colombini Leda
Brocca Beniamino	Colombo Emilio
Brunetto Arnaldo	Coloni Sergio
Bruni Francesco	Colzi Ottaviano
Bruni Giovanni	Conte Carmelo
Bruno Paolo	Conti Laura
Bruzzani Riccardo	Cordati Rosaia Luigia
Bubbico Mauro	Corsi Umberto
Buffoni Andrea	Costa Alessandro
Buonocore Vincenzo	Costa Silvia
	Costi Silvano
Caccia Paolo Pietro	Craxi Bettino
Cafarelli Francesco	Crescenzi Ugo
Calvanese Flora	Cristoni Paolo
Camber Giulio	Curci Francesco
Campagnoli Mario	Cursi Cesare
Cannelonga Severino Lucano	
Capacci Renato	D'Acquisto Mario
Capecchi Maria Teresa	D'Addario Amedeo
Cappiello Agata Alma	D'Aimmo Florindo
Capria Nicola	Dal Castello Mario
Cardetti Giorgio	D'Alia Salvatore
Cardinale Salvatore	D'Amato Carlo
Carelli Rodolfo	D'Ambrosio Michele
Caria Filippo	D'Angelo Guido
Carrara Andreino	d'Aquino Saverio
Carrus Nino	De Carli Francesco
Casati Francesco	De Carolis Stelio
Casini Carlo	Degennaro Giuseppe
Casini Pier Ferdinando	Del Bue Mauro
Castagnetti Pierluigi	Dell'Unto Paris
Castrucci Siro	Del Mese Paolo
Cavagna Mario	Del Pennino Antonio
Caveri Luciano	de Luca Stefano
Cavicchioli Andrea	Demistry Giuseppe
Cellini Giuliano	De Rose Emilio
Cerofolini Fulvio	Di Donato Giulio
Cerutti Giuseppe	Diglio Pasquale
Chella Mario	Dignani Grimaldi Vanda
Cherchi Salvatore	Di Prisco Elisabetta
Chiriano Rosario	Donati Anna
Ciabarri Vincenzo	Donazzon Renato
Ciaffi Adriano	D'Onofrio Francesco
Ciampaglia Alberto	Drago Antonino
Ciccardini Bartolo	Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ebner Michl	Guidetti Serra Bianca
Facchiano Ferdinando	Gunnella Aristide
Fachin Schiavi Silvana	Intini Ugo
Fagni Edda	Labriola Silvano
Farace Luigi	La Ganga Giuseppe
Faraguti Luciano	Lamorte Pasquale
Fausti Franco	La Penna Girolamo
Felissari Lino Osvaldo	Lattanzio Vito
Ferrara Giovanni	Latteri Ferdinando
Ferrari Bruno	Lauricella Angelo
Ferrari Marte	La Valle Raniero
Ferrari Wilmo	Lavorato Giuseppe
Ferrarini Giulio	Leccisi Pino
Fiandrotti Filippo	Lega Silvio
Fini Gianfranco	Lenoci Claudio
Fiori Publio	Leone Giuseppe
Fiorino Filippo	Leoni Giuseppe
Folena Pietro	Levi Baldini Natalia
Forlani Arnaldo	Lia Antonio
Forleo Francesco	Lobianco Arcangelo
Formigoni Roberto	Lodi Faustini Fustini Adriana
Fornasari Giuseppe	Lodigiani Oreste
Foschi Franco	Loiero Agazio
Foti Luigi	Lombardo Antonino
Fracchia Bruno	Lo Porto Guido
Franchi Franco	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Frasson Mario	Lucchesi Giuseppe
Fronza Crepaz Lucia	Lucenti Giuseppe
Fumagalli Carulli Battistina	Lusetti Renzo
Gabbuggiani Elio	Maccheroni Giacomo
Galante Michele	Macciotta Giorgio
Galli Giancarlo	Madaudo Dino
Gangi Giorgio	Mainardi Fava Anna
Garavaglia Mariapia	Malfatti Franco Maria
Gasparotto Isaia	Malvestio Piergiovanni
Gei Giovanni	Mammi Oscar
Gelli Bianca	Mammone Natia
Gelpi Luciano	Mancini Vincenzo
Geremicca Andrea	Manfredi Manfredo
Ghezzi Giorgio	Mangiapane Giuseppe
Ghinami Alessandro	Mannino Calogero
Gitti Tarcisio	Manzolini Giovanni
Gorgoni Gaetano	Marianetti Agostino
Gramaglia Mariella	Marri Germano
Grassi Ennio	Martini Maria Eletta
Gregorelli Aldo	Martino Guido
Grilli Renato	Martuscelli Paolo
Grillo Luigi	Marzo Biagio
Grillo Salvatore	Masini Nadia
Guerzoni Luciano	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Colucci Gaetano
Costa Raffaele
Rossi Alberto

Zevi Bruno
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Mattarella Sergio
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo aggiuntivo 40.02

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	489
Votanti	484
Astenuti	5
Maggioranza	243
Voti favorevoli	477
Voti contrari	7

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bordon Willer	Ciaffi Adriano
Borghini Gianfrancesco	Ciampaglia Alberto
Borgoglio Felice	Ciccardini Bartolo
Borra Gian Carlo	Cicciomessere Roberto
Borri Andrea	Cicerone Francesco
Borruso Andrea	Ciliberti Franco
Bortolami Benito Mario	Cima Laura
Bortolani Franco	Ciocchi Carlo Alberto
Boselli Milvia	Ciocchi Lorenzo
Botta Giuseppe	Ciocia Graziano
Breda Roberta	Civita Salvatore
Brocca Beniamino	Colombini Leda
Brunetto Arnaldo	Colombo Emilio
Bruni Francesco	Coloni Sergio
Bruni Giovanni	Colucci Gaetano
Bruno Paolo	Colzi Ottaviano
Bruzzani Riccardo	Conte Carmelo
Bubbico Mauro	Conti Laura
Buffoni Andrea	Cordati Rosaia Luigia
Buonocore Vincenzo	Corsi Umberto
	Costa Alessandro
Caccia Paolo Pietro	Costi Silvano
Cafarelli Francesco	Craxi Bettino
Camber Giulio	Crescenzi Ugo
Campagnoli Mario	Cristofori Nino
Cannelonga Severino Lucano	Cristoni Paolo
Capacci Renato	Curci Francesco
Capecchi Maria Teresa	Cursi Cesare
Cappiello Agata Alma	
Capria Nicola	D'Acquisto Mario
Cardetti Giorgio	D'Addario Amedeo
Cardinale Salvatore	D'Aimmo Florindo
Carelli Rodolfo	Dal Castello Mario
Caria Filippo	D'Alia Salvatore
Carrara Andreino	D'Amato Carlo
Carrus Nino	D'Ambrosio Michele
Casati Francesco	D'Angelo Guido
Casini Pier Ferdinando	De Carli Francesco
Castagnetti Pierluigi	De Carolis Stelio
Castagnola Luigi	Degennaro Giuseppe
Castrucci Siro	Del Bue Mauro
Cavagna Mario	Dell'Unto Paris
Caveri Luciano	Del Mese Paolo
Cavicchioli Andrea	Del Pennino Antonio
Cavigliasso Paola	Demitry Giuseppe
Cellini Giuliano	Di Donato Giulio
Cerofolini Fulvio	Dignani Grimaldi Vanda
Cerutti Giuseppe	Di Pietro Giovanni
Chella Mario	Di Prisco Elisabetta
Cherchi Salvatore	Donati Anna
Chiriano Rosario	Donazzon Renato
Ciabarri Vincenzo	D'Onofrio Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Masini Nadia	Paganelli Ettore
Massari Renato	Pajetta Gian Carlo
Mastella Mario Clemente	Pallanti Novello
Mastrantuono Raffaele	Palmieri Ermenegildo
Mastrogiacomo Antonio	Parigi Gastone
Matarrese Antonio	Pascolat Renzo
Mattarella Sergio	Patria Renzo
Matteoli Altero	Pavoni Benito
Mattioli Gianni Francesco	Pellegatta Giovanni
Matulli Giuseppe	Pellegatti Ivana
Mazzuconi Daniela	Pellicani Giovanni
Medri Giorgio	Pellicanò Gerolamo
Meleleo Salvatore	Pellizzari Gianmario
Melillo Savino	Perani Mario
Mensorio Carmine	Perinei Fabio
Mensurati Elio	Perrone Antonino
Menziotti Pietro Paolo	Petrocelli Edilio
Merloni Francesco	Picchetti Santino
Merolli Carlo	Piccirillo Giovanni
Micheli Filippo	Piccoli Flaminio
Michelini Alberto	Piermartini Gabriele
Migliasso Teresa	Pietrini Vincenzo
Minozzi Rosanna	Pinto Roberta
Minucci Adalberto	Pintor Luigi
Misasi Riccardo	Piredda Matteo
Mombelli Luigi	Piro Franco
Monaci Alberto	Pisanu Giuseppe
Monello Paolo	Pisicchio Giuseppe
Mongiello Giovanni	Poggiolini Danilo
Montali Sebastiano	Poli Gian Gaetano
Montanari Fornari Nanda	Poli Bortone Adriana
Montecchi Elena	Polidori Enzo
Moroni Sergio	Polverari Pierluigi
Motetta Giovanni	Portatadino Costante
Mundo Antonio	Poti Damiano
Nappi Gianfranco	Prandini Onelio
Nenna D'Antonio Anna	Principe Sandro
Nerli Francesco	Procacci Annamaria
Nicotra Benedetto Vincenzo	Provantini Alberto
Noci Maurizio	Pujia Carmelo
Nonne Giovanni	Pumilia Calogero
Nucara Francesco	Quarta Nicola
Nucci Mauro Anna Maria	Quercini Giulio
Occhetto Achille	Quercioli Elio
Orciari Giuseppe	Rabino Giovanni Battista
Orlandi Nicoletta	Radi Luciano
Orsenigo Dante Oreste	Raffaelli Mario
Orsini Bruno	Rais Francesco
Orsini Gianfranco	Rallo Girolamo
Pacetti Massimo	Rauti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio

Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

d'Aquino Saverio
de Luca Stefano

De Rose Emilio
Garavaglia Mariapia
Gitti Tarcisio
Lia Antonio
Segni Mariotto

Si sono astenuti:

Casini Carlo
Costa Raffaele
Costa Silvia
Guarino Giuseppe
Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 41.1 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	484
Votanti	481
Astenuti	3
Maggioranza	241
Voti favorevoli	459
Voti contrari	22

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnoldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
Costa Raffaele
Di Donato Giulio
Fini Gianfranco
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Zevi Bruno

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.11

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	439
Votanti	437
Astenuti	2
Maggioranza	219
Voti favorevoli	122
Voti contrari	315

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bonfatti Paini Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Caccia Paolo Pietro
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loiero Agazio
 Mammone Natia
 Mancini Giacomo
 Marianetti Agostino
 Marri Germano
 Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato

Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maturizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe

Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

La Valle Raniero
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni

Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	124
Voti contrari	302

*(La Camera respinge)**Hanno votato si:*

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Folena Pietro
Forleo Francesco

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macaluso Antonino
Mammone Natia
Marri Germano
Martinat Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martino Guido

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.18

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	436
Votanti	426
Astenuti	10
Maggioranza	214
Voti favorevoli	103
Voti contrari	323

(La Camera respinge)

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Sàlvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Folena Pietro
Forleo Francesco

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana

Mammone Natia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine

Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Aniasi Aldo
Cima Laura
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni

Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.28 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	444
Votanti	439
Astenuti	5
Maggioranza	220
Voti favorevoli	398
Voti contrari	41

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Cannelonga Severino Lucano
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia

Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andò Salvatore
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Baghino Francesco Giulio
Barbalace Francesco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Capacci Renato
Colucci Gaetano

Costa Raffaele
Del Bue Mauro
Ebner Michl
Fausti Franco
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Formica Rino
Intini Ugo
Labriola Silvano
Macaluso Antonino
Mancini Giacomo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Matteoli Altero
Micheli Filippo
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Poli Bortone Adriana
Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Santarelli Giulio
Seppia Mauro
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Testa Antonio
Valensise Raffaele
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Diaz Annalisa
Gangi Giorgio
La Ganga Giuseppe
Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.29 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	440
Votanti	436
Astenuti	4
Maggioranza	219
Voti favorevoli	429
Voti contrari	7

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco

Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Paimi Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia

Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Di Donato Giulio
Ferrarini Giulio
Forlani Arnaldo
Lucchesi Giuseppe

Si sono astenuti:

Cicciomessere Roberto
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Zevi Bruno

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.30 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Voti favorevoli	442
Voti contrari	5

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Paini Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Gaetano

Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio

Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo

Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Amato Giuliano
Benedikter Johann
Ebner Michl
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.31 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	461
Votanti	456
Astenuti	5
Maggioranza	229
Voti favorevoli	454
Voti contrari	2

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano

Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Benedikter Johann
Ferrarini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Si sono astenuti:

Cicciomessere Roberto
Costa Raffaele
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Zevi Bruno

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	459
Votanti	457
Astenuti	2
Maggioranza	229
Voti favorevoli	35
Voti contrari	422

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Azzolini Luciano
 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Bonfatti Pains Marisa
 Cardetti Giorgio
 Castagnetti Pierluigi
 Cherchi Salvatore
 Ciaffi Adriano
 Cicerone Francesco
 Colucci Gaetano
 Fini Gianfranco
 Galli Giancarlo
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Macaluso Antonino
 Martuscelli Paolo
 Matteoli Altero
 Matulli Giuseppe
 Nicotra Benedetto Vincenzo
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rizzo Aldo
 Rubinacci Giuseppe
 Russo Vincenzo
 Sannella Benedetto
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tassi Carlo
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Zavettieri Saverio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio

Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Drago Antonino
Soddu Pietro

Sono in missione:

Berselli Filippo
De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.19

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	138
Voti contrari	315

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Carelli Rodolfo
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura

Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Fini Gianfranco
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando

Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.38 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	463
Votanti	461
Astenuti	2
Maggioranza	231
Voti favorevoli	455
Voti contrari	6

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bruni Francesco	Coloni Sergio
Bruni Giovanni	Colucci Gaetano
Bruno Antonio	Colzi Ottaviano
Bruno Paolo	Conte Carmelo
Buffoni Andrea	Cordati Rosaia Luigia
Bulleri Luigi	Corsi Umberto
	Costa Silvia
Caccia Paolo Pietro	Costi Silvano
Cafarelli Francesco	Craxi Bettino
Calvanese Flora	Crescenzi Ugo
Camber Giulio	Crippa Giuseppe
Campagnoli Mario	Cristoni Paolo
Cannelonga Severino Lucano	Curci Francesco
Capacci Renato	Cursi Cesare
Cappiello Agata Alma	
Capria Nicola	D'Acquisto Mario
Cardetti Giorgio	D'Addario Amedeo
Cardinale Salvatore	D'Aimmo Florindo
Carelli Rodolfo	Dal Castello Mario
Caria Filippo	D'Alia Salvatore
Carrus Nino	D'Amato Carlo
Casati Francesco	D'Ambrosio Michele
Casini Carlo	D'Angelo Guido
Casini Pier Ferdinando	Darida Clelio
Castagnetti Pierluigi	De Carli Francesco
Castagnola Luigi	De Carolis Stelio
Castrucci Siro	Degennaro Giuseppe
Cavagna Mario	Del Bue Mauro
Caveri Luciano	Dell'Unto Paris
Cavicchioli Andrea	Del Mese Paolo
Cellini Giuliano	Del Pennino Antonio
Cerofolini Fulvio	Demitry Giuseppe
Ceruti Gianluigi	De Rose Emilio
Cerutti Giuseppe	Diaz Annalisa
Chella Mario	Di Donato Giulio
Cherchi Salvatore	Diglio Pasquale
Chiriano Rosario	Dignani Grimaldi Vanda
Ciabbari Vincenzo	Di Pietro Giovanni
Ciaffi Adriano	Donati Anna
Ciampaglia Alberto	Donazzon Renato
Ciccardini Bartolo	D'Onofrio Francesco
Cicciomessere Roberto	Drago Antonino
Cicerone Francesco	Duce Alessandro
Ciconte Vincenzo	Dutto Mauro
Ciliberti Franco	
Cima Laura	Ebner Michl
Ciocchi Carlo Alberto	Facchiano Ferdinando
Ciocchi Lorenzo	Fachin Schiavi Silvana
Ciocia Graziano	Fagni Edda
Civita Salvatore	Farace Luigi
Colombini Leda	Faraguti Luciano
Colombo Emilio	Fausti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano
Bodrato Guido
Costa Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Si sono astenuti:

Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.32 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	453
Votanti	450
Astenuti	3
Maggioranza	226
Voti favorevoli	446
Voti contrari	4

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore

Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Marco

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Foschi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Biondi Alfredo
Costa Raffaele
Fiandrotti Filippo
Mammi Oscar

Si sono astenuti:

Pintor Luigi
Russo Vincenzo
Soddu Pietro

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio

Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	454
Votanti	452
Astenuti	2
Maggioranza	227
Voti favorevoli	25
Voti contrari	427

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Biafora Pasqualino
 Borghini Gianfrancesco
 Bulleri Luigi
 Colucci Gaetano
 Crippa Giuseppe
 Fini Gianfranco
 Garavaglia Mariapia
 Leone Giuseppe
 Macaluso Antonino
 Mattioli Gianni Francesco
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Pellicani Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Portatadino Costante
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rubinacci Giuseppe
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Tassi Carlo
 Usellini Mario
 Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto

Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro

Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo

Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Farace Luigi
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio

Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.33 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	454
Votanti	448
Astenuti	6
Maggioranza	225
Voti favorevoli	437
Voti contrari	11

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bruno Paolo	Corsi Umberto
Buffoni Andrea	Costa Alessandro
Bulleri Luigi	Costa Silvia
	Costi Silvano
Caccia Paolo Pietro	Craxi Bettino
Cafarelli Francesco	Crescenzi Ugo
Camber Giulio	Crippa Giuseppe
Campagnoli Mario	Cristoni Paolo
Capacci Renato	Curci Francesco
Cappiello Agata Alma	Cursi Cesare
Capria Nicola	
Cardetti Giorgio	D'Acquisto Mario
Cardinale Salvatore	D'Addario Amedeo
Carelli Rodolfo	D'Aimmo Florindo
Caria Filippo	Dal Castello Mario
Carrara Andreino	D'Alia Salvatore
Carrus Nino	D'Amato Carlo
Casati Francesco	D'Ambrosio Michele
Casini Carlo	D'Angelo Guido
Casini Pier Ferdinando	Darida Clelio
Castagnetti Pierluigi	De Carli Francesco
Castagnola Luigi	De Carolis Stelio
Castrucci Siro	Degennaro Giuseppe
Cavagna Mario	Del Bue Mauro
Caveri Luciano	Dell'Unto Paris
Cavicchioli Andrea	Del Mese Paolo
Cavigliasso Paola	Del Pennino Antonio
Cellini Giuliano	de Luca Stefano
Cerofolini Fulvio	Demistry Giuseppe
Ceruti Gianluigi	De Rose Emilio
Cerutti Giuseppe	Di Donato Giulio
Chella Mario	Diglio Pasquale
Cherchi Salvatore	Dignani Grimaldi Vanda
Chiriano Rosario	Donati Anna
Ciabbari Vincenzo	Donazzon Renato
Ciaffi Adriano	Drago Antonino
Ciampaglia Alberto	Duce Alessandro
Ciccardini Bartolo	Dutto Mauro
Cicerone Francesco	
Cicone Vincenzo	Ebner Michl
Ciliberti Franco	
Cima Laura	Facchiano Ferdinando
Ciocci Carlo Alberto	Fachin Schiavi Silvana
Ciocci Lorenzo	Fagni Edda
Ciocia Graziano	Farace Luigi
Civita Salvatore	Faraguti Luciano
Colombini Leda	Fausti Franco
Colombo Emilio	Felissari Lino Osvaldo
Coloni Sergio	Ferrandi Alberto
Colucci Gaetano	Ferrara Giovanni
Conte Carmelo	Ferrari Bruno
Cordati Rosaia Luigia	Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio

Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo

Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Biondi Alfredo
Colzi Ottaviano
Costa Raffaele
Macaluso Antonino
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Cicciomessere Roberto
Diaz Annalisa
Pintor Luigi
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio

Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.20

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	434
Votanti	424
Astenuti	10
Maggioranza	213
Voti favorevoli	106
Voti contrari	318

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

Balbo Laura
 Bassanini Franco
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Borghini Gianfrancesco
 Bulleri Luigi

Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciccimessere Roberto
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Ciocia Graziano
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
 La Ganga Giuseppe
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lia Antonio
 Lodi Faustini Fustini Adriana

Macaluso Antonino
 Macciotta Giorgio
 Mammone Natia
 Masini Nadia
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Minucci Adalberto
 Mombelli Paolo
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Saretta Giuseppe
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tiezzi Enzo
Toma Mario

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacicchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Scalia Massimo
Soddu Pietro
Tamino Gianni

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, subemendamento 0.33.26.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	443
Votanti	442
Astenuti	1
Maggioranza	222
Voti favorevoli	119
Voti contrari	323

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

Balbo Laura
 Barzanti Nedo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Borghini Gianfrancesco
 Bulleri Luigi

Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 D'Angelo Guido
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe
 Macciotta Giorgio
 Mammone Natia
 Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Emilio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Zavettieri Saverio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio

Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, subemendamento 0.33.26.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	451
Votanti	449
Astenuti	2
Maggioranza	225
Voti favorevoli	118
Voti contrari	331

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

Balbo Laura
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Binelli Gian Carlo
 Borghini Gianfrancesco
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Castagnola Luigi
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
 Latteri Ferdinando
 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe
 Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mannino Antonino
 Marri Germano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Martino Guido
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciccimessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio

Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo

Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

La Valle Raniero
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, subemendamento 0.33.26.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Voti favorevoli	115
Voti contrari	336

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Balbo Laura
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Binelli Gian Carlo
 Borghini Gianfrancesco
 Bulleri Luigi
 Castagnola Luigi
 Caveri Luciano
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato
 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco
 Gabbuggiani Elio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe
 Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio

Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Penniho Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo

Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, subemendamento 0.33.26.6 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	461
Votanti	439
Astenuti	22
Maggioranza	220
Voti favorevoli	427
Voti contrari	12

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Folena Pietro
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio

Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scalia Massimo
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serra Giuseppe
 Serrentino Pietro
 Signorile Claudio
 Sinatra Alberto
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Tiraboschi Angelo
 Tognoli Carlo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Vizzini Carlo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Biondi Alfredo
 Costa Raffaele
 Ferrarini Giulio
 Fiandrotti Filippo
 Gaspari Remo
 Misasi Riccardo
 Reichlin Alfredo
 Rubbi Emilio
 Silvestri Giuliano
 Sorice Vincenzo
 Tremaglia Mirko
 Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
 Caccia Paolo Pietro
 Cicciomessere Roberto
 Colucci Gaetano
 Diaz Annalisa
 Fini Gianfranco
 Macaluso Antonino
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rebecchi Aldo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, identici subemendamenti 0.33.26.4 e 0.33.26.5

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	446
Votanti	444
Astenuti	2
Maggioranza	223
Voti favorevoli	114
Voti contrari	330

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Bulleri Luigi

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Folena Pietro
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Meleleo Salvatore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio

Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano

Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Polidori Enzo
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.26 del Governo

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	459
Votanti	452
Astenuti	7
Maggioranza	227
Voti favorevoli	427
Voti contrari	25

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria .
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Costa Raffaele
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Gunnella Aristide
Lanzinger Gianni
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Martini Maria Eletta
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Rabino Giovanni Battista
Rauti Giuseppe
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Santoro Italice
Scalia Massimo
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Tamino Gianni

Si sono astenuti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Cicciomessere Roberto
Diglio Pasquale
Pallanti Novello
Polidori Enzo
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Zevi Bruno

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.21

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli	125
Voti contrari	338

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe
 Cursi Cesare

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato
 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco
 Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gottardo Settimo
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe
 Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Poti Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro

Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe

Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.22

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	467
Votanti	464
Astenuti	3
Maggioranza	233
Voti favorevoli	120
Voti contrari	344

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Buonocore Vincenzo

Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Garavaglia Mariapia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pier Luigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico
Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Mombelli Luigi
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.27 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	464
Votanti	461
Astenuti	3
Maggioranza	231
Voti favorevoli	445
Voti contrari	16

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore

Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
• Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Binetti Vincenzo
Bruno Antonio
Colombo Emilio
Costa Raffaele
Del Mese Paolo
Ebner Michl
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Galli Giancarlo
Martini Maria Eletta
Napoli Vito
Piccirillo Giovanni
Principe Sandro
Sarti Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Savio Gastone
Tiraboschi Angelo

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.14

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	456
Votanti	454
Astenuti	2
Maggioranza	228
Voti favorevoli	119
Voti contrari	335

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

 Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabarrì Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato
 D'Onofrio Francesco

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro

Gabbuggiani Elio
 Galli Giancarlo
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Meleleo Salvatore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberto
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria

Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Soave Sergio

Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni

Maceratini Giulio

Mennitti Domenico

Trantino Vincenzo

Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.39 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	470
Votanti	467
Astenuti	3
Maggioranza	234
Voti favorevoli	457
Voti contrari	10

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco

Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Hanno votato no:

Aniasi Aldo
Azzolini Luciano
Carelli Rodolfo
De Carolis Stelio
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fronza Crepaz Lucia
Gaspari Remo
Mammì Oscar
Sarti Adolfo

Si sono astenuti:

Diaz Annalisa
Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.15

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Voti favorevoli	102
Voti contrari	362

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco
 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Bulleri Luigi
 Cannelonga Severino Lucano
 Castagnetti Guglielmo
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Colombini Leda
 Corsi Umberto
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diglio Pasquale
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato
 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Gabbuggiani Elio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gottardo Settimo
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Macciotta Giorgio
 Mammone Natia
 Manfredi Manfredo
 Mannino Antonino
 Marri Germano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Motetta Giovanni

Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Raffaele

Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato

Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Diaz Annalisa
Mombelli Luigi
Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.40 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	465
Votanti	462
Astenuti	3
Maggioranza	232
Voti favorevoli	439
Voti contrari	23

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino

Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Piero
Carelli Rodolfo
Castagnetti Guglielmo
Costa Raffaele
Ebner Michl
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Gaspari Remo
Macaluso Antonino
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mensorio Carmine
Nicolazzi Franco
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Segni Mariotto
Servello Francesco
Tatarella Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Tiraboschi Angelo
Tremaglia Mirko

Si sono astenuti:

Fagni Edda
Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	466
Votanti	464
Astenuti	2
Maggioranza	233
Voti favorevoli	31
Voti contrari	433

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Baghino Francesco Giulio
 Bruni Francesco
 Colucci Gaetano
 Costa Silvia
 Diglio Pasquale
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrari Marte
 Fini Gianfranco
 Fumagalli Carulli Battistina
 Macaluso Antonino
 Nania Domenico
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Prandini Onelio
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Reina Giuseppe
 Renzulli Aldo Gabriele
 Rubinacci Giuseppe
 Sapia Francesco
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoitra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero
Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rais Francesco

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Ridi Silvano

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rizzo Aldo

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Romani Daniela

Romita Pier Luigi

Ronchi Edoardo

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Franco

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanguineti Mauro

Santarelli Giulio

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scalia Massimo

Scarlatto Guglielmo

Schettini Giacomo Antonio

Scotti Vincenzo

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Serra Giuseppe

Serrentino Pietro

Signorile Claudio

Sinatra Alberto

Sinesio Giuseppe

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Sorice Vincenzo

Spini Valdo

Stefanini Marcello

Stegagnini Bruno

Strada Renato

Strumendo Lucio

Susi Domenico

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Testa Enrico

Tiezzi Enzo

Tiraboschi Angelo

Tognoli Carlo

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Vizzini Carlo

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.16

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	456
Votanti	452
Astenuti	4
Maggioranza	227
Voti favorevoli	123
Voti contrari	329

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura

Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Diglio Pasquale
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro

Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Sanza Angelo Maria

Saretta Giuseppe

Segni Mariotto

Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni

Maceratini Giulio

Mennitti Domenico

Trantino Vincenzo

Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.34 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	475
Votanti	473
Astenuti	2
Maggioranza	237
Voti favorevoli	446
Voti contrari	27

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro
Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreotti Giulio
Baghino Francesco Giulio
Biondi Alfredo
Carelli Rodolfo
Costa Raffaele
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Macaluso Antonino
Mammì Oscar
Matteoli Altero
Mellini Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Scovacricchi Martino
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.23

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	453
Votanti	452
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	119
Voti contrari	333

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Cherchi Salvatore
 Ciabbari Vincenzo
 Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Acquisto Mario
 D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gelli Bianca
 Gramaglia Mariella
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mensorio Carmine
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Ronchi Edoardo
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietriñi Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.41 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	478
Votanti	473
Astenuti	5
Maggioranza	237
Voti favorevoli	446
Voti contrari	27

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano

Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio

Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Azzolini Luciano
Balestracci Nello
Battaglia Adolfo
Biondi Alfredo
Bruno Antonio
Castagnetti Guglielmo
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Costa Raffaele
D'Angelo Guido
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Galli Giancarlo
Gunnella Aristide
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pisicchio Giuseppe
Rallo Girolamo
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Susi Domenico
Tatarella Giuseppe

Tremaglia Mirko

Si sono astenuti:

Amato Giuliano
Costa Silvia
Diaz Annalisa
Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.35 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	477
Votanti	472
Astenuti	5
Maggioranza	237
Voti favorevoli	464
Voti contrari	8

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianco Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura

Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Biondi Alfredo
Costa Raffaele
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Mannino Calogero
Mellini Mauro
Rebulla Luciano
Zamberletti Giuseppe

Si sono astenuti:

Colucci Gaetano
Fini Gianfranco
Napoli Vito
Pintor Luigi
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.36 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Voti favorevoli	469
Voti contrari	7

(La Camera approva)

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Bianchini Giovanni
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Campagnoli Mario
Costa Raffaele
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Mundo Antonio

Noci Maurizio
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Diaz Annalisa
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.5

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	480
Votanti	375
Astenuti	105
Maggioranza	188
Voti favorevoli	45
Voti contrari	330

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Baghino Francesco Giulio
 Ceruti Gianluigi
 Cima Laura
 Colucci Gaetano
 Costa Raffaele
 Donati Anna
 Farace Luigi
 Fini Gianfranco
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 Lo Porto Guido
 Macaluso Antonino
 Mangiapane Giuseppe
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mattioli Gianni Francesco
 Pacetti Massimo
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Pisanu Giuseppe
 Poli Bortone Adriana
 Procacci Annamaria
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rubinacci Giuseppe
 Salvoldi Giancarlo
 Saretta Giuseppe
 Scalia Massimo
 Schettini Giacomo Antonio

Segni Mariotto
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele
 Viti Vincenzo
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele

Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore

Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio

Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.6

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	470
Votanti	361
Astenuti	109
Maggioranza	181
Voti favorevoli	36
Voti contrari	325

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Baghino Francesco Giulio
 Bruni Francesco
 Ceruti Gianluigi
 Cima Laura
 Colucci Gaetano
 Del Pennino Antonio
 Diglio Pasquale
 Donati Anna
 Farace Luigi
 Fini Gianfranco
 Lanzinger Gianni
 Macaluso Antonino
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mattioli Gianni Francesco
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Procacci Annamaria
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Ronchi Edoardo
 Rubinacci Giuseppe
 Russo Franco
 Salvoldi Giancarlo
 Sannella Benedetto
 Scalia Massimo
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tassi Carlo
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele
 Veltroni Valter

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Quercioli Elio
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Violante Luciano

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.17

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	483
Votanti	475
Astenuti	8
Maggioranza	238
Voti favorevoli	134
Voti contrari	341

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Carelli Rodolfo
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore

Ciabarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Farace Luigi
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro
 Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato

Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Casini Carlo
Costa Silvia
Guarino Giuseppe
Mellini Mauro
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Soave Sergio
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.24

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	472
Votanti	470
Astenuti	2
Maggioranza	236
Voti favorevoli	127
Voti contrari	343

(La Camera respinge)

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbari Vincenzo
 Cicerone Francesco

Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro
 Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Dutto Mauro

Ebner Michl

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

Farace Luigi

Faraguti Luciano

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio

Fiandrotti Filippo

Fini Gianfranco

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Foti Luigi

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo

Gangi Giorgio

Garavaglia Mariapia

Gaspari Remo

Gei Giovanni

Gelpi Luciano

Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo

Grillo Luigi

Grillo Salvatore

Grippò Ugo

Guarino Giuseppe

Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando

Leccisi Pino

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Leone Giuseppe

Lia Antonio

Lodigiani Oreste

Loiero Agazio

Lombardo Antonino

Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe

Lusetti Renzo

Macaluso Antonino

Maccheroni Giacomo

Madaudo Dino

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredino

Mannino Calogero

Manzolini Giovanni

Marianetti Agostino

Martinat Ugo

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Marzo Biagio

Massari Renato

Mastella Mario Clemente

Mastrogiacomo Antonio

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Matulli Giuseppe

Mazzuconi Daniela

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Misasi Riccardo

Monaci Alberto

Mongiello Giovanni

Montali Sebastiano

Moroni Sergio

Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ciliberti Franco
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.25

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	469
Votanti	465
Astenuti	4
Maggioranza	233
Voti favorevoli	119
Voti contrari	346

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

 Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciccardini Bartolo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

 D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato

 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro

 Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

 Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Scalia Massimo

Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoitra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ciliberti Franco
Costa Silvia
Sapienza Orazio
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 33.37 della Commissione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	466
Votanti	463
Astenuti	3
Maggioranza	232
Voti favorevoli	432
Voti contrari	31

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Minozzi Rosanna	Pisanu Giuseppe
Minucci Adalberto	Pisicchio Giuseppe
Misasi Riccardo	Poggiolini Danilo
Mombelli Luigi	Polidori Enzo
Monaci Alberto	Polverari Pierluigi
Monello Paolo	Portatadino Costante
Mongiello Giovanni	Potì Damiano
Montali Sebastiano	Prandini Onelio
Montanari Fornari Nanda	Principe Sandro
Montecchi Elena	Procacci Annamaria
Moroni Sergio	Provantini Alberto
Motetta Giovanni	Pujia Carmelo
	Pumilia Calogero
Napoli Vito	
Nappi Gianfranco	Quercioli Elio
Nenna D'Antonio Anna	
Nerli Francesco	Rabino Giovanni Battista
Nicolazzi Franco	Radi Luciano
Nicotra Benedetto Vincenzo	Raffaelli Mario
Nonne Giovanni	Rais Francesco
Nucara Francesco	Rallo Girolamo
Nucci Mauro Anna Maria	Ravaglia Gianni
	Ravasio Renato
Orciari Giuseppe	Rebecchi Aldo
Orlandi Nicoletta	Rebulla Luciano
Orsenigo Dante Oreste	Reina Giuseppe
Orsini Bruno	Renzulli Aldo Gabriele
Orsini Gianfranco	Ridi Silvano
	Righi Luciano
Pacetti Massimo	Rinaldi Luigi
Paganelli Ettore	Rizzo Aldo
Palmieri Ermenegildo	Rocelli Gian Franco
Pascolat Renzo	Rognoni Virginio
Pavoni Benito	Rojch Angelino
Pedrazzi Cipolla Annamaria	Romani Daniela
Pellegatta Giovanni	Romita Pier Luigi
Pellegatti Ivana	Ronchi Edoardo
Pellicani Giovanni	Ronzani Gianni Wilmer
Pellicanò Gerolamo	Rosini Giacomo
Pellizzari Gianmario	Rossi Alberto
Perani Mario	Rossi di Montelera Luigi
Perinei Fabio	Rotiroti Raffaele
Perrone Antonino	Rubbi Emilio
Petrocelli Edilio	Russo Ferdinando
Picchetti Santino	Russo Franco
Piccirillo Giovanni	Russo Vincenzo
Piccoli Flaminio	
Piermartini Gabriele	Sacconi Maurizio
Pietrini Vincenzo	Salerno Gabriele
Pinto Roberta	Salvoldi Giancarlo
Piredda Matteo	Samà Francesco
Piro Franco	Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Piero
Binetti Vincenzo
Bortolami Benito Mario
Colucci Gaetano
Darida Clelio
Demitry Giuseppe
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mensorio Carmine
Mundo Antonio
Noci Maurizio
Parigi Gastone
Rauti Giuseppe
Riggio Vito
Rubinacci Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Silvestri Giuliano
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia

Diaz Annalisa
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Campagnoli Mario
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 33

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	483
Votanti	481
Astenuti	2
Maggioranza	241
Voti favorevoli	445
Voti contrari	36

*(La Camera approva)**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore

Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreani Renato
Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Biondi Alfredo
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Colucci Gaetano
Costa Raffaele
Donati Anna
Fini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Lanzinger Gianni
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Diaz Annalisa
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Mennitti Domenico
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710 e proposte di legge collegate, votazione finale

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	568
Votanti	565
Astenuti	3
Maggioranza	283
Voti favorevoli	335
Voti contrari	230

*(La Camera approva)**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreani Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Bianco Gerardo	Casati Francesco
Biasci Mario	Casini Carlo
Binelli Gian Carlo	Casini Pier Ferdinando
Binetti Vincenzo	Castagnetti Guglielmo
Biondi Alfredo	Castagnetti Pierluigi
Bisagno Tommaso	Castagnola Luigi
Bodrato Guido	Castrucci Siro
Bogi Giorgio	Cavagna Mario
Bonfatti Pains Marisa	Cavicchioli Andrea
Bonino Emma	Cavigliasso Paola
Boniver Margherita	Cellini Giuliano
Bonsignore Vito	Cerofolini Fulvio
Bordon Willer	Ceruti Gianluigi
Borghini Gianfrancesco	Cerutti Giuseppe
Borgoglio Felice	Cervetti Giovanni
Borra Gian Carlo	Chella Mario
Borri Andrea	Cherchi Salvatore
Borruso Andrea	Chiriano Rosario
Bortolami Benito Mario	Ciabbarri Vincenzo
Bortolani Franco	Ciaffi Adriano
Boselli Milvia	Ciampaglia Alberto
Botta Giuseppe	Ciccardini Bartolo
Breda Roberta	Cicciomessere Roberto
Brocca Beniamino	Cicerone Francesco
Brunetto Arnaldo	Ciconte Vincenzo
Bruni Francesco	Ciliberti Franco
Bruni Giovanni	Cima Laura
Bruno Antonio	Ciocci Carlo Alberto
Bruno Paolo	Ciocci Lorenzo
Bruzzani Riccardo	Ciocia Graziano
Bubbico Mauro	Cipriani Luigi
Buffoni Andrea	Cirino Pomicino Paolo
Bulleri Luigi	Civita Salvatore
Buonocore Vincenzo	Cobellis Giovanni
	Colombini Leda
Caccia Paolo Pietro	Colombo Emilio
Cafarelli Francesco	Coloni Sergio
Calderisi Giuseppe	Colucci Francesco
Calvanese Flora	Colucci Gaetano
Camber Giulio	Colzi Ottaviano
Campagnoli Mario	Conte Carmelo
Cannelonga Severino Lucano	Conti Laura
Capacci Renato	Cordati Rosaia Luigia
Capecchi Maria Teresa	Corsi Umberto
Cappiello Agata Alma	Costa Alessandro
Capria Nicola	Costa Raffaele
Cardetti Giorgio	Costa Silvia
Cardinale Salvatore	Costi Silvano
Carelli Rodolfo	Craxi Bettino
Caria Filippo	Crescenzi Ugo
Carrara Andreino	Cresco Angelo Gaetano
Carrus Nino	Crippa Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino

Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi

Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Sacconi Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Mazzuconi Daniela
Rosini Giacomo
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Martelli Claudio
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 36, pregiudiziali di costituzionalità

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	550
Votanti	546
Astenuti	4
Maggioranza	274
Voti favorevoli	58
Voti contrari	488

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Altissimo Renato
 Andreani Renato
 Artioli Rossella
 Baghino Francesco Giulio
 Battistuzzi Paolo
 Berselli Filippo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonino Emma
 Calderisi Giuseppe
 Castagnetti Guglielmo
 Ciccimessere Roberto
 Colucci Gaetano
 Costa Raffaele
 d'Amato Luigi
 De Lorenzo Francesco
 Del Pennino Antonio
 de Luca Stefano
 Ermelli Cupelli Enrico
 Fini Gianfranco
 Galasso Giuseppe
 Gorgoni Gaetano
 Grillo Salvatore
 Lo Porto Guido
 Macaluso Antonino
 Martinat Ugo
 Martino Guido
 Massano Massimo
 Matteoli Altero
 Medri Giorgio
 Melillo Savino

Mellini Mauro
 Mennitti Domenico
 Nucara Francesco
 Parigi Gastone
 Parlato Antonio
 Pellegatta Giovanni
 Pellicanò Gerolamo
 Poggiolini Danilo
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Ravaglia Gianni
 Romita Pier Luigi
 Santoro Italice
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tessari Alessandro
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele
 Zanone Valerio
 Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Castagnola Luigi	D'Angelo Guido
Castrucci Siro	d'Aquino Saverio
Cavagna Mario	Darida Clelio
Cavicchioli Andrea	De Carli Francesco
Cellini Giuliano	De Carolis Stelio
Cerofolini Fulvio	Degennaro Giuseppe
Ceruti Gianluigi	Del Bue Mauro
Cerutti Giuseppe	Dell'Unto Paris
Cervetti Giovanni	Del Mese Paolo
Chiriano Rosario	De Mita Ciriaco
Ciabarri Vincenzo	Demitry Giuseppe
Ciaffi Adriano	De Rose Emilio
Ciampaglia Alberto	Diaz Annalisa
Ciccardini Bartolo	Di Donato Giulio
Cicerone Francesco	Diglio Pasquale
Ciconte Vincenzo	Di Pietro Giovanni
Ciliberti Franco	Di Prisco Elisabetta
Cima Laura	Donati Anna
Ciocci Carlo Alberto	Donazzon Renato
Ciocci Lorenzo	D'Onofrio Francesco
Ciocia Graziano	Duce Alessandro
Cipriani Luigi	
Cirino Pomicino Paolo	Facchiano Ferdinando
Civita Salvatore	Fachin Schiavi Silvana
Cobellis Giovanni	Fagni Edda
Colombini Leda	Farace Luigi
Colombo Emilio	Faraguti Luciano
Coloni Sergio	Fausti Franco
Colucci Francesco	Felissari Lino Osvaldo
Colzi Ottaviano	Ferrandi Alberto
Conte Carmelo	Ferrara Giovanni
Conti Laura	Ferrari Bruno
Cordati Rosaia Luigia	Ferrari Marte
Corsi Umberto	Ferrari Wilmo
Costa Alessandro	Ferrarini Giulio
Costa Silvia	Fiandrotti Filippo
Costi Silvano	Filippini Rosa
Craxi Bettino	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Crescenzi Ugo	Fiori Publio
Cresco Angelo Gaetano	Fiorino Filippo
Crippa Giuseppe	Folena Pietro
Cristofori Nino	Forlani Arnaldo
Cristoni Paolo	Forleo Francesco
Curci Francesco	Formica Rino
Cursi Cesare	Fornasari Giuseppe
	Foschi Franco
D'Acquisto Mario	Foti Luigi
D'Addario Amedeo	Fracanzani Carlo
D'Aimmo Florindo	Fracchia Bruno
Dal Castello Mario	Frasson Mario
D'Alia Salvatore	Fronza Crepaz Lucia
D'Amato Carlo	Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Dutto Mauro
Ebner Michl
Gunnella Aristide
Usellini Mario

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Martelli Claudio
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 36, pregiudiziale di merito

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	545
Votanti	543
Astenuti	2
Maggioranza	272
Voti favorevoli	65
Voti contrari	478

*(La Camera respinge)**Hanno votato sì:*

Altissimo Renato
 Andreani Renato
 Baghino Francesco Giulio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Berselli Filippo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonino Emma
 Breda Roberta
 Bruno Antonio
 Calderisi Giuseppe
 Caria Filippo
 Castagnetti Guglielmo
 Cerutti Giuseppe
 Cicciomessere Roberto
 Colucci Gaetano
 Costa Raffaele
 d'Aquino Saverio
 De Lorenzo Francesco
 Del Pennino Antonio
 de Luca Stefano
 Ermelli Cupelli Enrico
 Fini Gianfranco
 Galasso Giuseppe
 Gorgoni Gaetano
 Grillo Salvatore
 Gunnella Aristide
 Lo Porto Guido
 Macaluso Antonino
 Martinat Ugo

Martino Guido
 Massano Massimo
 Matteoli Altero
 Medri Giorgio
 Melillo Savino
 Mellini Mauro
 Mennitti Domenico
 Nucara Francesco
 Parigi Gastone
 Parlato Antonio
 Pellegatta Giovanni
 Pellicanò Gerolamo
 Poggiolini Danilo
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Ravaglia Gianni
 Romita Pier Luigi
 Santoro Italice
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto
 Sterpa Egidio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tognoli Carlo
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele
 Zanone Valerio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabarra Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ebner Michl
Pajetta Gian Carlo

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Maceratini Giulio
Martelli Claudio
Trantino Vincenzo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che la Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni (SIP) che nello scorso anno aveva chiesto la revisione delle tariffe sta procedendo in assenza di una formale autorizzazione dei competenti organi a surrettizie modifiche delle tariffe attraverso ritocchi dei costi di servizi ausiliari;

premessi che l'estensione delle tariffe urbane a tempo in numerose città determina in pratica un incremento del costo di un servizio fondamentale con aggravii di spese per molte famiglie italiane;

tenuto conto che la telefonata urbana da casa a tempo « TUT » di venti minuti (con scatti ogni sei minuti nelle ore di punta dalle 8 alle 18,30) costa a Roma 461 lire IVA inclusa. La medesima telefonata di venti minuti a Parigi costa 320 lire IVA inclusa. In Italia il canone bimensile è di lire 28.250; più IVA del 9 per cento fanno 30.792 lire, pari a 184.755 l'anno. In Francia, la Telecom - SIP Francese - fa pagare a Parigi per il medesimo canone bimensile 21.790 lire più IVA del 18,6 per cento, uguale a 25.842 lire pari a 155.057 lire l'anno e che i francesi pagano, quindi, per il canone il 16 per cento in meno degli italiani;

tenuto conto che in Italia una telefonata in teleselezione nelle ore di punta dalle ore 8,30 alle 13,00 con distanza superiore ai 120 chilometri, costa per dieci minuti, 7.619 lire (IVA inclusa). Dieci minuti di telefonata tra Parigi e Nizza in teleselezione costano 2.660 lire più IVA del 18,6 per cento, uguale a 3.155 lire, più del 50 per cento in meno.

E fra Nizza e Parigi ci sono più di 120 chilometri di distanza:

tenuto conto che una telefonata fra Roma e Parigi costa il 20 per cento in meno se in partenza dalla Francia;

tenuto conto che, posto che una chiamata internazionale costa 100 dall'Italia agli Stati Uniti, per una telefonata della medesima durata dagli Stati Uniti all'Italia il costo si riduce a 40;

tenuto conto che il telefono è uno strumento di lavoro ma nello stesso tempo uno strumento utile a ravvivare i rapporti umani e costituisce a volte l'unico mezzo di comunicazione con l'esterno per anziani ed emarginati;

tenuto conto che la qualità dei servizi in Italia è di basso livello come testimoniato, ad esempio, da inchieste e sondaggi di un comitato di consumatori che hanno messo in evidenza come le piccole e medie imprese giudichino il servizio « mediocre » nella percentuale dell'82,1 per cento, « sufficiente » nella percentuale del 12,8 per cento, « buono » nella percentuale del 5,1 per cento;

impegna il Governo

a rinviare, quanto meno di un anno, l'esame e qualsiasi decisione di aumento relativa alle tariffe telefoniche per quanto riguarda i canoni, il costo degli scatti, la loro cadenza per le telefonate interurbane, il prezzo del gettone e, in ogni caso a subordinare ogni decisione ad una attenta analisi dei costi-ricavi della Società, del costo dei servizi telefonici delle altre nazioni europee e dell'impatto che tale decisione avrebbe sul costo della vita in Italia e, comunque, a promuovere un confronto preventivo con le Commissioni Parlamentari di merito.

(7-00379) « Biafora, Reina, D'Amato Carlo, Bonsignore, Bruno Antonio, Lamorte ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BELLOCCHIO, GEREMICCA, D'AMBROSIO, DI PIETRO, UMIDI SALA e ROMANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che sono in corso trattative per l'acquisto della Banca Popolare di Napoli da parte della Banca Popolare dell'Irpinia —:

a) se siano o meno giunte alla fase conclusiva;

b) nel caso negativo, se non s'intenda intervenire con apposite iniziative per impedire l'operazione;

c) se non ritenga, tenuto conto delle difficoltà in cui versa la Popolare d'Irpinia — non in grado con i propri mezzi patrimoniali di far fronte all'acquisto — che la Popolare di Napoli sarebbe la sola a trarne massimo vantaggio;

d) se non ritenga che in ogni caso la Banca che nascerebbe dalla fusione sarebbe in ogni caso debole e non in grado di sostenere la concorrenza del mercato;

e) se non ritenga, una volta stabilito il prezzo dell'azienda della Banca Popolare di Napoli, di adoprarsi perché si proceda fra le due banche ad un'operazione di semplice concambio di azioni, certamente più corretta e trasparente dell'eventuale acquisto. (5-02378)

MACALUSO, TASSI e STAITI di CUDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 1990, a seguito di un banale diverbio, tra un gruppo di giovani carabinieri e una pattuglia di polizia comandata da un ispettore di pubblica

sicurezza, veniva ucciso il giovane carabiniere ausiliario Vincenzo Siracusa —:

se la pattuglia della polizia operante fosse stata opportunamente addestrata al servizio d'istituto e se l'ispettore avesse opportunamente predisposto lo schieramento « a scacchiera » nella fase di contatto con il gruppo di carabinieri che erano in abito civile e non immediatamente riconoscibili;

i motivi per cui l'agente di polizia al quale si addebita « il fatale errore » di aver fatto esplodere il colpo micidiale che ha ammazzato il giovane carabiniere ausiliario, tenesse l'arma puntata « a uomo » e non verso l'alto, con il « vivo di volata » rivolto al cielo o comunque a 45 gradi rispetto al terreno;

se l'ispettore di polizia operante in quella circostanza è addestrato all'uso delle armi, e se tutto il personale civile della polizia segua le istruzioni di tattica operativa, di pattugliamento, di schieramento, di armi e tiro;

se la famiglia del carabiniere Siracusa abbia ottenuto il risarcimento del danno morale previsto dalla legge per le vittime del dovere o delle stragi. (5-02379)

REINA e D'AMATO CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un piano di ammodernamento e potenziamento dei sistemi di rilevazione e controllo del traffico aereo, anche al fine di ottemperare alle esigenze di sicurezza dei voli;

in questo ambito l'ANAV, a quanto risulta, sta già procedendo alla assegnazione di commesse e all'affidamento di opere per circa 300 miliardi a trattativa privata —:

se non ritiene urgente intervenire affinché sia verificata la legittimità delle procedure, sia chiarito il meccanismo dei subappalti, sia definito un piano di priorità di interventi sulle strutture aeroportuali. (5-02380)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge 31 dicembre 1982, n. 979, prevede l'istituzione da parte del Ministro della marina mercantile di un servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare;

che l'articolo 4 della detta legge prevede che gli interventi di protezione siano realizzati adoperando navi con particolari doti di velocità e maneggevolezza, aerei e mezzi di trasporto e di rimorchio, gestiti direttamente dal Ministero della marina mercantile, che deve quindi acquisire mezzi e professionalità idonei ai compiti fissati dalla legge;

che le attività di protezione e vigilanza debbono svolgersi all'interno del « Piano generale per la difesa del mare e delle coste che a tutt'oggi non ha visto luce, e che vi sono rilievi critici da parte della Corte dei conti sulle carenze del Ministero della marina mercantile;

che soluzioni temporanee, permesse dalla legge solo in via eccezionale, non sono più ripetibili *sic et simpliciter* perché di fatto diverrebbero elusive della normativa in quanto stabilizzanti un modo di procedere previsto solo in via temporanea ed eccezionale —;

quando diventerà vigente il piano di difesa del mare e delle coste;

quali provvedimenti intenda assumere affinché il Ministero svolga compiutamente i compiti di vigilanza e di difesa del mare secondo quanto legislativamente previsto;

quali provvedimenti abbia in corso di formazione per garantire l'attuazione dei principi suddetti, non essendo concepibile un ulteriore venir meno al disposto dell'articolo 2 della legge n. 979 del 31 dicembre 1982, tanto meno in via surrettizia.

(5-02381)

PROVANTINI, SCALIA, TIEZZI, TESTA ENRICO, TAMINO, MARRI e LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il gruppo Ilva-IRI intende realizzare, mediante la società Titania, all'interno dell'area industriale della acciaieria di Terni un impianto per la produzione del titanio in spugne e lingotti;

si tratterebbe della prima fabbrica di titanio realizzata in Italia, il che comporterebbe di affrontare i problemi di sicurezza e di impatto ambientale al massimo livello scientifico e tecnico, con la massima informazione;

la tecnologia ed i processi produttivi di tali impianti presentano gravi rischi di natura ambientale e sanitaria e notevoli problemi per un corretto rapporto tra fabbrica e territorio trattandosi comunque di una lavorazione classificata come industria insalubre di prima classe ai sensi del decreto ministeriale marzo 1987 e con riferimento al T.U.L.L.S.S., articolo 216, tra l'altro definita come « industria a rischio di incidente rilevante » elenco A;

i lavori per la realizzazione dell'impianto suddetto sono già stati appaltati ed in parte effettuati e successivamente sospesi per la mancanza dei necessari atti autorizzativi ai fini di tutela ambientale e sanitaria —;

quali siano:

gli elementi di valutazione tecnico-scientifica in ordine alla pericolosità dell'impianto ed ai rischi ambientali e sanitari di tale produzione;

quali atti intendano assumere i Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, preventivamente e concordemente con gli enti locali, per determinare le scelte che diano la massima sicurezza e la più completa e diffusa informazione, perché nel rispetto delle leggi e delle competenze di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

verse si possa disporre di tutti gli elementi di conoscenza per arrivare ad una decisione sulla eventuale realizzazione di tale impianto;

se il Ministro delle partecipazioni statali intenda chiarire come mai l'Ilva abbia appaltato i lavori per la realizzazione dell'impianto di titanio pure in carenza delle necessarie autorizzazioni di legge provocando disagi e conflitti;

quali siano gli investimenti previsti; quale sia il rapporto investimenti-occupazione e se per finanziare tali investimenti si utilizzano i fondi della legge 15 maggio 1989, n. 184, necessari per finanziare i progetti della piccola e media impresa per un effettivo, sano processo di reindustrializzazione e di sviluppo dell'occupazione, nella salvaguardia dell'ambiente, nella sicurezza della salute.

(5-02382)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTEOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che la compagnia « Sipario stregato » che svolge la propria attività teatrale e cinematografica a titolo precario presso gli stabilimenti dell'ex fabbrica « Bulleri-Macchine » siti in Cascina (Pisa), via Toscoromagnola, attualmente di proprietà della COOP di Uliveto (Pisa), percepisca contributi che in realtà sarebbero destinati solo ai teatri stabili.
(4-21123)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza alle belle arti di Pisa ha permesso che venisse « ripulita » la statua di Ilaria del Carretto causando critiche pesantissime ed accuse di aver rovinato l'opera;

la soprintendenza ha dato, inizialmente, parere favorevole a costruire dei silos, da adibire a parcheggio, sotto le storiche mura di Lucca e solo la netta opposizione di cittadini e scienziati ha fatto sì che il progetto venisse rigettato;

la soprintendenza ha dimostrato superficialità se non incompetenza autorizzando lavori al basamento delle storiche mura di Lucca (interventi con ruspe ed altri mezzi pesanti) e causando alle stesse mura danni irreparabili;

la soprintendenza ha dimostrato tutta la sua incongruenza al voler salvaguardare i beni monumentali quando ha concesso l'autorizzazione ad abbattere alcune arcate dell'Acquedotto del Nottolini (Lucca) per permettere il raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare e per il progetto SALT per la tangenziale di Lucca;

si sottolinea l'assurdità di permettere la costruzione di un parcheggio sotterraneo in piazza Risorgimento a Lucca, contestato anche dalla regione Toscana, che causerà la costruzione di bocchettoni di aerazione, lo spostamento del monumento dal centro della piazza ad un lato della stessa e non ultimo l'abbattimento di piante secolari;

le mura di Lucca stanno crollando, sono visibili le crepe e gli « specchietti monitor » posti alle spalle del tribunale di Lucca solo un mese fa sono già spezzati, senza che la soprintendenza intervenga;

è stata permessa la pavimentazione, da parte della soprintendenza, di via delle Conce ed altre strade di Lucca con « pietre nuove e moderne » mentre sarebbe stata auspicabile la riutilizzazione delle « vecchie pietre » —:

quali valutazioni diano in merito al comportamento della soprintendenza alle belle arti di Pisa.
(4-21124)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 657/153 del 19 maggio 1989, lo stato maggiore dell'esercito emanava le disposizioni per il richiamo per istruzione di ufficiali di complemento in congedo da effettuarsi nel 1990;

con successiva circolare n. 90/153 del 15 marzo 1990 veniva precisato che il richiamo per l'acquisizione dei titoli previsti per l'avanzamento a capitano interessavano 604 tenenti delle varie armi compresi i carabinieri —:

per quanto riguarda gli ufficiali di complemento in congedo dei carabinieri, quale organo selezioni gli aspiranti, quali siano i criteri che determinano la scelta o la esclusione di coloro che hanno presentato l'apposita domanda, quante siano state le domande per il richiamo 1990 presentate da tenenti in congedo dei carabinieri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

infine, quali siano i motivi per i quali il tenente di complemento in congedo dei carabinieri, Massimo Mariotti nato a Verona il 20 settembre 1956, appartenente al distretto militare di Verona, pur avendo presentato domanda per il richiamo d'istruzione per l'acquisizione dei titoli previsti per l'avanzamento a capitano, sia per il 1990 che per i due anni precedenti, non abbia mai avuto alcuna risposta e, in ogni caso, per sapere quali siano state le valutazioni che hanno determinato la sua esclusione. (4-21125)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il responsabile del laboratorio di igiene industriale presso il centro medico intercompartimentale di Verona dell'ente ferrovie dello Stato è il dottor Daniele Caretta;

nell'ottobre-novembre 1987 è stata svolta un'indagine ambientale in relazione alle polveri di amianto presso i locali di tipo A dell'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Vicenza;

la relazione conclusiva è stata sottoscritta dal dottor Caretta nell'aprile 1988;

l'ingegnere Principe, dell'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Vicenza ha individuato numerosi errori di valutazione dei campioni prelevati nel corso della sopra citata indagine;

il dottor Caretta, pur constatando personalmente la veridicità delle affermazioni dell'ingegner Principe, non ha provveduto alla opportuna correzione della citata relazione —:

se sia stata avviata una inchiesta dal responsabile del centro medico intercompartimentale di Verona, dottor Sessa, e, nel caso, a quali conclusioni sia giunto;

infine, considerata l'importanza che riveste il lavoro di analisi e di ricerca nel settore dell'amianto per la tutela della

salute dei lavoratori, se non ritengano di individuare nel comportamento del dottor Caretta gli estremi previsti dall'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1984, n. 13, relativo al regolamento dei medici fiduciari dell'ente ferrovie dello Stato. (4-21126)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che presso il centro medico intercompartimentale di Verona dell'ente ferrovie dello Stato opera, come medico consulente, il dottor Daniele Caretta assunto nel settembre 1985 con contratto a tempo indeterminato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1984, n. 13 —:

se, come prescritto dall'articolo 35 del citato decreto del Presidente della Repubblica, il dottor Caretta abbia comunicato le eventuali altre prestazioni professionali e, nel caso, quali siano;

se risponda al vero che l'orario di ambulatorio presso l'Usl di Verona coincide, o ha coinciso, con l'orario di servizio previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica;

infine, se il dottor Caretta abbia denunciato, all'ufficio imposte, altri redditi da prestazioni professionali *extra* ente ferrovie dello Stato dal 1985 ad oggi e, nel caso, quali. (4-21127)

GABBUGGIANI, CAPRILI, MATULLI, MACCHERONI, QUERCINI, MARRI, BISAGNO, CASTAGNOLA, BULLERI, COSTA ALESSANDRO, GASPAROTTO, FILIPPINI, FAGNI, BALESTRACCI, CRIPPA, BRUZZANI e SERAFINI ANNA MARIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

una impenetrabile cortina di silenzio è mantenuta sulle eventuali responsabilità della terribile tragedia che avvenne l'8 agosto 1988 sul fiume Nilo tra Assuan e Luxor, nella quale per il naufragio della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

nave da crociera « Nubia » persero la vita anche diciassette italiani di cui sette toscani, alcuni della Lombardia, della Liguria e di altre regioni;

la sciagura non potesse essere attribuita soltanto ad uno scatenamento insostenibile della natura sembrò apparire subito chiaro dall'analisi delle circostanze in cui essa maturò ed avvenne, dal precedere e dal susseguirsi di alcuni acclarati fatti, dai pareri espressi al momento da esperti italiani quali ingegneri navali e membri del Collegio dei capitani di lungo corso sui parametri di sicurezza e sulla stabilità delle navi da crociera che solcano il fiume Nilo, aventi le stesse caratteristiche tecniche della « Nubia » e dalle stesse denunce formulate e dagli interrogativi espressi da autorevoli organi di informazione egiziani;

sembra accertato, invero, che nonostante torrenziali piogge verificatesi nel Sudan alcuni giorni avanti il naufragio della « Nubia » avessero reso estremamente violenta la corrente del Nilo e che nel medesimo giorno in cui poi si verificò il rovesciamento del battello nell'alto Nilo stesso imperversassero fortissimi temporali che rendevano insicura la navigazione, la crociera non venne sospesa dalle autorità navali egiziane preposte e che, inoltre, il comandante della « Nubia » non accostò per tempo a riva, per un attracco alla banchina di Edfu, come la stessa capitaneria di porto di Luxor, con proprio bollettino, aveva consigliato ai natanti presenti sul fiume a causa delle avverse condizioni meteorologiche e la pericolosità del fiume;

per far defluire la piena proveniente dal Sudan fu aperta la gigantesca diga di Assuan. Non si è ancora accertato il livello di responsabilità dei tecnici della diga — se le griglie furono aperte troppo e troppo in fretta — per l'onda anomala di piena che si formò lungo il fiume ed il colpo di vento che questa sollevò. Dell'apertura della diga furono comunque avvisati i comandanti delle navi di crociera e quindi, verosimilmente anche il coman-

dante della « Nubia », il quale, evidentemente, non ne trasse alcuna conseguente decisione;

un dato certo che ravvisa una vasta sfera di responsabilità fra quanti in Italia e in Egitto sono a vario titolo apparsi sulla scena della tragedia qualora ne fossero stati consapevoli o che avessero trascurato colposamente di accertarsene, sono le caratteristiche tecniche delle navi che sia in estate che in altre stagioni dell'anno solcano le acque del Nilo portando in crociera migliaia di turisti italiani, descritte dagli esperti già citati: la loro chiglia è piatta (un pescaggio di poco più di un metro); fiancate altissime (nel caso della « Nubia » tredici metri) che corrono da prua a poppa; un baricentro molto alto per cui l'altezza metacentrica (ossia la differenza tra il baricentro ed il metacentro) è ridottissima; nelle stive non esistono compartimenti stagni da zavorrare perché ogni metro cubo viene utilizzato per cabine e saloni, per cui questo tipo di natanti divengono molto sensibili al vento sulle fiancate; la « Nubia », battello di gran lusso, era privo di attrezzatura per il rilevamento dei mutamenti della pressione atmosferica e non aveva i mobili fissati al pavimento (si fa risalire a quest'ultimo fatto il gran numero di vittime che si è dovuto registrare pur essendosi il battello rovesciato in un fondale relativamente modesto a circa 50 metri dalla riva); un fattore destabilizzante è inoltre rappresentato dalla massa d'acqua della piscina, pur piccola, situata al livello più alto della nave.

In sostanza, hanno affermato, inascoltati, gli esperti, i parametri di sicurezza di queste navi sono troppo limitati: ci si fida delle condizioni ambientali normali, cioè dell'acqua calmissima, dell'assenza di pioggia e di vento e da questa sicurezza presunta si fanno derivare anche i dati tecnici di costruzione, anche quelli della « Nubia », la cui stabilità perciò era affidata a limiti strettissimi come dimostra il fatto che il battello non è affondato, ma si è rovesciato in pochissimi secondi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

risulterebbe, da testimonianze dei sopravvissuti, che al momento dell'onda anomala che rovesciò la « Nubia » (investita sulla fiancata sinistra: forse fu un errore nel tentativo di attracco) di fianco ad essa si trovassero altre imbarcazioni: una nave francese e barche di pescatori (presumibilmente quelle dei soccorritori) che non furono travolte, presumibilmente perché non erano così alte come il battello del disastro;

le stesse fonti di informazioni egiziane, fra le più autorevoli, affermarono che molti dei suddetti battelli sono fuori legge e che si concederebbero licenze di navigazione con troppa facilità; che i permessi di navigazione vengono concessi sulla base dei progetti di costruzione e non sempre si farebbero collaudi per accertare se queste imbarcazioni possono affrontare la violenza del vento e delle acque; che le partenze avverrebbero senza una visita tecnica (come invece avviene in Italia). Le stesse fonti di informazione attribuiscono questo pericoloso lassismo al fatto che ormai da queste navi di crociera sul Nilo si ricavano vasti affari. Tutto ciò in presenza di numerose tragedie sul fiume nel corso dei decenni e addirittura, quattro, prima dell'ultima del 1988, fra il 1981 e il 1987, ove, in quest'ultima, morirono 250 passeggeri; del rapporto conclusivo della magistratura egiziana sul disastro della « Nubia » che l'Italia chiese ufficialmente di conoscere, non si è avuta sinora alcuna notizia;

il sinora mancato accertamento delle eventuali e diverse responsabilità dell'avvenuto naufragio della « Nubia » (che per molti versi assomiglia anch'esso ad una tragedia annunciata) ha trattenuto finora i familiari delle vittime dal compiere atti certi nelle giuste direzioni per il riconoscimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali, in base anche alla Convenzione internazionale sul contratto di viaggio — legge 27 dicembre 1977 n. 1984 (CCV) e ai sensi e per gli effetti degli articoli 1681, 2043, 2947, 2951, 2952 del codice civile —:

se non ritengano di dover dare comunicazione dell'avvenuta consegna all'I-

talia o meno, del rapporto conclusivo della magistratura egiziana sulla tragedia della « Nubia » e se, nel caso che ciò sia avvenuto, di renderne il contenuto di pubblica conoscenza;

se non sembri loro doveroso attivare propri strumenti per l'accertamento delle eventuali responsabilità di ogni ordine e grado per l'avvenuta suddetta tragedia sul Nilo, per il rispetto che si deve alla memoria dei diciassette nostri connazionali che vi perirono e per dare corso — se dovessero apparirne gli estremi — agli adempimenti della giustizia civile (ed eventualmente di quella penale) come giustamente reclamano anche i congiunti delle vittime;

se sia stata accertata la natura del rapporto intercorrente — cointeressenza o meno — fra la compagnia organizzatrice del viaggio (Best tours SrL — International tour operator — Milano) e la società armatoriale proprietaria della « Nubia » (Panorama Niles Cruises) e se vi siano cointeressenze di compagnie assicurative italiane o altri *tour operators* o con la stessa proprietà armatoriale;

se risultj loro che ancora oggi vi siano nel nostro paese *tour operators* che offrono crociere sul Nilo su natanti aventi caratteristiche di costruzione eguali o simili a quelle della naufragata nave « Nubia »;

se per giungere a tali suddetti accertamenti non ritengano che siano da ascoltare le dirette testimonianze dei superstiti ed i pareri espressi a suo tempo da ingegneri navali e da esperti di navigazione;

se non concordino sulla necessità che, a prescindere da quelle contenute nella convenzione internazionale sul contratto di viaggio cui l'Italia ha aderito col menzionato atto di legge, il nostro paese venga presto dotato di proprie adeguate norme tese a garantire la sicurezza dei cittadini circa i mezzi usati nei viaggi a scopo turistico, nella attuale fase che vede una diffusa moltiplicazione di offerta di viaggi turistici rivolta ad un cre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

scente potenziale di utenti da parte di una vasta pluralità di organizzazioni turistiche di altro tipo e natura, prive spesso di esperienza e di regolamentazioni, con rischi per coloro che se ne avvalgono.

(4-21128)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dover estendere la « legge Bacchelli » a Patrizia Vicinelli, che ha partecipato alle esperienze dell'avanguardia poetica e letteraria italiana e oggi costretta alla totale inattività fisica e non è più in grado di provvedere alle sue esigenze economiche.

(4-21129)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha bandito annualmente borse di studio per l'estero previste per specializzazioni post-laurea;

i requisiti per usufruire delle predette borse erano, oltre ad una qualsiasi laurea italiana, la vincita di un regolare concorso e il godimento di un reddito *extra* borsa non superiore agli 8.000.000 di lire;

periodicamente, inoltre, il ministero aggiornava l'emolumento della borsa nonché il reddito minimo *extra* borsa da mantenere;

con il passaggio delle competenze universitarie all'apposito ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, le borse di studio, che possono avere durata triennale rinnovabile fino a 5 anni, sono gestite dalle università direttamente;

ultimamente è stato aggiornato l'ammontare della borsa da 15.000.000 a 19.000.000 di lire e il reddito *extra* borsa, da mantenere, elevato da 8.000.000 a 15.000.000 di lire;

del provvedimento si avvantaggiano però solo i neo-borsisti, quelli cioè selezionati tramite concorso universitario, e non quelli reclutati appena un anno prima dal ministero della pubblica istruzione;

sembra quanto meno strano che per uno stesso tipo di concorso si realizzino differenze retributive a carico dei concorrenti più anziani (circa 2.000 persone) che si vedono penalizzati due volte: per l'ammontare della borsa che non si è adeguato a quello dei più fortunati borsisti universitari, e per il reddito *extra* borsa che viene mantenuto ad un livello inaccettabile se calcolato con il costo della vita del 1986 —:

se non ritenga di dovere intervenire per sanare questa incomprensibile ed iniqua disparità di trattamento. (4-21130)

MACALUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la società Cooperativa edilizia Forze armate srl « Afrania », a proprietà indivisa con sede in Roma, largo Valerio Baccigalupo, n. 32, ogni anno presenta, con apposito modulo, la dichiarazione IVA al fine di ottenere il rimborso;

fino ad oggi, dalla data di richiesta di rimborso, la cooperativa « Afrania » ha di già incassato: l'IVA del 1982 a marzo 1986; l'IVA del 1984 a giugno 1987; l'IVA del 1986 a dicembre 1989. Invece per gli anni 1983 e 1985 non è ancora pervenuto alcun rimborso. L'ufficio IVA competente di Roma si limita a rispondere (verbalmente):

i rimborsi degli anni 1982, 1984 e 1986 sono stati effettuati con procedura « accelerata »;

i rimborsi degli anni 1983 e 1985 saranno effettuati con procedura « normale » (ovvero: *sine die*);

non può essere accettabile che l'ufficio IVA di Roma lasci trascorrere così tanto tempo tra la presentazione per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

rimborso e l'emissione del mandato di pagamento —:

se non ritenga necessario un intervento presso l'ufficio IVA di Roma, al fine di ottenere che l'ufficio competente effettui con immediatezza i mandati di pagamento, degli anni 1983, 1985, 1987, 1988 alla suddetta cooperativa « Afrania »;

se intenda accertare, nell'interesse generale, i reali motivi che determinano gli inammissibili ritardi in argomento.

(4-21131)

BENEVELLI, CICONTE, SAMÀ e LAVORATO. — *Al Ministro delle sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del dibattito in Assemblea del 15 giugno 1990 il Ministro della sanità, fra i casi di malgoverno delle Usl ha citato il caso della Usl 19 di Chiaravalle (Catanzaro) per irregolarità nelle delibere concernenti la graduatoria della guardia medica;

ben più rilevanti appaiono i comportamenti del comitato di gestione della Usl 19 in riferimento all'acquisto del centro elaborazione dati (CED) costato più di 5 miliardi, usato solo per stampare la busta paga dei dipendenti, acquisto cui è seguito un contenzioso con la Sopin, società fornitrice che ha aggravato la spesa di altri 7 miliardi; la fornitura della carne per gli ospedali dal 1981 al 1986 è stata pagata a prezzi doppi rispetto a quelli di mercato;

l'Usl 19 di Chiaravalle gestisce anche l'ospedale psichiatrico di Girifalco, dove centinaia di cittadini vivono in ambienti degradati e maleodoranti senza che sia operante alcun progetto per il superamento del manicomio e la sistemazione dei pazienti internati in strutture abitative almeno decenti, mentre non sono attivati adeguatamente i servizi di territorio e ospedalieri previsti dalla legislazione di riforma psichiatrica;

sempre sul territorio di Girifalco insiste una struttura progettata come nuovo grande ospedale psichiatrico per 600 posti letto e da più di un decennio abbandonata nel suo complesso;

in conseguenza di tali aspetti di spreco, abbandono, imprevidenza ed inefficienza non è garantito alle popolazioni nemmeno un livello accettabile nell'esercizio del diritto alla salute e si mantiene la frustrazione nella fascia di operatori più motivati ad un lavoro professionalmente qualificato —:

quali informazioni e valutazioni conclusive abbiano comunicato gli ispettori che il Ministro ha riferito di aver inviato presso l'Usl 19 di Chiaravalle;

quali iniziative intenda assumere, d'intesa con la regione Calabria, perché le leggi e gli elementari diritti costituzionalmente garantiti trovino rispetto anche nel territorio della Usl 19;

quali progetti intenda sostenere per un utile riuso della struttura di Girifalco.

(4-21132)

ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto universitario di lingue moderne (IULM) di Milano, dalla sua fondazione, è gestito da un comitato tecnico che compie, in via transitoria, le funzioni di consiglio di facoltà;

il consiglio stesso sarà costituito quando saranno assunti in organico tre professori di ruolo, intendendo professori di prima fascia, anche se nello statuto non è specificato;

questa situazione impedisce ai docenti (associati e ricercatori) il benché minimo esercizio democratico dei loro diritti, oltre che il controllo normalmente effettuato sulla gestione delle facoltà nel resto delle università italiane —:

se sia concepibile che una situazione « transitoria » (cioè il comitato tecnico al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

posto del consiglio di facoltà) possa durare più di vent'anni, a scapito dei diritti dei docenti di ruolo (associati e ricercatori), ma anche della rappresentanza studentesca, totalmente ignorata;

perché il ministero, che pur eroga miliardi per il mantenimento dello IULM, non sia mai intervenuto a sanare questa situazione, dal momento che è presente nel consiglio di amministrazione con due suoi rappresentanti;

perché si consenta il mantenimento di statuti superati quando nella nuova legge sulle università è detto esplicitamente che comunque gli Statuti devono prevedere tutte le forme elettive e gestionali vigenti. (4-21133)

RINALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del progressivo deterioramento del servizio sulla tratta ferroviaria Ancona-Falconara-Orte-Roma a causa dell'impiego di vecchie sconnesse carrozze che hanno finito per sostituire il modernissimo « pendolino ».

L'opinione corrente addebita tale insostenibile situazione al disinteresse dei politici delle regioni interessate. Non intendendo subire tale responsabilità né tollerare la situazione specialmente nel periodo estivo quando essa è più rilevabile e dannosa per le esigenze turistiche della costa adriatica, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti verranno proposti all'azienda ferrovie dello Stato per operare una urgente inversione di tendenza. (4-21134)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione ambientale in cui versa il comprensorio di Portoscuso è nota al Ministro della sanità, essendo essa stata già oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari, le cui motivazioni e pre-

messe si intendono qui interamente riportate;

a seguito di ciò risulta agli odierni interroganti che codesta amministrazione si è attivata tramite la competente direzione generale per l'igiene pubblica, addivenendo con la collaborazione dell'I.S.P.E.S.L. e dell'Istituto superiore di sanità alla stesura e messa in opera di un programma di accertamento e di monitoraggio delle fonti di inquinamento e della quantificazione del rischio sanitario incombente sulle popolazioni interessate;

nondimeno, è stata accertata l'insufficienza dei dati disponibili ed, in particolare, il gravissimo e recidivo disinteressamento delle locali autorità ed uffici competenti, che tuttora omettono di affrontare sotto alcun profilo la situazione igienico-sanitaria ed ambientale nel comune di Portoscuso;

da tutto ciò si può facilmente e chiaramente evidenziare l'assoluta inerzia a tutela della salute dei cittadini di cui è responsabile la regione Sardegna e con essa la provincia di Cagliari ed il comune di Portoscuso, che in tal modo supportano adeguatamente le già intollerabili resistenze che le aziende operanti nel comprensorio frappongono alle attività di controllo e prevenzione —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per rimuovere i ritardi sino ad ora verificatisi nell'attuazione del piano di controllo e monitoraggio;

se non si intenda porre all'ordine del giorno, nelle opportune sedi istituzionali, le responsabilità attribuibili alla regione sarda ed agli enti ed uffici locali circa la colpevole carenza di iniziative e collaborazione in danno dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-21135)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella dichiarazione conclusiva del convegno sulla prevenzione e il controllo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

dell'Aids nelle carceri, organizzato a Ginevra il 16-18 novembre 1987 dall'Organizzazione mondiale della sanità, si legge [punto c) 4.]: « i detenuti affetti da Aids devono essere oggetto di un eventuale rilascio anticipato per motivi umanitari, in modo da poter morire in condizioni di dignità e libertà »;

con nota 16 maggio 1989 il ministero della sanità, rispondendo ad una richiesta rivolta dal ministero di grazia e giustizia, precisava che, a parere della commissione nazionale Aids, la condizione dei pazienti affetti da Aids conclamata era da considerarsi « sempre incompatibile con il regime carcerario ». La stessa nota forniva anche indicazioni per i « casi di necessità » in cui si fosse dovuto provvedere al ricovero di persone affette da Aids e detenute. Si precisava che detti ricoveri avrebbero potuto avvenire sotto forma di « ricovero ordinario » o « in regime di *day hospital* », ma in ogni caso « non in stato di carcerazione »;

con successiva circolare n. 625032/2 del 3 giugno 1989 (« Detenuti affetti da sindrome da HIV ») il ministero di grazia e giustizia, preso atto della citata dichiarazione di incompatibilità, dava disposizioni ai direttori degli istituti di pena di « richiedere sempre ... il ricovero dei detenuti affetti da Aids conclamata presso i presidi ospedalieri territoriali competenti ». Nella circolare in parola non si fa menzione della possibilità di ricorso a misure di trattamento alternative alla detenzione (arresti e detenzione domiciliari, affidamento in prova) né alla possibilità di richiedere il differimento pena per gravi motivi di salute. In tal modo, secondo l'interpretazione fornita dal ministero di grazia e giustizia, l'assoluta incompatibilità con il regime carcerario andrebbe risolta non già eliminando od alleviando lo stato di carcerazione, bensì limitandosi a trasferire in ospedale (con tutte le limitazioni derivanti comunque dal permanere del regime di custodia) i soggetti detenuti affetti da Aids conclamata:

la pretesa di trasferire in ospedale soggetti detenuti incompatibili con lo stato di detenzione ma non necessariamente bisognosi di ricovero ha creato non poche controversie fra direzioni dei penitenziari e direzioni sanitarie degli ospedali civili, a fronte del rifiuto di queste ultime di prolungare i ricoveri oltre il tempo ritenuto necessario in base esclusivamente alle indicazioni clinico-nosologiche;

già nell'agosto 1989 l'assessorato alla sanità della regione Piemonte aveva richiesto, anche a seguito di un incontro svoltosi con la partecipazione delle autorità localmente competenti, « un intervento ... nei confronti del ministero di grazia e giustizia per un rapido adeguamento delle disposizioni impartite ai direttori degli istituti di prevenzione e pena alle reali indicazioni della Commissione nazionale per la lotta all'Aids »;

in precedenza (3 agosto 1989), lo stesso assessore alla sanità della regione Piemonte aveva precisato alle autorità competenti che anche la commissione regionale Aids concordava con il parere della commissione nazionale circa « l'incompatibilità della condizione di Aids con il regime carcerario », ribadendo però, in contrasto con le disposizioni impartite dal ministero di grazia e giustizia « che il ricovero deve avvenire soltanto "in caso di necessità" presso ospedali dotati di reparti di malattie infettive "sotto forma di ricovero ordinario", quindi "non in stato di carcerazione" »;

nonostante l'evidente travisamento delle indicazioni fornite dal ministero della sanità, la circolare n. 625032/2 non risulta essere stata modificata e continua ad essere fonte di contrasti tra organi sanitari civili ed autorità penitenziarie, con il risultato che i detenuti affetti da Aids continuano ad essere ricoverati con piantonamento od in « repartini », in presenza di infezioni opportuniste, mentre all'atto della dimissione devono rientrare in carcere:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

la drammatica situazione è stata in ultimo denunciata dai detenuti di Torino affetti da Aids, con uno sciopero della fame che ha posto in primo piano il problema della sostanziale mancata applicazione della indicazione di incompatibilità assoluta contenuta nel parere della commissione nazionale Aids -:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia provveduto ad emanare nuove disposizioni, coerenti con la lettura e lo spirito del parere trasmessogli dal Ministro della sanità a seguito di pronuncia della commissione nazionale per la lotta all'Aids;

quali determinazioni siano state assunte e quali siano allo studio per far cessare la grave situazione di lesione dei diritti primari della salute e della vita che attualmente caratterizza la condizione dei detenuti affetti da sindrome da HIV;

se si sia prevista l'istituzione od il potenziamento di servizi di assistenza domiciliare e di comunità alloggio tenendo conto anche delle esigenze della popolazione detenuta, che potrebbe così più agevolmente accedere alle misure alternative alla detenzione oggi in vigore;

se sia allo studio l'introduzione di nuove norme, di diritto penale e penitenziario, che chiaramente sanciscano l'incompatibilità tra stato di detenzione e condizioni di malattia particolarmente gravi e incurabili, prevedendo che in questi casi venga obbligatoriamente disposta l'esecuzione di misure alternative non custodiali (anche in deroga ai limiti di legge oggi previsti) o la sospensione dell'esecuzione della pena. (4-21136)

RIDI, ANGELINI GIORDANO e MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premezzo che:

va assumendo dimensioni crescenti e decisamente preoccupanti il fenomeno

delle interferenze e della occupazione clandestina da parte di radio e TV private delle bande di frequenza assegnate ad Enti quali l'assistenza al volo per l'assolvimento di delicatissime funzioni quali l'ubicazione e la direzione delle piste di atterraggio;

centinaia di operazioni di atterraggio e di decollo nell'aeroporto di Roma sono state ritardate per inaudite interferenze durante le manovre di avvicinamento di alcuni aeromobili;

tale fenomeno appare particolarmente consistente in zone a forte densità abitativa quali Roma, Milano, Napoli, Bari e Bologna;

allo stato, secondo quanto risulta dalla sentenza della Corte costituzionale del luglio 1988, solo il 26,52 per cento delle frequenze utilizzate dalle TV private ricade in bande utilizzabili per veicolare via etere i programmi delle trasmissioni, e ben il 73,48 per cento sconfinamente in bande attribuite ad altri servizi ed utilizzatori;

l'ultimo di tali gravi inconvenienti è avvenuto alla altezza del Circeo sulla frequenza di 300 MHZ ad un aereo di linea in fase di discesa a Fiumicino -:

se non ritenga opportuno presentare alla Camera, nella competente Commissione, un rendiconto delle azioni promosse dagli appositi servizi alle sue dipendenze, per la prevenzione, vigilanza e repressione contro le infrazioni a seguito delle denunce contenute nella sentenza della Corte costituzionale del luglio 1988;

quali azioni intenda intraprendere, anche in relazione alle nuove disposizioni sulla disciplina del sistema radio-televisivo, affinché nel riordino e nell'assegnazione delle radio frequenze siano pienamente garantite e poste sotto costante controllo le frequenze assegnate ad utilizzatori di servizi di radionavigazione aeronautica, di segnalamenti ferroviari, di comunicazione telefonica eccetera. (4-21137)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

COLOMBINI, LEVI BALDINI, NICOLINI e BEEBE TARANTELLI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'assessorato ai servizi sociali del comune di Roma opera un ufficio che si occupa specificatamente dei nomadi: « ufficio nomadi ». La rilevanza del fenomeno a Roma e la complessità dei problemi ad esso collegati non solo ne giustifica l'istituzione ma richiede una particolare qualificazione della sua attività e degli operatori che vi lavorano;

presso detto ufficio vi lavorava con capacità ed intelligenza, dal 1986, il coordinatore dell'Opera Nomadi dottor Massimo Converso, il cui impegno ha spesso contribuito ad evitare conflitti ed incomprensioni e a favorire la soluzione dei problemi delle comunità zingare;

il 19 luglio scorso, con un fonogramma, l'assessore comunale ai servizi sociali ha allontanato dall'ufficio nomadi il dottor Converso. La motivazione del trasferimento è significativa perché è la stessa (stessa maggioranza alla guida del Campidoglio) per la quale Converso è stato chiamato all'assessorato: « Pur considerando fattiva la collaborazione del dottor Converso — è detto nel fonogramma dell'assessore Azzaro — si ritiene opportuno revocare il distacco all'« ufficio nomadi » a causa della incompatibilità riscontrata tra il suo ruolo istituzionale, in quanto funzionario del comune, e il suo ruolo di volontario, in quanto segretario dell'Opera Nomadi —:

1) se non si ravvisa in tale trasferimento un atto di ostilità verso l'Opera Nomadi che in tutto il Paese opera, in collaborazione con le istituzioni contro l'emarginazione degli zingari e per risolvere i loro problemi in sintonia con le comunità locali;

2) se non ritengano simili provvedimenti ostili nei confronti del volontariato, dato che l'impegno responsabile in un'associazione di volontariato diventerebbe discriminatorio per i funzionari pubblici ad occuparsi degli stessi problemi;

3) quali iniziative intendano assumere, nel pieno rispetto dell'autonomia del comune, affinché il dottor Massimo Converso sia reintegrato nell'ufficio nomadi dell'assessorato servizi sociali del comune di Roma e non vada così dispersa la sua competenza e capacità in merito. (4-21138)

MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in poco più di tre giorni a Vittoria sono state assassinate due persone, e quindi continua lo stillicidio di sangue, senza che un solo colpevole sia assicurato alla giustizia e senza che nessuno finora abbia chiari i motivi della guerra delle bande e l'area degli interessi criminali in contrasto — quale valutazione dia della situazione e che cosa intenda fare per ridare tranquillità alla città. (4-21139)

MANGIAPANE, ANGELINI GIOR-DANO, RIDI e STRADA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che le associazioni dei consumatori e degli utenti hanno espresso preoccupazioni in ordine alle ventilate ipotesi di provvedimenti di aumento delle tariffe telefoniche sollecitati dalla Sip, che potrebbero essere disposti nella disattenzione delle vacanze del mese di agosto — se ritenga di non dovere autorizzare alcun adeguamento tariffario dei servizi telefonici, fino a quando la Commissione trasporti della Camera dei deputati non abbia completato l'indagine conoscitiva in corso sui costi dei servizi di poste e di telecomunicazione rapportati allo sviluppo dei sistemi europei che sono più efficienti e meno costosi di quelli italiani. (4-21140)

BARBALACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1990 è stata depositata dall'odierno interrogante un'interrogazione, a risposta scritta, al ministro dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

lavori pubblici relativa alla grave situazione gestionale dell'autostrada Messina-Catania, alla sicurezza del manufatto ed alle iniziative assunte dall'ANAS;

nuovi ed ancor più gravi elementi di preoccupazione si aggiungono a quelli a suo tempo già evidenziati dall'interrogante e per i quali ancora si attende di conoscere le iniziative adottate dall'ANAS —:

se il ministro, anche nella sua qualità di presidente dell'ANAS, è a conoscenza che a tutt'oggi nessuna iniziativa di quelle intimate dall'ANAS è stata adottata dal consorzio concessionario;

se è a conoscenza che il progetto per sostituzioni di giunti presentato dal consorzio — e sottoposto velocemente all'esame del consiglio di amministrazione — per un importo di circa 10 miliardi di lire, sarebbe stato approvato dall'ANAS stessa per una spesa accertata di circa 2,5 miliardi in meno e se di tale macroscopico « errore » si siano chieste spiegazioni al consorzio, ente pubblico che nella progettazione deve rispettare canoni ben precisi;

se è a conoscenza che sarebbe stato redatto un verbale di somma urgenza visto dall'ANAS nel quale si è accertato che sul viadotto Giampileri, pista valle, progressiva km. 08+760, si sono riscontrate lesioni e cedimenti della pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso in corrispondenza dell'impalcato in cemento armato esistente, che lascia fondatamente supporre che la soletta in cemento armato della terza campata nella direzione Catania-Messina, nel viadotto suindicato, sia effettivamente rotta;

se è a conoscenza che con verbale in data 21 giugno 1990 si sarebbe proceduto alla constatazione e all'accertamento superficiale della situazione di pregiudizio e di pericolo per il traffico;

se è a conoscenza che, stranamente, al fine di evitare « pubblicità negativa », tale situazione sarebbe stata occultata con un getto di cemento e di bitume, soprassedendo alla doverosa campagna di accertamento sulla reale situazione di sta-

bilità delle strutture di cui la circostanza verbalizzata costituisce pericoloso quanto evidente campanello di allarme;

se concorda con l'interrogante che tale situazione, ove accertata, configuri gravissime responsabilità di vario ordine imputabile all'ente e all'ANAS, il tutto con grave pregiudizio della tutela dell'incolumità dell'utenza e della sicurezza della circolazione.

Premesso ancora:

che in tale situazione le strutture dell'ente presentano gravi disfunzioni;

che la ingovernabilità dell'ente si è vieppiù accentuata in conseguenza di alcune iniziative del presidente sia nei confronti del vice presidente, che si è visto costretto a sporgere querela per diffamazione nei confronti del presidente, sia nei confronti dell'apparato burocratico, direzione generale e direzione amministrativa, il tutto seguendo criteri al di fuori di qualunque canone di legittimità amministrativa;

che tale situazione non può non essere rilevata dalla concedente ANAS in ordine alla inaffidabilità della concessionaria gestita dall'attuale amministrazione —:

se, in costanza di una già acclarata situazione di decomposizione gestionale dell'autostrada e di una condizione di gravissimo pregiudizio per la sicurezza della circolazione, non ritenga utile ed urgente azionare i propri poteri di intervento definitivi a fronte dell'assoluta mancanza di iniziative che pur erano state ordinate dalla concedente ANAS e che l'incapacità dell'amministrazione consortile non ha tempestivamente adottato, consentendo invece che ulteriori gravi elementi di degrado e di pericolosità insorgessero nella struttura autostradale.

(4-21141)

BALBO e GRAMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quanti siano gli utenti del Servizio sanitario nazionale che usufruendo delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

autorizzazioni previste dalle USL locali, dietro presentazione dell'apposito modulo E 112, si recano all'estero presso case di cura o enti ospedalieri di paesi CEE considerati per questo tipo di prestazione offerta dal SSN;

insieme al numero dei moduli autorizzati altre informazioni presenti in questi come: località di provenienza degli utenti, patologie per le quali vengono utilizzati i moduli E 112, paesi esteri oggetto delle richieste;

se il Ministero della sanità dispone di studi o dati già disaggregati (tipi di patologie, regioni di provenienza etc.) riguardo al problema sopra esposto.

(4-21142)

TAMINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un immobile sito in Sottomarina di Chioggia, al civico n. 4 di via del Boschetto, sin dal 1984 svolge regolare attività la ditta BI e BI GBL, avente per oggetto la distribuzione di gelati e pasticceria Motta;

dal 1984 al 1987 tale ditta ha versato un canone mensile di affitto a tali Emilia « Lina » Tiozzo Fasiolo, Aldo Tiozzo e Giannino Tiozzo;

dal 1987 in poi il canone non è più stato versato poiché i concedenti si sono rifiutati di rilasciare regolare fattura a quietanza;

il terreno su cui sorge l'immobile, consistente in un capannone, è risultato essere di proprietà dell'intendenza di finanza;

di conseguenza i succitati fratelli Tiozzo non avevano alcun titolo di cedere in affitto i locali ed, evidentemente, proprio per questo si rifiutavano di rilasciare le ricevute ben sapendo che percepivano illecitamente dei proventi allocando abusivamente un immobile costruito su proprietà demaniale;

tale situazione si protrae da circa un ventennio, visto che prima della BI e BI GEL altre aziende avevano usufruito dello stesso capannone versando ai Tiozzo onerosi canoni di affitto;

il 18 aprile 1989 il tribunale di Venezia, sezione civile, ha emesso una sentenza con la quale non solo viene dichiarata legittima la locazione nonostante una diffida dell'intendenza di finanza, con raccomandata A/R protocollo n. 36568/88 Rep. 1/P, ma viene « dichiarato risolto per inadempimento » un inesistente contratto di locazione tra le parti;

il conseguente sfratto esecutivo, senza tener conto del ricorso in appello delle ditte BI e BI GEL, la cui udienza è stata fissata per il 18 ottobre 1990, pone l'azienda nelle condizioni di dover cessare l'attività, consistente nella distribuzione dei prodotti Motta e Alemagna nel comprensorio di Chioggia, con conseguente licenziamento di sette lavoratori;

è da segnalare, inoltre, la preoccupante consuetudine dei fratelli Tiozzo Giannino, Aldo e Emilia « Lina », di usufruire di terreni demaniali per ricavarne il proprio utile: nello stesso mappale infatti attualmente figura da circa vent'anni un negozio di abbigliamento, che pure è stato oggetto di una nota della stessa intendenza di finanza di Venezia in data 8 novembre 1988 protocollo 36569/88 rep. 1/P, che versa un affitto con contratto firmato tra le parti sin dal 14 aprile 1969;

è da segnalare anche l'incredibile circostanza per cui tale affittuario e BI e BI GEL occupano complessivamente circa un decimo dell'area demaniale in uso ai Tiozzo, i quali, utilizzando i rimanenti 9/10, pagano all'intendenza di finanza un corrispettivo addirittura inferiore di quello che pretendono dalla BI e BI GEL;

si evidenzia, infine, la singolare coincidenza che vede gli stessi Tiozzo protagonisti di un precedente abuso: dopo aver ottenuto dal comune di Chioggia un appezzamento di terreno in zona centrale a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

prezzo agevolato per costruirvi un cinema all'aperto, qualche tempo dopo vi hanno fatto sorgere un gigantesco grattacielo in spregio ad ogni norma urbanistica che è stato oggetto a suo tempo di interrogazione presentata dall'onorevole Ballarin —:

se non intendano verificare la regolarità delle concessioni assegnate dall'intendenza di finanza di Venezia ai Tiozzo;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di:

1) porre termine all'abusivo guadagno su beni demaniali da parte di privati, giungendo anche, se possibile, alla sospensione del provvedimento di sfratto pendente, almeno fino a delibata sentenza in ulteriore grado di giudizio, al fine di evitare sia il licenziamento di sette lavoratori che un'eventuale dichiarazione di fallimento da parte della ditta BI e BI GEL;

2) ricercare le eventuali responsabilità dell'illecito commesso dall'intendenza stessa, che consente ad un privato di speculare su un terreno di proprietà pubblica;

in caso di conferma dei punti sovraelencati, se non intendano evitare che si incorra in un'aberrazione giuridica, per la quale la suddetta ditta si troverebbe a versare le mensilità richieste dai Tiozzo e a rispondere, anche, nei confronti dell'intendenza di finanza. (4-21143)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 1988 veniva costituita in Venturina (Livorno) un consorzio tra imprese edili locali con denominazione « EDIL C.E.M. (Consorzio Edile Maremma) »;

è operante in Toscana, per appalti di opere edili, il consorzio regionale Etruria srl, con sede in Empoli;

con deliberazione del 25 gennaio 1988 il consiglio comunale di Campiglia Marittima ha espresso parere favorevole

alla proposta avanzata congiuntamente dalle due società suddette, per uno studio di fattibilità per i programmi di sviluppo elaborati dal comune;

con rogito del 21 luglio 1988 le due società (EDIL C.E.M. e consorzio Etruria) hanno costituito una nuova società a responsabilità limitata, denominata IN.CO. - Investimenti Costruzioni;

con deliberazione del 22 febbraio 1989 il consiglio comunale di Campiglia Marittima affidava alla IN.CO. la realizzazione di un programma sul territorio —:

l'elenco dei lavori, con relativi importi e consuntivo, appaltati dal comune di Campiglia Marittima (LI) al consorzio regionale Etruria negli ultimi cinque anni;

i termini della convenzione accessiva disciplinante i rapporti tra IN.CO. e comune di Campiglia Marittima. (4-21144)

CIPRIANI e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 al 22 luglio 1990 aveva luogo a Calambrone (Pisa) un campeggio antimilitarista per sollecitare lo smantellamento e la riconversione della base militare USA di Camp Darby;

tra le diverse iniziative programmate venerdì 20 luglio doveva svolgersi un concerto in località Marina di Pisa: il tutto era debitamente autorizzato dalle autorità competenti. Polizia e carabinieri erano presenti all'iniziativa con uno schieramento ingente e sproporzionato;

nonostante questo schieramento cinque giovani hanno provocato platealmente i manifestanti con slogan inneggianti al Duce e al fascismo. Tali provocatori, invece di essere fermati e identificati dalle forze dell'ordine si sono nascosti dietro i cordoni dei carabinieri i quali attuavano una carica colpendo violentemente con i calci dei fucili e i manganelli i manifestanti convenuti al concerto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

sei giovani manifestanti dovevano ricorrere alle cure del pronto soccorso: ad un giovane veniva diagnosticata una ferita lacerocontusa al padiglione auricolare sinistro, mentre ad una ragazza veniva individuata una forte contusione alla zona temporale destra;

la questura di Pisa forniva una versione alla stampa a dir poco sorprendente, sostenendo che le forze dell'ordine non avevano fatto uso di manganelli e calci dei fucili -;

se il Ministro ritenga le ferite diagnosticate dal locale pronto soccorso e documentate da referti medici delle invenzioni o se al contrario ritenga grave e non corrispondente al vero la versione data dai dirigenti della questura pisana;

se le forze dell'ordine abbiano provveduto a identificare il gruppo di fascisti responsabile della provocazione inoltrando alla magistratura competente un rapporto sull'evidente apologia di fascismo e per aver turbato una manifestazione legalmente indetta;

quali siano le ragioni della carica dei carabinieri nei confronti dei manifestanti e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili di gratuita violenza nei confronti di cittadini indifesi. (4-21145)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, MATTEOLI e PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che in data 1° luglio 1990 il dottor Ferruccio De Lorenzo, di anni 85, padre dell'attuale ministro della sanità, è stato rieleto per un altro quinquennio e per la quarta volta, alla presidenza dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici, ente previdenziale tra i più importanti, con un patrimonio immobiliare valutato, a costo storico, all'incirca di oltre 3 mila miliardi -;

se non ritenga che tale rielezione confligga con le norme vigenti, in base

alle quali perfino per cariche operative è previsto il pensionamento a 65 anni;

quali iniziative ritenga di poter assumere in proposito. (4-21146)

PARLATO, MATTEOLI e MANNA. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere - premesso che:

nel documento n. 2 della seduta della Commissione parlamentare antimafia del 25 luglio 1990 si legge a pag. 10 e 11 « l'arma dei Carabinieri ha inoltre precisato che, sul territorio di pertinenza del gruppo Napoli 2, in 14 comuni (Cardito, Casandrino, Cicciano, Frattamaggiore, Marano, Poggiomarino, Pomigliano, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Acerra, Afragola, Brusciiano, Casola di Napoli, Lettere) hanno partecipato alle ultime elezioni 53 candidati contigui a nuclei camorristi perché componenti dei medesimi, parenti di noti capiclan, già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, vincolati a detti nuclei da un costante sospetto impegno professionale.

Mentre i partiti hanno assicurato di aver curato una selezione di candidature che potesse evitare questi inquinamenti, il fenomeno si è tuttavia vistosamente verificato con conseguenze facilmente immaginabili per il futuro quinquennio di vita degli enti locali. È stata pertanto sollevata l'esigenza di una regolamentazione legislativa delle candidature, che eviti contiguità fra politica e criminalità organizzata e, nel contempo, salvaguardi i principi costituzionali inerenti ai rapporti civili e politici del cittadino. Tuttavia, nell'attuale situazione, i partiti hanno il dovere di adottare misure molto ferme per evitare che possano partecipare alle competizioni elettorali, come candidati, soggetti accusati o accusabili di condotte non irreprensibili.

È indispensabile d'altronde che tutti gli organismi dello Stato diano integrale ed attenta esecuzione alla disposizione per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso; in particolare occorre che i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

prefetti intervengano prontamente in base all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, per ordinare, laddove ve ne siano le condizioni, la sospensione o la decadenza di pubblici amministratori coinvolti giudiziariamente per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale o per delitti di favoreggiamento commessi in relazione ad esso. In ordine alla applicazione ed alla efficacia complessiva di tale normativa la Commissione si riserva di disporre un accertamento sull'intero territorio nazionale.

Sempre su questa materia sembra opportuno porre in discussione il tema della separazione della responsabilità politica sulle decisioni concernenti la pubblica spesa dalla responsabilità gestionale e organizzativa della medesima. Se le autorità municipali hanno pienamente il diritto-dovere di adoperarsi per il reperimento di risorse e decidere sulla loro destinazione, possono consentire che le modalità della spesa vengano organizzate da altri centri decisionali maggiormente in grado di far fronte alle difficoltà tecnico-giuridiche e di respingere pressioni che in vario modo, nonostante se ne neghi la sussistenza, vengono su di essi esercitate » -:

in quali liste dei 14 comuni anzidetti sono state candidate persone contigue a nuclei camorristi;

quali sono i loro nomi;

quali di esse sono state elette;

quali cariche rivestono alla data di oggi ed a quella della risposta al presente atto;

se non ritenga che i partiti politici nelle cui liste i detti personaggi sono stati eletti dovrebbero indurre questi ultimi a dimettersi o, in mancanza, sospenderli secondo le norme statutarie vigenti in ciascuno dei suddetti partiti;

se il prefetto di Napoli sia prontamente intervenuto in base all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 50, ricorrendone le condizioni, ordinando la sospensione o la decadenza dei suddetti

pubblici amministratori contigui a nuclei camorristici per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale o per delitti di favoreggiamento commessi in relazione ad essi o se, non ricorrendo in nessun caso tali condizioni lo stesso documento della Commissione non abbia nessun valore sostanziale nella fattispecie;

considerato che sul tema di cui all'ultimo capoverso del detto documento il MSI-dn ha presentato da tempo proposte di legge, mentre il Governo non solo non ha presentato suoi disegni di legge ma ha addirittura contestato nella recente riforma della legge comunale e provinciale gli emendamenti dei parlamentari del MSI-dn volti a separare nettamente le responsabilità dell'indirizzo politico-programmatico, di spettanza dell'ente locale, da quelle di possibili diversi centri decisionali per quanto riguarda l'affidamento degli appalti e la loro gestione, esattamente come invece ora la Commissione parlamentare antimafia conviene sia necessario; se intenda il Governo ed in particolare il Ministro dell'interno proporre finalmente emendamenti integrativi e modificativi della legislazione vigente, nella stessa direzione di alcune proposte del MSI-dn la cui necessità è ora confermata anche dalla Commissione parlamentare antimafia. (4-21147)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, all'articolo 1, viene stabilito che l'unico titolo abilitante per l'esercizio della professione di assistente sociale è costituito dal diploma rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali;

all'articolo 5 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 è ammessa la possibilità, da parte delle scuole dirette a fini speciali universitarie per assistenti sociali, di convalidare i titoli di assistente sociale rilasciati nel precedente ordinamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

a tal fine è previsto il superamento di una vera e propria prova concorsuale;

per poter partecipare all'esame di convalida era necessario presentare apposita domanda alla scuola che effettua l'esame entro il 20 febbraio 1990, ai sensi dell'Ordinanza ministeriale 2 dicembre 1989, n. 182;

tale data non fu comunicata agli assistenti sociali diplomati col precedente ordinamento;

in seguito a ciò molti assistenti sociali non sono stati messi nelle condizioni di poter iscriversi agli esami di convalida;

questa situazione è di grave nocumento per il futuro professionale di questi assistenti sociali, già in possesso di diploma -:

se non ritenga, tramite apposito provvedimento, di riaprire i termini per l'iscrizione ai suddetti esami di convalida da parte degli assistenti sociali diplomati nel precedente ordinamento. (4-21148)

CALDERISI, MELLINI, TESSARI, CICIOMESSERE e BONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premessi che il consiglio comunale di Napoli nella seduta del 30 luglio 1990 ha proceduto all'elezione del sindaco e della giunta, eleggendo n. 15 (quindici) assessori, violando le disposizioni della nuova normativa sugli enti locali (legge 8 giugno 1990, n. 142) che al comma 3 dell'articolo 59 prevede che « fino all'entrata in vigore dello statuto il numero degli assessori è determinato nella misura massima prevista dall'articolo 33 », mentre il comma 1 dell'articolo 33 recita che « la giunta comunale è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero pari di assessori, stabilito dallo statuto ... non superiore a sedici per i comuni con oltre 500.000 abitanti » ;

considerata la gravità della violazione compiuta, eleggendo 15 assessori anziché 16 -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per ottenere il rispetto della

nuova normativa sugli enti locali, così palesemente violata dal consiglio comunale della terza città d'Italia. (4-21149)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto 18 luglio 1989 registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 1990 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 giugno 1990, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso l'emissione nell'anno 1989, di un « francobollo celebrativo del Bicentenario della Rivoluzione Francese »;

detto decreto non stabilisce quali siano i precisi motivi che quindi si intendono conoscere per i quali sia stato deciso di celebrare il bicentenario di detta rivoluzione e cioè i suoi « fasti » oppure i suoi « nefasti » essendo molto discusso il giudizio storico, in via di totale revisione quello politico e problematico quello culturale su detto avvenimento -:

quando il francobollo in questione sia stato effettivamente emesso. (4-21150)

PARLATO, COLUCCI GAETANO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Praiano (SA) è ormai nota alle cronache parlamentari perché è estremamente rigorosa nei confronti di coloro che si « macchiano » di a volte semplicemente asseriti « abusivismi » edilizi mentre è di manica molto larga nei confronti di coloro che nel territorio comunale in questione realizzano *ex novo* od incrementano a dismisura opere edilizie, in barba alle leggi dello Stato;

ad ulteriore conferma di tale singolare atteggiamento c'è il caso del fabbricato sorto dal nulla nel 1989 in località Gavitella, a pochissimi metri dal mare e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

che, come è testimoniato da fotografie effettuate in precedenza, non sussisteva minimamente;

del resto la inesistenza di qualunque fabbricato nell'area è testimoniata dal foglio mappale n. 5 particella n. 47 che descrive la zona come assolutamente priva di fabbricati;

la villetta in questione, ché di questo si tratta, appartarrebbe a tale Jean Pierre Dupré che vi risiederebbe insieme a tal Andrea Pfister;

assolutamente non estraneo alla singolare, disinvolta vicenda di abusivismo sarebbe il vicesindaco di Praiano Luigi Fusco dato che l'impresa di costruzione dell'opera sarebbe intestata al nipote mentre l'effettivo costruttore sarebbe il fratello del Fusco —

se sia stata mai richiesta la concessione edilizia e su quali presupposti;

se sia mai stata rilasciata e in quali termini la concessione edilizia, stante l'assoluta inedificabilità dei luoghi, tra l'altro a norma della legge Galasso e dello strumento urbanistico della penisola sorrentina-amalfitana;

se sia stato mai denunciato e da chi, quando ed a chi l'iniziativa abusiva;

se ci siano stati procedimenti penali;

se l'amministrazione comunale di Praiano od altri abbiano disposto l'abbattimento; in caso affermativo perché non sia stato ancora effettuato ed in caso negativo a chi risalga la responsabilità della omissione. (4-21151)

CARIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere —

in merito al provvedimento che appare illegittimo nella forma e gravissimo nelle conseguenze, con il quale la Federazione Italiana Giuoco Calcio (F.I.G.C.) ha sostanzialmente cancellato il calcio nel capoluogo di provincia di Frosinone, radiando la squadra locale che militava

nella serie C/2 e che nell'ultimo campionato aveva sfiorato la promozione alla serie superiore;

premessi che:

il presidente federale, onorevole Matarrese, il 19 luglio 1990, comunicava a mezzo telegramma che l'A.S. Frosinone S.p.A. non aveva i requisiti per l'ammissione al campionato di serie C/2 1990-91 per i seguenti motivi:

1) gravi irregolarità già contestate nel ricorso in base all'articolo 13 della legge n. 91 del 1981 proposto innanzi al tribunale di Frosinone con il quale la FIGC chiedeva la messa in liquidazione della società;

2) eccedenza di indebitamento di lire 1.237.000.000 in rapporto al parametro necessario;

la società A.S. Frosinone ricorreva avverso detta decisione con atto motivato e documentato inviato alla F.I.G.C. il 23 luglio 1990, nel quale tra l'altro si sottolineava che il tribunale di Frosinone aveva ritenuto necessario nominare un perito-ispettore al fine di verificare la sussistenza o meno delle doglianze contenute nel ricorso della Federazione. E la questione è tuttora non definita in attesa delle valutazioni di detto ispettore;

circa l'eccedenza di indebitamento di lire 1.237.000.000 veniva posto in rilievo e provato dalla società che dette passività erano coperte dalle seguenti somme:

a) lire 475.000.000 derivanti da cessioni di giocatori;

b) lire 230.000.000 costituenti il residuo di fideiussioni;

c) lire 214.000.000 per contributi federali congelati che invece ad altre società (Ternana ed Ischia) erano stati sbloccati dalla stessa FIGC;

d) ed infine da libretto a garanzia per lire 320.000.500 depositato il 25 luglio 1990 presso l'ufficio legale della Federazione italiana gioco calcio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

ciononostante, la competente commissione federale, presieduta dall'onorevole Matarrese, esaminato il ricorso della società, andava addirittura oltre il precedente provvedimento di non ammissione al campionato, arrivando incredibilmente a radiare l'A.S. Frosinone;

si tratta con tutta evidenza di un provvedimento gravissimo che penalizza duramente un capoluogo di provincia e comporta danni economici incalcolabili (tra l'altro la squadra ha un parco giocatori del valore di oltre tre miliardi che costituisce un'ulteriore enorme garanzia al riguardo e per effetto di ciò si verifica la perdita del patrimonio-giocatori, liberati dal vincolo con la società;

la vicenda, può sembrare quanto meno sospetta, perché al posto delle squadre radiate (Frosinone, La Palma, Imola, Pro Vercelli e Brindisi) sarebbero state ammesse al campionato di C/2 Bisceglie, Molfetta, Martinafranca, Lecco e Novara. Infatti, la coincidenza è singolare: per effetto del provvedimento sarebbero state ripescate ben tre squadre pugliesi di cui due (Bisceglie e Molfetta) comprese nel collegio elettorale dell'onorevole Matarrese; l'unica squadra pugliese radiata (il Brindisi) fa parte di altra circoscrizione elettorale —:

se il Governo sia in grado di fornire elementi sulla vicenda e quali iniziative ritenga di poter e dover assumere nell'ambito delle sue competenze. (4-21152)

MASINI e ANGELINI GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legislazione vigente attribuisce al Consiglio nazionale della pubblica istruzione un parere istruttorio a carattere vincolante per quanto concerne la valutazione dei ricorsi gerarchici relativi ai trasferimenti del personale docente —:

se le direzioni generali competenti all'esame istruttorio dei suddetti provvedimenti trasmettano regolarmente al

CNPI tutti i ricorsi in materia che pervengono loro dai provveditorati agli studi;

perché nella fattispecie non sia stato trasmesso al CNPI il ricorso inoltrato per l'anno scolastico 1989-1990 da Sergio Fontana, insegnante elementare dipendente dal provveditorato di Ravenna.

(4-21153)

CAPACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'espletamento del concorso a cattedre di chirurgia vascolare (raggrupp. discipl. F0930) bandito con decreto ministeriale del 4 agosto 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 6 settembre 1988, il professor Giuseppe Tuscano, associato di chirurgia vascolare presso l'università degli studi di Modena e direttore della scuola di specializzazione in chirurgia vascolare presso la medesima università, dopo un esposto al CUN ed un ricorso al TAR Emilia Romagna, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma nel quale testualmente si legge: « lo scrivente, attualmente professore associato di chirurgia vascolare presso l'università degli studi di Modena e direttore della scuola di specializzazione in chirurgia vascolare presso la medesima università, ha partecipato al concorso a posti di professore universitario di prima fascia testé menzionato; prima ancora che la commissione fosse designata, un professore ordinario (il professor Paolo Fiorani, docente nell'università di Roma) divenuto poi componente la commissione stessa, ed anzi presidente, gli ha indicato il nome di un vincitore sicuro per obbligo di precedenti accordi. Ben prima che iniziasero i lavori di valutazione della commissione, da parte di altri commissari ed altri colleghi ordinari, tra cui il professor Attilio Odero, direttore della cattedra di chirurgia vascolare dell'università di Bari, vennero segnalati i precisi nomi dei vincitori. Ciò lasciò lo scrivente assai per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

plesso, tanto che decise di depositare l'elenco dei sicuri vincitori, così come riferiti dai professori interpellati, presso un notaio. Ora che i lavori della commissione sono terminati, la perplessità è ancor maggiore, risultando tale elenco perfettamente coincidente con quello dei vincitori designati dalla commissione giudicatrice.

Se ne può dedurre che il concorso in questione non sia stato caratterizzato da una vera e propria « gara » tra i concorrenti; anzi, parrebbe, piuttosto, che vi fossero candidati *in pectore* ad uno o più commissari, predestinati al vittorioso esito del concorso indipendentemente dalla maggiore originalità e validità dei titoli scientifici presentati, dal *curriculum* della carriera accademica.

Elementi, questi, che il giudizio della commissione avrebbe dovuto tener ben presenti nell'esprimere il proprio apprezzamento. Orbene, è lecito dubitare che il giudizio della commissione esaminatrice sia stato ossequioso alle prescrizioni normative in materia di concorsi universitari, quanto meno perché molte pubblicazioni dei candidati risultati vincitori sono state redatte in collaborazione con membri della commissione giudicatrice e senza che l'apporto di ogni autore fosse enucleabile, ben discernibile, e quindi autonomamente valutabile.

Anche per ciò che concerne il *curriculum*, alcuni dei candidati vincitori sono stati associati in chirurgia vascolare solo di recente o addirittura in altra diversa disciplina, mentre l'esponente lo è da tempo, e vanta giudizi di idoneità a progressi concorsi, titolarità della direzione di scuole di specializzazione eccetera » -:

se i gravi rilievi contenuti nell'esposto stesso corrispondono a verità e qualora così fosse quali iniziative il ministro intende assumere per garantire l'assoluta trasparenza dello stesso. (4-21154)

PATRIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza:

a) dell'emergenza idrica cui è interessata la città di Acqui Terme;

b) che l'emergenza raggiunge punte gravissime anche in considerazione che l'utenza è accresciuta dalla presenza connessa al ruolo termale della città;

se non ritiene di disporre un urgente finanziamento per un pronto intervento atto a realizzare il progetto per opere idriche che l'amministrazione comunale ha predisposto (1.500 milioni di lire) e che è impossibilitata a realizzare per carenza di mezzi propri. (4-21155)

PATRIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

mercoledì 11 luglio 1990 le USL piemontesi, su richiesta del comitato politico e tecnico delle USL site sull'asta del Bormida, sono state ricevute dal direttore del laboratorio dell'Istituto superiore di sanità, professor Silvano De Fulvio;

sono state formulate da parte delle USL le seguenti tre richieste:

1) possibilità di assistere al prelievo dei campioni allo scarico dell'A.C.N.A. anche da parte delle USL piemontesi;

2) dichiarazione della commissione tossicologica nazionale circa i parametri necessari per consentire o proibire l'uso irriguo delle acque del Bormida;

3) incontro in Valle Bormida di alti livelli dirigenziali o politici dei ministeri della sanità e dell'ambiente -:

quali decisioni, visto che sono ormai trascorse tre settimane, abbia assunto e/o quali disposizioni abbia impartito tenuto conto che le richieste rivestono il carattere dell'urgenza. (4-21156)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, VIVIANI, CALDERISI, AZZOLINA, BIONDI e COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati della persecuzione cui da tempo sono sottoposti in Sant'Andrea Apostolo sullo Ionio (CZ) il signor Francesco Montesi Righetti e le società ed aziende che a lui fanno capo ad opera del brigadiere dei carabinieri Lo Preiato della locale stazione, evidentemente coperto se non istigato da altri elementi dell'Arma e di altri organismi e ciò dopo che con altra interrogazione n. 3-02437 del 23 maggio 1990 - Mellini ed altri - rimasta senza risposta, era stato richiesto conto del mancato rinnovo del porto d'armi allo stesso Montesi con pretesti palesemente falsi ed assurdi.

Venuto a conoscenza di tale interrogazione il Lo Preiato ha pubblicamente dichiarato che « avrebbe insegnato al Montesi ed a chi gli dà retta » a « far fare interrogazioni in Parlamento » e che da quel momento tutta l'Arma e la magistratura gli daranno « mano libera » per re-spingere « interferenze dei politici ».

Tali millanterie non sono rimaste senza riscontro e, infatti, sono cominciate quotidiane ispezioni con spiegamento di forze nel villaggio turistico « Nausicaa » di proprietà della società ISI s.r.l., di cui i signori Francesco e Filippo Montesi Righetti sono soci, con i pretesti più vari che vanno dalla denuncia di un cane che abbaia alla « abusiva rivendita di giornali » acquistati dal personale a richiesta di alcuni clienti.

In data 17 luglio 1990 il brigadiere Lo Preiato faceva irruzione sulla spiaggia del villaggio-albergo « Nausicaa » sloggiando i clienti austriaci ed italiani sbalorditi ed increduli da sedie a sdraio ed ombrelloni, che sequestrava, tornando poi la sera per impadronirsi di quelli che i clienti si erano rifiutati di consegnare.

Successivamente il procuratore presso la pretura distrettuale di Catanzaro dottor Porcelli rifiutava di dare notizia al Montesi ed al suo difensore della natura della « imputazione » per la quale era intervenuto il sequestro e dell'oggetto del rapporto dei Carabinieri, insistendo presso il G.I.P. perché adottasse analogo atteggiamento.

Ciò posto gli interroganti chiedono di conoscere se i carabinieri di Sant'Andrea Apostolo sullo Ionio e dintorni non abbiano altre più rilevanti ed urgenti questioni di cui occuparsi che non la sistematica persecuzione di un cittadino reo, soprattutto, di aver segnalato a dei parlamentari scorrettezze ed anomalie della amministrazione e se la procura circondariale di Catanzaro sia priva di carico di lavoro non abbia arretrato e ritenga che tra tutti i procedimenti in corso, quelli che meritano la totale segretezza, anche dell'oggetto dell'imputazione nei confronti di persone inquisite, siano quelli a carico del dottor Francesco Montesi Righetti invischiato in oscuri rapporti con parlamentari della Repubblica.

Chiedono di conoscere se, a giudizio dei Ministri interrogati, vi sia da meravigliarsi se, dove e quando elementi delle forze dell'ordine e della magistratura si dedicano a siffatte attività, si sviluppi e dilaghi la criminalità organizzata o meno.

(3-02566)

COLOMBINI, PINTO, GRAMAGLIA, BEEBE TARANTELLI, NICOLINI, BIANCHI BERETTA e SANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

l'attuale numero degli asili nido aperti e funzionanti nella città di Roma non riesce a rispondere alla domanda di frequenza di bambini da zero a tre anni per cui si sono formate lunghe liste d'attesa con esclusioni di bambini la cui situazione soggettiva e quella della famiglia hanno urgente bisogno di un servizio socio-educativo come l'asilo nido;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

tra i genitori aventi diritto a portare i loro bambini all'asilo nido si è diffuso un forte malcontento che si unisce a quello, ormai giunto all'esasperazione, delle educatrici che lavorano da anni in forma precaria nei nidi della capitale, tant'è che il 27 luglio 1990 esse si sono incatenate innanzi al Campidoglio per protestare contro anni di precariato;

sono gli stessi amministratori capitolini ad ammettere che circa un terzo di tutto il personale degli asili nido è precario;

sono 14 gli asili nido chiusi per mancanza di personale;

entro il 1991 è prevista l'apertura di altri 25 asili nido e che c'è un vuoto di 300 unità nell'organico;

ciò che esaspera ancora di più la situazione è che le strutture di alcuni asili nido, pare, siano state consegnate all'AMNU (Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana) per i suoi uffici e che l'approvazione di un emendamento al bilancio del comune consente la copertura di spesa per l'assunzione di almeno 120 educatori —:

come s'intenda intervenire per evitare che strutture costruite e finalizzate a garantire ai bambini piccolissimi il diritto ad un'esperienza da vivere insieme ad altri bimbi e ad altre figure adulte, esperienze considerate, dagli esperti, importanti per l'armonioso sviluppo della personalità nel periodo più prezioso della vita umana; tenendo presente altresì che tali strutture vengono costruite o ristrutturare con un sostanziale contributo dello Stato finalizzato allo scopo;

se non si ritenga necessario chiedere al comune di Roma se intende risolvere il problema del « precariato consolidato » per tanti operatori degli asili nido, nel modo richiesto dai precari e dai sindacati confederali;

quali iniziative s'intenda assumere per rivedere il « blocco delle assunzioni » negli enti locali seppure con criteri e li-

miti precisi ma che, purtuttavia, consentano l'apertura di un servizio così importante e delicato;

se il Governo intenda favorire una rapida conclusione della revisione della legge 1044 istitutiva degli asili nido sulla base delle proposte di modifica presentate da vari gruppi parlamentari. (3-02567)

VISCARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi è andata distrutta la torre riservata ad ospitare il tribunale di Napoli nell'ambito del palazzo di giustizia —:

quali siano le responsabilità emerse dalle indagini sull'incendio che ha provocato quanto sopra e le immediate iniziative che sono state assunte per confermare l'utilizzazione alla scadenza prevista, delle altre due torri riservate agli uffici della pretura e della Corte d'appello, consentendo anche attraverso la riutilizzazione dei locali oggi riservati a questi ultimi uffici un più efficiente funzionamento di quelli del tribunale;

se non ritengano di definire subito i tempi di demolizione e ricostruzione della torre distrutta per dare anche su questa via un segnale comprensibile della volontà governativa di combattere in modo più adeguato la criminalità meridionale e napoletana in particolare. (3-02568)

OCCHETTO, QUERCINI, INGRAO, NAPOLITANO, CERVETTI, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, CONTE, LAVORATO, SAMÀ, CAPECCHI, COSTA ALESSANDRO, D'ALEMA, FERRANDI, GALANTE, MOMBELLI, MAGRI, PALMIERI, TRABACCHINI, NAPPI e FACHIN SCHIAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con una larghissima maggioranza (312 a favore e 82 contrari) la Camera dei rappresentanti degli USA ha deciso di cancellare dal bilancio della difesa 1991

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

lo stanziamento, richiesto dal Presidente George Bush, di 260 milioni di dollari per la costruzione della base aerea di Crotone, la quale dovrebbe ospitare il 401^{mo} stormo degli F.16, ora di stanza a Torrejon in Spagna;

i deputati americani hanno ripetutamente sottolineato che appare del tutto incongruo in un periodo di distensione attuare ingenti investimenti per una nuova base aerea;

in una recente visita della Commissione Difesa della Camera alle Commissioni Difesa del Parlamento degli USA, era emerso con tutta evidenza che diversi parlamentari erano contrari alla costruzione di una nuova base aerea a Crotone;

il voto, anche se non ancora definitivo, assume un rilievo politico di grande importanza e fa cadere ogni equivoco in ordine ad una pretesa contrapposizione tra Italia e USA come conseguenza della

revoca, da parte del nostro Paese, della decisione di costruire la base di Crotone;

a fronte del processo di distensione, della fine della contrapposizione, della riduzione degli armamenti, del ritiro di considerevoli parti delle truppe sovietiche (comprese quelle aeree) dai paesi dell'Europa orientale, dell'avvio di misure di reciproca fiducia, è necessario rivedere la decisione della NATO e del Governo italiano di costruzione della base aerea di Crotone —:

se non intendano alla luce delle novità intervenute, informare urgentemente il Parlamento ed operare in ambito nazionale e con i Paesi dell'Alleanza, affinché la decisione di costruzione della base venga revocata, assumendo nel frattempo ogni iniziativa tesa a interrompere le trattative per l'acquisizione dei terreni e a stabilire la « moratoria » richiesta a suo tempo con un voto del Senato della Repubblica. (3-02569)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le iniziative che il Governo intende assumere di fronte alle inerzie persistenti ed evidenti di organi dello Stato che hanno comportato e comportano omissioni o disfunzioni clamorose, quanto inaccettabili, in materie dolorose e gravi come le stragi che hanno insanguinato il Paese, inerzie, omissioni e disfunzioni delle strutture statuali che, d'altra parte, hanno determinato ricorrentemente un autentico stato di necessità per il Presidente della Repubblica ed il conseguente ricorso ai poteri di esternazione, nello sforzo di avviare risposte o, quanto meno, espressioni di preoccupata solidarietà alla pubblica opinione nazionale, esasperata ed allarmata;

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere gli orientamenti del Governo in relazione al suo dovere costituzionale di assicurare al Presidente della Repubblica le prerogative di cui agli articoli 89 e 90 della Costituzione e se il Governo intenda assumere, in materia, un'iniziativa legislativa.

(2-01101) « Servello, Rauti, Valensise, Mennitti, Martinat, Lo Porto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

con decreto legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 1988, n. 99, il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di provvedere alle particolari e straordinarie esigenze, anche di ordine pubblico, delle città di Palermo e Catania, è stato incaricato di realizzare opere, considerate di preminente interesse nazionale e di

somma urgenza, riguardanti il risanamento e lo sviluppo delle due città;

il Presidente del Consiglio, per la realizzazione degli interventi previsti dalla citata legge, ha affidato i lavori in concessione alla ITALASPACA s.p.a., stipulando con la stessa, in data 8 aprile 1988, una convenzione, senza che abbia preventivamente sentito i sindaci delle due città interessate, così come imposto dall'articolo 3 della stessa legge;

la configurazione dei consorzi e/o associazioni di imprese previsti in convenzione è tale da penalizzare fortemente la partecipazione dell'imprenditoria siciliana alla formazione di detti consorzi;

contro ogni prescrizione inserita nella convenzione, il concessionario ITALASPACA non ha assicurato nessuno spazio operativo alle forze professionali operanti nella regione siciliana;

ad oggi ed a circa due anni e mezzo dall'approvazione del decreto e dalla stipula della convenzione tra il Consiglio dei Ministri e l'ITALASPACA, come si ricava anche dalla Relazione sulle attività svolte e sullo stato degli interventi per il risanamento e lo sviluppo delle città di Palermo e Catania, presentata al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 1° giugno 1990, a Palermo sono stati spesi concretamente solo 15 miliardi per opere di derattizzazione, rimozione rifiuti, collocamento prefabbricati acquistati dalla Protezione Civile e sempre a Palermo il primo gruppo di opere per circa 65 miliardi, consegnate nel novembre 1989 non è stato ancora iniziato praticamente; mentre a Catania sono stati appaltati solo lavori per fognature per circa 28 miliardi su progetti preesistenti;

il dottor Boccia, presidente della ITALASPACA ha affermato « l'Italaspaca non è stata posta in condizioni di operare come avrebbe potuto se le si fosse creato attorno un clima di collaborazione e consenso e non di deliberata incomprendimento » ed ha parlato di « scarsi fondi sinora disponibili »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1990

tali gravi ritardi nella realizzazione degli interventi previsti dalla legge n. 99, in quanto vanificano la volontà espressa dal Parlamento, mortificano le legittime aspettative delle popolazioni interessate, rendono più che necessario che il Presidente del Consiglio dei ministri assuma ogni responsabilità in ordine ai doveri che su di lui incombono in base a quanto disposto dalla citata legge n. 99 —:

quali provvedimenti intenda con urgenza adottare per garantire in tempi rapidi:

a) l'integrale copertura finanziaria delle opere da effettuare, i cui costi sono stati già preventivati sulla base di uno studio effettuato dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) la sollecita esecuzione delle opere che, in definitiva, a distanza di oltre due anni dall'entrata in vigore della legge n. 99, devono ancora iniziare;

c) la doverosa piena valorizzazione della imprenditoria e delle professionalità esistenti in Sicilia;

quali iniziative intenda assumere per garantire in ogni momento, nel rispetto di quanto previsto dalla citata legge n. 99, la doverosa preventiva consultazione dei sindaci dei comuni interessati;

quale giudizio esprima sull'attività sin qui svolta dall'ITALASPACA s.p.a. e se non ritenga, sulla base dell'esperienza fin qui acquisita e tenuto conto che la convenzione con la predetta società andrà a scadere nell'aprile del 1991, di dovere modificare i contenuti della convenzione stessa per garantire la massima rapidità nell'esecuzione dei lavori o addirittura di non procedere al rinnovo della convenzione, considerati gli scarsi risultati fino ad oggi raggiunti.

(2-01102) « Folena, Lucenti, Rizzo, Mannino Antonino, Finocchiaro Fidelbo, Lauricella, Sanfilippo, Mangiapane, Sinatra ».